



Da domani in edicola

1968 «Il caso italiano. Studenti in lotta, operai in rivolta», in uscita la ristampa dell'inserto sull'anno che rivoluzionò il mondo



In edicola l'8 marzo

IN MOVIMENTO Speciale sci-alpinismo L'«avventura bianca» in tutte le sue forme, dalle competizioni estreme all'esplorazione di spazi incontaminati



Visioni

OSCAR 2018 Vince Guillermo del Toro con «La forma dell'acqua». La serata fra impegno politico e autoironia

Giulia D'Agnolo Vallan pagina 12

■ CON FASCICOLO 1968
+ EURO 3,50
■ CON "LE MONDE
DIPLOMATIQUE"
+ EURO 2,00
■ CON "IN MOVIMENTO"
+ EURO 1,00

quotidiano comunista

il manifesto

MARTEDÌ 6 MARZO 2018 - ANNO XLVIII - N° 56

www.ilmanifesto.it

euro 1,50



LA SINISTRA PERDE RENZI RECITA L'ULTIMO ESORCISMO

NORMA RANGERI

Sonora e brutale, la sconfitta della sinistra è arrivata pesante e netta. Parlavamo di cattivi presagi più che di convinte speranze, e purtroppo non siamo stati smentiti. Il flop della lista di Liberi e Uguali è tutto racchiuso in quella percentuale del 3,4%, la stessa del partito di Vendola e Fratojanni nelle elezioni del 2013, allora alleati con Bersani. I fuoriusciti del Pd non hanno trovato un consenso elettorale e per ricostruire una sinistra non basterà qualche aggiustamento, non lo consente il terremoto politico provocato dalle elezioni. Un paese diviso a metà tra Lega e 5Stelle è lo specchio della società che il voto ci restituisce, obbligando tutti a riflettere sul distacco della sinistra dalla vita del paese, sulle risposte mancate o troppo pigre al disastro sociale provocato dalla crisi, sulla sottovalutazione dell'impresentabilità della classe dirigente che ci ritroviamo. Perché ci sono pochi dubbi sulla radicalità della protesta espressa da questo voto. E se le forme e i contenuti che essa esprime non sempre fanno della società civile un esempio di virtù, girare la faccia dall'altra parte, regalarsi fittizie consolazioni non serve più, e da gran tempo. A Macerata, altro territorio interessante di questo voto, la Lega ha vinto. Ora anche noi abbiamo un bel partito lepenista da combattere, come in Europa, come in Francia, come in Germania, come nei paesi dell'Est europeo.

— segue a pagina 3 —

CINQUE STELLE

Di Maio apre al confronto: «Siamo post-ideologici» E annuncia la nascita della «Terza Repubblica»

■ Il Movimento 5Stelle si confronterà sia con la destra che con la sinistra «perché noi siamo postideologici». Il dialogo partirà dall'elezione dei presidenti di Camera e Senato, prevista per il 23 marzo.

«Siamo aperti al confronto con tutte le forze politiche a

partire dalle figure di garanzia che vorremo individuare per le presidenze delle due camere ma soprattutto per i temi che dovranno riguardare il programma di lavori», esordisce Di Maio in conferenza stampa all'hotel Parco dei Principi di Roma. Poi annuncia con enfa-

si: «Con queste elezioni è nata la Terza Repubblica».

Oggi festeggiamenti nella sua Pomigliano d'Arco. Ma l'attività nel Movimento è già frenetica, c'è da organizzare le prime mosse dei circa 350 parlamentari.

SANTORO A PAGINA 4

DESTRA

Salvini galvanizzato punta al governo e chiude ai grillini: niente minestrone

■ «Io mantengo gli impegni e l'impegno preso riguarda una coalizione di centrodestra con cui abbiamo il diritto e il dovere di governare. Ho detto in campagna elettorale che avrei parlato con tutti ma la squadra con cui lavorare è quella». Dopo il successo elettorale e il sor-

passo su Forza Italia, Matteo Salvini sgombra il campo dalla ridda di voci moltipicatesi nella notte su eventuali accordi di governo tra Carroccio e M5S. «Escludo governi tecnici, di scopo, a tempo, istituzionali. Non partecipiamo a governi minestrone». COLOMBO PAGINA 5

Matteo Renzi foto di Riccardo Antimiani/Ansa



Renzi annuncia le dimissioni ma non molla. Dopo la disfatta del Pd, punito da un'altra sonora batosta, il segretario si dice «orgoglioso dei risultati del governo» e decide la linea: mai con i 5 Stelle. Che però intercettano i delusi dei dem. Il flop della sinistra colpisce la lista di Grasso, penalizzata dagli ex Pd

pagine 2/9

e Orgoglio precipizio

all'interno

Macerata La paura fa 21%
Salvini batte il record

MARIO DI VITO

PAGINA 5

Umbria Addio feudo rosso,
la Lega invade l'Appennino

RENATO COVINO

PAGINA 6

Emilia-Romagna Disfatta Pd
Si salva solo Casini

GIOVANNI STINCO

PAGINA 6

Le mosse del Colle

Una via
d'uscita
per il governo

MASSIMO VILLONE

Renzi si dimette, ma non troppo. Anzi, non abbastanza. Sono passati i tempi in cui un leader sconfitto si faceva da parte. Magari scusandosi con gli elettori e i militanti. Nessuna analisi degli errori fatti, essendo tutte le colpe di altri.

— segue a pagina 10 —

ELEZIONI REGIONALI

Il Lazio resta a Zingaretti
La Lombardia alla Lega



■ Le proiezioni lo danno per vincente, e al momento di andare in stampa Nicola Zingaretti, pur se inseguito dal candidato del centrodestra Stefano Parisi, mantiene la pole position e si prepara al bis. La Lombardia resta invece alla destra: il leghista Attilio Fontana vince con largo vantaggio sul Pd Giorgio Gori MARTINI, MAGGIONI PAGINE 6,7

La valanga grillina

Il paradosso
positivo
dei 5 Stelle al Sud

PIERO BEVILACQUA

È difficile mostrare sorpresa di fronte ai dati più o meno definitivi di queste elezioni di tardo inverno 2018. Non sono sorprendenti – sia detto senza alcuna iattanza – per chi segue la vita politica dalle strade della città e non dall'aria condizionata dei palazzi.

— segue a pagina 10 —

biani





ELEZIONI 2018

Lazio, Nicola Zingaretti fa il bis. In controtendenza

Il governatore uscente recupera il gap di voti delle politiche e supera il centrodestra

ELEONORA MARTINI

■ Le proiezioni lo danno per vincente, e al momento di andare in stampa Nicola Zingaretti, pur se inseguito - con fatica - dal candidato del centrodestra Stefano Parisi, mantiene la pole position e si prepara al bis. Quando sono state scrutinate 3419 sezioni su 5285, il presidente uscente della Regione Lazio stacca, con il 34,4% dei voti, lo sfidante Parisi che viaggia intorno al 30% e la grillina Roberta Lombardi che resta indietro al 26,7%, penalizzata dall'eredità della sindaca di Roma Virginia Raggi. Zingaretti, dunque, ancora una volta controcorrente rispetto al Paese, come nel 2008 quando fu eletto presidente alla provincia di Roma mentre trionfava il centrodestra.

In Consiglio regionale invece il Movimento Cinque Stelle si attesta come primo partito (quando sono state scrutinate 2671 sezioni) con il 22,06% dei voti, seguito dal Pd con il 21,47%, Forza Italia con il 13,45%, Lega 9,88%, Fdl 9,34%, Lista Zingaretti 4,46%, LeU 4,03%, Sergio Pirozzi 3,34%, +Europa 2,7%, Centro Solidale 2,04%, Casapound 1,61% e Potere al popolo 1,51%.

Al Tempio di Adriano, il quartier generale del comitato per Zingaretti, lo considerano un mezzo miracolo. Per ore si era prospettato il peggio, perché dallo scrutinio per la Camera risultava evidente che il centrodestra nel Lazio aveva totalizzato un vantaggio di 230 mila preferenze circa sul centrosinistra (783.360 voti ottenuti dalla coalizione più LeU, che a livello regionale si è alleata con il Pd, ed esclusi quelli della lista Civica

34,4%

Dei voti a Nicola Zingaretti, seguito da Stefano Parisi (30% circa) e dalla pentastellata, Roberta Lombardi (26,7%)



popolare Lorenzin, contro i 1.050.595 della coalizione che supporta Parisi e i 985.050 voti ottenuti dal M5S). Quando alle sei del pomeriggio arriva la quinta proiezione del Consorzio Opinione Italia per la Rai

che sul 40% del campione toglie dà per certa la rimonta di Zingaretti che, con un 34% distacca di quattro punti Parisi e di cinque Lombardi, la tensione tra i militanti in attesa a Piazza di Pietra (tra loro anche Luca Zingaretti, fratello del candidato) si scioglie in un boato. Alla stessa ora circa, le proiezioni di Swg per La7 invece davano la partita ancora non chiusa: con la copertura dell'86% del campione e con un margine d'errore allo 0,45%, Zingaretti si fermava al 31,8%, Parisi al 30,9% e Lombardi al 27,8%.

In ogni caso, va sottolineato che l'affluenza nei 378 comuni del Lazio per le elezioni regionali è stata minore (66,46%) di quella per Camera e Senato (72,56%).

«Se i dati sono questi non ci sono i numeri per governare. Purtroppo non c'è una maggioranza in consiglio regionale che consenta autonomia. Questo mi sembra ci sia nel caso sia di vittoria del centrodestra che di Zingaretti», commentava Parisi poco prima delle 21, ben consapevole che «i numeri ballano tanto, quindi sarei un po' cauto». Da tutt'altro punto di vista, ma anche lui definisce il risultato di un testa a testa con il governatore uscente dem «già un miracolo»: «Un mese fa non ci credeva nessuno ci davano venti punti sotto e invece un centrodestra unito ha dimostrato che può farcela». Peccato che la «scissione di Sergio Pirozzi ha pesato molto, non ha avuto senso di responsabilità», ha aggiunto Parisi riferendosi al sindaco di Amatrice, candidatosi in competizione con il centrodestra, che ha totalizzato il 4,6% dei voti nel La-



Il Movimento Cinque Stelle si attesta primo partito in Consiglio regionale, la Lega triplica i voti

zio ma nella sua città ha fatto cappotto, con il 53,12% dei consensi contro il 16,39% ottenuto da Zingaretti.

Triplicano invece i consensi della Lega nella Regione (9,88%), con picchi a Latina e a Frosinone (17%) e a Rieti (18%), e convince anche in alcune periferie romane, come a Tor Bella Monaca. E mentre il Pd si afferma bene ai Parioli, quartiere bene anche se un po' decadente della Capitale, i pentastellati si confermano primo partito al Consiglio regionale con il pieno dei voti anche a Roma, dove vincono nelle periferie e sul litorale di Ostia.

Per l'antirenziano governatore uscente invece si prospetta un successo in controtendenza sul dato nazionale, dovuto sicuramente innanzitutto alla sua capacità di lavorare con la sinistra, portando la Regione Lazio fuori dal commissariamento sanitario e risanando i conti.

BALZO DALLO 0,59 AL 20,2% Crolla il «sistema rosso», il Carroccio marcia sull'Umbria

RENATO COVINO
Perugia

■ L'Umbria rossa non c'è più. I dati elettorali sono impietosi. Vince il centrodestra in tutti i collegi uninominali (2 al Senato e 3 alla Camera). Nel proporzionale vengono eletti dalla coalizione Lega, Forza Italia e Fratelli d'Italia due senatori e due deputati. In complesso 9 parlamentari, quanti ne aveva totalizzati il Pd nelle politi-



Nicola Zingaretti al voto, a sinistra Stefano Parisi foto LaPresse

che del 2013. Ai cinque stelle ne vanno 2, uno alla Camera e uno al Senato, al Pd 3 (due al Senato e uno alla Camera, tutti renziani doc), ne rimangono due che dovrebbero essere attribuiti, sulla base del calcolo dei resti, uno al Pd e l'altro ai 5Stelle.

Le percentuali sono ugualmente inequivocabili. Il M5S supera da solo l'intera coalizione di centro sinistra (27,52% contro i 27, 51 con il Pd sotto il 25%), al proporzio-

nale lo schieramento di centro destra raggiunge il 36,7%, con una presenza maggioritaria della Lega che si aggiudica il 20,2%, con una media sopra al dato nazionale. Insomma il Partito democratico perde sul campo oltre 10 punti percentuali, i pentastellati avanzano e la Lega, elettoralmente inesistente cinque anni fa, è con 4 eletti la prima forza del centro destra.

È questa la vera novità della tornata elettorale in Umbria. Non è solo frutto dell'effetto di trascinamento nazionale, ma di un'opposizione dura - ben più incisiva di quella di Forza Italia -

BOLOGNA UNICA ECCEZIONE

Disastro Pd in Emilia, la destra vola Umiliati Franceschini e De Vincenti

GIOVANNI STINCO
Bologna

■ Alla fine la sconfitta per il Pd emiliano e per Liberi e Uguali è stata storica. L'Emilia-Romagna domenica si è addormentata rossa e si è risvegliata con la Lega in crescita impetuosa e con il Movimento 5 Stelle primo partito.

E così la dirigenza dem, da sempre abituata a governare, si è ritrovata a difendere a oltranza degli ultimi fortini e all'opposizione nei collegi ormai persi. È successo a Ferrara, dove all'uninominale la prodiana Pd Sandra Zampa, apprezzatissima per le sue iniziative in parlamento contro i Cie e a favore dei minori, è stata battuta da Alberto Balboni, una storia politica iniziata nell'Msi e finita in Fratelli d'Italia. Sempre a Ferrara a perdere

malamente con un distacco monstre di 10 punti è stato il ministro della cultura Dario Franceschini, politicamente umiliato dalla Lega. Per festeggiare i salviniani hanno inscenato un carosello notturno con tanto di coretto «Chi non salta è un comunista» e citofonata sotto la sede del Pd locale. Ora il segretario ferrarese del Carroccio Nicola Lodi annuncia la futura presa di Ferrara nel 2019, quando si voterà per il Comune. Non è più un'ipotesi lunare. Stesso psicodramma a Modena, dove questa volta sono i grillini a preparare il colpaccio alle comunali del prossimo anno. Nella bassa modenese il senatore del Pd Stefano Vaccari è stato sconfitto all'uninominale da un leghista, e male è andata anche al ministro Claudio De Vincenti, paracadutato da Matteo Renzi

a Sassuolo dopo il gran rifiuto di Cuperlo, che disse «no» per lasciare spazio ad una candidatura del territorio. Renzi pensò bene di candidare un romano doc e il risultato si è visto. Salva per 46 schede invece Modena, dove il dem Edoardo Patriarca l'ha spuntata al fotofinish. Ora dovrà vedersela con gli annunciati ricorsi della Lega. Se la prima coalizione in Emilia Romagna è ormai quella della destra a trazione leghista (in Regione Salvini è al 19%, Berlusconi al 10), il primo partito è quello di Di Maio e CasaLeggio. «Il Pd non è più in grado di rappresentare la maggioranza dei cittadini dell'Emilia-Romagna - tuona la consigliera regionale M5s Silvia Piccini - . Il presidente Bonaccini, già eletto nel 2014 solo grazie a un'astensione record, ne prende atto invece di continuare ad



intestarsi meriti che non ha».

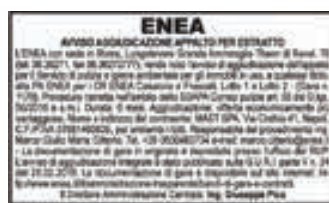
I dati dicono che rispetto al 2013, l'anno della non vittoria di Bersani sui grillini, il Pd in regione ha perso 356.096 voti, la Lega ne ha guadagnati 389 mila (dai 67 mila di 5 anni fa ai 456 mila di oggi), il Movimento 5 Stelle che era già forte «solo» 59.844 in più. A fermare l'onda grillo-salviniana è stata Bologna, ormai unico vero fortino rosso in una regione che rossa non è più. Nei collegi del capoluogo emiliano tutti i candidati del Pd hanno retto la prova delle sfide uninominali, anche l'ex democristiano Casi-

La prodiana Zampa battuta da un ex Msi. Ora la Lega mette nel mirino il comune di Ferrara

ni che ha portato a casa la vittoria con il 34%. La sua lista, Civica Popolare, ha contribuito con lo 0,67 dei consensi, il resto ce l'ha messo il Pd e +Europa nel bolognese sopra il 4%. Anche qui però i democratici hanno arrancato. Nel 2013 su Bologna città il Pd aveva 92.783 voti, il 43%. Oggi pur nella vittoria la percentuale è precipitata. In 5 anni il partito di Renzi è sceso al 28,16%. La perdita in termini elettorali è stata di 39 mila voti.

«Io dimettermi? Non abbiamo aperto questa discussione al momento nel gruppo dirigente», ha detto il segretario Pd Paolo Calvano. Poi c'è Vasco Errani, ex Pd sfidante con LeU di Casini. Errani a Bologna ha sfiorato il 10%, ma Casini non è stato battuto e in regione Liberi e Uguali si è attestato sot-

to al 5%. «Avevamo visto l'onda, avevamo capito che la questione sociale domandava un cambiamento radicale, ma quell'onda non l'abbiamo intercettata», ha spiegato Errani. I numeri per LeU sono impietosi: nella regione che doveva tirare il risultato italiano per la formazione di Grasso e dove gli ex Pd si aspettano ovunque il 10% il risultato è stato pessimo. Solo Bologna si salva, ma a questo punto è l'eccezione che conferma la regola. Dall'altra parte della barricata è arrivata invece la prima dichiarazione, di gioia pura, di Galeazzo Bignami, capo della destra bolognese e neoletto in parlamento con Forza Italia. «E così, dopo 70 anni, la nostra Regione, la rossa Emilia Romagna, svoltata a destra. Un sogno. Semplicemente un sogno».





***** Lo sconfitto: «Sono state elezioni molto politiche»



in Regione e nei Comuni; delle pessime prove che le amministrazioni locali a trazione Pd hanno dato nell'ultimo triennio; di scandali ed inchieste giudiziarie devastanti come nel caso di Terni; della percezione del fenomeno dell'immigrazione e del pericolo "islamista", peraltro inesistente in Umbria; delle crisi industriali delle maggiori imprese, soprattutto multinazionali. Sta tramontando un sistema politico e istituzionale che è stato maggioritario nella regione dal dopo guerra. È allo stremo una rete di connessioni tra istituzioni, politica e società che aveva

finora premiato il Pd. D'altro canto gli argini a sinistra sono perlomeno esili. LeU non raggiunge il 3%, Potere al popolo si attesta poco sopra l'1%. Entrambi sono stati visti - a torto o a ragione - come corresponsabili di un sistema di potere ormai in declino. In primavera si voterà in otto comuni, tra cui Spoleto e Terni, seguirà nel 2019 un'altra tornata di elezioni locali oltre quelle europee, tra due anni si rieleggerà il Consiglio regionale. Saranno altrettante occasioni per comprendere se quanto è avvenuto in Umbria il 4 marzo sia accidente o sostanza.



Attilio Fontana foto LaPresse

MILANO UN'ANOMALIA NELLA REGIONE FORZA-LEGHISTA Sinistra travolta in Lombardia Fontana stacca Gori di oltre 14 punti

ROBERTO MAGGIONI
Milano

■ Le elezioni che asfaltano la sinistra hanno travolto anche la Lombardia. La valanga qui arriva fino alla circonvallazione di Milano, rimasta un puntino rosso sulla mappa blu lombarda. Nel resto della regione la Lega di Salvini ha spinto la coalizione di centro destra a cifre mai viste in tutte e tre le votazioni: Camera, Senato e regionali.

A SCRUTINIO ancora in corso le proiezioni danno il candidato leghista Attilio Fontana sopra a quello del Pd Giorgio Gori di oltre 14 punti. Alle precedenti regionali la distanza tra centro destra e centro sinistra era stata di quattro punti. Una valanga appunto, che ha travolto un centro sinistra tramortito dalle divisioni nazionali e incapace di reagire localmente. Non sono poche le città in cui il centro sinistra governa in Lombardia, ma il segnale di queste elezioni è anche questo: la fiducia è finita anche lì. L'appello al voto utile non ha funzionato, Gori ha vinto di misura persino nella città dove è sindaco, Bergamo. A sinistra la valanga ha travolto tutti.

IL PD PIANGE, Liberi e Uguali non riesce si attesta attorno al 2% e non entrerà in consiglio regionale, Sinistra per la Lombardia si dissolve attorno all'1%. Una sconfitta così forte che dovrebbe azzerare anche

il dibattito post-voto, difficile dare la colpa a qualcuno o qualcosa davanti a un risultato così brutto.

QUALCUNO potrebbe voler parlare di Giorgio Gori candidato «troppo berlusconiano», scelto senza primarie, di Liberi e Uguali irresponsabile perché andata da sola seguendo le sirene nazionali, di una sinistra divisa con due formazioni a sinistra del Pd, una discussione legittima ma distante dalla realtà. «La concomitanza tra le politiche e le regionali ha reso queste ultime elezioni molto politiche e molto poco regionali» ha commentato Giorgio Gori. Nel suo comitato elettorale tanta rassegnazione, poca voglia di parlare. «Il vento populista ha spazzato via tutto» ha detto ancora Gori. Nessun altro ragionamento politico sulle ragioni per cui questo vento li ha spazzati via.

LA LEGA GOVERNERÀ con pieni voti, sarà una maggioranza decisamente a trazione leghista. Fontana ha detto che governerà il buon governo di Maroni e ha chiesto scusa per le frasi dette in campagna elettorale sulla difesa della razza bianca. Un vecchio trucco: gli immigrati,

l'allarme sicurezza e la sostituzione etnica usati per prendere voti e condizionare il dibattito pubblico. Fontana avrà una maggioranza ampia, si ritroverà a gestire l'autonomia voluta da Maroni con una Lega salviniana sovranista e nazionalista. All'opposizione ci saranno anche i 5 Stelle che in Lombardia non riescono a replicare le performance nazionali. Dario Violi si dovrebbe fermare attorno al 18%. Si conferma una regione complicata per i pentastellati, dove riescono a intercettare un voto legato ai tanti comitati territoriali ma che non riesce ancora a diventare un polo in grado di contendersi il governo della regione.

C'È POI IL DATO DI MILANO, città anomala. Il Pd è ancora il primo partito con il 26%, il centrosinistra tiene i voti del 2016 e si attesta attorno a quelli del 2013, i 5 Stelle crescono poco. Qui +Europa di Emma Bonino prende l'8%. Nelle periferie però si vota a destra, un cerchio quasi omogeneo attorno alla città.

UN SEGNALE di cui il sindaco Sala dovrà tener conto. «C'è una chiara controtendenza, il Pd è saldamente il primo partito e se sommiamo i voti del centrosinistra con quelli di LeU non è che si vada tanto distante dai voti che ho preso io alle amministrative del 2016» ha detto Sala. «Il lavoro che dobbiamo fare a Milano è ancora tanto e devo e voglio fare meglio».

Nel capoluogo il Pd è ancora il primo partito con il 26%, le periferie a destra

TOSCANA Renzi ce la fa, ma la Lega si prende Pisa

RICCARDO CHIARI
Firenze

■ Lo spostamento a destra della Toscana, in linea con le tendenze elettorali nazionali, porta la regione ad essere quasi tripolare: poco più di un terzo dei voti al Pd e ai quasi inesistenti alleati, poco meno di un terzo alla destra con la Lega trainante, e circa il 25% al M5S. Leu e Potere al Popolo, chiudono rispettivamente con il 4,5% e il 2%. Effetto diretto del voto sono i risultati dei 21 collegi uninominali di Camera e Senato: 11 vanno alla destra e 10 a Pd e alleati, mentre il M5S non vince alcun collegio. A saltare agli occhi è il dato di Pisa, dove la Lega fa il cappotto, facendo saltare fra gli altri la ministra Valeria Fedeli.

L'effetto congiunto dei voti per la Camera all'alleanza Salvini (Lega 17,4%) Berlusconi (Fi 10%) Meloni (Fdi 4,2%), a fronte di un Pd che con il 29,6% (30,7% al Senato) può contare solo su +Europa di Emma Bonino (2,9%), mentre gli altri alleati di Insieme e Civica popolare sono sotto l'1%, fa sì che se si registrino sconfitte sorprendenti: in Val di Cornia salta la sottosegretaria Silvia Vello, a Massa cade Cosimo Ferri, a Pistoia il renziano doc Edoardo Fanucci, e ancora Stefano Baccelli a Lucca, il capogruppo regionale Leonardo Marras a Grosseto e il proconsole di Maria Elena Boschi, Marco Donati, ad Arezzo. Chiude la fila Benedetto Della Vedova, sconfitto a Prato.

Le vittorie per il Pd si concentrano nel triangolo Siena-Firenze-Empoli. Nella città del Palio ce la fa il ministro Piercarlo Padoan, nell'area metropolitana fiorentina e nel senese passano con Matteo Renzi anche Luca Lotti, Dario Parrini, Roberto Giachetti, Rosa Maria De Giorgi, Susanna Cenni, Gabriele Toccafondi, e poi Riccardo Nencini ad Arezzo e Andrea Romano a Livorno. Quanto ai 35 deputati e senatori da eleggere col proporzionale, conteggi sono ancora in corso, complice la farraginosità della legge elettorale. Da qui si attendono gli eletti pentastellati, e altri eletti per il Pd e la destra. Mentre potrebbe non farcela Leu.

ESCE DI SCENA L'INVENTORE DELLA MARGHERITA DELLAI. A VENEZIA SI DIMETTE LA SEGRETARIA DEM

In Trentino finisce un'epoca, in Veneto il Pd trema nei comuni

ERNESTO MILANESI
Venezia

■ Solo per lei, il Rosatellum funziona. Almeno all'ombra delle Dolomiti, Maria Elena Boschi conquista il seggio di Bolzano e fa scattare il quorum virtuale con il 41,23%. Ha collezionato 37.793 voti di coalizione, ma 22.731 sono arrivati dalla Südtiroler Volkspartei. Il partito dell'Edelweiss nelle urne, da solo, regge comunque il confronto con la forzista Michaela Biancofiore (22.914). Del resto, Bolzano premia la versione rosverde di LeU che con Norbert Lantschner arriva al 6,3%, 5.764 consensi. L'italianità fascista di Casa Pound, invece, vale 3.940 voti con la candidatura del consigliere comunale Andrea Bonazza.

Ma il vero scontro politico si registra in Trentino con la valanga leghista che si abbatte con oltre 100 mila voti sfioran-

do il 20%. Terzo partito della regione a un soffio dal M5S, con la Svp per altro arroccata nelle valli dell'Alto Adige. Così perfino l'inossidabile Lorenzo Delai (erede della Dc di Bruno Kessler, inventore della Margherita e ora sponsorizzato dal ministro Calenda) s'inginocchia nel collegio di Pergine Valsugana al leghista Maurizio Fugatti. Verdetto senza appello: 32.333 voti contro 19.385. È davvero la fine di un'epoca.

In Veneto, la Lega di Salvini raccoglie nelle urne il «buongoverno» seminato da Luca Zaia prima e dopo il referendum autonomista. I serenissimi in versione felpa, ruspa & no euro contabilizzano 542.446 consensi alla Camera: 5 anni fa erano 310.153. In parallelo, M5S raggiunge quota 389.690 partendo dal bacino di 260 mila delle Regionali. Il Pd arretra perfino rispetto al clamoroso tonfo di Alessandra Moretti: 283.153 vo-



Grazie alla Svp Maria Elena Boschi vince a mani basse la sfida con Biancofiore

ti rispetto ai 308.438 del 2015.

Emblematico il collegio di Venezia-Spinea conquistato (come tutti gli altri) dal centrodestra. Al dem Nicola Pellicani

42.179 voti alle spalle anche del candidato grillino. Ma con i 7.938 consensi di Michele Mognato (LeU) avrebbe vinto. Anche per questo Gigliola Scattolin, segretaria del Pd di Venezia, si è dimessa: «È il mio secondo passo indietro, dopo il tentativo di far capire, prima della chiusura delle liste, che disperatamente occorre ascoltare i circoli sul territorio e meno i cerchi magici».

E adesso sarà durissima per il centrosinistra difendere i municipi di Vicenza e Treviso, dove si torna a votare fra poche settimane in un clima di rinnovato entusiasmo leghista. Si profila un «terzo Veneto» da incubo con due sole dighe: Padova con la maggioranza civica di Sergio Giordani e Belluno con l'anomalo (per il Pd) sindaco Jacopo Massaro.

In Friuli, il centrodestra si prepara a festeggiare il bis alle regionali di fine aprile. Parte

dal 42,97% sia pure con la Lega che detta legge grazie al 25,9%. A Trieste la sfida fra ex governatori nel collegio della Camera restituisce uno scenario implacabile: Renzo Tondo Trionfa con 44.998 voti davanti a Vincenzo Zoccato (M5S) con 30.449, mentre Debora Serracchiani resta inchiodata a 30.368 preferenze. E in quello del Senato va perfino molto peggio, perché Laura Stabile con 100.096 voti umilia Riccardo Illy che non ne macina più di 67.267. Così le ambizioni di rientrare in politica dovrebbero proprio essere evaporate.

Tanto più che il M5S con il 24,5% stacca nettamente Pd (18,6) e Fi (10,7), mentre la lista di Bonino con il 3,39 sorpassa LeU. E non va sottovalutato in Friuli che con 8.589 voti Casa Pound pesa perfino più del Patto autonomista dell'ex governatore Sergio Ceccotti che ne ha raccolti 6.788.

Firenze, pensionato uccide senegalese

Un pensionato di 65 anni, Roberto Pirrone, ha ucciso ieri a Firenze con sei colpi di pistola il venditore ambulante senegalese Idy Diene, 54 anni, che lascia moglie e una figlia. «Non c'entra il razzismo - ha fatto sapere il procuratore Creazzo - Pirrone ha sparato al primo che capitava, aveva problemi economici e voleva uccidersi». Ma l'omicidio di Diene, che era parente di Samb Modou, trucidato anni fa dall'esponente di Casa Pound Gianluca Casseri, ha provocato la reazione della comunità senegalese, a sera in corteo per l'intero centro storico: «Questo che ha sparato non è un pazzo - ha detto Pap Diaw - ci devono spiegare perché ha sparato. Siamo arrabbiati e non ci piace che questa cosa sia avvenuta in questo momento politico dell'Italia».



Domani il Gambero verde

INSERTO Chi ha paura dell'orso bruno? Dal Trentino all'Abruzzo, gli incontri ravvicinati del simpatico plantigrado che va alla ricerca di «contatti umani»



In edicola l'8 marzo

IN MOVIMENTO Speciale sci-alpinismo L'«avventura bianca» in tutte le sue forme, dalle competizioni estreme all'esplorazione di spazi incontaminati



Culture

FEMMINISMI L'assedio al razzismo comincia tra i banchi. L'insegnante che sfidò gli abitanti di Canterbury

Angela Davis pagina 10

■ CON FASCICOLO 1968
+ EURO 3,50
■ CON "LE MONDE
DIPLOMATIQUE"
+ EURO 2,00
■ CON "IN MOVIMENTO"
+ EURO 1,00

quotidiano comunista

il manifesto

MERCOLEDÌ 7 MARZO 2018 - ANNO XLVIII - N° 57

www.ilmanifesto.it

euro 1,50



LA SINISTRA CHE PERDE DEVE CAPIRE PERCHÉ

TOMMASO DI FRANCESCO

La voragine a sinistra che i risultati esplosivi di queste elezioni mostrano, non va riempita: va proprio rifatta la strada, per usare una metafora della viabilità romana. Subito tentando alcune considerazioni "di sinistra", proprio mentre la sinistra non esiste più. In primo luogo sull'astensione. Il 73%, certo più alto delle aspettative, è un dato peggiore delle elezioni del 2013: il 27% degli aventi diritto non ha votato. È dunque il vero secondo partito italiano e non riceverà incarichi di governo. Si tratta dell'astensione di larghe aree tradizionalmente di sinistra (quanti lettori del *manifesto* alla fine non hanno votato?). Qual era dunque l'offerta elettorale a sinistra, a quanto pare rifiutata e, obtorto collo, quale quella che offriva il Pd di «centrosinistra»? Naturalmente sulle questioni dirimenti, dalla presenza in Europa e nell'euro, all'occupazione, ai diritti negati come lo *Ius soli*, sulle migrazioni, sulla spesa pubblica, compresa quella militare - finita a dir poco in modo ambiguo anche nella piattaforma del M5S -, decisiva perché determina la collocazione internazionale dell'Italia. La risposta è necessaria anche perché sembra essersi aperta una resa dei conti televisivo-digitale di esponenti di quel che rimane del Pd: la colpa del disastro sarebbe - visti i magri risultati - della lista LiberieUguali.

— segue a pagina 15 —

TUTTI GLI ELETTI

Largo agli uomini nelle nuove camere

■ La legge prevedeva l'obbligo di candidare non meno del 40% di donne, anche in testa alle liste bloccate. Il meccanismo delle pluricandidature è servito a trovare l'inganno. Così ad esempio nelle liste del Pd Maria Elena Boschi eletta nell'uninomale a Bolzano ha fatto spazio nel

proporzionale a quattro uomini e a una sola donna. Meglio sono andate le cose per il Movimento 5 Stelle, che però ha altri problemi. Come l'elezione di tutti i candidati che erano diventati «impresentabili» per il movimento, e che non si dimetteranno. Mentre il grande successo

dei 5 Stelle in Sicilia e in Campania, unito alle pluricandidature dei big Di Maio e Fico, ha mandato in crisi il Rosatellum, creando il fenomeno delle liste «incapienti». Diversi big del Pd, invece, devono ringraziare proprio le pluricandidature.

ANDREA FABOZZI A PAGINA 4

DOVE VANNO I VOTI DEL PD

I flussi del cambiamento radicale

■ Una percentuale che oscilla tra il 15 e il 20% dell'elettorato Pd del 2013 domenica scorsa ha votato per il Movimento 5 Stelle, ritenuto più credibile

nella sua proposta di cambiamento radicale. Ma c'è anche un 10% circa di consensi che è andato alla Lega.

MARCO VALBRUZZI A PAGINA 5

Sala stampa del Partito Democratico foto di Lapresse



Nel Pd in frantumi spunta la carta Carlo Calenda, il montiano di ferro che vuole la tessera: «Mi iscrivo, risolleviamo il partito». Al Nazareno Renzi sfida le correnti: «Chi vuole andare al governo con i 5Stelle, lo dica in direzione». Da Di Maio 10 punti per i «responsabili» dem

pagine 2, 3

L'ANNO
CHE RIVOLTÒ
IL MONDO.

DA OGGI
IN EDICOLA
LA RISTAMPA
A 3,50 EURO

1968

il manifesto

4 dicembre/4 marzo

Il voto al M5S
contro la bugia
della grande ripresa

MICHELE PROSPERO

Queste elezioni sono la prosecuzione del referendum del 4 dicembre su un nuovo fronte. L'avversario è lo stesso di allora. La rivolta ha la medesima ragione: il popolo, nella sua maggioranza, non sopporta di avere Renzi in posti di responsabilità.

— segue a pagina 14 —

all'interno

Lazio Zingaretti vince
ma senza maggioranza

MARTINI

PAGINA 6

Pax coreana Kim e Moon
fissano il vertice, è svolta

SIMONE PIERANNI

PAGINA 8

Gb/Russia Nuova spy story
«avvelena» i rapporti

CLAUSI, COLOMBO

PAGINA 9

FIRENZE

«Razzisti, è il terzo
senegalese ucciso»



■ «È successo di nuovo qui, è davvero un puro caso?», chiede la deputata Mame Diarra Fam. Sit-in agitato in memoria del senegalese ucciso a ponte Vespucci. Contestato il sindaco Nardella, se ne va per evitare «provocazioni».

CHIARI A PAGINA 7

biani





Il governatore del Lazio Nicola Zingaretti foto LaPresse A destra Matteo Salvini si fa un selfie con nonna Peppina, la 90enne sfollata di Fiastra

Zingaretti bis, i pontieri e la maggioranza che non c'è

Senza Raggi e Pirozzi la strada verso la Regione Lazio sarebbe stata sbarrata. I numeri

ELEONORA MARTINI

■ «Grazie al lavoro e all'impegno di Nicola Zingaretti e ai due anni di opposizione in Campidoglio, il Pd torna ad essere il primo partito della Capitale. Recupera 5 punti percentuali facendo segnare un risultato del tutto straordinario che sancisce la fine dell'effetto Raggi. A Roma il M5S si ferma al 21,99%, quasi nove punti percentuali in meno di quanto ottenuto dalla sindaca appena due anni fa. Il Pd, invece, torna di nuovo in testa con il 22,5%». Nel fare gli auguri al riconfermato presidente della Regione Lazio, il gruppo consiliare del Pd in Campidoglio scatta la fotografia puntuale del risultato delle elezioni regionali. Se non fosse per un particolare. Anzi due. Il primo è proprio l'effetto Raggi, ma nell'accezione negativa, il secondo si chiama Sergio Pirozzi.

Le grandi difficoltà in cui versa la giunta pentastellata di Roma infatti sembrano aver favorito Zingaretti, pur senza nulla togliere al valore che la maggioranza dei cittadini del Lazio gli

riconosce personalmente. Il governatore dem infatti ha totalizzato domenica scorsa in tutta la regione 1.018.523 voti, il 33,26%, (alla lista del Pd sono andate 538.673 preferenze), mentre nel 2013, quando venne eletto la prima volta, toccò la punta di 1.330.398, il 40,65% (e il Pd incassava 834 mila consensi). A Roma città, nello specifico, Zingaretti cala dai 715 mila voti del 2013 ai 545.250 attuali, mentre i pentastellati segnano una lieve crescita passando dal 20,09% che allora totalizzò il candidato pentastellato Barillari (la lista prese il 16,85%) al 26,44% attuali di Roberta Lombardi (al M5S il 21,99%). Se poi confrontiamo questi dati con i risultati delle politiche di domenica scorsa (collegi uninominali per la Camera) nella circoscrizione Lazio 1, cioè Roma e provincia - 659 mila voti (32,7%) al centrodestra, 654 mila al M5S (32,4%) e 512 mila (25,4%) al centrosinistra - è facile supporre che se non ci fosse stata Virginia Raggi i grillini sarebbero probabilmente decollati anche nella Capitale, come nel resto d'Italia.

L'altro elemento che ha spianato la strada, altrimenti impossibile, all'esponente dem è stato il sindaco di Amatrice Sergio Pirozzi che, con il suo 4,94% di voti sottratti al candidato di centrodestra che Berlusconi ha piazzato al suo posto, ha impedito a Stefano Parisi di trionfare fermandosi al 31,49% dei suffragi (964.181). (Da notare che la Lega, che nel 2013 non era neppure presente con il proprio simbolo sulla scheda elettorale, nel Lazio ha raccolto solo quattro punti percentuali in meno di Fi, ma precede FdI, mentre alle politiche si attesta nella regione e a Roma primo partito della coalizione).

Perciò quando Zingaretti dice «abbiamo vinto, uno degli elementi positivi di questa vittoria è la stabilità. La parola d'ordi-

In consiglio caccia ai seggi mancanti. Avances al sindaco di Amatrice. Che vende cara la pelle

ne è: ora avanti veloce», c'è da augurarsi che abbia ragione. Perché ancora ieri, mentre rifiutava le avances di chi dentro al Pd lo vorrebbe al posto di Renzi («non corro per la segreteria», ha detto ieri specificando che «ci sono forme diverse di contribuire alla politica: penso, in tutti questi anni, di aver dato un contributo immenso al Pd e al centrosinistra dimostrando che si può governare e si possono vincere le elezioni») il governatore si arrovelava per la maggioranza assoluta che in consiglio non c'è. Dei 50 seggi totali, infatti, in via della Pisana il centrosinistra potrebbe contare solo su 25 seggi, contro i 15 del centrodestra e i 10 del M5S. Per la maggioranza assoluta fa gola dunque l'unico seggio che va a Pirozzi. «Il mio atteggiamento è sempre stato e continuerà a essere di grande apertura e verifica e disponibilità all'ascolto», è stato il tentativo di Zingaretti. Ma il sindaco di Amatrice vende cara la pelle e storce il naso: «La lista dello Scarpone - dice - andrà avanti da sola, all'opposizione».

IL VOTO NEL CRATERE DELL'APPENNINO

Effetto nonna Peppina, la Lega cala sulle macerie

MARIO DIVITO
Arquata del Tronto

■ Terremoto nell'urna terremotata. Nel cratere dell'Appennino il paesaggio è ancora un ammasso disordinato di case sventrate e detriti ai margini delle strade, e anche le elezioni politiche lasciano dietro di loro soltanto macerie, quelle del centrosinistra e dei partiti di governo. Avanza in maniera impetuosa la destra, cresce sensibilmente il Movimento Cinque Stelle, affonda il Pd, tracolla la sinistra. L'astensione, invece, al contrario di quanto accaduto con il referendum costituzionale del 2016, non appare un problema: certo, la percentuale dei votanti è al di sotto della media nazionale, ma non in maniera drammatica, e in ogni comune balla intorno al 70%.

Ad Arquata del Tronto il sindaco di destra Aleandro Petrucci ha annientato il suo vice del Pd, Michele Franchi: la Lega (19%) ha superato il Pd (18%) e Forza Italia (18%), mentre il Movimento Cinque Stelle si è assestato a quota 31%. Da segnalare il botto di Casapound, che in paese arriva a toccare il 3,8% alla Camera, superando di gran lunga Liberi e Uguali (1,2%) e Potere al Popolo (0,2%).

Petrucci è soddisfatto per il risultato del suo schieramento, ma da esponente di Forza Italia, non nasconde qualche recriminazione: «Mi aspettavo un risultato migliore a livello nazionale».

Pochi chilometri più a nord di Arquata, nel maceratese distrutto, si segnala il risultato clamoroso della Lega, che elegge due parlamentari e tallona il Movimento Cinque Stelle nei consensi. Il partito di Matteo Salvini è ovunque sopra al 20%, la coalizione di centrodestra sfiora spesso e volentieri il 40% e in alcuni casi incassa più della metà dei consensi degli aventi diritto, come a Visso, comune amministrato dal neosindaco Giuliano Pazzagli, eletto nella lista proporzionale, ma sconfitto dai grillini all'uninominale per appena 300 voti, quasi tutti persi sulla costa anconetana.

Salvini, d'altra parte, sul tema del terremoto ha investito una buona parte delle sue energie elettorali, visitando spesso



Salvini sopra al 20%. Ad Arquata Casapound tocca il 3.8% alla Camera

i comuni del cratere e istantaneamente battaglie dal grande potenziale mediatico come quella di nonna Peppina, la 90enne sfollata di Fiastra cacciata via dalla casetta che si era costruita da sola vicino al lago. I rotocalchi televisivi ne hanno parlato per mesi, l'unica soluzione concreta (una sanatoria) era stata presentata dalla ex deputata Lara Ricciatti (non riconfermata nelle Marche con LeU) ma il raccolto elettorale se l'è preso comunque tutto la Lega.

Nel maceratese il Pd marchigiano incassa i colpi più dolorosi: il segretario regionale Francesco Comi non è riuscito a farsi eleggere al Senato e ieri si è dimesso, persino il rettore dell'università di Camerino Fulvio Corradini, considerato favoritissimo, si è arreso all'uninominale, riuscendo ad arrivare primo soltanto in paese, e per appena cento voti.

Notevole, infine, l'affermazione dell'estrema destra, con Casapound che in provincia di Ascoli va al 2%, mezzo punto sotto a LeU e mezzo punto sopra a Pap. Percentuale che sale nelle zone terremotate e nel capoluogo, con il 3% ampiamente superato e più voti degli schieramenti di sinistra. Non c'è molto di che meravigliarsi, in realtà: Ascoli, tra l'altro medaglia d'oro per la Resistenza, è nerissima almeno dagli anni '70, quando la buona borghesia cittadina proteggeva come figli l'ordinovista Gianni Nardi e il Nar Valerio Vicci. Per decenni una Dc particolarmente orientata a destra era riuscita ad arginare il fenomeno, con il crollo dei partiti tradizionali i voti nefascisti sono tornati a casa.

PIEMONTE AL CENTRODESTRA

Torino in controtendenza, avvertimento ai 5 Stelle. Il Pd è primo partito

MAURIZIO PAGLIASSOTTI,
MAURO RAVARINO

Torino

■ Nella città del Lingotto, dove Renzi aveva iniziato la campagna elettorale, resiste il centrosinistra a guida Pd: 33,69% alla Camera contro il 33,08% del centrodestra; 33,45% al Senato rispetto al 33,39%. Una manciata di voti per una magra consolazione. I dem trovano la loro roccaforte nei quartieri del centro, vola invece il Carroccio nelle periferie. I 5Stelle, con il 24,2% alla Camera e il 23,9% al Senato, non replicano il boom nazionale nel capoluogo dove, pur occupando lo scranno più alto in Sala Rossa, arretrano; si consolidano, però, in Val di Susa con pun-

te oltre il 40%. Nel resto della regione trionfa il centrodestra.

La palla di cristallo di Torino mette, invece, in evidenza che, se il prossimo governo nazionale a guida M5s non affronterà il problema della destrutturazione sociale ed economica delle periferie - non solo geografiche, dopo averne liscio il pelo - con una politica redistributiva massiccia, lo smottamento a destra degli italiani sarà incontenibile. A Torino, il M5s di Chiara Appendino, che aveva inglobato tra il 2013 e il 2016 buona parte del voto operaio e di sinistra, perde voti proprio nelle zone che più aveva accarezzato nella campagna elettorale per le elezioni comunali del 2016. Nel quartiere Vallette, il M5s scende dal 37% al 30,

come in Barriera di Milano, meno 7%, e in Circoscrizione 5.

Tagliato fuori il Partito Democratico, che è il primo partito in città, soprattutto grazie all'affermazione bulgara nel centro di uno tra i suoi volti migliori, Andrea Giorgis, costituzionalista. I voti delle periferie sono finiti tutti a Salvini e alla sua propaganda securitaria. La Lega ha triplicato o quadruplicato i voti: alle Vallette si avvicina al 20%, quota ampiamente

Sotto la Mole grillini in calo, -5% rispetto al 2016. La Val di Susa non tradisce

superata in Barriera di Milano. Un passaggio grave perché il grande successo del M5s in questi quartieri nel 2016 era fondato, prevalentemente, su spinte redistributive e non xenofobe. Messe nel cassetto dei ricordi le prime dall'attuale governo cittadino, hanno avuto facile prevalenza quelle propagandate da Salvini. Simbolo di questo distacco è la consigliera del M5s Deborah Montalbano, popolare attivista delle Vallette, molto presente nei comitati dei senza casa. Proprio ieri ha lasciato il M5s, entrando nel gruppo misto, dopo che qualche giorno prima del voto aveva annunciato che non avrebbe dato la sua preferenza al M5s, data la lontananza della giunta dalle periferie e dal pro-

gramma di governo. A Torino, LeU raggiunge uno dei migliori risultati a livello nazionale con il 5,5%, utile a superare il quorum del 3%: non è stato, però, rieletto in Parlamento Giorgio Airaud.

Nel resto della regione è quasi capotosto del centrodestra che conquista 21 collegi sui 25 disponibili: tre a Torino vanno al centrosinistra, quello di Collegno alla Camera ai Cinque Stelle, il primo partito del Piemonte. La coalizione capitanata da Lega e Forza Italia ottiene il 40,38% alla Camera, che sale al 46,58% nel Piemonte 2 (tutte le province tranne quella di Torino) e il 40,97% al Senato. Il centrosinistra è terzo dopo il M5s: tra le file dem non ce la fa a ritornare a Roma il più ag-

guerrito sostenitore del Tav, Stefano Esposito. Nella Valle ribelle si consolida il M5s: a Busoleno il candidato pentastellato al Senato ottiene il 46%. Nel Piemonte 2 esulta la Lega Nord che con il 26,4% conquista quattro seggi alla Camera e due al Senato. E tra i due maggiori azionisti della coalizione è già sfida per il candidato alle Regionali, lo reclamano i berlusconiani ma la Lega batte i pugni: «La nostra linea è credibile». A sinistra, nella debacle complessiva, si registrano questi risultati: nel Piemonte 1, alla Camera LeU 4,51% e Pap 1,35, al Senato LeU 4,46 e Pap 1,20; nel Piemonte 2, alla Camera LeU 2,98% e Pap 0,92, al Senato LeU 2,86 e Pap 0,82. Niente per cui brindare.



«Razzisti, è il terzo senegalese ucciso qui»

Sit-in agitato in memoria di Idy Diène, ucciso a ponte Vespucci. Contestato il sindaco Nardella, se ne va per evitare «provocazioni»



RICCARDO CHIARI
Firenze

■ «Ma che volete? Tornatevene a casa vostra». L'insulto buttato in faccia alla cugina di Idy Diène dal gestore di un bar del centro di Firenze è un fotogramma da conservare. Scattato a poche ore dall'omicidio dell'ambulante senegalese - naturalmente ad opera di «un pazzo» - offre uno spaccato di vita quotidiana più indicativo dei numeri elettorali. In questo collegio alla Camera il Pd ha preso il 43,2%, la destra il 25%, il M5S il 19%, e le due liste di sinistra più del 10%. Rispetto al buona parte del paese dovrebbe essere un'isola quantomeno abitabile. Quantomeno antirazzista. Errore.

All'indomani dell'omicidio di Idy Diène, a «fare notizia» sono le contestazioni al sindaco Nardella, che durante un presidio indetto da Anpi, Arci e Camera del Lavoro al ponte Vespucci, affollato da qualche centinaio di senegalesi (soprattutto) e italiani antirazzisti, viene preso a male parole, da qualche spintone, e sembra anche da un'evitabile sputo. «Un giovane dei centri sociali - resoconto le agenzie di stampa - si è avvicinato a Nardella, sputandogli addosso». Il sindaco ha subito fatto sapere: «Mi allontano perché non voglio diventare elemento di provocazioni, non possiamo accettare la violenza e gli insulti, la città ha il dovere di difendere i principi della democrazia e della convivenza».

Nel mentre i senegalesi si facevano sentire: «Gli italiani sono ignoranti e razzisti. Se era stato un nero a sparare a un bianco, chissà cosa succede-



Firenze, il presidio della comunità senegalese foto Ansa. A sinistra il ritratto dell'uomo ucciso, Idy Diène, sotto il sindaco Dario Nardella

va». Invece succede (sempre) il contrario. Come sette anni fa, quando il suprematista di Casa Pound, Gianluca Casseri, ammazzò a freddo due ambulanti senegalesi. Tre omicidi pesantissimi, in una città che si vanta di essere una vetrina della bellezza nel mondo.

Il portavoce della comunità, Pap Diaw, ha chiesto scusa al sindaco. Mentre l'imam Izze-din Elzir convinceva i più arrabbiati a inghiottire anche questa. Difficile, perché Idy Diène era un parente e si era preso cura della vedova e della figlia di Samb Modou, uno degli ammazzati da Casseri in

piazza Dalmazia. «Ora è successo di nuovo qui a Firenze - ha tirato le somme Mame Diarra Fam, deputata senegalese in presidio - è davvero un puro caso? Noi diciamo sempre la parola pace, ma vi sembra normale che accada a noi senegalesi? Credo che sia stato un omicidio premeditato».

Dopo l'omicidio, il procuratore Creazzo aveva invece cercato di allontanare il movente del razzismo: «Roberto Pirrone ha sparato (sette colpi, anche inseguendo la vittima, ndr) al primo che capitava, aveva problemi economici e voleva uccidersi». Poi però si scopre che l'assassino era anche un fanatico di armi, con regolare licenza. Che si lamentava degli immigrati che vivono nelle case popolari. Eccetera eccetera.

Da Palazzo Vecchio il Pd ha subito difeso Nardella: «Netta condanna per la vile aggressione». Proprio così. E quando il giorno prima un corteo spontaneo di senegalesi, addolorati e giustamente arrabbiati, ha buttato a terra una decina di «fioriere dell'antiterrorismo» in via Calzaiuoli, alcuni cestini dell'immondizia, un paio di motorini e qualche transenna,

la reazione di Nardella era stata immediata: «I violenti vanno isolati, azioni del genere sono inaccettabili e incivili, oltre che irrispettose della memoria della vittima».

Il sindaco però non aveva trovato il tempo di convocare una rapida conferenza stampa per condannare l'omicidio e dare solidarietà alla comunità. Né si era fatto sentire - non si è mai sentito - il M5S. Quanto alla destra, è intervenuta quella «moderata» forzista: «Il comportamento dei senegalesi che hanno devastato alcune strade del centro è da veri irresponsabili. Ci auguriamo che chiedano scusa e paghino i danni». Sul fronte di sinistra, Rifondazione ha osservato: «Una vita umana non vale una fioriera, signor sindaco».

Infine, sullo storico sito Nove da Firenze, un altro fotogramma da conservare: «Nelle ore successive all'omicidio, sui social network, tanti fiorentini si sono divertiti a commentare la reazione dei senegalesi sulle fioriere. Con espressioni di odio razziale nei loro confronti, non riequilibrata dalle scarse parole di cordoglio per la morte del senegalese».

La strage del 2011

Nel 2011 in piazza Dalmazia a Firenze il simpatizzante di estrema destra, particolarmente di Casapound, Gianluca Casseri, armato di una Smith & Wesson calibro 357 magnum, spara contro un gruppo di tre senegalesi, ne uccide due, Samb Modou, 40 anni e Diop Mor, 54 anni, il terzo resta gravemente ferito. Poi prosegue la sua missione razzista al Mercato Centrale di San Lorenzo, spara a Sougou Mor, ferendolo gravemente, e a Mbenghe Cheike, che si salva. Finisce nel sotterraneo del parcheggio del mercato, braccato dalla polizia, si uccide. A gennaio del 2012 in piazza Dalmazia, viene eretta una lapide in memoria delle vittime della strage.



È una cosa indigeribile. Confido nella legge italiana, ma è il terzo connazionale ucciso proprio qui a Firenze

Mame Diarra, deputata senegalese



La storia di Firenze è la storia del dialogo, la città capisce la rabbia per la morte di un uomo

ma non accetta la violenza Il sindaco Dario Nardella

STATALE DI MILANO, ADDIO CITTÀ STUDI

Protesta contro il trasloco del Campus all'Expo, studenti caricati

■ Il trasferimento delle facoltà scientifiche dalla Città Studi all'ex area Expo è stato approvato dal senato accademico della Statale mentre gli studenti contrari al contestato piano sono stati caricati. È accaduto ieri a Milano tra via Festa del Perdono, dove si è anche svolta un'assemblea, e via Sant'Antonio dove un corteo studentesco è stato bloccato e caricato. Il rettore Gianluca Vago aveva deciso di spostare il luogo della riunione per aggirare le contestazioni annunciate.

Il dissenso contro il trasloco, più volte ribadito negli ultimi anni anche dai residenti in zona città studi, è stato ribadito e represso. «È gravissimo il

fatto che dopo tutte le proteste di studenti, docenti e cittadini siano state represses senza alcuna possibilità di confronto - ha sostenuto Serena Vitucci degli studenti universitari Link di Milano - Il giorno dopo questa decisione noi studenti ci troveremmo quindi con un'università indebitata fino ai limiti di legge, legata mani e piedi ad un operatore privato, e con il serio rischio che Città

Studi non veda più un euro durante gli anni di transizione».

«Questo trasferimento non è un'opportunità né per l'università, costretta a ridurre i propri spazi e a traslocare in un'area di scarsissimo interesse per chiunque, né per la città di Milano che vedrebbe aprirsi un buco nel quartiere storico di Città Studi - si legge sul sito Milano in Movimento - Pur di concludere la questione al più presto è stato concepito un piano finanziario inquietante, il "project financing", allo scopo di soddisfare governo e regione ossessionati dal trovare una soluzione per l'area Expo, ad oggi ancora vergognosamente vuota. Questo piano finanziario affiderebbe la ge-

stione del futuro cantiere a Lendlease, un immobiliare privato, che si prenderà carico anche dell'intero patrimonio immobiliare di Città Studi, che la Statale non è riuscita a vendere, il tutto al prezzo di un salato canone annuo. Ciò si concretizzerà nella totale delega a privati di quello che sarà il futuro dell'università e del quartiere». Contro il trasloco si sono espressi anche i cittadi-

Lo svuotamento del quartiere e il project financing al centro delle contestazioni

ni dello storico quartiere alle spalle di piazzale Loreto. Il loro timore è che la zona si svuoti e sia oggetto di speculazioni immobiliari.

Il trasferimento è stato approvato con 25 sì e 7 no dal Senato accademico della Statale. Sono state sciolte le riserve che avevano vincolato il progetto alla sostenibilità finanziaria del progetto. Lendlease avrebbe recepito i requisiti stabiliti dai dipartimenti interessati allo spostamento, approvati dagli organi di governo dell'ateneo e inviati ad Arexpo nell'aprile 2017.

I 135 milioni di euro stanziati per la valorizzazione dell'area Expo non sono utilizzabili dalla Statale. Lo scorso

23 febbraio alla Statale è arrivata la proposta di «project financing» di Lendlease. L'ateneo è tenuto ad esaminare e negoziare entro 90 giorni. I tempi di realizzazione del Campus sarebbero di tre anni solari dalla firma del contratto alla consegna. La nuova struttura dovrebbe accogliere 18 mila studenti, 700 stranieri. A questi si aggiungono 1.800 ricercatori, e 500 tra tecnici e amministrativi. Oltre 20 mila persone che andrebbero a ripopolare l'area di Expo 2015 dove sorge, desolato, lo Human Technopole voluto dall'ex governo Renzi. **ro.ci.**

AZIENDA TERRITORIALE PER L'EDILIZIA RESIDENZIALE DI UDINE
Esito di aggiudicazione art. 36 del D.LGS 50/2016 e S.M.I.
Soggetto alla GUCE 11/15/22/2018
ATER di Udine, Via Sacile, 15 Udine. Procedura di gara
prestanza: aperta. Servizi - categoria 06. Servizi assicurativi
(11 loti). Data aggiudicazione: 14.11.2017. Il servizio è stato
aggiudicato all'offerta economicamente più vantaggiosa per
i lotti 1-2-3-4-6-7, al prezzo più basso per i lotti 5-8. L'avallo
integrato di appalto aggiudicato è consultabile sul sito web
www.udine.atsr.it. E' esclusa amministrazione trasparente.
Il Direttore Generale: Dott. Riccardo Teo

C.U.C. ETRUSCO GIMINA
Comune di Canepina
Bando di gara - Servizi di Gestione dei servizi di igiene
urbana nel Comune di Canepina. Stazione appaltante:
C.U.C. Etrusco Gimina, info@cuccetruco.com. Il per conto
del Comune di Canepina, comunedicanepina@pec.it. Il
importo: € 1.579.850,00 + IVA. Durata anni 5. Documenta-
zione su www.comune.canepina.vt.it. Procedura Aperta
all'offerta economicamente più vantaggiosa. Ricezione
offerta: 06/04/18 ore 12. Invio al GUCE: 23/02/18.
Il Responsabile C.U.C.: Dott.ssa Bianchi Fasani



Oggi il Gambero verde

INSERTO Chi ha paura dell'orso bruno? Dal Trentino all'Abruzzo, gli incontri ravvicinati del simpatico plantigrado che va alla ricerca di «contatti umani»



Da oggi in edicola

IN MOVIMENTO Speciale sci-alpinismo L'«avventura bianca» in tutte le sue forme, dalle competizioni estreme all'esplorazione di spazi incontaminati



Culture

OTTO MARZO Un'intervista a Élise Thiébaut sul tabù delle mestruazioni E un libro sulla storia delle molestie **Maffioli, Pigliaru** pagine 10 e 11

■ CON FASCICOLO 1968
+ EURO 3,50
■ CON "LE MONDE
DIPLOMATIQUE"
+ EURO 2,00
■ CON "IN MOVIMENTO"
+ EURO 1,00

quotidiano comunista

il manifesto

GIOVEDÌ 8 MARZO 2018 - ANNO XLVIII - N° 58

www.ilmanifesto.it

euro 1,50



L'ALTRA METÀ IGNORATA DAL VOTO

NORMA RANGERI

La tempesta del voto è arrivata in ogni angolo dello stivale ma dalle parti delle donne elette proprio non si è vista. Anzi, la presenza femminile in parlamento subisce una, seppur minima, flessione. Come abbiamo scritto sul giornale di ieri, il sistema delle pluricandidature ha favorito deputati e senatori. In questo day-after elettorale si confrontano tre leader quarantenni (Renzi, Di Maio, Salvini) in un paese capace di sconvolgere tutti gli equilibri politici tranne quelli di genere. Questo segno maschile è d'altra parte perfettamente logico e coerente con il livello di arretratezza generale che ci contraddistingue. Il voto, è vero, parla la lingua della rabbia e della paura, ma non si accorge che paura e rabbia sono sentimenti presenti ogni giorno fuori e dentro le mura domestiche, nei rapporti privati e pubblici. Il paese è sì diviso in due, ma non solo perché restituito dalle urne dipinto con i colori blu e giallo della Lega e dei 5Stelle. Dietro questa mappa ne emerge un'altra. L'Italia è spaccata a metà - lo testimonia concretamente anche l'ultimo Rapporto Svimez - dalle percentuali che parlano di un tasso di occupazione femminile del centro-nord del 61,9% (quasi ai livelli europei), e un tasso di occupazione al sud dimezzato, al 34%. Questi dieci anni di crisi per le donne del Sud hanno significato quasi duecentomila posti di lavoro in meno, e la formidabile ripresa favoleggiata da Renzi e compagni ne ha restituiti appena 6 mila.

— segue a pagina 14 —



8 MARZO

La tempesta delle donne

■ Cresce il movimento femminista che oggi riempie le piazze. Non una di meno invade 40 città. I sindacati di base, Usb a Usi, aderiscono alla protesta: braccia incrociate per 24 ore dalla scuola ai trasporti locali. Da Roma a Milano, da Sud a Nord, si impone il te-

ma del «reddito di autodeterminazione».

In Spagna le «mujeres» si organizzano, pronte a fermare la produzione, a casa e sul posto di lavoro. Anche le due maggiori sigle sindacali, Ccoo e Ugt, partecipano: stop di 4 ore. I sindacati più piccoli arrivano a 24.

In Turchia la marcia notturna di Istanbul è riservata alle sole donne: «Viviamo in un paese in cui la cultura patriarcale ci impone di essere sempre accompagnate da un uomo. Marciare da sole è un segnale di rottura necessario».

In Tunisia l'appuntamento è

per il 10 marzo, si combatte la battaglia per l'uguaglianza nell'eredità. Mentre la Commissione delle libertà individuali e dell'uguaglianza prepara la proposta di legge per riparare al torto.

BARONE, BETTONI, CICCARELLI, SGRENA ALLE PAGINE 8, 9

Luigi Di Maio foto di Alberto Pizzoli/LaPresse

La balena gialla

I 5 Stelle nei seggi del proporzionale guadagnano il primato anche nelle regioni del Nord. È la balena gialla, il «partito della nazione» che Di Maio, dalle colonne di Repubblica, citando la Dc di De Gasperi, propone al Pd come perno del futuro governo. Ma dal Nazareno nel caos chiudono le porte. Renzi scongela le dimissioni. Martina reggente fino al congresso **pagine 2,3**

biani



Elezioni

*Il malessere del sud
covava da 15 anni
Sinistra all'anno zero*

ALDO CARRA

Il Pd ha perso, LeU non ha sfondato, PaP non si è affermata. La sinistra ha toccato il minimo storico. Il voto misura i consensi ai partiti in un preciso momento. Ma quando i risultati sono pesanti e omogenei, il voto fa vedere anche quali fenomeni covavano da tempo e non sono stati avvertiti in tempo.

— segue a pagina 15 —

Senatore leghista

*Il calcio di rigore
di Balotelli
coglie nel segno*

LUCA PISAPIA

Scriveva Aimé Césaire che il maschio bianco occidentale umanista, se si mettesse a studiare per bene la genesi e il progredire del nazismo, scoprirebbe che anche lui porta dentro di sé un Hitler nascosto. Mario Balotelli ha questo dono e questa funzione, rivelarci il rimosso hitleriano di questa società.

— segue a pagina 4 —

all'interno

*4 marzo Dal Molise alla Sicilia
i seggi assegnati dal flipper*

ANDREA FABOZZI

PAGINA 3

*Destra Salvini fa l'esploratore
e rottama la Padania*

COLOMBO, MILANESI

PAGINE 4,5

*Firenze Senegalese ucciso,
lo sparo a caso non convince*

RICCARDO CHIARI

PAGINA 5

Guerre commerciali

*I dazi di Trump
sono una bomba
anche interna*

LUIGI PANDOLFI

Dall'inizio degli anni Settanta (o, se si preferisce, dalla fine del sistema di Bretton Woods nel 1971), gli Stati Uniti hanno sostenuto la domanda mondiale indebitandosi senza sosta col resto del mondo. In pratica: i Paesi creditori (oggi prevalentemente Giappone e Cina) finanziano i consumi degli americani.

— segue a pagina 15 —



ELEZIONI 2018

Salvini si veste da esploratore

Il leader della Lega cerca un mandato esplorativo per evitare di finire nella trappola di Berlusconi. Che aspetta che il leghista si bruci

ANDREA COLOMBO

■ «Vogliamo andare al governo e stiamo già lavorando alla squadra. Sono pronto a incontrare tutte le forze politiche presenti in Parlamento»: la nota che Matteo Salvini diffonde nel tardo pomeriggio sembra una ovvietà. Non lo è affatto. Sullo sfondo si delinea infatti lo scontro sotto traccia ma durissimo tra il capo leghista e il leader di Fi per la guida reale della destra. Quello a cui allude Berlusconi quando assegna a se stesso il ruolo di «regista» della coalizione.

QUEL CHE SALVINI CHIEDE, nel linguaggio cifrato della politica, è un mandato esplorativo, contromossa per parare la strategia di Arcore. Il leader azzurro non ha intenzione di sabotare in alcun modo il tentativo dell'alleato di dar vita a un governo, ma neppure di spender-

si per facilitargli l'improbabile successo. Mira invece a aspettare che Salvini si bruci per poi cercare di tessere la tela di un governo di minoranza, manovra che farebbe perno sull'indicazione di un premier ben diverso, come fisionomia politica, dal ringhioso capo del Carroccio e molto più gradito sia a Bruxelles che sul Colle. Va da sé che il successo di un simile capolavoro diplomatico sancirebbe la leadership del signore d'Arcore, nonostante lo smacco del sorpasso leghista nelle urne. Ma anche se andasse a vuoto, il tentativo confermerebbe che il «regista» del centrodestra, vera guida della coalizione, è ancora Silvio l'Immortale.

IL LEGHISTA, CHE DIETRO le spara da campagna elettorale non è affatto ingenuo o sprovveduto, sa di dover mandare a vuoto la manovra se vuole procedere con quell'operazione di colonizzazione di Fi che ha in mente. Dunque tira al mandato esplorativo, sia per non bruciarsi, sia per occupare in prima persona la cabina di regia. Il vincitore del 4 marzo sa benissimo che all'interno di Fi le resistenze saranno fortissime. Ieri, pranzando a Portofino con il suo principale alleato nel partito azzurro, il governatore della Liguria Toti, ha fatto il punto sulla situazione, concordando sulla necessità di partire dal basso più che dai gruppi dirigenti dove le resistenze, soprattutto nella Forza Italia del sud, sono fortissime. La partita che si giocherà intorno al tentativo di formare il governo sarà comunque decisiva per decidere chi eserciterà l'egemonia nella destra.

PROBABILMENTE Salvini si fa poche illusioni sull'esito della sfida per quanto riguarda la conquista di palazzo Chigi. I leghisti considerano però un'opzione quasi altrettanto vantaggiosa la nascita di una maggioranza M5S-Pd. Ieri, dopo la proroga, del resto annunciata, dei



vertici dei servizi segreti da parte di un governo col bollino scaduto e dopo le tiepide proteste dei 5S, Salvini non ha perso l'occasione per tirare una bordata, alludendo a ben altro: «La proroga è una vergogna. Non vorrei che fosse l'anticamera di un accordo M5S-Pd, visto il silenzio dei pentastellati».

Il leghista finge di temere un'ipotesi che in realtà si augura. Basta chiacchierare con gli ufficiali leghisti per scoprire

che in via Bellerio l'accordo di governo tra Di Maio e il Nazareno verrebbe preso come un terno al lotto, secondo solo alla formazione di un governo Salvini. Non solo perché la destra, unica opposizione «anti-inciu-cio», godrebbe di una rendita di posizione da alta speculazione, ma anche perché quella formula agevolerebbe Salvini nella missione, tutt'altro che priva di ostacoli, di «colonizzare» Forza Italia, spostandola su

posizioni molto più vicine a quelle del Carroccio.

LA PRIMA VERA PROVA arriverà con l'elezione dei presidenti delle Camere, ma quello è un passaggio doloroso per la Lega che teme di restare a bocca asciutta, con una spartizione tra 5 Stelle e Pd, senza che poi segua quella maggioranza ibrida che compenserebbe il danno con tanto di interessi. In effetti quella maggioranza ha pochissime possibilità di nascere. Il danno

d'immagine sarebbe pesante per il Movimento di Grillo, esiziale per un Pd allo stremo.

Fino all'accordo sulla presidenza delle Camere i due gruppi fino a ieri acerrimi nemici possono arrivare. Oltre quasi certamente no. Ma se Luigi Di Maio accettasse di fare un passo indietro, aprendo le porte a un governo tecnico sostenuto dalla medesima maggioranza M5S-Pd, Salvini ne sarebbe ugualmente felice.

“

Stiamo già lavorando alla squadra. Sono pronto a incontrare tutte le forze presenti in Parlamento

— segue dalla prima —

Senatore leghista
Il calcio di rigore di Balotelli coglie nel segno

LUCA PISAPIA

Suo malgrado, lui vorrebbe solo giocare a pallone. Ma a lui non è permesso. Lo potrebbe fare solo se facesse vincere la sua squadra in campo, come spesso fa, e poi scomparisse, senza avere una vita né pubblica né privata, senza una macchina di grossa cilindrata, una fidanzata famosa, una camicia bianca e un orologio d'oro, come tutti gli altri calciatori. No, a lui non è permesso. Fi-

guriamoci se gli è consentito parlare. E così basta che lui commenti le recenti elezioni come un ragazzo italiano qualsiasi, senza diritto di voto ovviamente, che l'Italia è uno dei pochi paesi europei a non avere lo ius soli, che si scatena l'inferno. Come osa lui, il nero. Perché in fondo è questo e solo questo che a lui non è mai perdonato. Martedì sera Balotelli pubblica una story su Instagram. Sotto una foto di Matteo Salvini e Toni Iwobi, responsabile Immigrazione della Lega e da qualche giorno primo Senatore della Repubblica Italiana nero, ha scritto: «Forse sono cieco io o forse non gliel'hanno detto ancora che è nero. Ma vergogna!!!». Un paese civile, che non ha bisogno di imporsi un linguaggio *politically correct* per

mantenere nascosto il suo passato colonialista, ne avrebbe approfittato per aprire una discussione sulla figura dell'*house negro*, antico termine riferito al nero che durante la schiavitù sottomette i compagni per compiacere il padrone, un po' come il *kapo* descritto da Primo Levi. Una figura che Malcolm X politicizza nella critica sociale e Quentin Tarantino rende epica nella figura del maggiordomo interpretato da Samuel L. Jackson in *Django Unchained*. E invece no, parte il linciaggio contro il calciatore. Non solo la prevedibile risposta di Matteo Salvini, che su Twitter scrive: «Balotelli, non mi piaceva in campo, mi piace ancor meno fuori dal campo». O dello stesso Toni Iwobi, che a Radio Capital ha detto: «Balotelli? Preferisco igno-

rarlo, in questo momento. Non m'interessa quello che scrive, ne ho abbastanza delle polemiche: voglio pensare al mio territorio e al nuovo compito che mi hanno affidato. Lui è un grande giocatore e rimarrà tale, spero che si limiti a fare il suo bel lavoro, visto che è portato a farlo. Io ho due squadre del cuore: l'Atalanta e l'Inter. Se Balotelli giocasse nella mia squadra del cuore, certo tiferei per lui. Quando è andato al Milan ci sono rimasto male, visto che sono interista. La Lega razzista? Non lo è, lo dite voi». Il problema è che Balotelli, una vita passata a rispondere ai cori da scimmia, alle banane sventolate, agli insulti urlati in ogni stadio d'Italia e d'Europa, da ultimo il mese scorso con la maglia del Niz-

za sul campo del Digione, ha tirato fuori nuovamente l'Hitler rimosso dentro di noi. Oltre ai prevedibili impropri vomitati sui social dalla parte più razzista del paese, è stato attaccato da quella élite che sulla stampa progressista l'ha sempre trattato con condiscendenza. E da quella sinistra che non gli ha mai perdonato il suo essere quello che voleva lui e non il nero addomesticato che vorrebbero loro, con il pugno chiuso all'ingresso in campo o la maglia dei Public Enemy nel tempo libero. Proprio questo è il colonialismo rimosso dell'uomo bianco occidentale umanista: non accettare l'alterità se non è conforme alle proprie aspettative. E Balotelli ce lo ha ricordato una volta di più.

Montezemolo non sale sul carro

«Rimango molto sorpreso nel vedere come esponenti importanti della cosiddetta classe dirigente salgano sul carro del vincitore prima ancora che questo abbia cominciato a muoversi». Luca Cordero di Montezemolo non gradisce le aperture degli industriali nei confronti di Luigi Di Maio. Il presidente di Confindustria Vincenzo Boccia martedì ha detto di non essere spaventato all'idea di un governo pentastellato. E Sergio Marchionne: «Ho visto di peggio». Ieri Marco Tronchetti Provera si è detto d'accordo: «Anche io ho visto governi di facciata molto stabili che agivano in maniera irresponsabile, ma attendiamo di vedere bene i programmi».

* Pranzo a Portofino con il presidente ligure Toti. Contemplando l'orizzonte di un governo Pd-M5S



Richiamo dell'Agcom a Floris, protesta della Fnsi: iniziativa «surreale». E il presidente dell'Ordine incontra Cardani

«Surreale, paradossale e sconcertante». Sono i tre aggettivi scelti dalla Fnsi per commentare la decisione dell'Agcom di inviare una lettera di richiamo al conduttore del programma «DiMartedì» Giovanni Floris

per «aver violato la par condicio» nella puntata del 27 febbraio scorso, lettera che Floris ha dovuto leggere in diretta. «Naturalmente chi ha visto la puntata sa che nulla di tutto ciò è avvenuto ma sono tenuto a leggere

* Lo statuto della «Lega per Salvini premier» depositato dal notaio traccia la nuova rotta

questa lettera per legge», è stato il commento di Floris. Dell'Autorità per la garanzia nelle comunicazioni, è il commento della Fnsi, «se ne erano perse le tracce, considerato il silenzio assordante su temi cruciali

quali la tutela del pluralismo dell'informazione». Ma, prosegue la nota, «che l'Authority entri a gamba tesa nel merito del lavoro giornalistico svolto dai colleghi della trasmissione «diMartedì», è insieme

surreale, paradossale e sconcertante». La vicenda è stata al centro anche di un incontro avvenuto ieri tra il presidente dell'Ordine dei giornalisti Carlo Verna e il presidente dell'Agcom, Angelo Marcello Cardani.



ERNESTO MILANESI

■ Senza tessere, con un altro statuto, le casse vuote e le urne piene di consensi. La Lega 4.0 di Matteo Salvini aspirante premier continua a celebrare il trionfo che alla Camera vale 5.691.921 voti, di cui quasi 1,5 milioni in Lombardia e più di 832 mila nelle tre regioni di Nord Est. La felpa di lotta mediatica è diventata partito di governo virtuale perfino in Emilia, Marche, Umbria e Toscana. Ma lontano dai riflettori tv o dalla sfilata dei nuovi parlamentari affiorano un paio di problemi tutt'altro che trascurabili.

Primo: nessuno finora ha provveduto a stampare le tessere 2018 da consegnare a dirigenti politici, amministratori locali e semplici militanti. Eppure il 31 marzo scade il termine per regolarizzare le iscrizioni, anche a beneficio delle norme del codice civile che disciplina la vita dei partiti.

Secondo: Salvini insieme a Lorenzo Fontana ha già depositato dal notaio lo statuto della «Lega per Salvini premier». Un documento politicamente più che significativo, perché leggendo gli articoli del nuovo assetto del vecchio Carroccio si scoprono trasformazioni radicali. È scomparsa, tanto per cominciare, la parola «indipendenza» che era stata declinata per decenni come secessione, federalismo, autonomia. E non si parla più di «nazioni del Nord», perché ormai

IL NUOVO ASSETTO DEL VECCHIO CARROCCIO

Lega Nord senza tessere Il leader rottama la Padania

la Lega sconfina da Roma alla Calabria sull'intero territorio italiano. La Padania del Sole delle Alpi, della «guardia verde», della processione dal Po alla laguna o dell'informazione leghista finisce così in soffitta.

Dunque, la Lega Nord cambia nome e identità? Ci sarà anche un tesseramento al posto di quello tradizionale? E, di conseguenza, un «congresso fondativo»? Tutto in fun-

zione anche della contabilità che gira pagina, soprattutto nei confronti dell'eredità di Bossi & C.?

Se lo chiedono non solo Bobo Maroni e Luca Zaia, simboli del «buongoverno» lombardo-veneto capace di strappare allo staff di Gentiloni il protocollo sull'autonomia regionale frutto del referendum d'autunno. Le stesse domande rimbalzano dagli addetti alle pratiche burocratiche (che han-

no utilizzato la dizione Doc riconosciuta dal Viminale) fino ai neo deputati e senatori fedelissimi di «Matteo». Interrogativi che minano per di più la piattaforma governativa, in vista delle trattative dentro e fuori il centrodestra.

Fino a ieri nei gazebo dominava il nordismo con venature celtiche, nostalgie serenissime, simpatie per la Scozia stile Braveheart. Adesso l'identità della Lega 4.0



Il 31 marzo scade il termine per regolarizzare le iscrizioni, anche a beneficio delle norme del codice civile che disciplina la vita dei partiti. Ma nessuno ha stampato le tessere

DOPPIO PASSAPORTO IN ALTO ADIGE Vertice Vienna-Bolzano, Alfano boicotta la riunione

Roma

■ L'Italia non prenderà parte alla riunione che Vienna ha convocato per il 23 marzo per discutere della doppia cittadinanza per i cittadini italiani di lingua tedesca e ladina residenti in Alto Adige. Ad annunciarlo è stato ieri il ministro degli Esteri Angelino Alfano. «Ho dato istruzioni al nostro ambasciatore di non prendere parte alla riunione. Come già ribadito alla collega Karin Kneiss, qualunque discussione sul tema non potrà che avvenire tra Roma e Vienna e non anche, su un livello paritetico, con Bolzano, che è una provincia autonoma della Repubblica italiana».

L'ultima frase del titolare della Farnesina rivela i motivi che hanno portato il governo italiano a prendere posizione contro l'Austria. Nell'evidente tentativo di accelerare sul riconoscimento del doppio passaporto agli altoatesini, Vienna ha infatti invitato alla riunione i consiglieri provinciali dell'Alto Adige, come se Bolzano fosse titolata a negoziare al pari dell'Italia. Una mossa che

arriva dopo la riunione tenuta martedì tra la ministra degli Esteri austriaca Kneiss e il presidente della Provincia di Bolzano Arno Kompatscher. All'incontro del 23 marzo era stato «convocato» anche l'ambasciatore italiano a Vienna, che però ieri è stato fermato dalla Farnesina.

Dopo aver sollevato a dicembre la questione del doppio passaporto il cancelliere Sebastian Kurz, che guida una coalizione nella quale trova posto anche l'estrema destra del Fpoe, aveva assicurato di non volere strappi con l'Italia, lasciando intendere che la trattativa avrebbe richiesto tempi lunghi. Così invece non è e l'accelerazione preoccupa non poco il governo italiano. «E' nota la posizione italiana - ha spiegato ieri Alfano - sull'insistenza delle ragioni addotte da Vienna a difesa della proposta della doppia cittadinanza, che stride con gli elevati livelli di tutela e sviluppo delle minoranze in Alto Adige, con la realtà delle relazioni bilaterali, con la comune appartenenza dell'Italia e dell'Austria all'Ue e con il diritto internazionale».

RICCARDO CHIARI
Firenze

■ Roberto Pirrone non ha sparato al primo uomo che ha incontrato in strada: uscito di casa con in tasca la pistola, ha camminato per circa un chilometro in una zona densamente abitata fino ad arrivare al ponte Vespucchi, dove ha fatto fuoco per sei volte contro Idy Diène, colpendolo una prima volta, e poi finendolo con un colpo di grazia alla testa. «Credo che sia stato un omicidio premeditato», aveva subito tirato le somme Mme Diarra Fam, deputata senegalese arrivata in città dopo l'omicidio.

Quanto al razzismo, gli investigatori che lo hanno ascoltato, e che non hanno notato alcun segno di pentimento, partono dal dato di fatto che Pirrone non può non aver incrociato svariate persone nel suo cammino. E, lavorando per verificare ogni parte della sua verità (dal desiderio di suicidarsi all'«ammazzo il primo vecchio che incontro, così me ne vado in carcere»), stanno anche analizzando i filmati delle telecamere presenti in zona. Dalle quali, con tutta probabilità, la versione del «primo vecchio che capita» sarà spazzata via.

Intervistata da alcuni quotidiani e ieri dal telegiornale regionale della Rai, la moglie della vittima, Rokhaya Kene Mben-gue ha fatto una domanda cui

L'AMBULANTE SENEGALESE UCCISO DA UN PENSIONATO Firenze, morte di Idy Diène si ipotizza l'omicidio premeditato

andrà data risposta: «Tocca sempre ai senegalesi. Perché? Ora io ho paura anche a camminare da sola per strada». Rokhaya era stata moglie anche di Samb Modou, uno dei senegalesi trucidati nel dicembre 2011 dal suprematista di Casa Pound, Gianluca Casseri. «Prima è toccato al mio primo marito che mio figlio di 19 anni non ha mai potuto conoscere, ora è toccato a Idy. Questa non è vita, in questo momento vorrei morire». Va da sé che, anche secondo lei, c'è stato un movente razzista alle origini dell'omicidio.

Nonostante i continui tentativi di allontanare la matrice razzista dell'omicidio, sabato pomeriggio (ore 15) dal ponte Vespucchi partirà una manifestazione antirazzista. «Vogliamo farla anche per non lasciare alcun spazio agli estremisti che ieri al presidio hanno rovinato tutto. Non c'entrano nulla con noi, vogliamo isolarli», ha spiegato il portavoce dell'associazione dei senegalesi, Mamadu Sall.

Se per «estremisti» Sall ha inteso i (pochi) uomini di pelle bianca al presidio, può stare tranquillo: la polizia ha reso noto che, oltre al giovane che ha

sputato addosso al sindaco Nardella, accusato di oltraggio e resistenza, altri due manifestanti (con la formula oggi di rito «dell'area antagonista e vicini ai centri sociali») sono stati denunciati per resistenza, dopo essere intervenuti cercando di impedire agli agenti di fermare il responsabile dello sputo.

Se invece Sall si riferisce ai non pochi senegalesi che hanno inveito e dato qualche spinta a Nardella, e ai quali il portavoce dell'associazione ha dato la patente di estremisti («sono alcuni senegalesi che però non conosciamo e con i quali non abbiamo nulla a che spartire»), c'è da sottolineare la concomitanza fra le sue dichiarazioni, quelle di un'assessora senegalese al comune di Scandicci, e naturalmente quelle del sindaco Nardella.

L'erede di Matteo Renzi a Pa-

Pirrone avrebbe incontrato molte persone prima di incrociare il senegalese

coltiva il sovranismo mutuato da Putin, giura con il rosario caro a Fontana, predica no-euro con il professor Bagnai e si lascia contaminare dal neo-fascismo.

Intanto le cronache del dopo 4 marzo si cristallizzano sui volti. Come quello di Toni Iwobi, 62 anni, nigeriano di Spirano (Bergamo) entrato nella Lega fin dal 1993: da responsabile del dipartimento immigrazione del Carroccio ad un seggio a palazzo Madama. O di Nadia Pizzol, pensionata 65enne che aveva debuttato un quarto di secolo fa con 7 preferenze alle Comunali di Marco (Venezia) e a sorpresa si ritrova senatrice grazie al calcolo dei resti.

E in Trentino i brindisi non si fermano alla salute dell'altro autonomismo che ormai combacia con Salvini, la risposta italiana alla Svp di Maria Elena Boschi. Nelle valli dolomitiche la Lega ha più che triplicato i consensi con il record a sorpresa di cinque deputati, in maggioranza donne: Maurizio Fugatti, Diego Binelli, Giulia Zanotelli, Vanessa Cattoi, Stefania Segnana.

Sull'onda del trionfo, in Friuli vola la candidatura a governatore di Massimiliano Fedriga. Conferma senza complimenti Barbara Zilli, 40 anni, consigliere regionale: «L'equilibrio nel centrodestra è cambiato e c'è una distanza siderale rispetto a Fi. Siamo pronti a guidare la coalizione: lo chiedono gli elettori».

lazzo Vecchio ieri ha fatto il giro delle tv. Stando ben attento a non parlare mai di razzismo, ha invece puntato l'indice contro «gli estremisti» fiorentini: «In questa comunità si sono infiltrate frange estreme, pericolose, a cominciare dai centri sociali, da estremisti, da forze politiche di sinistra che hanno poco a che fare con la sinistra democratica, che hanno letteralmente strumentalizzato questo fatto grave».

A seguire, in risposta alla (sarcasica) richiesta di una giornata di lutto cittadino, fatta con una mozione dai gruppi consiliari di Firenze riparte a sinistra-Potere al Popolo, M5S, Mdp, Al, e dalla consigliera Cristina Scaletti («una richiesta già avanzata dalla comunità senegalese»), Nardella ha glissato, proponendo invece «una cerimonia funebre con una preghiera interreligiosa». La mozione, appoggiata anche dal gruppo regionale Toscana a Sinistra, è stata però «congelata» dal Pd. Unica concessione, un minuto di silenzio per Diène oggi a Palazzo Vecchio e alle Gallerie degli Uffizi. Nel giorno di lutto per il capitano viola Davide Astori.

il manifesto

direttore responsabile
Norma Rangeri

condirettore
Tommaso Di Francesco

direttore editoriale e web
Matteo Bartocci

capiredatore
Marco Boccitto, Micaela Bongì,
Massimo Giannetti, Giulia Sbarigia

consiglio di amministrazione
Benedetto Vecchi (presidente),
Matteo Bartocci (vice), Norma Rangeri

il nuovo manifesto
società cooperativa editrice
redazione, amministrazione
via Angelo Bargonì 8, 00153, Roma
fax 06 68719573, tel. 06 687191
e-mail redazione
redazione@ilmanifesto.it
e-mail amministrazione
amministrazione@ilmanifesto.it
sito web
www.ilmanifesto.it

iscritto al n. 13812 del registro stampa
del tribunale di Roma
autorizzazione a giornale murale
registro tribunale di Roma n. 13812
il manifesto fruisce dei contributi
statali diretti di cui alla legge
07-08-1990 n. 250
Pubblicazione a stampa:
ISSN 0025-2158
Pubblicazione online:
ISSN 2465-0870

abbonamenti postali per l'Italia
annuo 270 € - semestrale 140 €
versamento con bonifico
bancario presso Banca Etica
intestato a "il nuovo manifesto
società cooperativa editrice"
via A. Bargonì 8, 00153 Roma
IBAN:
IT 84E 05018 03200 0000 11532280

copie arretrate
06/39745482 - arretrati@redscoop.it

STAMPA
RCS PRODUZIONI SPA via A. Ciamarra
351/353, Roma - **RCS Produzioni**
Milano Spa via R. Luxemburg 2,
Pessano con Bornago (MI)

raccolta diretta pubblicità
Roberto Fachechi
e-mail
ufficiopubblicita@ilmanifesto.it
indirizzo
via A. Bargonì 8, 00153 Roma
tel. 06 68719500, fax 06 68719689

tariffe delle inserzioni
pubblicità commerciale: 368 €
a modulo (mm43x11)
pubblicità finanziaria/legale: 450 €
a modulo finestra di prima pagina:
formato mm 60 x 83, colore 4.550 €
posizione di rigore più 15%
pagina intera: mm 278 x 420
mezza pagina: mm 278 x 199

diffusione, contabilità, rivendite,
abbonamenti:
Reds, rete europea distribuzione e servizi
viale Bastioni Michelangelo 5/a 00192 Roma
tel. 06 39745482, fax 06 83906171

 certificato
n. 8452
del 21-12-2017

chiuso in redazione ore 22.00

tiratura prevista 33.925



Inviare i vostri commenti su

www.ilmanifesto.it

lettere@ilmanifesto.it

— segue dalla prima —



L'ALTRA METÀ IGNORATA DAL VOTO

NORMA RANGERI

Le prime a scendere in piazza dopo il terremoto elettorale, oggi, 8 marzo, sono le donne, in Italia e nel mondo. Nella sconfitta storica della sinistra in questo 2018, proprio a 50anni dal 1968, l'unica rivoluzione culturale e sociale in campo sembra essere quella delle femministe e

Sparare sugli africani

Da un po' di tempo in Italia sparare sugli africani è diventata un'agghiacciante abitudine di alcuni. C'è chi lo fa per perseguire atti di terrorismo di matrice fascista come avvenuto a Macerata e c'è chi, come è avvenuto ieri a Firenze, sostiene che non avendo avuto il coraggio di suicidarsi ha scelto di freddare un ambulante senegalese sul Ponte Vespucci. I cinque colpi sparati dell'italiano di 65 anni non avrebbero sfondo razziale secondo gli inquirenti. Ma nonostante il sindaco di Firenze Nardella e il presidente della regione Toscana Rossi abbiano espresso solidarietà e invitato alla calma la comunità senegalese c'è una domanda che rimane ancora senza risposta: Perché sparano sugli africani? Non è la prima volta che a Firenze accade una cosa del genere. Il 13 dicembre 2011 c'era già stata la strage razzista e fascista di piazza Dalmazia durante la quale due senegalesi, Samb Modou e Diop Mor, furono uccisi da Gianluca Casseri, un estremista di destra sostenitore e attivista neofascista di CasaPound, che si suicidò mentre le forze dell'ordine gli davano la caccia. Idy Diene, l'uomo ucciso ieri a Firenze, era il nuovo compagno della vedova di una delle vittime di Piazza Dalmazia. Chi si scandalizza per la rabbia sfogata in centro a Firenze dai connazionali dell'ambulante senegalese ammazzato dovrebbe ricordarsi ogni tanto del Paese in cui viviamo e del pericoloso piano inclinato di odio e violenza in cui stiamo scivolando. Perché il sindaco Nardella non si scandalizza

dei loro movimenti che ovunque hanno ripreso forza e visibilità. Le ragazze di *nonunadimeno*, promuovono la parola d'ordine dello sciopero generale per denunciare di fronte all'opinione pubblica una condizione sociale che riguarda tutto l'arco della vita. E che tocca da vicino le nuove generazioni, protagoniste loro malgrado di una condizione segnata da precarietà e violenza, schiacciate dentro un mercato del lavoro povero, nei servizi e nelle fabbriche, nei lavori di cura in famiglia, colpite dalle politiche di austerità, con i tagli al welfare e alle pensioni scaricati sulle loro spalle. Si intitolava *Tutte di meno* una recente copertina del *manife-*

anche delle leggi che hanno alimentato il razzismo e la xenofobia sostenute dal suo partito? Perché non si scandalizza anche per la legge Bossi Fini che equipara l'esistenza stessa degli stranieri ad un grave crimine? Perché nessuno si scandalizza per lo sfruttamento della manodopera straniera resa clandestina dalle nostre leggi in Italia e costretta a vivere in condizioni di violenta emarginazione? Perché fanno più scandalo una decina di senegalesi che protestano in centro a Firenze delle deportazioni, delle politiche di internamento nelle galere per migranti, dei respingimenti e delle stragi quotidiane di profughi che si svolgono oggi sotto i nostri occhi?

Roberto Loddo

La pelle nera

Firenze. Un sessantacinquenne disoccupato scende in strada con l'intenzione di suicidarsi però, mancandogliene il coraggio, spara e uccide un ambulante senegalese di passaggio. Il fatto è stato presto debubricato come il gesto di un folle e il frutto del caso, ma su questo secondo aspetto ci sarebbe da ridire, visto che la prima vittima scelta e graziata poiché in compagnia di una bimba, aveva anch'ella la pelle nera. Non si voglia paragonare l'episodio a quello di Macerata, eppure un legame ci può essere. L'associare al colore della pelle una causa originaria dei nostri mali, contro cui poter sfogare una rabbia così non del tutto incompresa. È un sentimento più diffuso di quanto si creda, benché per fortuna concretato con una violenza meno estrema. Associando ad

sto dedicata agli ultimi rapporti internazionali, a quel *global-gender-gap* che misura nel 23% la differenza tra il salario medio di una donna rispetto a quello di un uomo. Una diseguaglianza planetaria che ogni paese poi declina in forme diverse. In Italia la fotografia del furto quotidiano ai danni delle lavoratrici dice che le donne del Nord non abitano lo stesso paese di quelle del Sud costrette a vivere senza welfare, con un livello di istruzione più basso e di povertà più alto. E visto il basso tasso di occupazione femminile «le occupate - come osservava sul nostro giornale Chiara Saraceno - sono prevalentemente quelle più istruite e le più istruite sono quelle che



un tono cromatico del multiculturalismo il male, si torna indietro di trent'anni, ad uno stigma che sembrava superato da una immigrazione che ha visto nazionalità ed etnie ben diverse distinguersi come minaccia. Dal giallo della concorrenza sleale cinese, al ghiaccio della violenza est europea, fino all'olivastra tinta islamica. Oggi che i fari sono puntati sui profughi nordafricani, è di nuovo il nero a far paura. Inutile negarlo, la xenofobia è stata un tema portante della campagna elettorale appena trascorsa, benché travestita da solidarietà verso gli italiani e questo ha un costo culturale i cui rigurgiti violenti segneranno sempre più la cronaca di questi tempi complicati.

Marco Lombardi

Le bugie nell'urna

Brutto segno le code ai seggi che, in qualche caso, lasciavano indietro disabili e persone con difficoltà di movimento. Il voto conferma: è l'egoismo, lo stesso che vince in Ungheria. False notizie («Invasione di migranti!») (sono meno del 10%) «Tutti

anche quando si fanno una famiglia e fanno figli meno frequentemente escono dal mercato del lavoro». Il lavoro femminile, scarso e mal retribuito, porta con sé anche la piaga della violenza e del ricatto sessuale, e purtroppo la violenza sessuale è forse l'unico podio che ci equipara alla condizione vissuta dalle donne nel mondo. Centinaia di migliaia sono le vite segnate da esperienze che toccano tutti i tasti dolenti, che in misura minima arrivano alla denuncia, e che spesso si risolvono con l'abbandono del posto di lavoro. Quando, invece, il problema esplode in famiglia non c'è riparo dove rifugiarsi. E si finisce nel funereo, tragico conteggio dei femminicidi.

È vero che qualcosa sta cambiando, per esempio nel contratto della scuola è previsto il congedo per le vittime di violenza, ma è una rondine che non porta la primavera. Perché occorrono finanziamenti e programmi pubblici ma visti finora e neppure pervenuti nelle pur mirabolanti promesse della propaganda elettorale. Basti ricordare, come caso simbolico e rivelatore, cosa accade a Roma, un comune amministrato da una sindaca donna dei 5 Stelle, che potrebbe passare alla storia per aver chiuso la Casa internazionale delle donne, luogo simbolo della battaglia femminista. Speriamo che la clamorosa vittoria pentastellata sia invece di buon auspicio.

conoscenti, raccontando che le avrebbe investite molto favorevolmente, grazie alla sua presunta posizione professionale. Quando, dopo diversi anni, il castello di menzogne cominciò a franare, non confessò chiedendo perdono, non fuggì in Sudamerica, ma si armò e uccise moglie, figli, genitori e cane. Emanuel Carrère ha scritto un interessante libro sul caso, «L'avversario». Ci si poteva aspettare che il Segretario del Pd, dopo aver causato il secondo e forse definitivo disastro del suo partito, chiedesse scusa e se ne andasse. Non è successo. I protagonisti di entrambi i casi, impossibilitati dal loro cattivo rapporto con la realtà ad ammettere il fallimento, hanno scelto di distruggere chi poteva esserne testimone.

Silvano Biondi Vicenza

Il voto sommerso

Analisi assolutamente superficiale quella che attribuisce al reddito di cittadinanza la gran parte del merito del balzo dei 5 stelle al Sud (magari pensando al reddito di cittadinanza come sostitutivo delle antiche pensioni di invalidità). Non si passa, a Napoli e dintorni, da 200.000 a 800.000 voti se non si è mosso qualcosa di profondo, magari proprio dal punto di vista delle leve che storicamente muovono il voto in grande dimensione. Occorre studiare meglio le connessioni «esterne» e la relazione tra queste e la complessiva condizione sociale in un quadro di estesa «economia sommersa»

Franco Astengo

===☺===

I bambini ci parlano

Sulla notte stellata

GIUSEPPE CALICETI

Abbiamo parlato e visto il quadro intitolato Notte stellata di Van Gogh. Mi dite cosa vi colpisce di più di questo quadro?

«Le stelle». «Le luci delle stelle». «Anche a me. Le luci arrotondate». «Ci sono delle luci molto gialle e molto forti nel cielo blu e nero. Allora è per questo che si vedono molto. Perché fanno un contrasto». «Ci sono come dei riflessi anche sulle case. Per-

ché sotto, in basso, c'è un.... C'è un bosco e c'è anche un paese e si vede che la luce delle stelle e della luna va anche sui tetti delle case e li fa illuminare, scintilla...». «A me piace perché la luna è gialla, molto gialla. E non si capisce bene se è rotonda o a forma di luna». «Mi è piaciuto tutto». «Anche a me è piaciuto. Mi piace perché sembra che si muove. Come un mare. Come le onde del mare. Anche se lui ha disegnato un cielo. Anzi, un cielo di notte. Però sembra che si muove come le onde del mare che si muovono sempre e non stanno mai ferme». «Anche le luci si muovono sempre». «Sono tutte delle scie luminose come degli aerei che passano o sono passate. O delle stelle». «Delle stelle comete». «A me non è piaciuto perché non è chiaro. I contorni non sono chia-

ri». «Anche a me. Non piace perché è troppo scuro e a me piacciono i quadri e i disegni con i colori chiari. Più riposanti. Meno tenebrosi». «Ma se era di notte!». «Sembra un vortice di un vento. Uno tsunami. una tromba d'aria di luce. Anzi, più trombe d'aria». «Dei vertici. Anzi, dei vortici».

Avete provato a colorare anche voi la vostra notte stellata... Cosa avete cambiato? «Io ho messo dei colori più chiari. Non mi interessa se era una notte. Se era buio. Per me i colori più chiari sono più belli». «Io ho fatto meno vortici. Ma un po' ci sono». «Le case. Io le case le ho colorate di più. Anche le finestre con le luci accese. Anche se le case del paese sono piccolissime». «Io gli alberi li ho fatti più verdi. Con tanti tipi di verde». «A me... A me piace come lo ho

colorato io, con colori più chiari, più luminosi... Però devo dire che più di una notte stellata, il mio, sembra un pomeriggio... Oppure una sera... Non sembra proprio una notte». «Disegnare bene la notte è più difficile perché hai meno colori accesi. Forse è per questo che lui ha fatto la scia di tante stelle». «Io nel mio modo di colorare ho cercato di fare anche io dei riflessi. Perché anche Van Gogh ne aveva fatti e a me piacciono».

Chi si ricorda qualcosa di quello che abbiamo detto di Van Gogh? «Lui... Lui non aveva mai venduto un solo quadro dei suoi quadri, quando era vivo. Lui li ha venduti tutti dopo. Adesso valgono miliardi di euro, credo». «Poveretto. Che sfortunato!». «Suo fratello Theo gli voleva molto bene e gli diceva

di continuare a dipingere e a fare i quadri anche se nessuno li comprava e tutti dicevano che lui non era capace a disegnare bene». «Invece per me era bravo!». «Anche per me era abbastanza bravo». «Era molto giù di morale per questa cosa che a nessuno tranne a suo fratello piacevano i suoi quadri. Però almeno a suo fratello piacevano». «Lui disegnava tutto il giorno e quando faceva i suoi quadri, certe volte, si dimenticava anche di mangiare o di andare a dormire e colorava sempre e sempre». «Lui non ha avuto un maestro che gli ha insegnato a dipingere. Lui ha imparato tutto da solo, quello che ha imparato. E questo che lui fa il suo maestro si chiama autodidatta. Sì, insomma, che non è andato a scuola, in nessuna scuola di disegno e ha imparato a disegna-

re sempre da solo, con le sue mani». «Per me Van Gogh era un genio, me lo ha detto anche mio padre. Perché lui era bravissimo». «Io ho visto anche un quadro di Van Gogh alla tv e anche su un libro: lui ha disegnato la sua camera e la sedia e il tavolo della sua camera ed è un quadro molto bello, per me». «Per me sapeva colorare molto bene. Anche le figure le faceva bene, ma i colori mi piacciono di più». «Non parlava tanto perché lui amava più disegnare». «Ha scritto più di quattrocento lettere a suo fratello Theo perché gli voleva molto bene e lui lo aiutava anche a mangiare, a vendere i suoi quadri, anche se non riusciva... Sì, insomma, anche se non riusciva a venderli, Theo gli dava un po' di soldi, faceva finta che ne aveva venduto uno a lui per tirarlo su di morale.



Oggi su Alias D

ROBERTSON, coro scozzese; Krauss e Englander tra Usa e Israele; Byron, I diari; Mirbeau inedito; i pittori di Isella, «Pastels» a Losanna; Hito Steyerl



Culture

SCIENZA Ricercatori statunitensi inventano piante Ogm resistenti alla siccità. Con i soldi di Bill Gates

Andrea Capocci pagina 10



Visioni

CINEMA «I racconti dell'orso», la favola post-apocalittica di Sestieri e Amato, arriva in sala da domani

Beatrice Fiorentino, pagina 11

■ CON FASCICOLO 1968
+ EURO 3,50
■ CON "LE MONDE
DIPLOMATIQUE"
+ EURO 2,00
■ CON "IN MOVIMENTO"
+ EURO 1,00

quotidiano comunista

oggi con
ALIAS DOMENICA

il manifesto

DOMENICA 11 MARZO 2018 - ANNO XLVIII - N° 61

www.ilmanifesto.it

euro 1,50

SINISTRE

Fratoianni: flop anche per Bersani e D'Alema in tv Leu avanti ma cambi passo. Ora dialogo con Di Maio

■ La «sberla» elettorale anche colpa «della sovraesposizione di figure che hanno un linguaggio ed una cultura politica che non hanno funzionato». La direzione di Sinistra italiana respinge le dimissioni del segretario Nicola Fratoianni. Che è severo su Liberi e uguali: «La colpa non è tut-

ta di D'Alema o di Bersani ma hanno influito». A casa Mdp non apprezzano: «Lettura semplicistica», replica il presidente della Toscana Rossi, «senza Bersani e D'Alema oggi non saremmo neppure in partita». Il «progetto unitario» di Leu va avanti ma per Si «serve discontinuità». E

dialogo con i 5 stelle «Dobbiamo ascoltare le loro proposte e sentire che un governo parta, senza chiedere nulla tantomeno posti». D'Alema invita anche il Pd a fare altrettanto. Perché i 18 eletti di Leu non bastano a far nascere il governo Di Maio.

DANIELA PREZIOSA PAGINA 4

5 STELLE

Dietrofront di Grillo: sì alle Olimpiadi Torino si candida per il 2026

■ Il Movimento 5Stelle di opposizione non ha mai avuto parole tenere per le Olimpiadi di Torino 2006, ma i tempi sono cambiati. La giunta di Chiara Appendino si appresta a lanciare la candidatura della città ai Giochi invernali del 2026 con la benedizione di Beppe

Grillo: «Un'occasione per la città. Io le sostengo», «saranno verdi, senza cemento e senza debiti». I No tav non approvano. La minoranza Pd in Comune offre pronto sostegno qualora mancassero dei voti in Sala Rossa.

PAGLIASSOTTI PAGINA 2

Dopo il voto

La sinistra muore perché si è chiusa in se stessa

GAETANO AZZARITI

Terrei ben distinte le questioni dell'attualità politica rispetto a quelle di prospettiva. Nell'immediato bisognerà dare un governo al paese in base ai risultati elettorali. Se si vuole evitare il ritorno alle urne senza nessuna possibilità di un'inversione di tendenza si dovrà giocare di rimessa, con l'unico obiettivo di cercare di non far precipitare il paese nella spirale del peggior populismo xenofobo e salvaguardare alcune casematte della sinistra.

— segue a pagina 7 —

Dopo il voto

Il grande sconfitto è il mito europeista

GIANPASQUALE SANTOMASSIMO

A tutti quelli che fanno analisi molto complicate e politicistiche, che ritengono che un certo partito abbia perso barcate di voti per una parolina sbagliata in tv, per un obiettivo errato nel programma, per quel candidato indigesto ecc., va ricordata una semplice verità: che il grosso dell'elettorato si orienta e ragiona in maniera molto più semplice. Se la «sinistra» è divenuta indigesta e invotabile agli occhi degli elettori questo si ripercuoterà a raggi concentrici, da Renzi a Grasso e ancora più a sinistra.

— segue a pagina 7 —

foto di Maurizio Degli Innocenti/Ansa



«In Italia essere nero è diventato un reato». La comunità senegalese sfilava a Firenze numerosa, insieme a tanti italiani, per ricordare Idy Diène, l'ambulante ucciso «per caso» da un pensionato, e per dire basta al razzismo. E il sindaco Nardella finalmente proclama il lutto cittadino **pagina 6**

biani



all'interno

Europa De Magistris, Varoufakis e Hamon: è lista transnazionale

ADRIANA POLLICE

PAGINA 5

Stati Uniti Causa Nra alla Florida: i 18enni hanno diritto alle armi

MARINA CATUCCI

PAGINA 8

Turchia Dopo 440 giorni liberati i giornalisti Sik e Sabuncu

DIMITRI BETTONI

PAGINA 9

GUERRA IN SIRIA

Primi miliziani via da Ghouta Erdogan marcia su Kobane



■ Da Ghouta est i civili non escono, ma i miliziani si: ieri 13 qaedisti di al-Nusra, prigionieri del salafita Jaysh al Islam sono stati «evacuati». L'Unchr accusa le opposizioni di tenere in ostaggio la popolazione e denuncia i raid governativi. A nord le truppe turche si avvicinano al cantone curdo di Afrin e il presidente Erdogan annuncia: «Prenderemo Kobane». **MICHELE GIORGIO A PAGINA 9**





LA FIRENZE-DAKAR

RICCARDO CHIARI
Firenze

■ «Ba-sta razzismo, ba-sta razzismo». I tantissimi senegalesi in corteo lo ritmano lungo tutto il percorso, restituendo senso, una volta tanto alle parole. Si manifesta per Idy Diéne, e come hanno chiesto le associazioni dei senegalesi di Toscana «questo vuol essere un ricordo doloroso di una persona cara, ma anche una affermazione collettiva del rifiuto dell'incitamento all'odio nei confronti dei migranti e rifugiati, che ha caratterizzato in modo marcato il dibattito pubblico nell'ultimo anno».

PER CERTO è un fiume intergenerazionale e arcobaleno quello che invade piazza Santa Maria Novella, via dei Fossi, i lungarni Vespucci e Soderini, il ponte alla Carraia e il ponte Vespucci. Lì dove il 54enne ambulante è stato usato come un bersaglio, prima di essere ammazzato, con il colpo di grazia alla testa, da un tipo-grafo in pensione con l'hobby delle armi.

Sfilano in (molti) più di 10mila - numero della questura - e tutti sanno bene che nessuno potrà riportare in vita Idy Diéne. Ma essere qui può aiutare a combattere il razzismo, che sia dichiarato o strisciante poco conta, ormai sdoganato da forze che con la parola d'ordine del «prima gli italiani» portano - tra parlamento ed enti locali - migliaia di loro ad essere «eletti dal popolo». «Quell'uomo l'ha studiato, l'ha studiato (l'omicidio, ndr) - quasi urla un senegalese ai microfoni di Radio Popolare - lui quel giorno ha incontrato un milione di persone e poi ha sparato a un nero. Salvini, io ti vedo tutte le volte al telegiornale, tu parli solo male degli africani, questi sono i risultati».

Agli angoli del ponte Vespucci, attaccato sul muro, un volantino racconta l'Italia di oggi vista con gli occhi di un migrante: «Cari fratelli e sorelle italiani, se avete fame oggi; se siete senza lavoro; se siete diventati poveri, noi neri, noi africani, non siamo colpevoli; non siamo responsabili delle vostre rogne. Cercate i responsabili da Sarkozy a Berlusconi, alleati hanno bombardato la Li-



La manifestazione antirazzista di Firenze foto di Alejandro Biagianni

«Qui essere nero è un reato» Firenze sfila per Diéne

Più di diecimila persone al corteo per il senegalese assassinato da un pensionato

bia e il resto dell'Africa. Se le vostre bombe cadessero in Italia cosa fareste? Dov'era la colpa del povero Diéne Idy, il fatto di essere nero. Essere nero è un reato in Italia, basta!».

La manifestazione è stata in forse fino a venerdì, anche questo è toccato vedere dopo che

La comunità senegalese: «Diciamo basta all'odio contro contro i migranti»

la parola razzismo è stata tabù per giorni, sindaco Nardella in testa. Invece dal direttore degli Uffici, Eike Schmidt, erano arrivate parole sensate: «Se qualcuno spara pallottole contro qualcun altro che ha la pelle di colore diverso, avendo incontrato prima anche altre persone, è chiaro che si tratta almeno di razzismo subliminale: questo è ovviamente inaccettabile e va debellato, così come il razzismo manifesto e proclamato».

E' STATO un corteo talmente civile che a Nardella, anche lui in marcia, è stato dedicato solo un graffiante striscione: «Je suis fleurier». In eterno ri-

tardo, anche il sindaco ha finalmente capito: «Ho parlato con la famiglia di Idy, ha acconsentito a far svolgere una giornata funebre con una cerimonia funebre, e questo ci consente di programmare il lutto cittadino. In questo modo noi diamo un ulteriore segnale di sensibilità e vicinanza della nostra città».

Nel lunghissimo corteo altri rappresentanti istituzionali (Enrico Rossi), la portavoce di Potere al popolo Viola Carolino («non si poteva non esserci»), intellettuali (Adriano Sofri, Wlodek Goldkorn, Tommaso Montanari), i responsabili dell'Anpi dell'intera pro-

vincia, Gigi Remaschi in testa. Con loro la Cgil, l'Usb, i Cobas, l'Arci, la rete antirazzista fiorentina con le varieghe anime della sinistra che resiste. E ancora Tommaso Fattori e Giacomo Trombi con lo striscione «Stay human»: restiamo umani. Senza dimenticare la

Il direttore degli Uffici: «Se qualcuno spara contro un nero è razzismo»

realtà, fotografata dallo striscione di uno spezzone di corteo tutto al femminile: «Chi spara alla moglie, chi spara all'immigrato, è un maschio bianco, e va fermato».

«Forza, dobbiamo parlare, dobbiamo farci sentire - spiega una ragazza senegalese alle sue compagne di corteo - perché queste tragedie non devono più succedere, non vogliamo piangere altri morti come Samb, come Diop, come Idy». Perché Firenze è recidiva. Anche se la sua parte migliore, oggi in corteo, la pensa come il cartello portato dal manifestante ignoto: «Mio fratello non è figlio unico».

IN ASSEMBLEA

Da Macerata alle elezioni, movimenti e associazioni si interrogano

MARIO DIVITO
Ancona

■ La manifestazione antifascista di Macerata come spartiacque: alla ricerca di parole e pratiche nuove, «perché i movimenti tornino ad essere centrali nel dibattito».

Quattrocento militanti in rappresentanza di una cinquantina di realtà sociali italiane si sono visti ieri alla Mole Vanvitelliana di Ancona, rispondendo alla chiamata partita dal Sisma di Macerata, dai Centri sociali delle Marche e dall'Ambasciata dei diritti. Sul palco gli oratori si alternano, sulle poltroncine arancioni dell'auditorium ci sono tanti volti giovanissimi, alcuni anche con carta e penna per prendere appunti. La scossa

della tentata strage razzista di Luca Traini di un mese fa, il tremendo esito elettorale che ha visto la destra demagogica e pararrazzista avanzare impetuosa mentre la sinistra gira a vuoto, crolla, quasi scompare: istantanee di una crisi politica profondissima. Si avverte l'emergenza di un tempo ostile, soffocante, eppure necessario per cercare di «tornare ad essere qualcosa», come spesso si è ripetuto ieri. Che la Lega e il Movimento Cinque Stelle siano stati i principali mietitori di consensi sullo sfascio sociale italiano è un qualcosa che fa male a tutti, o che quantomeno costringe tutti a guardare verso nuovi orizzonti di riflessione. «I movimenti cambieranno il futuro perché hanno la forza di trasformare il

presente», è la scritta sopra i manifesti dell'assemblea. Sullo sfondo una bella foto del corteo di Macerata, «un momento di risveglio collettivo», quando tutte le forze antifasciste e antirazziste hanno capito che non si poteva più rimanere in silenzio.

Il senso della giornata di ieri, invece, si legge nella grande partecipazione di realtà provenienti da tutta l'Italia (una trentina gli interventi), in una comunione d'intenti che da anni non si vedeva più. Anche la data dell'assemblea, una settimana dopo il voto, ha un significato preciso: mettere una distanza precisa tra la lotta che ricomincia e la fiction della campagna elettorale.

«Le domande emerse in que-

ste settimane possono avere una risposta che nasce solo da un momento di discussione collettiva - dice Paolo Cognigni dei Centri sociali delle Marche -, è per questo che abbiamo immaginato l'assemblea di oggi».

A seguire, Stella Nanetti del Sisma ha parlato di «reddito universale», riprendendo un tema che dovrebbe essere caro alle sinistre di ogni latitudine, mentre i social network si riempiono di battute feroci - per lo più di matrice renziana - sui presunti assalti ai Caf meridionali per chiedere il reddito di cittadinanza pentastellato, segnando quello che probabilmente è il punto di non ritorno del rapporto tra il (fu) centrosinistra e i movimenti: la povertà non si irride, casomai si combatte.

Yacouba di Fight Right Abruzzo chiede un minuto di silenzio per Idy Diéne, il senegalese ucciso a Firenze da Roberto Pirrone, che era uscito di casa per suicidarsi e invece ha aperto il fuoco contro l'uomo nero: una storia che sembra un manifesto dell'Italia contemporanea. «Il fascismo non va combattuto aspettando che succeda qualcosa - ha poi detto Yacouba -, bisogna combatterlo sempre».

Nel corso dell'assemblea anconetana è stato dato ampio spazio all'analisi dei risultati elettorali: «Non parliamo di ondata nera che avanza - spiega Francesco del centro sociale Askatasuna di Torino in uno degli interventi che hanno raccolto più applausi - ma il segno di un malessere gran-

de. Chi ha votato Lega e Movimento Cinque Stelle, l'ha fatto per distruggere i partiti tradizionali, le avanguardie del neoliberalismo». L'ammissione successiva, però, si tinge di amarezza: «I movimenti troppo spesso hanno sottovalutato le divisioni presenti nel Paese». Cioè, la lotta tra gli ultimi e i penultimi, tra gli italiani poveri e gli stranieri poverissimi, con i primi che se la prendono con i secondi perché nessuno sembra offrire una prospettiva migliore.

Gli stati generali anconetani delle realtà sociali italiane sono finiti con l'idea di riversarsi ancora un'altra volta, a Roma, ad aprile. Per ritrovarsi poi in ogni città, in ogni quartiere, in ogni strada. Ovunque.

In piazza anche a Benevento e Napoli

«Il Sannio è antirazzista», un centinaio di cittadini e di migranti hanno manifestato ieri a Benevento dopo l'aggressione ai danni di un ragazzo del Gambia, presente al corteo, avvenuta al Rione Libertà lo scorso 26 febbraio.

E manifestazione anche a Napoli organizzata dall'Associazione senegalese e dalla rete Antirazzista, in memoria di Idy Diéne ucciso lunedì scorso sul ponte Vespucci a Firenze. La marcia, cui hanno aderito un migliaio di persone, ha raggiunto il municipio dove è stata accolta dal sindaco Luigi de Magistris.

«L'omicidio di Idrissa non è solo figlio del caso o della 'folia', ma è il frutto dell'avvelenamento razzista e della violenza xenofoba sempre più alimentata anche da partiti politici e media», accusano gli organizzatori. Alla fine dell'iniziativa i manifestanti hanno esposto uno striscione su uno dei balconi del municipio con la scritta «Restiamo Uman».

il manifesto

direttore responsabile
Norma Rangeri

condirettore
Tommaso Di Francesco

direttore editoriale e web
Matteo Bartocci

capiredattore
Marco Boccitto, Micaela Bongì,
Massimo Giannetti, Giulia Sbarigia

consiglio di amministrazione
Benedetto Vecchi (presidente),
Matteo Bartocci (vice), Norma Rangeri

il nuovo manifesto
società cooperativa editrice
redazione, amministrazione
via Angelo Bargonì 8, 00153, Roma
fax 06 68719573, tel. 06 687191
e-mail redazione
redazione@ilmanifesto.it
e-mail amministrazione
amministrazione@ilmanifesto.it
sito web
www.ilmanifesto.it

iscritto al n. 13812 del registro stampa
del tribunale di Roma
autorizzazione a giornale murale
registro tribunale di Roma n. 13812
il manifesto fruisce dei contributi
statali diretti di cui alla legge
07-08-1990 n. 250
Pubblicazione a stampa:
ISSN 0025-2158
Pubblicazione online:
ISSN 2465-0870

abbonamenti postali per l'Italia
annuo 270 € - semestrale 140 €
versamento con bonifico
bancario presso Banca Etica
intestato a "il nuovo manifesto
società cooperativa editrice"
via A. Bargonì 8, 00153 Roma
IBAN:
IT 84E 05018 03200 0000 11532280

copie arretrate
06/39745482 - arretrati@redcoop.it

STAMPA
RCS PRODUZIONI SPA via A. Ciamarra
351/353, Roma - **RCS Produzioni**
Milano Spa via R. Luxemburg 2,
Pessano con Bornago (MI)

raccolta diretta pubblicità
Roberto Fachechi
e-mail
ufficiopubblicita@ilmanifesto.it
indirizzo
via A. Bargonì 8, 00153 Roma
tel. 06 68719500, fax 06 68719689

tariffe delle inserzioni
pubblicità commerciale: 368 €
a modulo (mm43x11)
pubblicità finanziaria/legale: 450 €
a modulo finestra di prima pagina:
formato mm 60 x 83, colore 4.550 €
posizione di rigore più 15%
pagina intera: mm 278 x 420
mezza pagina: mm 278 x 199

diffusione, contabilità, rivendite,
abbonamenti:
Reds, rete europea distribuzione e servizi
viale Bastioni Michelangelo 5/a 00192 Roma
tel. 06 39745482, fax 06 83906171

 certificato
n. 8452
del 21-12-2017

chiuso in redazione ore 22.00

tiratura prevista 34.810



Inviare i vostri commenti su
www.ilmanifesto.it
lettere@ilmanifesto.it

La sinistra sta morendo perché s'è chiusa in se stessa

GAETANO AZZARITI

— segue dalla prima —

■ Si potrebbe provare a condizionare un governo a direzione pentastellata (piaccia o no sono loro ad avere ottenuto il maggior consenso tra le forze politiche organizzate) individuando i temi e le formule di un possibile accordo. In fondo il reddito di cittadinanza e la questione del lavoro, il superamento delle politiche economiche restrittive e la messa in discussione del principio del pareggio di bilancio in costituzione, politiche sociali maggiormente favorevoli ai diritti dei cittadini sono terreni di possibile confronto. Su altri fronti si potrà cercare di limitare i danni cercando di volta in volta una mediazione possibile, sfruttando quel margine di intervento che c'è, vista la non autosufficienza dei 5 Stelle. Non necessariamente ciò deve portare ad un accordo di governo, basterebbe riscoprire il valore dell'attività parlamentare. D'altronde, la fine del bipolarismo dovrebbe portare «naturalmente» a quest'esito. Comprendo che non è facile cambiare passo in parlamento dopo venticinque anni di ubriacatura maggioritaria. Una storia alle nostre spalle che ha teso a considerare «inciucio» ogni possibile «compromesso» politico.

PEREVITARE ESITI degenerati sono necessari alcuni presupposti che garantiscano gli accordi che si vanno assumendo. In passato bastava la forte legittimazione delle forze politiche e dei loro leader (il Pci e Togliatti non avevano difficoltà a parlare con Giannini dell'Uomo qualunque o con le diverse anime delle Dc), oggi la trasparenza si rende necessaria per rassicurare un popolo - giustamente - diffidente. Dunque, non tanto nelle sedi di partito ma è in parlamento che deve svolgersi la discussione politica. In fondo, tra le cause di degenerazione degli accordi tentati nel più recente passato v'è proprio l'assenza di visibilità. Il patto del Nazareno contratto alla sede del Pd o quello della



Andy Warhol, "Hammer and sickle"

crostata a casa Letta sono stati definiti nell'ombra e tra leader di partito a titolo privato. In una situazione ancor più complessa che non in passato, con equilibri istituzionali più fragili e forze politiche ben poco riconosciute, rendere pubblici

Sulle ragioni della sconfitta non basta il lamento, serve una spietata autocritica

Lutto al manifesto Addio a Lia Cinque

Mia sorella maggiore, Lia, è nata in una notte di febbraio del 1956, nella borgata di San Basilio, a Roma. Le durezze della vita ci hanno portato assieme in un orfanotrofio, dove abbiamo passato 6 anni della nostra infanzia. Quando Giovanna, mia madre, rimase vedova, aveva già 3 figli, ma appena 18 anni, così le fu tolta la patria potestà. Poi la nostra famiglia si è ingrandita ed oggi siamo in 7 tra fratelli e sorelle. Mia madre ha lavorato per tanti anni al manifesto, ma an-

che Lia per un po' è stata presente al giornale per coprire i turni liberi delle tastieriste. Così la mia famiglia è storicamente legata a questo giornale.

Purtroppo una malattia terribile ieri mattina si è portata via mia sorella. Ha avuto una vita dura, tuttavia le difficoltà non le hanno mai tolto il sorriso. In lei c'era un coraggio che ho visto in pochi. Una abnegazione per il bene e la felicità degli altri e un saper mettere il proprio bene e la propria felicità sempre in secondo piano. La sua voce, il suo

sguardo, i suoi modi non avranno fine nei pensieri di tutti coloro che la conoscevano.

I pensieri più cari al figlio Guido, e a Pino, suo inseparabile compagno di una vita, che le sono stati accanto e l'hanno sostenuta in quest'ultimo calvario. Una carezza anche a Giovanna e al resto dei fratelli e sorelle: Silvia, Nadia, Fabio, Mara e Fulvio. Con molti di loro ci vedremo per l'ultimo saluto a Trieste, dove si svolgeranno i funerali. Pace.

Marco Cinque
(e il Collettivo del manifesto)

ruolo del parlamento, possa portare ad una rivincita della sinistra. Tutt'altro. La sinistra ha perso le elezioni e dunque, almeno nel breve periodo, potrà svolgere solo un ruolo di resistenza. La trincea parlamentare è certamente sguarnita, ma - dal punto di vista istituzionale - non ne vedo altre.

Preso atto dei ridotti limiti entro cui possono continuare a sopravvivere le politiche di sinistra radicale nel breve periodo, si deve necessariamente anche riflettere sulla prospettiva di più lungo periodo. Interrogarsi attorno alle ragioni della sconfitta storica subita e valutare realisticamente le possibilità di una sua «rifondazione» (termine orribile, abusato e ormai privo di significato, ma non riesco a trovarne un altro). Su questo terreno non basta più il lamento, c'è bisogno di una spietata autocritica. La sinistra non s'è disfatta per colpa degli altri, ma per le proprie debolezze.

ESSA STA MORENDo perché s'è chiusa in sé stessa. Non riesce più a prospettare un cambiamento reale della vita delle persone, le quali si sentono sempre più abbandonate dalle forze politiche di sinistra. E infatti i «dimenticati» guardano altrove, spesso alla destra populista. Per provare a sopravvivere la sinistra deve smetterla di pensare alle proprie piccole cose, che troppo spesso coincidono con la difesa di rendite di posizione personale e la voglia di regolare i conti solo all'interno delle proprie organizzazioni politiche ormai esangui. Per avere un futuro il pensiero critico deve ricominciare ad interpretare il cambiamento. Non in base a promesse roboanti (ne siamo stati sommersi in questi anni), ma mostrando il coraggio della concretezza. Si potrebbe iniziare cominciando a discutere con chi ha vinto le elezioni di temi che possono far maturare una coscienza anche a sinistra, in fondo un modo per mettere alla prova tutti: la forza degli altri, le nostre debolezze. Chissà che non ne esca qualcosa di buono?

— segue dalla prima —

Dopo il voto Il grande sconfitto è il mito europeista

GIANPASQUALE SANTOMASSIMO

Le distinzioni che gli appassionati di politica fanno, spaccando il capello in quattro, non hanno alcun valore e non sono intelleggibili per l'elettore comune. Si tratta di capire perché vi sia stato un rigetto così ampio e probabilmente definitivo di ciò che è stato considerato «sinistra» negli ultimi decenni. Un fenomeno non sorprendente, e che viene da abbastanza lontano, da un'in-

versione di ruoli e di rappresentanza di ceti e di stili di vita, raffigurato plasticamente da tutte le analisi del voto degli ultimi anni, che hanno contrapposto benestanti soddisfatti dei centri cittadini a popolo delle periferie che esprimeva un bisogno al tempo stesso di ribellione e di protezione.

■■■

Non è che mancassero offerte di sinistre possibili, anche molto variegate, se pure di scarsa qualità: a questo punto è mancata la domanda di sinistra, diciamo. Tutta la sinistra (moderata, radicale, antagonista) è stata percepita e giudicata dall'elettorato come parte integrante di un sistema da cambiare. Assistiamo anche in Italia

all'inabissamento della sinistra liberal che era stata a lungo egemone con la sua visione del mondo. La stessa cosiddetta «sinistra radicale» era stata null'altro che l'ala estrema di questa ideologia diffusa, sensibilissima alle tematiche dei diritti civili e delle battaglie «umanitarie», di fatto inerte sul terreno dei diritti sociali. E anche complice della costruzione del mito europeista, che è sullo sfondo il grande sconfitto di questa consultazione. Parte integrante dell'establishment europeista il Pd, molto spesso ascarì della «più Europa» i suoi critici di sinistra. Non solo euro e regole ci troviamo di fronte, ma anche una ideologia complessiva potentissima e pervasiva, un fronte politico e culturale va-

stissimo, convinto che «più Europa» sia la soluzione ai problemi che l'Europa stessa ha posto con la sua folle attuazione. Si tratterebbe di affrontare un lavoro di lunga lena per demistificare - come si diceva un tempo - le risultanze di una egemonia costruita con molti decenni di impiego massiccio di risorse culturali, mediatiche, economiche, ma che riposa su basi storiche e teoriche fragilissime, testimoniata da quell'imbarazzante documento che è passato alla storia come «manifesto di Ventotene». Il problema dell'europeismo di sinistra è che ormai non è più soltanto ideologia sostitutiva di quelle novecentesche crollate nell'89 e non è più solo «religione civile» imposta ai sudditi dall'establishment. Ma ormai è religione

vera e propria, con i suoi dogmi, i suoi atti di fede cieca e assoluta, il credo *quia absurdum* (credo perché è assurdo) e anche una dose massiccia di sacrifici umani. Cominciare almeno a porre il problema, discuterne apertamente e laicamente a sinistra, sarà sicuramente un fatto positivo (oltre che doveroso).

■■■

Senza ripensare tutto sarà impossibile ripartire. Non mi faccio grandi illusioni, la Repubblica continuerà a delirare su populismo e «sovranismo», la sinistra continuerà a trattare da fascisti e razzisti le masse popolari che esprimono disagio per le loro condizioni di vita, continuerà a disettare di «ossessioni secolaritarie» e a immaginare che il

"multiculturalismo" sia un pranzo di gala privo di lacerazioni e drammi. Si lascerà alla destra la difesa dell'interesse nazionale, e perfino l'esercizio della sovranità costituzionale per la quale avevamo votato il 4 dicembre del 2016. «Non ci interessa la sovranità nazionale, siamo internazionalisti» dichiara la dirigente di una lista elettorale che ha preso l'1,1%. Ci si chiede da quando questa posizione, che ignora perfino il significato delle parole, e che sarebbe impossibile spiegare ai cubani, ai vietnamiti, ma anche ai curdi e a qualunque altro popolo, sia diventata luogo comune nella sinistra italiana. Anziché evocare il Popolo bisognerebbe cominciare almeno a parlarci. Quando ci si deciderà a farlo non sarà mai troppo tardi.



Michele **Emiliano** chiede al Pd di appoggiare un governo con il **M5S**: “Se Renzi si oppone, è un'altra catastrofe per l'Italia”. Un po' di **buonsenso** nel marasma



Martedì 6 marzo 2018 - Anno 10 - n° 64
Redazione: via di Sant'Erasmo n° 2 - 00184 Roma
tel. +39 06 32818.1 - fax +39 06 32818.230

€ 1,50 - € 12,00 con il libro "Lady Etruria" - € 14,00 con il libro "B. come Basta"
Spedizione abb. postale D.L. 353/03 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46)
Art. 1 comma 1 Roma Aut. 114/2009

IL DAY AFTER Dimissioni-farsa (per gestire le consultazioni) e attacco a Mattarella

Renzi uccide un Pd morto Ma tutt'intorno è fuggifuggi

- Di Maio: “Pronti al governo”. Contatti con minoranza dem
- Salvini non molla Berlusconi: “Non facciamo minestrone”



◀ CERASA, DE CAROLIS, D'ESPOSITO, MARRA, PALOMBI, ROSELLI E TECCE DA PAG. 2 A 6

QUELLE CINQUE PAROLE
PER DIRE COS'È SUCCESSO

◀ ANTONIO PADELLARO A PAG. 13

La cattiveria

Il portavoce di Renzi smentisce le dimissioni: “Io questo Renzi manco lo conosco”

WWW.SPINOZA.IT

I RISULTATI DEFINITIVI				
Valori in %				
		CAMERA SEGGI		SENATO SEGGI
MOVIMENTO	Movimento 5 Stelle	32,67	228	32,18 113
LEGA	Lega	17,40	124	17,64 57
FORZA ITALIA	Forza Italia	14,03	104	14,44 57
FRATELLI D'ITALIA	Fratelli d'Italia	4,35	33	4,26 17
NOI CON L'ITALIA	Noi con l'Italia	1,31	6	1,20 5
Totale coalizione cdx		37,00	267	37,49 136
PD	Partito Democratico	18,71	109	19,13 53
EUROPA	+Europa Bonino	2,54		2,36
insieme	Insieme	0,60	9	0,54 6
	Lorenzin Civ. Popolare	0,54		0,52
	Südtiroler Volkspartei	0,41		0,42
Totale coalizione csx		22,85	118	22,99 59
LIBERI UGUALI	Liberi e Uguali	3,37	14	3,27 5
POTERE AL POPOLO	Potere al popolo	1,12	0	1,06 0
ALTRI		2,99	3	3,01 2
AFFLUENZA		73,0 %		

FISCHI E BOLLITI:
SONO LE PAGELLE
DEL 4 MARZO

◀ ANDREA SCANZI A PAG. 15

SE NON VOTI
COME DICO IO
TI DISPREZZO

◀ SILVIA TRUZZI A PAG. 13

E D'ALIMONTE
SI CONVERTÌ
IN DIRETTA TV

◀ DANIELA RANIERI A PAG. 6

QUI COMINCIA
L'AVVENTURA
DEI 5 STELLE

◀ MASSIMO FINI A PAG. 13

DA SALERNO ALLA PUGLIA

De Luca jr. finisce fritto,
il conte Max pure:
rivolta nel Mezzogiorno

◀ CAPORALE E FIERRO A PAG. 10



LA TOSCANA E L'EMILIA

Rignano & C.: la trincea
del Giglio sotto assedio
A Bologna vince Casini

◀ MAROZZI E VECCHI A PAG. 11



FRANCES MCDORMAND



“Siamo donne
e siamo da Oscar
Ora finanziateci”

◀ A PAG. 21

SENEGAL-ITALIA Nel 2011 le uccisero il genitore, ieri il patrigno

La ragazza che perde due padri

» ALESSANDRO MANTOVANI

C'è una ragazza appena 18enne a Mont Rolland, un villaggio contadino nel Senegal, che per la seconda volta piange il padre. Nel 2011 ha perso il padre naturale, ieri mattina il padre adottivo. Tutti e due li hanno ammazzati a pistolettate, a Firenze. Sempre da un italiano. “Ci eravamo andati nel 2011 a Mont Rolland, portammo al centro del villaggio i cor-



pi di Samb e Diop - racconta Mamadou Sall, portavoce dei senegalesi di Firenze -. Spieghiamo ai vecchi e ai bambini che gli italiani, i fiorentini, non sono tutti fascisti e razzisti. Ora chi ci andrà? Cosa diremo?”. Nel 2011 un fascista, Gianluca Casseri, sparò a Samb Modou e Diop Mor e poi si suicidò. Ieri a quanto pare è stato un uomo di 65 anni che ha perso il lume della ragione.

SEGUE A PAGINA 18

TU HAI PAURA DI ME



In abbinata con il Fatto Quotidiano
a 3,90€

Quelli che non cambia niente. “Nessuno mi ha mai mostrato preoccupazione per la possibilità, a cui nessuno crede, che il M5S possa arrivare al governo dell'Italia” (Paolo Gentiloni, *Il Foglio*, 21.1). “Al momento certe rilevazioni demoscopiche indicano la possibilità di un'Italia divisa in tre: centrodestra al Nord, Pd al Centro, M5S al Sud. Grazie al cielo i pronostici, con una certa frequenza, non colgono nel segno” (Angelo Panebianco, *Corriere della Sera*, 28.2). “Questo Paese non apprezza gli estremisti, mai: non si consegnerà al leghismo, non si consegnerà al grillismo” (Matteo Renzi, *Repubblica*, 9.2). Dà, ragazzi, non è successo nulla.

Quelli che portano buono/1. “Facciamo come la Germania. La campagna elettorale è deludente, ma il suo esito prevedibile. Possiamo passare 5 mesi a fare una Grande coalizione... e Marco Travaglio lo chiudiamo in gattabuia” (Giuliano Ferrara, *Il Foglio*, 9.2).

SEGUE A PAGINA 24

SI CERCANO I RESPONSABILI Padova, bruciata la porta della moschea durante lo spoglio

ERA IN CORSO lo spoglio delle Politiche quando ieri notte a Padova uno sconosciuto ha appiccato il fuoco al portone d'ingresso del centro di preghiera islamico di via Turazza. Difficile dire se dietro al gesto, certamente doloso, si nasconde una matrice "politica", ma la coincidenza con la nottata elettorale non viene sottovalutata dagli investigatori. Le fiamme, appiccate con una scatola di

cartone e benzina, hanno causato solo lievi danni all'ingresso della moschea "al Hikma" (La saggezza), gestita dall'omonima associazione culturale islamica. Ad accorgersi del piccolo rogo, verso le 2, è stata una pattuglia dei carabinieri in perlustrazione, che ha così consentito di spegnere subito il fuoco. È accertato che si è trattato di un atto doloso, dato che sulla soglia annerita sono state trovate tracce di un



liquido accelerante, probabilmente benzina. Un attentato preparato già il giorno precedente, sabato, dato che domenica alcuni passanti hanno notato davanti al portone - senza dare l'allarme - uno scatolone pieno di carta con odore di benzina. Le telecamere di sicurezza poi hanno immortalato un uomo incappucciato che, accesa una sigaretta, butta un fiammifero verso la porta del centro islamico.

FIRENZE

SEGUE DALLA PRIMA

» ALESSANDRO MANTOVANI

Stavolta il razzismo non c'entra, così dicono la polizia e il procuratore della Repubblica. Però non basta a rassicurare i senegalesi di Firenze, comunità storica e strutturata che ieri mattina, poco prima di mezzogiorno, ha visto un altro dei suoi cadere sotto una serie di colpi di pistola, sparati da un fiorentino 65enne sul centrale ponte Vespucci. Come il 13 dicembre 2011 in piazza Dalmazia: due morti ammazzati e il suicidio dell'aggressore, un estremista di destra vicino a Casa Pound che, naturalmente, prese subito le distanze.

Ieri la stessa sorte è toccata a Idy Diene, 54 anni, ambulante senegalese che viveva da anni in Italia con regolare permesso di soggiorno. Era

Orfana due volte
La vittima aveva adottato la figlia del cugino, ammazzato nel 2011 da un fascista

un cugino di Samb, ucciso a 40 anni nel 2011. Veniva come lui da Mont Rolland, il villaggio che porta lo stesso nome del Santuario del Jura da cui erano partiti i monaci francesi che lo fondarono nell'800. Dopo la morte di Samb si era preso cura di sua figlia, l'ha adottata e con i soldi guadagnati in Italia l'ha fatta studiare. Qualche mese fa ha sposato sua madre, la vedova di Samb, che dopo anni ha ottenuto la cittadinanza e vive a Firenze. La ragazzina avrebbe raggiunto presto, raccontano gli amici. E invece anche Idy è stato ucciso: almeno due proiettili, uno alla testa e uno al torace, mentre altri non sa-

Senegalese ucciso, paura e proteste dei connazionali

Fermato 65enne: "Volevo suicidarmi, poi ho sparato al primo che ho incontrato". Corteo degli ambulanti, tensione e danni

rebbero andati a segno. I testimoni raccontano un'esecuzione: i primi colpi, una pausa e poi gli altri.

L'omicida, Roberto Pirrone, è stato fermato poco dopo da militari della Folgore dell'operazione Strade sicure e consegnato alla polizia, che peraltro lo stava già cercando perché sua figlia aveva dato l'allarme: "Mio padre è uscito con la pistola, dice che vuole uccidersi". Una lettera lo conferma: quest'uomo, un ex tipografo incensurato, era in gravi difficoltà economiche e non sapeva come uscirne. Pirrone avrebbe spiegato alla polizia proprio questo: "Volevo suicidarmi ma poi non ho avuto il coraggio e ho sparato al primo adulto che ho incontrato".

IL PROCURATORE di Firenze Giuseppe Creazzo, dopo l'interrogatorio condotto dal pm Giuseppe Ledda, gli crede. E aggiunge che Pirrone avrebbe anche evitato di fare fuoco su una mamma e i suoi bambini. Il procuratore esclude fini "razzisti" e sottolinea che "non sono emersi suoi legami con gruppi politici, tantomeno di destra o razzisti. Era un collezionista di armi - ha detto ancora Creazzo - e in casa sono stati trovati anche alcuni cimeli dell'ex Unione Sovietica". A casa, in un alloggio popolare in cui Pirrone abita con



L'omicidio

Idy Diene, ambulante senegalese di 54 anni, viveva da anni in Italia con regolare permesso di soggiorno. È stato ucciso da Roberto Pirrone, ex tipografo in pensione. Per protestare contro la morte del connazionale, un centinaio di senegalesi sono scesi in piazza

Il precedente

La vittima era parente di Samb Modou, uno dei due senegalesi uccisi il 13 dicembre 2011 a Firenze da Gianluca Casseri, simpatizzante di estrema destra che poi si suicidò. La figlia di Samb Modou era stata affidata proprio a Idy Diene

la moglie e la figlia, la polizia ha sequestrato due pistole regolarmente denunciate e due fucili.

Sul ponte Vespucci Pirrone ha sparato con una Beretta semiautomatica, anche quella regolarmente detenuta per uso sportivo. Uso sportivo come Luca Traini, il fascioleghista che il 3 febbraio scorso a Macerata ha sparato, ferendoli, a sei immigrati africani perché aveva deciso di vendicare la 18enne Pamela Mastropietro uccisa e sevizata da un nigeriano. Il presidente della Regione Toscana Enrico Rossi ha dichiarato che ci vorrebbe "una stretta sui porto d'armi". Al pm Pirrone ha confermato quanto detto in mattinata alla polizia, cioè che voleva suicidarsi. "Poi ci ha ripensato ma non voleva tornare a casa, preferiva andare in galera - ha ricostruito il procuratore Creazzo -. I problemi economici continuavano ad assillarlo, quei 30 mila euro di debiti erano motivo di continui litigi anche con la moglie".

MA TUTTO questo non ha tranquillizzato i senegalesi di Firenze, che hanno improvvisato un blocco stradale, poi un corteo fino a Palazzo Vecchio. Con la paura si è scatenata la rabbia: rovesciati alcuni vasi, divelti arredi urbani, caos e paura sotto la pioggia anche



In piazza La protesta dei senegalesi, sotto Ponte Vespucci Ansa/LaPresse

per i fiorentini e i turisti. L'imam di Firenze, Izzedin Elzir, segretario dell'Unione delle comunità islamiche italiane e figura di spicco dell'Islam nel nostro Paese, ha invitato tutti alla calma ma dice anche: "Eccoci a succedere dopo due mesi di campagna elettorale sull'odio contro gli stranieri e contro gli altri". Il sindaco di Fi-

renze Dario Nardella ha detto che "i danni alla città sono inaccettabili". Ma la tensione resta altissima perché nessuno ha dimenticato il 13 dicembre 2011 e l'uccisione di Samb Diop Mor, 40 e 54 anni. Anche Gianluca Casseri, il fascista che li uccise, aveva un porto d'armi per uso sportivo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

UDINE Il calciatore sembra essere morto nel sonno

La Procura apre un'indagine: oggi l'autopsia su Astori

L'AUTOPSIA disposta per oggi farà chiarezza sugli ultimi momenti di Davide Astori, il capitano della Fiorentina morto domenica a soli 31 anni. Ieri Antonio De Nicola, procuratore capo di Udine, ha aperto un procedimento penale con ipotesi di omicidio colposo, al momento a carico di ignoti: "È un dovere accertare se la morte di Astori sia avvenuta per tragica fatalità o meno", afferma De Nicola. Ma l'apertura dell'indagine, fa sapere la Procura, è un atto dovuto per poter disporre l'autopsia. Il corpo di Astori "è stato trovato nel suo letto, come se si fosse addormentato - conferma De Nicola - e la stanza era in ordine". L'autopsia verificherà se il calciatore avesse qualche malattia, non emersa in nessun controllo medico, o se la morte sia invece dovuta a un difetto genetico. Terza ipotesi è quella di un'infezione, come confermato ieri a Premiumsport da Alfonso De Nicola, medico sociale del Napoli: "Dopo una piccola infezione ai denti o al cavo orale ne può venire una più importante ai reni o un'endocardite batterica". Intanto già domani la salma del capitano viola tornerà a Firenze e nelle stesse ore sarà allestita la camera ardente nel centro tecnico di Coverciano. Il giorno dopo sono previsti i funerali nella basilica di Santa Croce.



Davide Astori
Ansa

B. COME BASTA!

di Marco Travaglio



Tutto ciò che ha fatto, anzi ci ha fatto Silvio Berlusconi nei suoi primi 81 anni è raccolto in questo libro esplosivo

14€ in libreria e in edicola con il Fatto Quotidiano

10.000 COPIE IN UNA SETTIMANA

PaperFIRST
La collana di libri
de il Fatto Quotidiano

by Il Fatto Quotidiano

MILANO, UN VIDEO LO INGUAIÀ Corona riappare su Fb La Procura Generale: “Torni in carcere”

LA PROCURA GENERALE di Milano ha chiesto la revoca dell'affidamento terapeutico concesso a Fabrizio Corona nei giorni scorsi, perché l'ex agente fotografico, subito dopo essere uscito dal carcere, ha violato le prescrizioni dell'affidamento postando sul suo profilo Facebook che su quello Instagram foto e video. Il sostituto procuratore generale Antonio Lamanna ha chiesto, dun-

que, che l'ex "re dei paparazzi" torni in carcere e sull'istanza dovrà decidere il giudice della Sorveglianza Simone Luerti. Sui profili Facebook e Instagram di Corona, dopo la scarcerazione, è stata pubblicata una foto che lo ritraeva all'uscita dal carcere con una felpa rossa addosso e soprattutto un video montato di alcuni minuti che mostrava le fasi dell'uscita da San Vittore, comprese alcune sue effusioni



con Silvia Provvedi, sua fidanzata, sulle note di un rap. Inoltre, sempre in quei giorni è stato pubblicato un servizio fotografico su Chi che ritraeva Corona a passeggio con la fidanzata. Ora toccherà al giudice decidere se accogliere la richiesta della Procura generale, respingerla o decidere per una "diffida", ossia una sorta di "ammonimento", consentendo comunque la prosecuzione dell'affidamento.

IL DOSSIER

L'Unione degli studenti "Si coprono i tagli pubblici con i nostri soldi"

Tasse, sono fuorilegge più di metà degli atenei

» VIRGINIA DELLA SALA

Tasse troppo alte a carico degli studenti universitari italiani, con il rischio che siano fuorilegge: a raccontarlo è il dossier del sindacato studentesco Unione degli Universitari (Udu) dal titolo "Sulle nostre spalle. Uno studio basato su dati del ministero dell'Istruzione e della Ragioneria di Stato per il periodo che va dal 2008 al 2015 e che mostra come in 33 atenei su 59 il contributo delle tasse studentesche alla dotazione economica dell'università sia stato pari, nel 2015, al 22,68 per cento del totale (era al 18,35 nel 2008), quasi il tre per cento in più rispetto a quanto stabilito per legge prima e con una sentenza del Consiglio di Stato poi.

I DATI. Nel 2015 gli atenei italiani hanno incassato 259 milioni di euro arrivati dagli studenti: il problema è che questa quota equivale a più del 20 per cento della quota coperta dal Fondo di finanziamento ordinario, l'Ffo, erogato dallo Stato. "La normativa sulla contribuzione studentesca, salvo alcuni elementi particolari, deriva dal decreto del presidente della Repubblica del 25 luglio 1997 - spiega l'Udu - e prevede che il gettito della contribuzione studentesca (la somma di tutte le tasse versate da tutti gli studenti) in un Ateneo non può superare del 20 per cento quanto ricevuto nello stesso anno in Ffo dallo Stato". Una misura che dal 2012 ha però



Fondi Gli atenei si finanziano con tasse e fondi statali Ansa

33 università su 59
Dalle imposte arriva oltre il 20 per cento dei finanziamenti: "Senza decreto non si può"

subito modifiche e controversie: con un decreto del 2012 il governo Monti aveva stabilito l'esclusione dal conteggio di quel 20% - e quindi dal gettito delle tasse - della contribuzione degli studenti fuori corso. "Le sentenze in Consiglio di Stato - spiega l'Udu -, conseguenti a nostri ricorsi al Tar della Lombardia e riguardanti

lo sfioramento del tetto del 20% per l'Università di Pavia per gli anni 2010, 2011 e 2012, hanno tuttavia stabilito che questa esclusione possa avvenire solamente in caso venga emanato ogni anno, entro il 31 marzo dell'anno di riferimento, un decreto ministeriale che definisca i limiti entro cui aumentare la contribuzione per gli studenti fuori corso. Se il decreto non c'è, vale quindi il gettito delle tasse di tutti gli studenti". Dinamica che gli studenti attribuiscono anche a quanto previsto da un emendamento nell'ultima legge di Bilancio che introduce il principio di esclusione dal conteggio del 20% anche per gli stu-

denti internazionali. E nonostante da quest'anno, con l'allargamento della no tax area, migliorerà la condizione degli studenti, per anni si sono accumulate situazioni *borderline* che potrebbero portare ad altri ricorsi oltre quelli già promossi dall'Udu.

L'ENTITÀ del fondo statale, rispetto allo scorso anno, dovrebbe invece rimanere invariata (7,3 miliardi circa, era 7,8 nel 2009). Di sicuro tra il 2008 e il 2015 è diminuito del 5% (370 milioni in meno) mentre le tasse degli studenti sono aumentate del 17 per cento (236 milioni). Il sud Italia è il più colpito dal sottofinanziamento: il gettito complessivo delle tasse è aumentato del 33%, quasi 107 milioni di euro. "Non sorprende, di conseguenza, che uno studente su 4 sia scomparso", spiega l'Udu. Un calo di 171 mila unità con perdite consistenti anche nei grandi atenei, dalla Federico II di Napoli (che ha perso quasi 12 mila studenti) all'Università di Catania (oltre 18 mila) fino a Palermo (più di 22 mila). L'Italia, poi, resta ancora il Paese tra i meno istruiti d'Europa (dopo nella classifica, ci sono solo Spagna, Portogallo e Malta) secondo il rapporto dell'Istat sulla conoscenza 2018 presentato sabato: il 60,1% tra i 25-64enni ha almeno un titolo di studio secondario superiore contro l'oltre 76% europeo, complice però la fascia più anziana della popolazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Inchiesta Tap, tocca ai periti Il pm: "Truffa aggravata per il gasdotto diviso in due"

L'ipotesi dell'aggiornamento della direttiva Seveso che prevede maggiori controlli

» MARIA CRISTINA FRADDOSIO

Accolta dal gip di Lecce Cinzia Vergine della Procura di Lecce la richiesta di incidente probatorio per una perizia collegiale, richiesta dai pm Valeria Farina Valaori e Leonardo Leone De Castris, in merito al contestato gasdotto Tap che dall'Azerbaijan arriverà in Puglia. L'indagine è stata riaperta dopo l'esposto presentato da otto sindaci (Calimera, Castrì di Lecce, Corigliano d'Otranto, Martano, Melendugno, Vernole e Zollino) e da Alfredo Fasiello, presidente del Comitato No Tap, in cui si rilevano nuovi elementi al fine di dimostrare che i progetti Tap e Snam siano un'unica opera, con un quantitativo di gas superiore a quello dichiarato. Il terminale di ricezione, che sorgerà a Melendugno (Lecce) a poche centinaia di metri dalle abitazioni, in tal caso, andrebbe assoggettato alla legge Seveso III per gli impianti a rischio di incidente rilevante.

DI "RISCHI" estremamente rilevanti, esplosioni, incendi" aveva parlato anche Umberto Ghezzi del Politecnico di Milano. La soglia massima per applicare la Seveso, che impone maggiore sicurezza e la consultazione popolare, è di 50 tonnellate di gas a fronte delle 48,6 indicate da Tap, diversamente dalle prime autocertificazioni in cui ne dichiarava 100. Tra le persone offese si è costituito anche Michele Emiliano, presidente della Regione Puglia. Per Michele Mario

Elia, country manager di Tap, Claudia Rizzo, rappresentante legale della società, e Gilberto Dialuce, direttore generale delle Infrastrutture energetiche del ministero dello Sviluppo economico, le ipotesi di reato sono truffa aggravata per il conseguimento di erogazioni pubbliche e violazione della legge

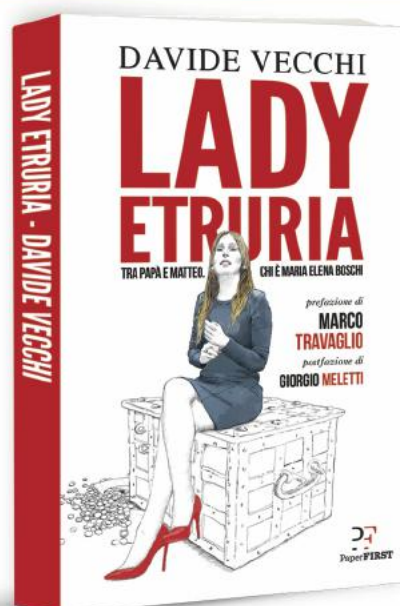


La protesta No Tap Ansa

Seveso. Per la società Tap, difesa dall'ex ministro della Giustizia Paola Severino, si ipotizza l'indebita percezione di erogazioni pubbliche. Il Tribunale di Lecce ha nominato membri del collegio peritale i professori Fabrizio Bezzo dell'Università di Padova e Davide Manca e Lionella Maria del Politecnico di Milano, in quanto esperti in tema di strumentazione e controllo di impianti chimici, grandi impianti industriali, urbanistica e paesaggistica. L'udienza per il conferimento dell'incarico e la formulazione dei quesiti è fissata per l'11 aprile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LADY ETRURIA



Tra papà e Matteo: tutti i segreti
di Maria Elena Boschi

di Davide Vecchi

PaperFIRST

La collana di libri
de il Fatto Quotidiano

12€ in libreria e in edicola
con il Fatto Quotidiano

by Il Fatto Quotidiano



Per girare la fiction **“Paradiso delle donne”**, la Rai ha previsto nove mesi di lavoro e turni di 60 ore alla settimana. È un modo per celebrare l’**8 marzo**



Mercoledì 7 marzo 2018 - Anno 10 - n° 65
Redazione: via di Sant'Erasmo n° 2 - 00184 Roma
tel. +39 06 32818.1 - fax +39 06 32818.230

€ 1,50 - € 12,00 con il libro "Lady Etruria" - € 14,00 con il libro "B. come Basta"
Spedizione abb. postale D.L. 353/03 (conv.in L. 27/02/2004 n. 46)
Art. 1 comma 1 Roma Aut. 114/2009

IL CARRO DEI VINCITORI L'establishment benedice l'esecutivo con gli ex “barbari”

Ora sono tutti grillini

Marchionne scarica Renzi e apre: “15 Stelle? C’è di peggio”. Boccia (Confindustria): “Niente paura”. Scalfari: “Di Maio la nuova sinistra”

COM'È CAMBIATO IL M5S CHE (FORSE) VA AL GOVERNO

◉ ANDREA SCANZI A PAG. 13

IL PD HA 2 OPZIONI: VOTARE (E SPARIRE) O AIUTARE DI MAIO

◉ PETER GOMEZ A PAG. 13

L'“ONDA NERA” S'È FERMATA A OSTIA, SUL BAGNASCIUGA

◉ SELVAGGIA LUCARELLI A PAG. 10

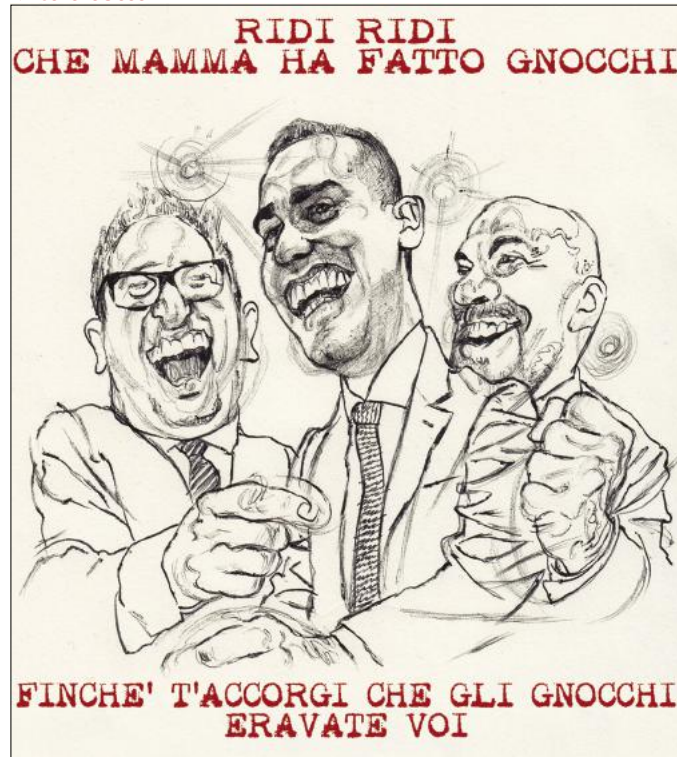
MATTEO SI CREDE NAPOLEONE, MA SEMBRA SORDI

◉ ALESSANDRO ROBECCI A PAG. 13



Senti il vento Marchionne, Boccia, Scalfari e Riotta

Mannelli



◉ ZANCA A PAG. 2

DEM Il leader lunedì vuole snobbare la direzione: “Vado a sciare”

Tutti a bordo di Calenda per far la pelle a Renzi & C.

■ Il ministro prende la tessera: “Risolvo il partito” E parte il peana da Gentiloni in giù. Poi aggiusta: “Non mi candido alla segreteria” L'ex premier prova a resistere: “Se volete l'accordo con il Movimento ditelo”

◉ MARRA E TECCE A PAG. 4 - 5



Calenda Ansa

PATTI E NUMERI

Grillo, la caccia “un po’ Dc” per arrivare a Palazzo Chigi

◉ DE CAROLIS A PAG. 3

CENTRODESTRA La linea adesso la detta solo il leghista

B. prigioniero dei salvinisti tenta di salvare Mediaset

■ Mentre B. prova a tenere FI nella partita del governo, il fondo americano che già ha garantito la cassa del Milan cerca di cacciare da Tim il nemico Bolloré che contende al Cavaliere il controllo delle sue tv

◉ FELTRI A PAG. 8 - 9



Berlusconi

FATTO ECONOMICO

Scandalo Eni, tutte le tappe del depistaggio per Descalzi

◉ MASSARI E MELETTI A PAG. 15 - 18

TU HAI PAURA DI ME



IL GIALLISTA GILBERS Il detective ebreo cacciato dal Reich

“Hitler avrebbe 2 milioni di like”

» FABRIZIO D'ESPOSITO

I gialli di Harald Gilbers, l'israeliano di successo, sono un *unicum*. Ambientati nella Berlino nazista nella fase finale del Terzo Reich, hanno per protagonista un investigatore particolare: Richard Oppenheimer, commissario di polizia. Cacciato perché ebreo.

Hitler è un maiale, dice Hilde, nobildonna antinazista.



Paragonare i politici e i personaggi pubblici agli animali è uno dei meccanismi più antichi della satira. Nel suo film *Porcile*, Pasolini utilizzò il maiale come metafora delle connessioni tra il miracolo economico della Germania del dopoguerra e il suo passato nazista. I peccati politici peggiori sono l'incapacità e la corruzione, ma non sono caratteristiche tipiche dei maiali.

A PAG. 22

La cattiveria

Renzi: “Andrò a sciare”. Ora capite il perché della Boschi a Bolzano?

WWW.SPINOZA.IT

A Casa Vostra

Udine: soffia vento di destra tra poteri, salotti e megastore

◉ DOMANI 4 PAGINE

Attila era Cavour

» MARCO TRAVAGLIO

Ricordate Attila Di Maio e gli Unni grillini pronti al sacco di Roma e dell'Italia tutta con le loro orde di populistici, antieuropeisti, incompetenti, scroccatori, truffatori e impresentabili? Ricordate gli appelli, i contrappelli e i moniti del Partitone TTDM (Tutti Tranne Di Maio) per “fare argine” contro la calata dei terribili baluba, anche a costo di prendere sul serio un caso umano come Renzi e soprattutto riabilitare Berlusconi occultando le sue sentenze, le sue corruzioni, le sue frodi, i suoi finanziamenti alla mafia, i suoi disastri, le sue leggi vergognose, i suoi conflitti d'interessi, il suo rincoglimento senile? Ecco, scordatevi tutto: Attila sta per diventare Cavour. Tutte le lingue di velluto che fino a sabato leccavano Renzi, Gentiloni, Calenda, Bonino, Boschi, Napolitano, Prodi e B., domenica e lunedì si sono riavvolte in attesa di fare i conti sui nuovi oggetti del desiderio. E ieri si sono srotolate per posarsi leggiadre sui neovincitori. Che però sono due, Di Maio e Salvini, il che spiega il surplus di prudenza che ancora tiene socchiuse le cateratte e frena l'ipersalivazione generale: meglio, in attesa del governo, portarsi avanti con leccate “di posizione”, hai visto mai.

Il “rompete le lingue” lo dà Sergio Marchionne, fedele alla linea del vecchio senatore Agnelli: “Noi siamo governativi per definizione”. Prima dà il calcio dell'asino all'amico Matteo: “Non riconosco più il Renzi di un tempo”, proprio mentre, con le dimissioni senza dimissioni, si conferma più che mai quello di sempre. Poi aggiunge: “Paura del M5S? Ne abbiamo passate di peggio” (cioè tutti i governi precedenti, regolarmente appoggiati dalla Fiat da Marchionne). E ancora: “Salvini e Di Maio non li conosco, ma non mi spaventano”. E ora chi lo dice a quelli de *La Stampa*, che fino a ieri lottavano come un sol uomo contro le *fakenews* dei famosi hacker russi al servizio di Putin pro Lega&5Stelle? Al segnale convenuto, anche Vincenzo Boccia, il presidente di Confindustria che vaticinò l'Apocalisse in caso di vittoria del No al referendum e dei populistici alle elezioni, spiega che aveva scherzato: “Il M5S è un partito democratico, non fa paura”, e quanto all'orribile reddito di cittadinanza (già demonizzato come stipendio ai fannulloni), se ne può parlare. E i giornalisti non si sono fatti cogliere impreparati: già ieri erano pronti alla pugna, pancia in dentro e lingua in fuori. Johnny Riotta, trascurando la *Task Force* contro le *fake news* putiniane, rende omaggio su *La Stampa* al grande “Gianroberto Casaleggio”, che aveva intuito la fine del XX secolo e “anticipato questa dinamica nei suoi scritti”.

SEGUE A PAGINA 24



SPINELLI LA SINISTRA INSEGUE LA DESTRA

“Per la sinistra questo è stato un giorno di fallimenti monumentali ma anche di chiarimenti, di possibili ma lente riprese – ha detto Barbara Spinelli, eurodeputata del Gue/Ngl eletta da L'Altra Europa con Tsipras -. La nascita di Potere al Popolo è un buon segnale, anche se in soli tre mesi non poteva raggiungere i risultati sperati. Sono almeno dieci anni che la sinistra storica perde siste-



maticamente e in maniera continuativa il proprio 'popolo', ormai saldamente e convintamente ancorato nel voto Cinque Stelle o nell'astensione. Con la sola esclusione di Potere al Popolo – ha detto ancora Spinelli – ha inseguito la destra per quando riguarda sia la politica economica sia quella concernente i rifugiati, corteggiando un elettorato che su ambedue i temi ha preferito in definitiva votare l'originale, cioè la destra”.

L'INTERVENTO

Il regista Roberto Faenza “Nel mio piccolo ho portato avanti una ricerca alla Sapienza che si è rivelata migliore dei sondaggi”

Parlando agli studenti di Belén ho capito chi avrebbe vinto

» ROBERTO FAENZA

Anche stavolta i sondaggisti hanno bucatato. Prevedevano i 5 Stelle sotto il 30 per cento, Berlusconi avanti su Salvini, il Pd sopra il 20 per cento. Significa sbagliare milioni di voti. Fidandomi di un mio sondaggio artigianale, pensavo che i grillini avrebbero sfondato. Il vantaggio di scrutare “il sentire” anziché i campionamenti, spesso serve. L'esempio viene dal padre dei sondaggisti, George Gallup, che nel 1936 aveva previsto al centesimo la vittoria di Roosevelt. Con poche migliaia di interviste aveva sconfitto il poll di Literary Digest, condotto su oltre due milioni di persone.

NEL MIO PICCOLO e senza alcuna pretesa scientifica, ho sondato gli umori di qualche centinaia di studenti della Sapienza (dove dirigo il portale di cinema), insieme all'ateneo di Bologna e Pisa (dove ho insegnato per anni Sociologia della comunicazione). Facendo la somma delle risposte, circa l'80 per cento dei giovani ha dichiarato di votare Cinque Stelle. Circa il 3 per la Bonino. Circa il 3 per Liberi e uguali (ma non potevano adottare una sigla meno logora?). Circa 2 per Potere al Popolo. Un po' meno a CasaPound. Il rimanente 10 per cento ha risposto “no urne”. Dei non votanti, solo il 10 per cento appartiene alla generazione “prima volta al



voto”, mentre il 90, avendo già votato almeno una volta, non intende rifarlo. Mi chiedo, ma com'è che i partiti politici, invece di affidarsi ai sondaggi, non frequentano un po' il mondo giovanile? Non gli viene in mente che sono loro il futuro del Paese? Se ci pensassero non finirebbero gambe

A Roma
Studenti nel piazzale della Minerva, davanti al rettorato della Sapienza di Roma. La Presse

all'aria, come è successo domenica. Tornando al mio mini-sondaggio, ho osservato che la maggioranza dei voti pro Bonino sono distribuiti al nord, mentre solo una minoranza a Roma. Al contrario del 3 per cento dei voti a Liberi e Uguali, in maggioranza al centro. Stesso discorso per Casa-

Pound, che nell'università della Capitale ha sempre seminato. Il trionfo dei cinque stelle tra gli studenti ovunque è dovuto al disprezzo nei confronti di una classe politica cheritene i giovani una massa da blandire con regalie, tipo il risibile bonus cultura di renziana memoria (che la maggior parte dei ragazzi avrebbe preferito per comprare beni materiali).

L'accusa più sentita contro i governanti è non pensare al domani. Basta vedere lo stato comatoso in cui versano gli atenei, con un'ultima ministra che ha persino mentito sul suo diploma di laurea. Non che i predecessori abbiano fatto meglio. Classe



Ho domandato ai ragazzi se avrebbero scambiato il loro voto con una notte con la Rodriguez

“Voto lavoro, lavoro e ancora lavoro”. “Non voto merde di destra e di sinistra”. “Scelgo Cinque Stelle perché rinunciano al bottino da parlamentare”. “Voto perché cambino le cose”. “Facciamoci sentire!”. Un ventenne, che si è definito “allievo di Machiavelli”, ha consigliato i Cinque Stelle di non accettare un governo fragile: “Così fanno il botto alla prossima tornata”. Mi ha sorpreso l'odio che molti studenti nutrono verso l'ex premier. Uno ha detto: “Voto contro la fake news più grande di tutte: Matteo Renzi”. E un secondo: “Spero che il Pd faccia la fine del P-si”.

Infine alla domanda: “Cambieresti di inetti, che non hanno alcun interesse verso i giovani, ignorando che se un Paese non mette al primo posto l'istruzione e la cultura è destinato a soccombere. Ho sfogliato i miei appunti e li ho confrontati con un servizio che potete trovare su YouTube. Riporto qualche frase significativa.



Chi è



Roberto Faenza, 75 anni, sceneggiatore e regista. Nel 1977 ha realizzato il docu film “Forza Italia!” con Marco Tullio Giordana, Antonio Padellaro e Carlo Rossella. Il suo ultimo film è “La verità sta in cielo” sul caso Orlandi (2016)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL CORSIVO

CasaPound Il povero Di Stefano aveva creduto alla “marea nera” ed è finito percolato da Mentana

IL PIAGNISTEO IN DIRETTA DEL CAMERATA

» SELVAGGIA LUCARELLI

Faceva tenerezza il leader di CasaPound Simone Di Stefano, domenica notte, quando, in collegamento con Enrico Mentana che gli chiedeva di commentare il fatto che non lo avesse votato neppure il suo condominio, balbettava: “Non mi avete invitato abbastanza in televisione!”. Veniva quasi da abbracciarlo, quest'uomo che per mesi aveva gridato alle piazze che era ora di andare a occupare la Libia e invece, tutto sommato, si sarebbe accontentato di occupare la prima serata, come una Valeria Marini qualunque.

La marea nera, secondo Di Stefano, l'ha fermata Mentana, negandogli una vasta platea. Come a dire che per fermare Mussolini bastava sequestrargli il balcone per abusivismo edilizio. Ma non voglio infierire sul piccolo Simone, davvero. Me lo immagino, in

questi giorni, nella sua cameretta a Roma, con la bandiera dell'Italia appesa sul letto e la palla di vetro con la neve su Predappio sul comodino, mentre risponde a mamma dall'altro lato della porta chiusa: “T'ho detto che non c'ho fame, mangio domani!”. Gliel'avevano fatto credere che la marea nera ci sarebbe arrivata non dico alla gola ma almeno all'ombelico. E invece ci ha inumidito l'alluce, al massimo, per poi ritirarsi e lasciare la tartaruga di CasaPound tramortita, apancia in su, sul bagnasciuga.

Si capiva che ci credeva, il piccolo Simone. S'era pure rasato i capelli per sembrare più cattivo, più fascista, per girare i suoi video motivazionali su Facebook. Quei video per cui



ha speso pure dei soldi, quei video per cui probabilmente avrà messo all'asta il suo pitale d'ottone di Mussolini, quei video in cui sulla spianata di Redipuglia, con la parlata di Tottie la faccia di quello che se vede una blatta salta sul primo sgabello, dice ai suoi sostenitori che è ora di riprendersi l'Italia. Lui. Con quello sguardo da cerbiatto con la zampa nella tagliola.

Non sapeva, il povero Di Stefano, che quei 50.000 like sotto ai suoi video enfatici erano un inganno: eravamo tutti lì a cliccare per concedergli l'illusione pre-elettorale che davvero ce l'avrebbe fatta ad entrare in Parlamento, che davvero avremmo invaso militarmente la Libia con un e-

sercito guidato da lui. Lui che se sbarcasse su una spiaggia in Libia per trattare con una delle 140 tribù presenti da quelle parti, dopo 3 minuti netti verrebbe appeso a un gancio a essiccare come un polpo di sabbia.

Era bello quell'hashtag sotto i suoi post “#direzione-parlamento”. Faceva tenerezza almeno quanto lui. Sembrava - quell'hashtag carico di genuina convinzione - una di quelle frasi tipo “io e te forever” sotto le foto di nostre amiche col fidanzato che noi le guardiamo sapendo che lui è un noto puttaniero ma non diciamo nulla, perché lei ci crede e chi siamo noi per toglierle un'illusione. Povero piccolo Simone. S'era



Lui che voleva invadere la Libia si lamentava: “Non mi avete invitato abbastanza in tv”

pure inventato lo slogan “Vota più forte che puoi!” e in effetti gli italiani hanno votato fortissimo Movimento 5 stelle.

Aveva detto “Voleranno le sedie in Parlamento” e ora, al massimo, vola uno schiaffo nella sede di CasaPound ai danni del primo militante onesto che dice: “Ahò, dovevamo avere i numeri pe' entra' in Parlamento, con 'sti numeri non abbiamo la maggioranza manca pe' vota' Giucas Casella all'Isola dei famosi!”. Peccato, davvero, per l'insuccesso di CasaPound, perché invece i risultati dell'altra coalizione di estrema destra Forza nuova sono stati proprio incoraggianti: 0,37%. Se si mettessero insieme, se unissero le

forze altro che Libia. Potrebbero invadere almeno il giardino pensile di casa Boldrini. Potrebbero lanciare gavettoni al prossimo Gaypride. Potrebbero radere al suolo tutte le sculture alla gara nazionale di castelli di sabbia a Cervia. Potrebbero sfidare Fassino a braccio di ferro.

E invece, di queste elezioni, ci resterà il ricordo del piccolo Simone con la sua aria bastonata, percolato da Mentana, che il giorno dopo la sconfitta, in un moto d'orgoglio, dice “è ora di rimettersi al lavoro!”. Ecco, bravo, il tornio con turni da 12 ore festivi compresi, sarebbe un buon inizio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CUC TRA I COMUNI DI MOLA DI BARI, RUTIGLIANO E NOICATTARO
Bando di gara - C.I.G. 736194553
per conto del comune di Mola di Bari, indice procedura aperta con il criterio dell'offerta più vantaggiosa per l'affidamento in concessione della struttura e per la gestione dei servizi del centro diurno socio - educativo e riabilitativo e della casa famiglia in via De Gasperi per la durata di tre anni. Importo a base di gara € 1.948.476,20. Termine: nazione offerta il 05/04/2018 ore 12:00. Documentazione: reperibile sul sito www.comune.moladibari.ba.it Il dirigente Dott. Donato Pasqualchio

CASSAZIONE SUL CASO CONSP
Sequestro pc e telefoni
di Lillo “illegittimo”
Fnsi: “Bene i giudici”

LA FEDERAZIONE nazionale della Stampa italiana “non può che sottoscrivere le ragioni espresse dalla Corte di Cassazione nel giudicare illegittima la perquisizione e il sequestro del materiale informatico subiti dal vicedirettore del *Fatto Quotidiano*, Marco Lillo, lo scorso luglio, su ordine della Procura di Napoli”, nell’indagine sulla fuga di notizie dell’inchiesta Consip. Lo affermano il segreta-



rio generale e il presidente della Fnsi, Raffaele Lorusso e Giuseppe Giulietti (nella foto). “Una sentenza importante – proseguono – e non solo nel caso specifico, con la conferma della correttezza del lavoro svolto da Lillo, ma anche perché ribadisce che per evitare il rischio di potenziali limitazioni alla libertà di stampa non possono essere disposte misure di sequestro della corrispondenza, delle comunicazioni o di

ogni altro materiale e documentazione sulla base di un ‘semplice nesso di pertinenzialità tra le notizie e il generico tema dell’indagine’. Episodi che, invece, da qualche tempo si sono moltiplicati”. Anche l’Ordine dei giornalisti ha dato risalto alla sentenza sul suo sito. Non è la prima volta che la Cassazione si esprime in questi termini, ma i danni prodotti da perquisizioni e sequestri restano.

LA STORIA

Fausto Pellegrinetti Estradato dopo l’arresto in Spagna a 76 anni
Relazioni con ’ndrangheta e camorra. “È un superboss della droga”

» GIAMPIERO CALAPÀ

Dal Tufello, quartiere “rosso” della periferia romana, fino all’ingresso, ieri, nel carcere di Rebibbia: in mezzo un percorso che dagli anni ’70 incrocia i Marsigliesi, approda nella Banda della Magliana, prosegue con relazioni che tra ’ndrangheta e camorra portano Fausto Pellegrinetti, 76 anni, a diventare un “signore” del narcotraffico mondiale, riconosciuto come tale in Colombia e negli Stati Uniti.

LA CORSA è finita il 23 gennaio scorso ad Alicante quando le polizie spagnola e italiana, su mandato della Direzione distrettuale antimafia della procura di Roma, hanno suonato al campanello del suo superattico. Si è consegnato senza opporre resistenza, senza armi e restando in assoluto silenzio, come si confa a un superboss.

Infatti, Fausto Pellegrinetti – alias Franco, Enrico Longo, Franco Pennello o Giulio De-donese – per la Questura di Roma è “uno dei più pericolosi narcotraffickanti italiani in circolazione: uno dei principali broker mondiali della droga, al centro di interessi di ogni genere sull’asse Italia-Brasile-Spagna”. Quanto tempo è passato dalle scorribande con rapine e sequestri in quella Roma degli anni ’70 dai colori sbiaditi come in un film con Tomas Milian. Sono gli anni dell’apprendistato criminale per Pellegrinetti, passati nella gruppo armato del Tufello, ex borgata a nord del centro di

Roma. È in quel contesto che il rampante Fausto stringe legami con Jacques Berenguer e Albert Bergamelli, ai vertici del feroce e potente clan francese dei Marsigliesi.

È il 1980, in un ristorante di Trastevere Pellegrinetti, al cui nome già si guarda con rispetto nella mala romana, incontra Danilo Abbruciati, Antonio Mancini ed Edoardo Toscano: è il battesimo nella Banda della Magliana, tra ab-bacchio, carbonara e carciofi alla giudia. In quell’incontro, fra le altre cose – rivelerà poi

Mancini, detto “Accattone”, una volta pentito – si discute anche di un attentato, mai realizzato, per ammazzare il giudice Ferdinando Imposimato (morto lo scorso

2 gennaio a 82 anni) che un anno più tardi avrebbe istruito proprio il processo alla Magliana.

LE ATTIVITÀ CRIMINALI di Pellegrinetti prendono il volo verso il Sudamerica e i profitti s’impennano. All’inizio degli anni ’90 è uno dei re del traffico di droga che attraversano l’Atlantico; e a Roma piovono cinque tonnellate di cocaina purissima: il giro d’affari è quantificato in una cifra pari a 55 milioni di dollari. Una fortuna realizzata tessendo relazioni che dalla Colombia portano alla ’ndrina calabrese dei Barbaro-Papalia e alla sponda



A Fiumicino Fausto Pellegrinetti, 76 anni, all’arrivo dalla Spagna Ansa

DOPO IL DELITTO Migranti in piazza con i centri sociali

Senegalese ucciso, tensione a Firenze
Sputi e spintoni al sindaco Nardella

UN’ALTRA giornata ad alta tensione a Firenze all’indomani dell’omicidio di Idy Diene, il venditore ambulante di ombrelli di 54 anni freddato lunedì sul centralissimo Ponte Vespucci da Roberto Pirrone, 65 anni, un ex tipografo che alla polizia, dopo il fermo, ha detto di aver sparato “al primo che ho incontrato” dopo aver rinunciato all’idea di spararsi perché in difficoltà economica. La Procura esclude motivazioni razziali ma i senegalesi non ci credono, hanno manifestato già lunedì pomeriggio provocando danni agli arredi urbani del centro e ad alcuni



motorini parcheggiati. La vicenda richiama fin troppo da vicino il duplice omicidio e i ferimenti di altri africani, nel 2011, a opera di un neofascista che poi si suicidò. Uno era cugino della vittima di lunedì che peraltro ne aveva adottato la figlia allora minore e poi sposato la moglie. Ieri i senegalesi si sono ritrovati sul ponte Vespucci insieme ad attivisti della sinistra e dei centri sociali, la polizia ha impedito un nuovo corteo, è arrivato il sindaco Dario Nardella che è stato accolto con spintoni. Un attivista è stato denunciato per avergli sputato.

romana della nuova famiglia di camorra, quel Michele Senese inviato nella Capitale da Carmine Alfieri negli anni ’80, Michele ‘o pazz di nuovo in carcere dal 31 ottobre 2014 ma mai condannato per mafia, uno dei “quattro re di Roma” (insieme a Massimo Carminati, Carmine Fasciani e Peppe Casamonica) rivelati il 12 dicembre 2012 dall’inchiesta giornalistica di Lirio Abbate su *L’Espresso*.

UNA INTERNAZIONALE del crimine, quella di Pellegrinetti, che non si accontenta della droga, ma allarga i propri traffici dai mercati ortofrutticoli al gioco d’azzardo. Pellegrinetti ha un braccio destro, si chiama Lillo Rosario Lauricella, palermitano recordman di plastiche facciali, ucciso in Venezuela nel 2002: proprio col siciliano costruisce un impero miliardario installando migliaia di slot machine in Brasile, tanto da riciclare 16 miliardi di vecchie lire solone nel 1997. Cinque anni prima Pellegrinetti è arrestato, già latitante, a Roma, ma nel 1993 mette a segno il colpo con l’evasione dai domiciliari durante il ricovero in una clinica privata. Dieci anni dopo compie l’ultima fuga (dovendo scontare ancora oltre 13 anni di carcere): in Spagna, a Marbella e poi nel superattico di Alicante. Fino – prima dell’estradi-zione e l’atterraggio di ieri a Fiumicino – al suono del campanello il 21 gennaio: “¿Quién es?”. “Policía, abra la puerta”.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Biografia
FAUSTO PELLEGRINETTI
Romano, 76 anni, sul finire degli anni 70 entra in contatto coi Marsigliesi di Jacques Berenguer, Albert Bergamelli e con Danilo Abbruciati della Banda della Magliana. Traffica tonnellate di cocaina tra il Sudamerica e l’Europa. Poi l’arresto nel ’92 e la fuga da una clinica un anno dopo. Ricercato dal 2003, deve scontare 13 anni per droga, riciclaggio e ricettazione. L’hanno arrestato il 21 gennaio ad Alicante in Spagna. Ieri l’estradi-zione



TU HAI PAURA
DI ME

In edicola a 3,90€

FQ Millennium

L’INFORMAZIONE FINO IN FONDO. SOLO SU CARTA



Idy Diene, ambulante del Senegal, è morto ammazzato a Firenze. Il Comune del Pd non proclama il lutto cittadino: "Non è razzismo". Che sia ancora vivo?



Giovedì 8 marzo 2018 - Anno 10 - n° 66
Redazione: via di Sant'Erasmo n° 2 - 00184 Roma
tel. +39 06 32818.1 - fax +39 06 32818.230

€ 1,50 - € 12,00 con il libro "Lady Etruria" - € 14,00 con il libro "B. come Basta"
Spedizione abb. postale D.L. 353/03 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46)
Art. 1 comma 1 Roma Aut. 114/2009

A Casa Vostra

REPORTAGE Poteri, affari e post-Serracchiani

Udine assediata dai megastore (e Salvini preme alle porte)



◉ **BARBACETTO** DA PAG. 15 A 18

L'ACCORDO Con l'avallo del Quirinale confermati Manenti e Pansa

Prove di governo: via libera M5S alla proroga dei Servizi

■ I direttori dell'Aise e del Dis resteranno in carica un altro anno. Sull'intesa l'unico a protestare è il leader della Lega Matteo Salvini: "Una vergogna". I Cinque Stelle preferiscono una posizione istituzionale

◉ **FELTRI E TECCE** A PAG. 5



Gentiloni e Stucchi al Copasir

FAIDA CAPOGRUPPO

Renzi al Senato non controlla più il suo partito

◉ **MARRA** A PAG. 4

Le brutte cose di pessimo gusto

» **MARCO TRAVAGLIO**

Silvio impagliato e il busto di Renzi, di Gentiloni, i fiori in cornice (le buone cose di pessimo gusto!), il Napolitano un po' tetro, le scatole senza confetti, i frutti di marmo protetti dalle campane di vetro, un qualche raro balocco, gli scritti fatti di valve, l'amacadi Serra col monito + Bonino, + sinistra, le noci di cocco, Rignano ritratta a mosaici, gli acquarelli un po' scialbi, le stampe e *La Stampa* con l'allarme fake news russe, i cofani ammaccati da Giuliano Ferrara, gli albi dipinti d'anemoni arcaici e d'oracoli d'Eugenio Scalfari, le tele di Massimo d'Alema, le miniature del ragioniere Cerasa, i dagherrotipi di Calabresi e Cerno sull'onda nera fascista che tracima. Calenda sognanti in perplessità, il gran lampadario vetusto con su Ferrara che si schianta a mezzo il salone e immilla nel quarzo le buone cose di pessimo gusto, il cucù Cazzullo dell'orecchia canta gli allarmi dei mercati, le sedie parate a damasco chermisi finché non si siede Giuliano Ferrara. Il water closed con Sgarbi sopra. L'Italia che riparte. Berlusconi che torna alla grande. Scalfari sceglie Silvio e non Di Maio. Severgnini sceglie Silvio e non Di Maio. Scalfari vota la nuova grande sinistra di Di Maio. Severgnini non pervenuto. Il boom animalista della Brambilla. I voti moderati della Lorenzin. Il partito del morbillo contro il partito dei vaccini.

Nevica, Raggi ladra. Tiravento, Raggi ladra. Piove, Raggi ladra. I treni si fermano in tutta Italia, Raggi ladra. Spelacchio si spelacchia, Raggi ladra. La fuga dai 5 Stelle per Rimborsopoli. Il golpe di Scafarto contro il Pd. Il golpe di Woodcock contro il Pd. Il golpe del Fatto contro il Pd. Il golpe della Sciarelli contro il Pd. Il Falso quotidiano. Grillo pregiudicato per l'incidente d'auto del 1984 (copyright Renzi). Il governo Davigo-Di Matteo-Di Maio. Il nuovo predellino di Silvio. Gentiloni tranquillizza l'Europa. L'endorsement di Prodi a Santagata (Tony? No, Giulio) e alla lista Insieme (insieme a chi? A Santagata). L'endorsement di Prodi a Gentiloni. L'endorsement di Veltroni a Gentiloni. L'endorsement di Napolitano a Gentiloni. L'endorsement Uea Gentiloni. L'endorsement di Gentiloni a Gentiloni. L'endorsement di Calenda alla Bonino. L'endorsement di Gentiloni alla Bonino. L'endorsement di Napolitano alla Bonino. L'endorsement di Saviano alla Bonino. Guai a consegnare l'Italia agli incompetenti. I mercati ci guardano. Lo spread pure. L'attentato di Di Maio a Mattarella via mail. L'Agcom sulla par condicio degli opinionisti. Le pensioni a mille lire. Anzi, a un milione di euro.

SEGUE A PAGINA 24

LA LEGGE DEI COMPETENTI Palazzo Madama perde un seggio (rubato al M5S)

Quote Rosatellum: un senatore in meno e neppure 1/3 di donne

■ La giunta delle elezioni dovrà risolvere il "buco" nel sistema elettorale. Le pluricandidature, invece, usate dai partiti per ridurre la rappresentanza femminile: alla faccia dell'8 marzo...

◉ **PALOMBI E RODANO** A PAG. 2 - 3

IL PD HA PERSO, TUTTI LO CERCANO (MA SENZA RENZI)

» **ANTONIO PADELLARO**

Poiché leggo che sul carro dei vincitori non v'è più posto vorrà dire che mi occuperò del Pd.

A PAGINA 8

AIUTATE DI MAIO CONTRO SALVINI

◉ **ROBERTA DE MONTICELLI** A PAG. 6



5 STELLE, SUICIDA ANDARE COI DEM

◉ **ANDREA SCANZI** A PAG. 6

"CALENDA CHI?" È IL NUOVO MATTEO

◉ **DANIELA RANIERI** A PAG. 13

L'ACCUSA Finanziano le società belliche

I soldi delle mega-banche per le bombe atomiche



Arma finale Missile russo esposto a una fiera delle armi Ansa

◉ **ECCELI** A PAG. 19

VIA FANI, 40 ANNI FA Il rapimento che ha avvelenato l'Italia

Moro e l'Italia in ostaggio delle Br

» **MIGUEL GOTOR**

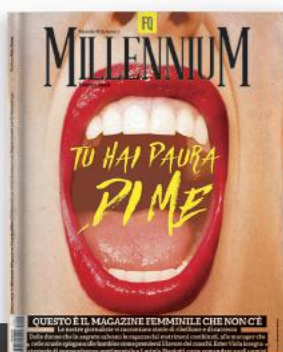
Il 16 marzo 1978, il giorno in cui il Parlamento doveva votare la fiducia al nuovo governo guidato da Giulio Andreotti che, per la prima volta dal 1947, avrebbe avuto il sostegno esterno del Pci, le Brigate rosse rapirono in via Fani Aldo Moro, allora presidente del Consiglio nazionale della Dc, e trucidarono i cinque



uomini della sua scorta (Raffaele Iozzino, Oreste Leonardi, Domenico Ricci, Giulio Rivera e Francesco Zizzi). Quel giorno entrarono in azione almeno una decina di brigatisti che sarebbero stati arrestati tutti - l'ultima, Rita Algranati, nel 2004 - tranne Alessio Casimirri, tuttora latitante in Nicaragua.

A PAG. 20 - 21

TU HAI PAURA DI ME



In edicola a 3,90€

La cattiveria

Mattarella potrebbe dare l'incarico a Salvini affiancandogli un premier di sostegno

WWW.SPINOZA.IT

IL ROMANZO

Margi e i cuori feriti: il libro di Silvia Truzzi

◉ **BUTTAFUOCO** A PAG. 23



TRENTO BOMBA CONTRO CASAPOUND

Un ordigno rudimentale è esploso nella notte tra martedì e mercoledì, attorno alle 4.30, davanti alla sede di CasaPound, chiamata "Il baluardo", in via Marighetto, a Trento. Non c'era nessuno, quindi non ci sono feriti. L'esplosione ha divelto una serranda e mandato in frantumi una porta a vetri. Secondo i primi accertamenti l'ordigno è stato realizzato con alcuni grossi petardi. Sul muro una scritta: "Unico vo-



to utile antifascismo sempre". Le indagini si concentrano su ambienti della sinistra antagonista. Ferma condanna è stata espressa dal governatore del Trentino Ugo Rossi, dal presidente del Consiglio provinciale Bruno Dorigatti e dalle forze politiche. Secondo il segretario di CasaPound Italia Simone Di Stefano gli "utili idioti dell'antifascismo militante" sarebbero "al servizio" di una "emergenza nazionale" per arrivare a un "governo tecnico". Ansa



CARO DIARIO DEL NON GOVERNO

La primavera del Pd: ora tutti lo vogliono (ma senza Renzi)

» ANTONIO PADELLARO

Poiché leggo che sul carro dei vincitori non v'è più posto vorrà dire che mi occuperò del Pd che, malgrado la fuga rovinosa degli elettori (o forse grazie alla) sta vivendo, va riconosciuto, un momento di vasta e meritata popolarità. Fateci caso: coloro che fino alle ore 23 del 4 marzo erano considerati da Matteo Salvini e dai Cinque stelle la feccia dell'umanità, dei delinquenti matricolati, 'na massa defijdena mignotta con le mani grondanti sangue da appendere a testa in giù, dalle ore 23 e 01 si sono trasformati in possibili interlocutori con cui positivamente dialogare. In un clima di costruttivo confronto, da avviare con senso di responsabilità, senza pregiudiziale alcuna, per "voltare pagina e cambiare l'Italia



La notte del 4 marzo: dalle 23 e 01, i dem da "feccia" sono diventati interlocutori Il segretario? A sciare

tutti insieme" (Luigi Di Maio). Fiduciosi nelle grandi doti di saggezza e di equilibrio del presidente Mattarella che sempre sia lodato amen. Intanto, come San Francesco dopo aver ammansito il lupo il leader leghista appariva alle turbe dei piddini disperati dicendosi "pronto ad accogliere" tra le sue fraterne braccia "la sinistra smarrita" (perfino, si narra, la pecorella Laura Boldrini, novella Maria Maddalena). Parole che hanno sollevato viva emozione nella nazione tutta anche perché, a memoria d'uomo, l'ultimo a osare pronunciare la parola sinistra era stato Fausto Bertinotti (sembra nel fornire l'indicazione stradale a un motociclista). L'unico reietto che non meriterà clemenza alcuna al tavolo dei vincitori sarà, che ve lo dico a fare, Matteo Renzi, intercettato a bordo di un



Compagni I ministri dem Calenda e Martina Ansa

Freccia Rossa (d'ora in poi Freccia Gialla o Verde) mentre travestito da sciatore grillino tentava di raggiungere Maria Elena Boschi nel ridotto in Val Gardena. Nel frattempo da un luogo imprecisato e fin dalle prime luci dell'alba Carlo Calenda imperversava con raffiche di tweet tipo Radio Londra (se nel Pd equivalessero ai voti avrebbero stravinto le elezioni). Che Michele Emiliano, nominato

(si mormora) da Di Battista commissario del popolo tentava invano di decifrare.

P.S. Ai miei dieci lettori devo una spiegazione. Malgrado le insistenze del direttore, giunti al termine della campagna elettorale avevo deciso di interrompere la faticosa scrittura di questo diario. Ma appreso che se i tentativi del Quirinale per formare un governo non andassero a buon fine potremmo tornare alle elezioni nel febbraio 2019 ho deciso di giocare le mie carte su Paolo Gentiloni e i suoi boys. Essi infatti fino a nuovo ordine resteranno in carica per gli affari correnti: una formula che in Italia significa continuare a fare ciò che si faceva prima, ma molto più tranquillamente. I mandorli fioriranno, la calda estate precederà un nuovo gelido inverno e, probabilmente, il sottotenente Drogo Gentiloni Silveri sarà ancora lì a presidiare il deserto dei Tartari. Piano piano il ricordo dei risultati elettorali sfumerà nel vento. Come questo diario, finalmente.

IL PERSONAGGIO

Traditori In Liguria vanno meglio i padani complice l'asse tra il governatore e il leader del Carroccio

» FERRUCCIO SANSA

Fuitine. Incontri clandestini finiti sui social. Fino all'irreparabile: i risultati del voto. A Genova ormai c'è chi lo chiama 'il leghista azzurro'. È Giovanni Toti, governatore d'importazione (in Liguria ci veniva solo al mare). Ufficialmente di Forza Italia, nei fatti arruolato da Matteo Salvini.

A Silvio Berlusconi proprio non è andata giù. Chi lo conosce riferisce che al solo sentire il nome di Toti agitate le mani per stizza: nella terra dell'ex direttore di Studio Aperto, suo figlioccio e sua creatura, il Carroccio ha dominato le liste e alla fine ha portato a casa più parlamentari di Forza Italia. Una *débâcle* per l'ex Cavaliere e un trionfo per la coppia Toti-Salvini.

IPRIMI SEGNALE della presenza del terzo incomodo – come nei matrimoni quando si affaccia l'amante fedifrago – sono arrivati da incontri clandestini, cenette. Fotografie postate sui social. Tutto cominciò con uno scatto di Salvini e Toti al Papeete Beach della Riviera Adriatica in compagnia di una signorina in costume da bagno. Chissà che nelle mefistofe-

B. furioso con Toti, il leghista azzurro che flirta con Salvini



liche strategie politiche non fosse un segnale da mandare a Silvio. Per ingelosirlo. Un po', forse, per la presenza della fanciulla ora che lui, pare, ha abbandonato le cene eleganti. Un po' per suscitare proprio gelosia politica: eccoci, siamo qui insieme, parevano dire Toti e Salvini, come due amanti sfacciati. Del resto le intenzioni di Toti all'inizio parevano chiarissime. Parcheggiarsi qualche anno in Liguria e intanto puntare alla guida di Forza Italia, addirittura magari a diventare candidato premier.

"Il Governatore part-time", ecco l'altro soprannome di Toti nei primi anni del suo mandato ligure. Perché a Genova pare ci stesse tre giorni alla settimana. Il resto del tempo era nella Capitale. Bastava vederlo nei suoi frequenti interventi televisivi, spesso in collegamento da Roma. Ma poi gli incontri liguri con Salvini sono di-



Alle spalle di Silvio
Dopo la foto assieme al mare, ieri Matteo e Giovanni hanno festeggiato a Portofino

ventati una costante. Galeotta fu la passione di Matteo per la Riviera. Cene di svago – perché i due sembra si capiscano al volo, si divertano davvero – e di potere. Come gli incontri alla corte di Gabriele Volpi, il patron della Pro Recco (la squadra di pallanuoto più forte del mondo). Volpi – secondo azionista della banca Carige – che prima richiama alle partite i politici del centrosinistra, come Raffaella Paita, e poi ha vi-

rato anche verso il centrodestra. Le cronache mondane ricordano cene alla presenza di Toti, Salvini e magari dell'ex furbetto del quartierino Gianpiero Fiorani oggi consigliere di Volpi.

INTANTO TOTI si muove dando un colpo al cerchio berlusconiano e uno alla botte salviniana. Come quando un fan su Facebook chatta: "Quando le rimpatriamo quelle bestie straniere?". E Toti risponde "Appena andiamo al Governo". Toti respinge ogni accusa di razzismo. Difficile pensare a un infortunio per un politico così scaltro. Comunque gli elettori leghisti applaudono. Toti, vedendo che le porte di Forza Italia si chiudono, si getta tra le braccia dell'amante. Intanto le sue azioni politiche salgono alle stelle. Abilità e fortuna: mentre Pd e M5S si scannano, dopo aver conquistato la Regione lui incassa Savona, poi Genova e La Spezia. Cappotto. Intanto la passione divampa. Sempre più sfacciata, sotto i riflettori. Perfino quelli della tv rivale, mamma Rai. Ecco Salvini al festival di Sanremo. Invitato da Toti a po-

che settimane dal voto.

El'ex Cavaliere, davanti allo schermo, a rosicare. Fino ai risultati dei giorni scorsi: il frutto del peccato, delle fuitine amorose. La Liguria rossa ormai è diventata di centrodestra. Ma al Carroccio va meglio: alla Camera siamo quattro pari (Forza Italia passa da due a quattro, ma la Lega addirittura da zero a quattro). Al Senato invece siamo tre a uno per Salvini & C. Un pieno di imputati e indagati: passano Edoardo Rixi, ex del fido di Salvini e oggi assessore di Toti, sotto processo per le spese pazze. E passa l'altro leghista imputato per la stessa storia, Francesco Bruzzone. Ieri il sigillo finale: Toti, Salvini e Rixi fotografati a pranzo a Portofino per festeggiare la vittoria. Addio Silvio. I vertici del Carroccio ligure traslocano a Roma. A fare massa contro Berlusconi. Nella parte inedita del sedotto e abbandonato. In Liguria non gli resta che tornare a Claudio Scajola che si candida a sindaco di Imperia nonostante il veto di Toti. Berlusconi l'ha capito: i vecchi amori sono i più fedeli.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Da Mediaset
Toti è stato dipendente di B. La Presse

La scheda

■ **SEGGI**
La Liguria rossa ormai è diventata di centrodestra. Al Carroccio va meglio: alla Camera siamo quattro pari (Forza Italia passa da due a quattro, ma la Lega addirittura da zero a quattro). Al Senato invece siamo tre a uno per Salvini & C.

■ **BRINDISI**
Dopo le foto al mare, ieri altre immagini di Salvini e Toti: pranzo e brindisi a Portofino per festeggiare l'affermazione leghista al voto di domenica

AVELLINO

Sentito De Mita sugli affari della onlus di sua moglie



CON IL GARBO che si deve a un ex premier ancora in politica, la Procura di Avellino ha atteso le elezioni - era candidato nel Pd il nipote - prima di convocare Ciriaco De Mita. Il sindaco di Nusco è stato sentito ieri come testimone dal procuratore capo Cantelmo e dall'aggiunto D'Onofrio nell'ambito delle indagini sulla moglie Annamaria Scarinzi, accusata di truffa, abuso

d'ufficio e reati fiscali in un'inchiesta che collega la onlus 'Noi con loro' di Lady De Mita con la gestione non trasparente dei centri di riabilitazione dell'Aias Avellino e del suo ex amministratore, il demitiano Gerardo Bilotta. De Mita poteva restare in silenzio perché marito dell'indagata, ma ha risposto a tutte le domande. Una ha riguardato l'intercettazione di una sua telefonata

al giudice Mario Pagano, arrestato a Napoli con accuse di corruzione. L'ex premier Dc chiedeva a Pagano "la cortesia semplice" di ricevere un tale 'Gerardo Bigotta'. Poteva trattarsi di un errore di trascrizione di 'Bilotta', coindagato della moglie. De Mita sul punto avrebbe smentito: non telefonò per Bilotta, ma per un altro.

VIN. IUR.

IL CASO

Omicidio e proteste Il Comune dice no: "Rischio razzismo all'incontrario" Ma i migranti e le sinistre attaccano il Pd e Nardella: "Nessuna spiegazione"

Senegalese ucciso, il lutto negato infiamma Firenze

» GIAMPIERO CALAPÀ

Si come "non è razzismo" la preoccupazione del Comune di Firenze è che concedere il lutto cittadino per Idy Diene possa essere un precedente per il quale poi andrebbe concesso a tutti. Questa è la sintesi del pensiero espresso da Palazzo Vecchio e foriero di interpretazioni sbilenche, come quella di ieri sera dell'Ansa: "La decisione di soprassedere, attualmente, sull'indizione del lutto cittadino, spiega ancora Palazzo Vecchio, è legata anche alla particolare complessità e delicatezza dell'indagine per omicidio in corso sulla vicenda". In realtà, spiegano sempre dal Comune di Firenze, "non è così, è una semplificazione errata, perché la Procura ha subito chiarito che non si tratta di razzismo, quindi dobbiamo stare attenti a non fare del razzismo all'incontrario che aumenti le tensioni, già abbiamo avuto le fiore di delve in centro", durante la protesta dei connazionali di Idy Diene.

GIÀ, LE FIORIERE della polemica, su cui il sindaco Dario Nardella si è troppo soffermato nei suoi moniti mentre la comunità senegalese - la stessa che nel 2011 subì la violenza omicida



del neofascista Giuseppe Caseri assassino di Samb Modou e Diop Mor - piange la scomparsa di Idy, ucciso al Ponte Vespucci da Roberto Pirrone per motivi che non sono razzisti col razzismo coincidono. Ieri Firenze si raccoglieva per altro per celebrare il lutto per

In piazza La protesta dei senegalesi lunedì scorso a Firenze
Ansa

il capitano della Fiorentina Davide Astori. Stride ancora di più, quindi, il mancato gesto per il concittadino di colore in un momento in cui l'onda xenofoba è stata anche premiata dal voto del 4 marzo. E la polemica arriva in Consiglio comunale. Denuncia Miriam A-

mato di Potere al popolo: "Dal Pd è arrivato un chiaro diniego al lutto cittadino per Idy". Una mozione per chiedere il lutto cittadino infatti, condivisa dai gruppi di Pop, Firenze riparte a Sinistra, Mdp, M5s e dalla civica Cristina Scaletti, era stata annunciata per la seduta consiliare di ieri. Ma, spiega in serata Amato, "il capogruppo Pd, Angelo Bassi, si è rifiutato di sottoscrivere la impendendoci quindi, in base alle norme, di presentare l'atto e votarlo. Un chiaro diniego al lutto cittadino per Idy Diene. Infatti, nonostante un lungo dialogo e le sollecitazioni da parte dell'opposizione, il gruppo del Pd e l'assessore Sara Funaro non hanno speso una parola in merito, neanche per giustifi-

care il diniego". Sempre da Palazzo Vecchio, però, fanno sapere che il lutto cittadino non è ancora totalmente escluso e che, eventualmente, potrà essere preso in considerazione dopo l'incontro di oggi tra il sindaco Nardella e l'ambasciatore del Senegal a Roma Seynabou Badiane. Il Comune comunque annuncia che si costituirà parte civile nel processo per l'omicidio.

Oggi nel carcere di Sollicciano, Pirrone, il pensionato 65enne che ha sparato, sarà interrogato dal gip Alessandro Moneti. Fermato subito dopo l'omicidio dai militari dell'Esercito in servizio al consolato Usa e poi interrogato in questura dal pm, Pirrone ha raccontato di essere uscito di casa lunedì mattina deciso a suicidarsi per i problemi economici che lo affliggono, per poi ripensarci e sparare al primo uomo che ha incontrato. Sabato pomeriggio manifestazione nazionale contro il razzismo, convocata a Firenze dalla comunità senegalese cittadina.

La vicenda



IDY DIENE Senegalese, 54 anni, venditore di ombrelli, è stato ucciso lunedì scorso a Firenze da un pensionato 65enne, Roberto Pirrone, che dice di aver sparato a caso ed è in carcere. Nel 2011 un cugino di Diene fu ucciso da un neofascista sempre a Firenze

© RIPRODUZIONE RISERVATA

"80 mila euro di tangenti per smaltire i fanghi"

» VINCENZO IURILLO

Napoli

L'emergenza dello smaltimento dei fanghi dei depuratori campani forse creata a tavolino. Una società pubblica amministrata da manager indicati dalla politica e permeabili alla corruzione. Proposte di tangenti. La camorra di Napoli sullo sfondo.

AL TAVOLO della Sma, la società in house della Regione Campania oggi famosa grazie ai video del giornale online *Fanpage.it*, volevano sedersi in tanti. "Ce n'è per tutti... qua scenderà in campo mezza mafia della Campania" dice il 2 febbraio scorso, intercettato, un imprenditore del Vomero in auto. Si chiama Giovanni Carusone e punta anche lui alle commesse per lo smaltimento dei fanghi. I pm della Dda di Napoli Ivana Fulco ed Henry John Woodcock lo ritengono parte di una cordata di im-

Napoli L'imprenditore intercettato: "Qua ce n'è per tutti, scende in campo mezza mafia campana"

prenditori collegata al clan Cimmino-Caiazzo. Sei giorni dopo Carusone viene di nuovo intercettato mentre ragiona su come dividere 80.000 euro di tangenti tra funzionari Sma e uomini della politica. Al contrario di Nunzio Perrella, l'ex boss della camorra "infiltrato" dalla testata web, Carusone a-



spira davvero all'appalto. Le cimici registrano. È l'inchiesta sulla Sma della Procura di Giovanni Melillo, che si è incrociata con il lavoro giornalistico di *Fanpage*, ovvero i video che hanno documentato le proposte indecenti di Perrella ai dirigenti della società in house e costretto alle dimissioni l'ex presidente di Sma Biagio Iacolare, l'ex consigliere delegato Sma Lorenzo Di Domenico e l'ex assessore di Salerno Roberto De Luca, fi-

On line Le video inchieste di *Fanpage.it* sui rifiuti hanno incrociato le indagini della Procura di Napoli

centrodestra -, di Agostino Chiatto, dipendente Sma distaccato alla segreteria politica di Passariello, e del dirigente della Regione Campania Lucio Varriale.

LA DDA ipotizza che un gruppo di imprenditori collusi con il clan abbia provato a ottenere appalti Sma per lo smaltimento dei fanghi tramite tangenti. In questa direzione andrebbe un'intercettazione di Carusone dell'8 febbraio in cui l'imprenditore riflette con il coindagato Adamo Maione. "Questo mi ha detto: 'Voglio fare pure il regalo a Passariello, io vi porto pure da Passariello, però guagliò', devi fare un'altra leccatina... più o meno con 80.000 euro stiamo dentro, tanto a Chiatto gli dò 20 mila euro, 10 mila a Lucio". Abramo fa da sponda: "Quarantamila a loro minimo, 15 mila a me. 15 a te e gli altri dieci che rimangono, cinque ad Andrea Basile (coindagato, ndr), cinque ai ragazzi della campagna elettorale, (...) dato che andiamo a chiedere il piacere di 150-160...". E il compenso per la rimozione dei fanghi: fino a 160 euro a tonnellata. Tra i più alti d'Italia. Con la gestione Caldoro il co-

sto non superava i 125 euro a tonnellata. Poi legare iniziaronno ad andare deserte. Di qui affidamenti diretti e gli appetiti. Il resto è cronaca giudiziaria.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Direttore responsabile **Marco Travaglio**
Direttore di *ilfattoquotidiano.it* **Peter Gomez**
Vicedirettrici **Ettore Boffano, Stefano Feltri**
Caporedattore centrale **Edoardo Novella**
Vicecaporedattore vicario **Eduardo Di Blasi**
Vicecaporedattore **Stefano Citati**
Art director **Fabio Corsi**
Direttore editoriale collana Paper First **Marco Lillo**
Direttore centrale News **Salvatore Cannavò**
mail: segreteria@ilfattoquotidiano.it
Editoriale il Fatto S.p.A.
sede legale: 00184 Roma - Via di Sant'Erasmo n° 2
Amministratore delegato: **Cinzia Monteverdi**
Presidente Consiglio Amministrazione: **Antonio Padellaro**
Consiglieri: **Luca D'Aprile, Layla Pavone, Lucia Calvosa**

Centri stampa: Litosud, 00156 Roma, via Carlo Pesenti n°130; Litosud, 20060 Milano, Pessano con Bornago, via Aldo Moro n° 4; Centro Stampa Unione Sarda S. p. A., 09034 Elmas (Ca), via Ormodeo; Società Tipografica Siciliana S. p. A., 95030 Catania, strada 5ª n° 35
Pubblicità: SubConcessionaria esclusiva per l'Italia e per l'estero SPORT NETWORK S.r.l., Uffici: Milano 20134, via Messina 38 Tel 02/349621- Fax 02/34962450. Roma 00185 - P.zza Indipendenza, 11/B. mail: segreteria@sportnetwork.it, sito: www.sportnetwork.it
Distribuzione: m-dis Distribuzione Media S.p.A. - Via Cazzaniga, 19 20132 Milano - Tel. 02.25821 - Fax 02.25825306
Resp.le del trattamento dei dati (d. Les. 196/2003): Antonio Padellaro
Chiusura in redazione: ore 22.00
Certificato ADS n° 8429 del 21/12/2017
Iscr. al Registro degli Operatori di Comunicazione al numero 18599

COME ABBONARSI
È possibile sottoscrivere l'abbonamento su: <https://shop.ilfattoquotidiano.it/abbonamenti/>
• Servizio clienti abbonamenti@ilfattoquotidiano.it • Tel. 0521 1 687 687





Cacciari all'Huffington: "Ma chi se ne frega di Calenda, pietà di me. Con questi casini nel mondo stiamo dietro alle tessere di Calenda". 92 minuti di applausi



Sabato 10 marzo 2018 - Anno 10 - n° 68
Redazione: via di Sant'Erasmo n° 2 - 00184 Roma
tel. +39 06 32818.1 - fax +39 06 32818.230

€ 1,50 - € 12,00 con il libro "Lady Etruria" - € 14,00 con il libro "B. come Basta"
Spedizione abb. postale D.L. 353/03 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46)
Art. 1 comma 1 Roma Aut. 114/2009

FLOP LORENZIN Oggi l'ultimo giorno per presentare richiesta

Centinaia di migliaia di bimbi non vaccinati

■ Solo nelle scuole materne sono 30mila i bambini non in regola. Ma con gli under 16 il dato cresce esponenzialmente. Il solo Piemonte, che ha l'anagrafe vaccinale, conta quarantamila ragazzini "scoperti"



◉ **DELLA SALA**
A PAG. 13

Ansa

SFRUTTATI DALL'APP

Uber, retribuito sotto il minimo 40% degli autisti

◉ **GRAMAGLIA**
A PAG. 15

USA-NORD COREA Il faccia a faccia dopo mesi di insulti

Kim e Trump sul filo di una pace atomica

■ Il dittatore rosso e il presidente americano hanno annunciato i colloqui che dovrebbero risolvere quasi 70 anni di conflitto nella penisola asiatica. Due leader accomunati da eccessi e atteggiamenti minacciosi



Reuters

MILOSEVIC A TEATRO

Slobodan-show l'omaggio serbo al guerrafondaio

◉ **VALDAMBRINI**
A PAG. 17

RI-RENZUSCONI I due sconfitti trafficano per un esecutivo Giorgetti o Maroni

La mossa disperata di Renzi&B.: governo dei perdenti (con Lega)



■ Lo schema di Berlusconi prevede un premier che non sia Salvini e l'appoggio di un gruppo di eletti vicini al "giglio magico". Nel Pd ipotesi Delrio come nuovo traghettatore.

◉ **D'ESPOSITO E MARRA** A PAG. 2-3

ORA UN GOVERNO COSTITUZIONALE

» **SALVATORE SETTIS**

È tempo di ipotesi di governo, e dunque è tempo di appelli. Per esempio: "Cari amici del Movimento 5 Stelle, una grande occasione si apre"

A PAGINA 11

MASSIMO CACCIARI

"Il Pd si salva solo se fa fuori Renzi e appoggia Di Maio"

◉ **GIARELLI** A PAG. 5



I 333 ELETTI A ROMA

I neogrillini muti per non far danni

◉ **DE CAROLIS** A PAG. 4

IL SONDAGGIO Una questione di numeri

Youtrend conferma Noto: base Pd pro governo M5S

Crede che il partito democratico dovrebbe appoggiare la creazione di un governo del Movimento 5 Stelle per impedire un'alleanza tra Movimento 5 Stelle e Lega?



Sondaggio Quorum/Youtrend per Avaaz

◉ **CERASA** A PAG. 6

VERO O FALSO

Reddito-cittadinanza: 7 miliardi coperti su 15, deficit o gradualità

◉ **FELTRI** A PAG. 9

IL LIBRO PROIBITO L'autore: "Alcuni preti lo boicottano"

Suora fascista dei miracoli (finti)

» **LUCA CARDINALINI**

Il professore (di italiano, alle scuole superiori) Massimo Rocchi Bilancini ha scritto un libro sorprendente e prezioso. Il titolo è *Costi quello che costi* (Futura Edizioni) ed è la storia della "monaca santa", al secolo Maria Josefa Alhama Valera, meglio conosciuta come Madre Speranza. Spagnola, amica di Franco - a Mussolini, racconta nei suoi *Diari*, apparsi in biloca-



zione chiedendogli di dar una mano al generale nella guerra civile spagnola -, fondatrice dell'ordine dell'Amore Misericordioso, si trasferisce in Italia negli anni 30, a Roma, poi a Collevale, piccolissima frazione di Todi, destinata nei progetti della Madre a diventare una sorta di Lourdes italiana e dove oggi sorgono il Santuario e altre opere, tra le quali appunto le piscine per i malati.

SEGUE A PAGINA 13

TU HAI PAURA DI ME



La cattiveria

La Procura di Roma apre un'indagine sulle buche nelle strade. La svolta grazie a una talpa

WWW.FORUM.SPINOZA.IT

CALCIO E DOPING

Per Joao Pedro c'è un diuretico, dubbi su De Vrij

◉ **VENDEMIALE** A PAG. 19

La resa dei conti

» **MARCO TRAVAGLIO**

Teri, non avendo nulla da fare, una nutrita pattuglia di web-onanisti di area Pd (o ex Pd, trattandosi di renziani&affini), quindi tutta gente molto lucida e perspicace, ha lanciato l'hashtag #isondaggi-delfatto per coprirsi di insulti. Ci siamo abituati: da un quarto di secolo, ancor prima che nascesse il *Fatto* e ancor prima che nascesse il Pd, molte firme di questo giornale spronano il centrosinistra a fare politiche di centrosinistra anziché inseguire, spalleggiare e resuscitare Berlusconi, e si ritrovano in sintonia con larga parte della base del centrosinistra molto più di quanto non lo siano i vertici. Stavolta i poveracci ci insultano perché abbiamo pubblicato un sondaggio di Antonio Noto, uno dei protagonisti più affermati del settore (con Piepoli e Masia ha vinto la gara della Rai renziana per gli exit poll e le proiezioni di domenica) su un campione di 1000 elettori a proposito delle possibili alleanze post-voto. Anzi, ce l'hanno con noi perché il 59% degli elettori del Pd auspica un'alleanza coi 5Stelle: la posizione diametralmente opposta a quella di Renzi, dagli altri leader o presunti tali del Pd (eccetto Emiliano e, in parte, Chiamparino) e dai loro giornali di riferimento, che li consigliano sempre per il meglio.

Il bello è che i webficienti, anziché prendersela con chi ha risposto al sondaggio, se la prendono con noi del *Fatto*, accusandoci di inventarci sondaggi. Come se fosse la prima volta che gli elettori del Pd vanno in direzione opposta agli eletti. E come se il nostro giornale avesse qualcosa da guadagnare o da perdere dalla nascita di questo o quel governo. Cari poveracci, rassegnatevi: noi diamo notizie, commenti e analisi, non facciamo alleanze, coalizioni e governi. Raccontiamo la partita, non la giochiamo. Scriviamo quel che pensiamo sia meglio per l'Italia, non per noi (che esistevamo con B., con Monti, con Letta, con Renzi, con Gentiloni e, se Dio vuole, continueremo a esistere a prescindere dai prossimi). Altrimenti ci candideremmo alle elezioni e naturalmente le perderemmo, non essendo del mestiere. Inutile dire che il sondaggio di Noto è verissimo e serissimo. Infatti oggi viene confermato al centesimo da quello realizzato da Youtrend. Un doppio spaccato sull'abisso che separa gli eroi elettorali superstiti dai sedicenti eletti, cioè dagli ennesimi (auto)nominati. Del resto, al netto degli insulti che si sono amorevolmente scambiati per anni i dirigenti Pd e M5S, che altro potrebbero auspicare gli elettori dem? Siccome i numeri escludono un governo di centrosinistra e un governissimo con tutti dentro è altamente improbabile, le alternative sono solo tre.

SEGUE A PAGINA 20

+14% IN UNA SETTIMANA Il fondo Elliot vede l'ad di Tim. Il titolo in Borsa sale ancora

IL FONDO AMERICANO Elliott ha gettato il guanto di sfida su Tim. L'incontro con l'amministratore delegato Amos Genish, che ha Londra ha incontrato i gestori del fondo, è stato solo una prima presa di contratto, senza scoprire le carte. Lo scontro con Vivendi sarà in assemblea il 24 aprile e l'obiettivo è chiaro, recuperare (se possibile velocemente) il valore dell'investimento. Difficile di-

re se siano stati conti e piano o l'aria di riassetto ma nelle ultime 4 sedute il titolo ha guadagnato il 14%, recuperando un livello che non toccava da agosto. Tra scambi intensi (297 milioni pezzi, contro i 117 milioni della media dell'ultimo mese) la seduta di oggi si è chiusa a 0,832 euro. Solo rendendola una public company - è questa la considerazione che il fondo presente nel libro soci fin dai tempi



della gestione di Roberto Colaninno porterà in assemblea - con una governance indipendente, si potrebbe estrarre il vero valore di questo gruppo che, descrivono fonti vicine al fondo, nell'insieme vale meno della somma delle sue parti, schiacciato com'è dal conflitto di interessi dei soci che fino a oggi l'hanno controllata, da Telefonica a cui vengono contestati i mancati investimenti in Brasile a Vivendi.

LA POLEMICA

Sondaggio contestato Critiche sui dati dell'Istituto Noto: la base Dem spera in un accordo con Di Maio. Stesse cifre su Youtrend

Assalto al Fatto, ma gli elettori Pd vogliono governare coi 5S

» LUCIANO CERASA

Un sondaggio pubblicato ieri dal nostro giornale ha riscosso molto interesse su Twitter, al punto da far rimanere l'hashtag #isondaggielfatto per diverse ore nella classifica dei primi dieci top trend italiani. Pare che a suscitare tanto successo sociale sia stato essenzialmente il risultato del sondaggio rivolto a un campione degli elettori del Pd, che alla domanda "con chi fareste un accordo per formare un nuovo governo?" ha risposto (quasi sei su dieci interpellati) "con i Cinque stelle".

NUMERI che hanno il principale difetto, agli occhi della sparuta ma agguerrita tifoseria rimasta dei vertici democratici, di smentire la campagna Twitter #senzadime con cui i dem stanno riempiendo i social network per esprimere contrarietà all'incipio post-elettorale. Un'analoga rilevazione pubblicata nello stesso giorno dal quotidiano *La Stampa*, basata su una misteriosa "consultazione segreta" effettuata nel Movimento di Di Maio e che indicava invece una preferenza della base pentastellata per la Lega - evidentemente più funzionale ai desideri del fortino del Nazareno - non ha suscitato altrettante reazioni indignate, né sul metodo, né sui contenuti.

Di buon mattino si è partiti quindi con l'assalto mediatico al giornale, con commenti all'inizio solo un po' lividi e grossier. "Il 59% dei sondaggisti del *Fatto*, è alla ricerca di un nuovo spacciatore" Scrive Stefano. "Secondo #isondaggielfatto il



Pare che il 59% degli alieni si domandi, dopo aver letto i #SondaggiDelFatto se esista vita intelligente nella redazione del Fatto Quotidiano. 🤖🤖🤖
Stanno facendo un patetico tentativo di manovrare l'opinione pubblica col solito metodo della bufala. Ci prendono per scemi?

In risposta a @fattoquotidiano
capisco che il Fatto faccia il tifo per i 5 stelle, ma i suoi sondaggi sono falsi, vogliono governare? lo facciano, da soli però

Dopo i sondaggi pilotati degli ultimi mesi, in parte autoavveratisi, siamo ai sondaggi fake sulle alleanze #senzadime

Cinguettio
Ecco alcuni tweet contro il Fatto per il sondaggio sulle intenzioni degli elettori Pd di Noto *Ansa*

59% degli italiani crede che i giornalisti del *Fatto* siano leggermente faziosi, il restante 41% ne è fermamente convinto! Afferma Laura. "Il 59% degli italiani ritiene che il *FQ* dovrebbe ammorbidire la carta onde facilitarne l'uso" scrive Starrynight. "Tranquilli: il 59% dei lettori del *Fatto Quotidiano* non sa leggere e si lamentano che ci sono poche figure" commenta Ginio. Altre considerazioni incentrate sulle attitudini intellettuali e la qua-

lità materiale dei direttori Marco Travaglio e Peter Gomez su cosa si "fumerebbero" abitualmente i giornalisti non sono riferibili.

Il vero successo mediatico è stato però decretato dall'arrivo delle prime battute "di genere". "Il 99% degli intervistati crede si possa usare la trielina come shampoo secco", "il 59% delle acciughe non vuole finire nelle puntarelle", "Un sondaggio del *Fatto Quotidiano* rivela che per il 59% degli italiani gli

La scheda



STUDIO
pubblicato ieri dal Fatto che assegnava una quota del 59% agli elettori Pd favorevoli all'accordo con M5s, è stato condotto dall'Istituto Noto

IL DATO
è stato confermato da una nuova rilevazione commissionata a Quorum/Youtrend da Avaaz

spaghetti devono bollire almeno per 20 minuti", "Il 59% degli abitanti del piano di sotto vorrebbe l'abolizione degli zoccoli di legno" e via celiando, seguendo la falsa riga delle metafore di Pierluigi Bersani o della para-saggezza di Osho.

LASCIAMO per un momento il webalgaio fluire del battutismo e ricordiamo, per chi non li avessi letti, i riferimenti scientifici su cui si basa il sondaggio pubblicato ieri dal giornale. La rilevazione è stata realizzata il 7 marzo su un campione di mille persone rappresentativo genericamente della popolazione maggiorenne, dall'Istituto Noto, la società che insieme con l'Istituto Piepoli e l'Emg, partecipa al consorzio che ha vinto la gara per realizzare i monitoraggi elettorali della Rai. I risultati del nostro sondaggio verranno pubblicati, come prevede la legge, nel sito ufficiale del governo italiano dedicato ai sondaggi politico-elettorali.

L'orientamento dell'elettorato del Pd, delineato dall'Istituto Noto, viene confermato in queste ore da un'altra rilevazione condotta da Quorum/Youtrend per Avaaz e realizzata ancora tra il 7 e l'8 marzo su un totale di 1013 interviste. Agli interpellati è stato chiesto: "Crede che il Partito democratico dovrebbe appoggiare la creazione di un governo del Movimento 5 stelle per impedire un'alleanza tra M5s e Lega?"

Hanno risposto "assolutamente sì" il 24,3% e "probabilmente sì" il 34,8%, pari al 59,1%. "Probabilmente no" il 9,2% e "assolutamente no" il 31,7%. Il Margine di errore statistico è + o - 2,9%.

Alla stessa domanda rivolta agli elettori M5s hanno risposto "assolutamente sì" il 26,3%, "probabilmente sì" il 35,8%, "probabilmente no" il 12,3% e "assolutamente no" il 25,5%. Tra gli elettori LeU si sono trovati assolutamente d'accordo ad appoggiare un governo con i Cinque stelle il 65,7% degli elettori e "probabilmente sì" il 27%.

ANTONIO NOTO

Un terzo di coloro che hanno votato Pd nel 2013 si è orientato ai Cinque stelle, è plausibile un'affinità tra i due elettorati

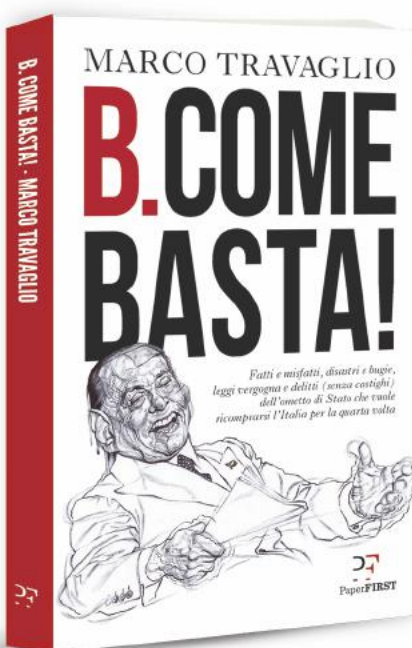
"Sono risultati che si spiegano facilmente con l'analisi dei flussi elettorali - osserva il sondaggista Antonio Noto - un terzo di coloro che hanno votato Pd nel 2013 si è orientato questa volta ai Cinque stelle, è plausibile pensare che vi sia un'affinità tra i due elettorati, sicuramente molto più spiccata che con Forza Italia e la Lega".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

B. COME BASTA!

di Marco Travaglio

PaperFIRST
La collana di libri
de il Fatto Quotidiano



Tutto ciò che ha fatto, anzi ci ha fatto Silvio Berlusconi nei suoi primi 81 anni è raccolto in questo libro esplosivo

14€ in libreria e in edicola
con il Fatto Quotidiano

10.000 COPIE
IN UNA SETTIMANA

by Il Fatto Quotidiano

L'IMPRENDITORE CAMPANO
Romeo, Cassazione:
annulla i domiciliari
Deciderà il Riesame

LA CASSAZIONE ha annullato con rinvio al Riesame di Napoli l'ordinanza di arresti domiciliari per Alfredo Romeo, che al momento resta in vigore. Ma secondo i legali dell'immobiliarista del caso Consip si va verso il ritorno in libertà dell'indagato. "La Cassazione nel dispositivo non ha indicato l'accoglimento di uno specifico motivo di ricorso - spiega al Fatto l'avvocato Francesco Carote-

nuto, uno dei legali del pool difensivo - ma ha scritto un dispositivo generico, gemello a quello del 13 giugno, che ci faritenechesiano stati accolti sia il nostro ricorso sulle esigenze cautelari che quello sulle intercettazioni telefoniche". A giugno la Cassazione rispedì indietro la misura cautelare di Roma per le accuse dell'inchiesta Consip e il 14 agosto il Riesame liberò Romeo. Di nuovo arrestato a no-



vembre per corruzione (pm Woodcock e Carano), stavolta a Napoli. Gli avvocati Sorge, Carotenuto e Vignola hanno diramato un comunicato con cui definiscono "frettolosi e incauti i recenti provvedimenti di Consip che senza attendere la Suprema Corte ha escluso da seigare in corso Romeo Gestioni, una mossa mediatica e di grave azzardo giuridico".

VINCENZO IURILLO

GIUSTIZIA

Xenofobia Nel 2013 distribuivano volantini con vignette e scritte di questo tenore: "Uomo bianco proteggi le tue donne da..."

Neonazisti a Milano
Condanne a 3 mesi
per odio razziale

» LUIGI FRANCO

Milano

“Uomo bianco, proteggi la tua famiglia. Tua moglie, tua figlia, tua sorella potrebbero essere le prossime!”. E sotto l'immagine di una ragazza portata via da un energumeno dai tratti che richiamano in modo grossolano una persona di colore. È uno dei volantini distribuiti nel 2013 nel milanese da alcuni militanti del Movimento nazionalsocialista dei lavoratori - *Nationalsozialistische arbeiter bewegung*, che si richiama in modo piuttosto esplicito a Hitler e al suo partito. Ieri tre di quegli attivisti sono stati condannati con il rito abbreviato a tre mesi di carcere dal gup di Milano Franco Cantù Rajnoldi per aver propagandato idee basate sulla superiorità della civiltà occidentale e sull'odio razziale. Il giudice ha riconosciuto la violazione della legge Mancino che proibisce azioni e simbologie legate al nazifascismo. La loro condanna era stata chiesta a dicembre dal pm Piero Basilone, insieme a quella di altri quattro militanti: due di loro, che non hanno seguito la via dell'abbreviato, sono stati rinviati a giudizio, mentre per altri due il gup ha accolto la richiesta di messa alla prova, con l'obbligo di svolgere lavori socialmente utili.

AL CENTRO del procedimento due diversi episodi, il primo a Magenta e il secondo a Corbetta. Nei volantini distribuiti dai sette, 24 anni la più giovane e 47 anni il più anziano, si teorizzava che “il mescolamento razziale non è evoluzione, ma involuzione, in quanto l'individuo meticcio perde le caratteristiche pe-



Nel 2014 Il risultato delle perquisizioni della Digos ai neonazisti di Milano Ansa

culiari delle razze da cui è nato”. Su altri fogli veniva attribuita la responsabilità di “droga, stupri, rapine, prostituzione, criminalità e disoccupazione” a uomini di origine latino-americana, asiatica e africana, prima di fare riferimento alla “selvaggia inva-

sione dell'Europa”.

Non sono queste le uniche azioni del movimento neonazista, attivo nel Nord Italia soprattutto nelle province di Varese e Milano. In passato sono riusciti addirittura a fare eleggere una manciata di consiglieri comuna-

li a Nosate (Milano) e Belgirate (Verbania), inserendosi tra le pieghe della legge, che vieta esplicitamente la ricostituzione del partito fascista, ma non di quello nazista. Ed è proprio al partito di Hitler che il Movimento nazionalsocialista dei lavoratori (la sigla è Nsab-Mlms) si ispira, con un programma in 25 punti pubblicato sul loro sito. Un programma in cui la “popolazione dello Stato nazionale” viene divisa in tre categorie: gli “appartenenti al Popolo”, gli “aggregati al Popolo”, cioè coloro che hanno alcuni legami particolari con i cittadini, e “gli Stranieri”, che potranno vivere nello Stato nazionale “solo se sottoposti ad apposita legislazione”. Tra i principali doveri dello Stato nazionale - si legge - c'è quello di

Il gruppo
Il minuscolo Movimento nazionalsocialista, tra l'apologia di Hitler slogan anti-kebab e armi

“tutelare gli stranieri residenti ed il loro lavoro (obbligatorio salvo non si tratti di turisti), ma, nel caso vi sia difficoltà d'approvvigionamento dei generi primari, essi dovranno emigrare e trasferirsi altrove”. Attivo nella galassia dell'ul-

tradebra dal 2002, oltre a partecipare alle elezioni in piccoli comuni il Nsab si è reso protagonista negli anni di diverse azioni di volantinaggio, di propaganda via Internet e attraverso l'affissione di manifesti. Arrivando a colpire persino in centro a Milano, come quando nel 2014, qualche giorno prima del 25 aprile, alcuni suoi esponenti attaccarono in giro “volantini colmi d'amore”, come si leggeva sui fogli, per Adolf Hitler: un modo “per celebrare quello che sarebbe stato il 125esimo compleanno” del dittatore.

O COME QUANDO qualche mese dopo, a settembre dello stesso anno, in concomitanza con il festival internazionale di cultura ebraica, appesero per le vie della città manifesti antisemiti in cui si sosteneva per esempio che “la cultura ebraica, a differenza di quella europea, è fondata sull'odio, un odio ingiustificato visto che da sempre (e lo sono tutt'ora) gli Ebrei sono invasori e non hanno la benché minima idea di cosa voglia dire essere invasi in maniera subdola”. Fino allo scorso ottobre, quando hanno tappezzato alcune zone della periferia ovest di Milano con l'immagine di un combattente delle SS in divisa e, nei giorni successivi, hanno attaccato cartelli che con lo slogan “mangia italiano” invitavano al boicottaggio di “kebab, *all you can eat* e ristoranti etnici non europei”.

Azioni che in passato in alcuni casi hanno portato a perquisizioni, con il ritrovamento di bandiere con svastiche e persino armi, e a denunce nei confronti di alcuni militanti. Per arrivare a ieri, con le prime condanne.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La scheda

IL NSAB (Movimento nazionalsocialista dei lavoratori) è una sigla dell'ultradebra attiva dal 2002 soprattutto nelle province di Milano e Varese. Si richiama a Hitler e al suo partito

GLI ELETTI In passato sono riusciti a eleggere alcuni esponenti nei consigli comunali di piccoli centri

FIRENZE

Sabato la manifestazione Il corteo e le polemiche con il sindaco

Senegalesi in piazza per Idy Diene Nardella: “Nessuno divida la città”

» DAVIDE VECCHI

Una “affermazione collettiva del rifiuto dell'incitamento all'odio nei confronti dei migranti”. La lezione di civiltà arriva dalla comunità senegalese che per oggi ha indetto una manifestazione a Firenze in piazza Santa Maria Novella e un corteo fino a ponte Vespucci, dove lunedì è stato ucciso Idy Diene.

Per ricordare “l'ultima vittima di una follia omicida”, la comunità ha invitato “tutta la cittadinanza, le istituzioni, i sindacati, le organizzazioni religiose a unirsi e marciare pacificamente insieme”. Un gesto distensivo che arriva dopo giorni di polemiche anche violente, in parte alimentate dal sindaco Dario Nardella che si è lamentato di alcune fioriere rotte lunedì scorso durante protesta inscenata da alcuni senegalesi.

Gesto condannato dalla stessa comunità che ha già comunicato al sindaco che si farà carico dei danni alle fioriere cui è apparso molto legato.

NARDELLA ha tentato, il giorno successivo, di unirsi a un'altra manifestazione ma è stato allontanato tra gli insulti e qualche spintone. Nuove polemiche sono poi nate per il diniego da parte del primo cittadino a indire una giornata di lutto cittadino. Rifiuto giustificato con le indagini in corso. È dovuto intervenire l'ambasciatore del Senegal, Mamadou Salio Diouf, che, insieme al pre-



Il portavoce dei senegalesi, Pape Diaw Ansa

sidente dell'associazione dei senegalesi di Firenze Diye Ndiaye e all'Imam Izzeddin Elzir, ha incontrato il sindaco a Palazzo Vecchio. Foto di cortesia, stretta di mano e invito a “ritrovare serenità”. Il corteo di oggi dovrebbe sancire il ritrovato equilibrio.

Nardella si è detto disponibile a partecipare “ma solo se ci saranno le condizioni” perché non intende “essere un elemento di provocazione”. Da sindaco “non permetterò che la mia città possa essere dilaniata e divisa da odio, violenza, scontri”. La speranza di tutti è evitare che la vicenda possa ac-

quisire il profilo del razzismo.

IERI È EMERSA l'esistenza di un video di sorveglianza che ha ripreso Roberto Pirrone, il 65enne ora in carcere, nei minuti precedenti l'omicidio di Idy. Ha percorso il lungarno incrociando una donna con un bambino, poi un altro signore e infine il senegalese a cui ha rivolto la pistola e sparato. Avrebbe scelto la sua vittima. La debolezza lo ha spinto a non uccidersi, come avrebbe voluto, decidendo di togliere la vita a qualcun altro per poter andare in carcere e avere dei pasti regolari. Così ha spiegato il suo gesto agli inquirenti, Pirrone. E così tutti vogliono che sia. Primi fra tutti i suoi connazionali senegalesi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Direttore responsabile **Marco Travaglio**
Direttore de ilfattoquotidiano.it **Peter Gomez**
Vicedirettrici **Ettore Boffano, Stefano Feltri**
Caporedattore centrale **Edoardo Novella**
Vicecaporedattore vicario **Eduardo Di Blasi**
Vicecaporedattore **Stefano Citati**
Art director **Fabio Corsi**
Direttore editoriale collana Paper First **Marco Lillo**
Direttore centrale News **Salvatore Cannavò**
mail: segreteria@ilfattoquotidiano.it
Editoriale il Fatto S.p.A.
sede legale: 00184 Roma - Via di Sant'Erasmo n° 2
Amministratore delegato: **Cinzia Monteverdi**
Presidente Consiglio Amministrazione:
Antonio Padellaro
Consiglieri:
Luca D'Aprile, Layla Pavone, Lucia Calvosa

Centri stampa: Litosud, 00156 Roma, via Carlo Pesenti n°130;
Litosud, 20060 Milano, Pessano con Bornago, via Aldo Moro n° 4;
Centro Stampa Unione Sarda S. p. A., 09034 Elmas (Ca), via Ormoeo;
Società Tipografica Siciliana S. p. A., 95030 Catania, strada 5ª n° 35
Pubblicità: SubConcessionaria esclusiva per l'Italia e per l'estero
SPORT NETWORK S.r.l., Uffici: Milano 20134, via Messina 38
Tel 02/349621 - Fax 02/34962450.
Roma 00185 - P.zza Indipendenza, 11/B.
mail: segreteria@sportnetwork.it, sito: www.sportnetwork.it
Distribuzione: m-dis Distribuzione Media S.p.A. - Via Cazzaniga, 19
20132 Milano - Tel. 02.25821 - Fax 02.25825306
Resplé del trattamento dei dati (d. Les. 196/2003): Antonio Padellaro
Chiusura in redazione: ore 22.00
Certificato ADS n° 8429 del 21/12/2017
Iscr. al Registro degli Operatori di Comunicazione al numero 18599

COME ABBONARSI
È possibile sottoscrivere l'abbonamento su:
<https://shop.ilfattoquotidiano.it/abbonamenti/>
• Servizio clienti abbonamenti@ilfattoquotidiano.it • Tel. 0521 1 687 687



Firenze: ci sono voluti 10mila senegalesi e italiani in piazza perchè il sindaco Nardella proclamasse il lutto cittadino per Idy Diene. E poi parlano di Ius soli



Domenica 11 marzo 2018 - Anno 10 - n° 69
Redazione: via di Sant'Erasmo n° 2 - 00184 Roma
tel. +39 06 32818.1 - fax +39 06 32818.230

€ 1,50 - € 12,00 con il libro "Lady Etruria" - € 14,00 con il libro "B. come Basta"
Spedizione abb. postale D.L. 353/03 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46)
Art. 1 comma 1 Roma Aut. 114/2009

SOLDI BUTTATI Nuova spesa per i software

Altri 400 milioni per far funzionare quei bidoni di F-35

L'Aeronautica: in servizio il primo dei 12 caccia acquistati
Gli Usa: + 40 milioni di dollari a jet. Il totale è 14 miliardi



PIOVESANA A PAG. 11

**L'AMERICA
POCO ETICA
ESPORTA PURE
DEMOCRAZIA**

MASSIMO FINI A PAG. 16

**NUOVI SEGNI
DI CIVILTÀ:
FERMARE
I MIGRANTI**

FURIO COLOMBO A PAG. 13

GIOCHI INVERNALI La sfida con Milano

Olimpiadi-bis 2026, Grillo dice sì: Torino le strutture le ha già



La sindaca Beppe Grillo con Chiara Appendino Ansa

GIAMBARTOLOMEI, MANAGÒ E SANSA A PAG. 2 - 3

La Direzione

» MARCO TRAVAGLIO

Ma come, ma perchè? In fondo abbiamo fatto due governi con Berlusconi e due con Verdini&Alfano. Dato appalti senza gara a (e preso soldi da) Mafia Capitale. Creato 390mila esodati con la Fornero. Impiccato l'Italia al pareggio di bilancio in Costituzione. Fregato Prodi sulla via del Quirinale con 101 o più franchi tiratori e schifato Rodotà, per riesumare Napolitano e B.. Approvato due leggi elettorali da vomito: una incostituzionale (Italicum), una demenziale (Rosatellum). Tentato di abolire le elezioni del Senato per riempirlo di sindaci e consiglieri regionali perlopiù inquisiti, spacciando il tutto per "riforma costituzionale". Abolito per finta le Province con la legge Delrio che cambialoro nome, non passa le competenze ad altri enti, ma abolisce le elezioni per i consigli. Varato la riforma Madia della PA, subito demolita dalla Consulta. Accorpati la Forestale all'Arma, con zero risparmi e più inefficienza. Riformato i musei innescando guerre nei Tar. Punito i conflitti d'interesse cosibene da non sfiorare quello di B.. Abolito l'Imu sulle prime case anche per i ricchi. Buttato 10 miliardi l'anno per gli 80 euro.

Condonato gli evasori con la voluntary disclosure e la rottamazione delle cartelle Equitalia. Triplicato la soglia di contanti da mille a 3mila euro. Alzato vieppiù i tetti di impunità per l'evasione fiscale. Riscritto il falso in bilancio con mille scappatoie e soglie altissime di impunità. Cancellato l'interdizione perpetua per gli amministratori di banche fallite (tipo papà Boschi). Regalato miliardi alle banche private aumentando il valore delle loro quote in Bankitalia che dovrebbe controllarle. Fatto pasticci indicibili sul bail-in europeo e sulle banche decotte, lasciate marcire fino al referendum 2016, quando il conto era salito a 20 miliardi. Regalato 80 miliardi in tre anni ai soci di Confindustria fra sgravi fiscali e incentivi. Sbloccato 45,5 milioni di fondi ai partiti con bilanci opachi. Donato miliardi ai signori delle autostrade con aumenti record delle tariffe. Gettato 14 miliardi per quei bidoni volanti degli F-35 a prezzi raddoppiati. Dilapidato 150 milioni per l'Air Force Renzi. Rinnegato la nostra legge Richetti sui tagli ai vitalizi. Favorito Mediaset rinviando di 18 mesi il cambio di tecnologia digitale e imbottendo le tv berlusconiane di pubblicità istituzionale sottratta al web. Insabbiato i decreti attuativi alla legge anti-slot, aumentandole di 30mila unità e autorizzando oltre 60 mila sale giochi. Fermato la riforma Rc Auto per non disturbare gli assicuratori. Omaggiato le coop con l'ok al prestito soci, attività bancaria non autorizzata e non vigilata.

SEGUE A PAGINA 24

INSEGNANTI Le abilitazioni

"Non sai l'inglese? 700 euro e passi l'esame..."



Scorciatoie La prova è un grosso ostacolo Ansa

DELLA SALA A PAG. 10

SOCIETÀ CIVILE Da Zagrebelsky a Pif, da Cacciari a Pasquino, da Ignazi a Di Pietro

Appelli da sinistra al Pd: "Vi siete alleati con B., perchè no al M5S?"

■ Politologi, intellettuali, attori e giornalisti e il rebus del governo con 5Stelle

GIARELLI E MARCHINA A PAG. 4 - 5

LUCIANO CANFORA
"È commedia greca
Vince il salsicciaio"

CAPORALE A PAG. 7

La cattiveria

Salvini: "Festeggio 45 anni e 182 parlamentari". Quello nero serve lo spumante

Mannelli



DEMOCRAZIA DIRETTISSIMA

MONTANARI

"Macerie salutarie per la sinistra: il Pd ora aiuti Di Maio"

PALOMBI A PAG. 4

DIVERSO PARERE

No, meglio la Lega: appoggio esterno, poi accordo pieno

PIETRANGELO BUTTAFUOCO A PAG. 5

**UNIRE LE FORZE COME
AL TEMPO DELLE BR**

ANTONIO PADELLARO A PAG. 12

**ALESSANDRO
DI BATTISTA
MEGLIO
LIBERI**

Lettera a mio figlio
sul coraggio di cambiare

Rizzoli



MOSCA La "fabbrica dei veleni" e gli omicidi di Stato

"Il LabX uccide ancora"

» SABRINA PROVENZANI

Nei documenti dell'era sovietica era indicato come LabX. Il nome ufficiale è più anonimo: Istituto di Ricerca Scientifica numero 2, o NII-2. Un laboratorio in un edificio squadrato alla periferia di Mosca. La funzione precisa del laboratorio è un segreto di stato, ma secondo diversi ex ufficiali dei servizi di intelligence russa - scrive Luke Harding sul Guardian - sarebbe tuttora quella la sede della "fabbrica dei veleni" creata nel 1921 per ordine di Vladimir Lenin.



SEGUE A PAGINA 15

BENTIVOGLIO



"Quanto odio chi guarda il cellulare mentre io recito"

FERRUCCI A PAG. 20 - 21

IL DOSSIER

Maggioranza non africana nè di religione islamica Nei 10 comuni con maggior numero di residenti stranieri, i consensi di romeni & C.

Da Piacenza a Prato: il voto nelle città con più immigrati

» VITTORIO EMILIANI

osa è successo alle scorse elezioni - segnate in modo pressante dalla paura di una alluvione di migranti - nei Comuni dove sono più alte le percentuali di stranieri? L'Ancitel ci dice che i primi 10 Comuni italiani con più residenti stranieri sul totale degli abitanti sono, a scalare: **Pioltello**, periferia di Milano, col 24,32 % della popolazione. Seguita da **Monfalcone** (20,78), da **Campi Bisenzio** (Firenze), **Prato**, **Fonte Nuova** (fra Mentana e Roma), **Milano**, unico capoluogo regionale, **Ladispoli** (Roma) sulla Tirrenica, **Brescia**, **Cinisello Balsamo** (Milano) e infine **Piacenza** con 17,85%.

Da notare: in nessuno di questi dieci Comuni prevalgono immigrati africani, o di religione islamica, quelli sui quali agisce di più la disinformazione e la speculazione razzista. Si sono insediate/i in massa centro e sudamericane/i. A Pioltello vengono soprattutto da Ecuador, Romania, Pakistan e Perù, a Monfalcone da Bangladesh (un terzo), Romania, Croazia e Bosnia, nei due Comuni toscani da Cina, poi da Albania, Romania e Marocco, a Milano al primo posto i filippini, poi egiziani, cinesi e peruviani, a Brescia compaiono gli indiani (che popolano



le cascate della Padania), a Piacenza infine albanesi, romeni, macedoni e ucraini (o ucraine).

Ma la Lega di Salvini dove ha registrato i maggiori consensi convogliando anche voti di stranieri di prima immigrazione, già integrati, albanesi e romeni, ma pure filippini? A sorpresa a Piacenza, con circa il 28%. Qui il centrodestra conquista complessivamente la percentuale più alta fra i 10 Comuni: 48,03%. Un'Emilia di frontiera, anche ieri la meno "rossa" dell'Emilia, però con la Camera del Lavoro più antica d'Italia (1891), un tempo città di caserme e di cardinali (perfino 5 insieme). Stavolta il centrosinistra subisce una disfatta: nemmeno il 21% per il Pd che si piazza terzo dopo Lega e M5s, mentre LeU si ferma al 3,44.

Ed ora vediamo Pioltello (ecuadoriani, romeni, pakistani, peruviani), periferia di Milano cresciuta a città dopo il 1961: qui i consensi maggiori vanno ai 5 Stelle con quasi

Chinatown sotto alla Madonnina
Il centrosinistra a Milano ha ottenuto oltre il 34%
Ansa/Fotogramma

il 30%, ma lo schieramento complessivo del centrodestra è molto vicino al 48%. Fra le città ad alta immigrazione si salva soprattutto Milano dove l'eredità Pisapia evidentemente funziona ancora e dove Emma Bonino ottiene un clamoroso 7,65% di consensi per cui l'alleanza di centrosinistra supera il 34% dei suffragi. Un discorso analogo si può fare per città industriali, strutturate, di tradizione, nelle quali le sinistre hanno avuto a lungo un ruolo di governo: Brescia (dove venne eletto anni fa il primo delegato di fabbrica extra-comunitario), Prato (la nostra Chinatown), Campi Bisenzio (dalle "trecciaiole" alla pelletteria e alla meccanica, a lungo maggioranza assoluta del Pci), e la stessa Cinisello Balsamo formatasi nel 1928 con l'unione di due Comuni e cresciuta a città ai tempi del "boom", oltre mezzo secolo fa. Il Pd tiene abbastanza a Campi Bisenzio e a Prato dove cinesi, albanesi, marocchini, romeni e paki-

stani formano il 20 e il 19%.

Fra i primi 10 Comuni con più stranieri rispetto agli abitanti, va sottolineato, non figura un solo Comune del Veneto dal quale invece arrivano spesso notizie di provocazioni e di chiusure razziste. Non si dice quasi mai che, per concentrazione di immigrati, è quinto, dopo E-

La tenuta di Milano
Qui la sinistra "resiste" come anche a Brescia e Campi Bisenzio

milia-Romagna, Lombardia, Lazio e Toscana nell'ordine. Evidentemente la cultura dell'accoglienza resta qui molto scarsa. Il solo Comune dell'alto Nord-Est con tanti stranieri risulta Monfalcone (Gorizia) con quasi il 21%. E qui i 5 Stelle sono la prima forza politica col 29%, seguita da Pd e Lega.

Successivamente in graduatoria emergono, un po' a sorpresa, due Comuni della provincia di Roma la cui formazione è recente o recentissima: Ladispoli, sobborgo di Roma sulla Tirrenica, diventato una cittadina nel 1971 e Fonte Nuova (33.000 abitanti) risalente al 2001, frutto dell'unione di Tor Lupara e Santa Lucia. Qui gli immigrati residenti formano il 18-19% della popolazione. Il panorama elettorale è quanto mai frastagliato anche se il centrodestra conquista oltre il 42% a Ladispoli (con Fratelli d'Italia al 9,40) e quasi il 40 a Fonte Nuova (con Fratelli d'Italia all'11,26). In entrambi i Comuni però va registrato il balzo dei 5 Stelle che spuntano rispettivamente il 37,60 a Fontenuova e il 35,56 a Ladispoli divenendovi la prima forza politica. Mentre il Pd e alleati si fermano qui al 15%. Situazione magmatica da seguire, monitorare, studiare, politicamente da interpretare. Ma chi lo fa?



I numeri

28%

A Piacenza la Lega ha avuto i maggiori consensi convogliando i voti di "prima immigrazione" già integrati (albanesi, romeni e filippini)

29%

Il consenso dei 5Stelle a Monfalcone (Gorizia), città che ha il 21% di immigrati

LA LEGA A PIACENZA, M5S A PIOLTELLO

Rivoluzione in Emilia, mentre nel centro alla periferia meneghina 5Stelle al 30% e centrodestra al 48%

B. COME BASTA!

di Marco Travaglio



Tutto ciò che ha fatto, anzi ci ha fatto Silvio Berlusconi nei suoi primi 81 anni è raccolto in questo libro esplosivo

14€ in libreria e in edicola con il Fatto Quotidiano

10.000 COPIE IN UNA SETTIMANA

PaperFIRST
La collana di libri
de il Fatto Quotidiano

by Il Fatto Quotidiano

A ROMA SULL'AUTOBUS
Palpeggia una donna
ma è una poliziotta
e lo arresta subito

È STATO ARRESTATO con l'accusa di violenza sessuale un 39enne, che ieri pomeriggio a bordo dell'autobus 64, a Roma, si è avvicinato a una donna ed ha iniziato a palpeggiarla nelle parti intime con morbosa insistenza, appoggiandosi a lei. L'uomo di certo non immaginava di aver scelto come vittima un'assistente capo della Polizia di Stato in servizio alla squadra

mobile, che lavora proprio nella sezione dedicata ai reati contro le violenze sessuali. La poliziotta, che aveva appena terminato il proprio turno di lavoro, con decisione si è prima qualificata e poi ha intimato più volte all'uomo di fermarsi. Nonostante ciò, questo ha continuato a toccarla tentando anche di baciarla. A quel punto, la donna ha reagito e, dopo averlo immobilizzato, lo ha



arrestato ed è scesa con lui alla fermata della stazione Termini. Qui è arrivata una volante in suo soccorso. In quel momento, una cittadina polacca si è avvicinata timidamente alla poliziotta e, incoraggiata dalla scena a cui aveva appena assistito sul 64, ha trovato il coraggio di denunciare di aver subito, qualche minuto prima, gli stessi abusi da parte dell'uomo.

NO AL RAZZISMO

» DAVIDE VECCHI
inviato a Firenze

Firenze ieri ha mostrato il suo volto migliore. Il corteo organizzato dalla comunità senegalese per ricordare la morte di Idy Diene, il 54enne ucciso lunedì 5 marzo su ponte Vespucci da Roberto Pirrone, tipografo in pensione di 65 anni, si è trasformato in un messaggio di pace condiviso dall'intera comunità fiorentina. Oltre diecimila persone hanno sfilato per quasi tre ore.

IN MAGGIOR NUMERO senegalesi, arrivati da tutta la Toscana. Moltissimi anche i fiorentini, gli italiani. Tanti bambini, famiglie. Un messaggio unico: no all'odio e al razzismo. Con sensibilità e la volontà di chiudere le polemiche degli ultimi giorni, il sindaco Dario Nardella ha lasciato partire il corteo per poi unirsi alla testa poco dopo solo su loro espresso invito e accompagnato dall'atleta senegalese Moussa Fall, mezzofondista classe 1963 che ha partecipato a due Olimpiadi. Non solo nessuno ha contestato il primo cittadino, ma la stessa comunità senegalese ha accolto con soddisfazione il sindaco che ha preso la parola al termine della manifestazione, sul sagrato della chiesa di Santa Maria Novella. Qui ha scandito la lieta novella: "Ho parlato con la famiglia di Idy, ha acconsentito a far svolgere una giornata funebre con una cerimonia funebre, e questo ci consente di programmare il lutto cittadino ed in questo modo noi diamo un ulteriore segnale di sensibilità e vicinanza della nostra città". E così anche le polemiche sul mancato lutto cittadino sono state archiviate.

Sono state giornate pesanti per la città. Diversi e numerosi i momenti di contrasto tra il sindaco e la comunità senegalese. Il corteo di ieri ha però

Per Idy in diecimila a Firenze E Nardella: "Lutto cittadino"

Dopo le titubanze dei giorni scorsi il sindaco parla con la famiglia e decide: "Si farà"



In piazza
Ieri, il corteo
Firenze contro
il razzismo, dopo
l'omicidio
del senegalese
Idy Diene Ansa

sancito una ritrovata pace. "Credo che sia un momento importante. Non era una risposta scontata, Firenze dimostra di essere una città aperta, soprattutto rispettosa della vita umana", ha aggiunto Nardella visibilmente sollevato e sinceramente provato. Gli scontri seguiti a omicidi razzisti Firenze li ha già visti nel 1990 e nel 2011. Entrambi pre-

cedenti si sono conclusi con manifestazioni imponenti come quella di ieri.

E sempre organizzate dai senegalesi, la comunità di stranieri più numerosa a Firenze. Molti sono arrivati da tutta la Toscana e qualcuno da altre città d'Italia per unirsi al corale no al razzismo. Accanto a loro hanno sfilato Arci, Anpi, Cgil, Potere al popolo, Possibile,

La scheda



■ L'OMICIDIO
Idy Diene aveva 53 anni, da 20 in Italia, e vendeva ombrelli. Il 5 marzo è stato ucciso da Roberto Pirrone (ora in carcere), che gli ha sparato sul ponte Vespucci a Firenze

■ IL CUGINO
Samb Modou, ucciso dal neofascista Gianluca Casseri, nel 2011, era il cugino di Idy. Aveva "adottato" la figlia e sposato la moglie di Samb

alcuni centri sociali e tanti fiorentini che hanno voluto dimostrare come la città ripudi ogni forma di xenofobia e razzismo. Nel corteo anche il governatore della Regione, Enrico Rossi: "Abbiamo alle spalle il prevalere di una cultura fatta di contrapposizioni, che alimenta e strumentalizza le paure: questa cultura deve essere combattuta, il futuro sta nell'integrazione, nel dialogo, nella convivenza", ha concesso omettendo di comunicare che la sua Regione Toscana ha deciso di riconoscere una sorta di indennizzo di 20 mila euro alla vedova di Idy.

ALLA TESTA del corteo l'imam di Firenze e presidente dell'Ucoi, Izzedin Elzir: "Credo che ci sia la possibilità di ripartire da questa giornata e segnare un nuovo rapporto di vicinanza fra il nostro popolo che è uno soltanto, volto alla pace e alla convivenza civile". Tra i tanti che hanno preso la parola per celebrare questa giornata di lotta al razzismo anche Moussa Fall, il più applaudito. L'ex atleta senegalese dal 1983 risiede a Firenze ed è ritenuto un faro per l'intera comunità dei suoi connazionali: "Siamo i figli dell'Italia, l'Italia non ha solamente figli bianchi, e i nostri figli hanno diritto come gli altri". Tanti gli striscioni contro il razzismo e l'odio nei confronti dei migranti, uno era invece un monito nei confronti delle piazze facilmente concesse al centrodestra, ai fomentatori delle distinzioni razziali: "Basta buonismi, basta spazio ai fascisti". E forse le recenti settimane di campa-

gna elettorale hanno di fatto alimentato i peggiori istinti. Quale sia la matrice dell'omicidio di Idy è ancora incerto. La magistratura sta svolgendo le proprie indagini e nessuno di queste oltre dieci mila persone vuole sapere realmente cosa ha armato la mano di Pirrone e perché tra quattro, cinque, sei persone che gli sono passate a fianco ha deciso di premere il grilletto verso l'unico uomo di colore davanti a lui. Lo mostra un video di sorveglianza allegato agli atti della procura. Ma in questo corteo oggi non ha importanza. "Siamo qui per ricordare che noi siamo italiani come voi, che dobbiamo fare fronte comune perché voi non siate razi-



Siamo i figli dell'Italia, perché l'Italia non ha solamente figli bianchi, e i nostri figli hanno diritto come gli altri

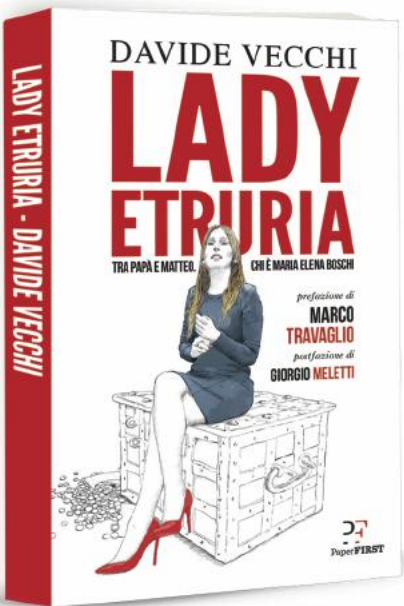
zisti e noi non siamo violenti: siamo uguali e vogliamo continuare a vivere insieme con serenità". Ancora. "Siamo stati accolti a casa vostra e ne siamo stati grati, ora è diventata anche nostra, aiutiamo voi e la vostra economia, non siamo diversi siamo una stessa famiglia". E cori. Tanti. E l'immagine della Firenze migliore.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LADY ETRURIA



La collana di libri
de il Fatto Quotidiano



12€ in libreria e in edicola
con il Fatto Quotidiano

Tra papà e Matteo: tutti i segreti
di Maria Elena Boschi

di Davide Vecchi



by il Fatto Quotidiano



● Lombardia, Fontana travolge Gori
“Una vittoria nel solco di Maroni”
ORIANA LISO e ANDREA MONTANARI, pagina 22

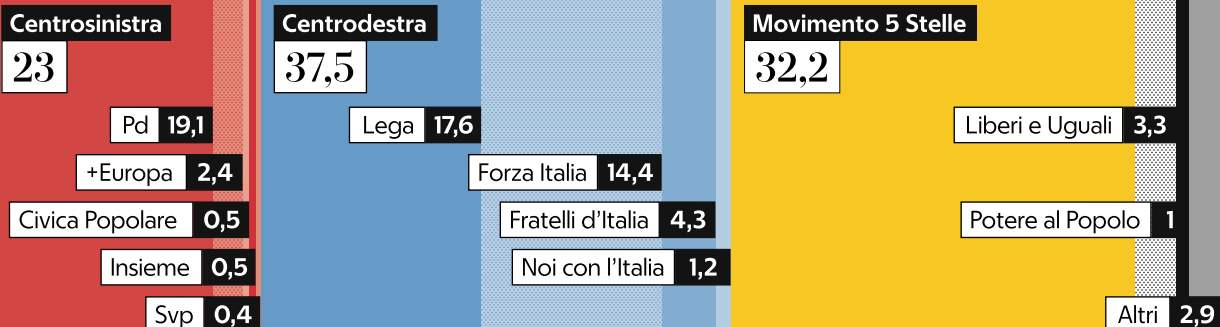
● Lazio, Zingaretti confermato
“Un premio alle nostre scelte”
GIOVANNA VITALE, pagina 23

● Minniti e D'Alema sconfitti illustri
Ecco i collegi dov'è nata la svolta
PAOLO G. BRERA e FILIPPO CECCARELLI, pagine 11 e 21

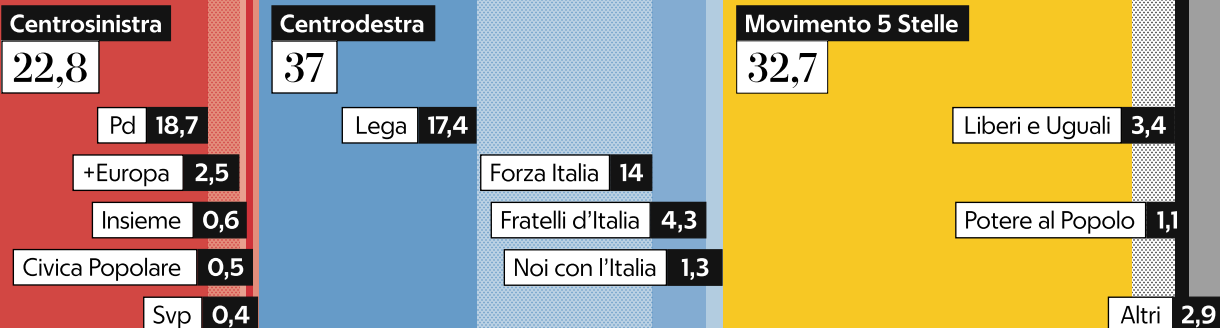
M5S, prove di governo Renzi: niente inciuci

Si dimette il segretario Pd: “Ma dopo il nuovo esecutivo”. Accuse a Franceschini: tratti con Grillo
Gentiloni lo contesta. Di Maio studia alleanze e guarda a sinistra. Salvini e Berlusconi: tocca a noi

SENATO Dati in percentuale



CAMERA Dati in percentuale



SFIDA AL PARTITO SEGNALI AL COLLE

Stefano Folli

Dimissioni? Se lo sono, Matteo Renzi ieri sera ha scritto una pagina inedita nella storia dei partiti politici.
pagina 42

LE COLPE DEGLI ALTRI

Stefano Cappellini

Una tornata elettorale avara di primati per il Pd ne consegna però un paio al suo segretario Matteo Renzi.
pagina 42

NEL LABIRINTO DEL NAZARENO

Francesco Merlo

Marco Minniti già alle 9 del mattino mi aveva detto: «Mai sconfitta è stata più bruciante, peggio che nel 1948».
pagina 8

TRA BRUXELLES E IL QUIRINALE

Claudio Tito

C'è una formula che inizia a essere sussurrata in tutte le riunioni di partito. Si tratta del “governo di scopo”.
pagina 5

CINQUE LEZIONI PER L'EUROPA

Marc Lazar

Ci sono molte lezioni da trarre dal voto del 4 marzo. Cinque non riguardano soltanto l'Italia ma l'Europa.
pagina 42



Firenze Ammazzo per caso, è il terzo

Senegalese ucciso Immigrati in rivolta



BOCCI e MONTANARI, pagine 30 e 31

I premi Successo di Del Toro

Guadagnino e l'Oscar: un sequel al mio film



BIZIO e MORREALE, pagine 46, 47 e 48



Roma



Min 11°C
Max 13°C

Milano



Min 5°C
Max 9°C

Domani Hyperloop, un treno per il futuro



con
Montalbano
€11,40

Prezzi di vendita
all'estero:
Austria, Germania
€ 2,20 - Belgio,
Francia,
Lussemburgo,
Monaco P., Grecia,
Maltta, Olanda,
Slovenia, Spagna
€ 2,50 - Croazia
KN 19 - Regno
Unito GBP 2,20 -
Svizzera CHF 3,50



L'iniziativa

Dal medico biker caschi alle donne che fanno la chemio

ENRICO FERRO

«Una donna non può prescindere dai suoi capelli. E quando si vede bella ed è serena, anche le cure risultano più efficaci». Parola di medico-empatico, specie da difendere con le unghie e con i denti dal rischio di estinzione. Paolo Scatamburlo, 53 anni, ginecologo dell'ospedale di Mirano, in provincia di Venezia, è convinto che se una donna sorride davanti allo specchio i riflessi siano benefici anche sul sistema immunitario. Tanto più se è di chemioterapia che si parla. Quindi ora si è avventurato nell'impresa di raccogliere 60 mila euro per comprare due caschi chiamati "Paxman Scalp Cooling", che servono a contenere uno degli effetti più comuni e avvilenti provocati dalla chemio: la caduta dei capelli. «Non si tratta di una macchina salvavita, di conseguenza l'Usl non se lo può permettere, tanto meno in questi tempi di ristrettezze economiche per gli enti pubblici» spiega il medico. «Insieme ad altri due amici abbiamo pensato quindi di organizzare una serie di iniziative benefiche per raccogliere fondi da versare poi alla Lilt (lega italiana per la lotta contro i tumori)». Gli amici di cui parla Paolo il ginecologo sono il parrucchiere Leo Caporrella e Stefano Fornasier, vicepresidente della Venice Marathon. Sono cresciuti insieme e hanno una passione in comune: le Harley Davidson. Non a caso domenica è con un motoraduno che hanno raccolto un bel malloppone. Oltre un centinaio di moto con scarichi e forcelle cromati hanno sfilato dalla piazza di Mogliano a quella di Mestre. E tutti i partecipanti hanno deciso di devolvere la quota d'iscrizione. Ma non è finita. «In occasione della festa della donna abbiamo stretto accordi con numerosi parrucchieri di Mestre e Treviso che doneranno metà dei loro incassi», dice entusiasta facendo a mente i calcoli di quanti soldi ci sono in cassa e di quanti invece ancora mancano. Nel mondo delle Harley tutti lo conoscono come «Doc Paolo». Persona estrosa e introversiva. Uno capace di guardare ma soprattutto di vedere. «La gente non può capire quanta sofferenza c'è sotto quelle bandane, o sotto le parrucche» ragiona. «Io l'ho scoperto parlando con le mie pazienti. Se psicologicamente una persona sta bene, risponde anche meglio alle cure. Questa è medicina, non sono chiacchiere».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nove colpi contro un ambulante

Uccide un migrante a caso e a Firenze scoppia la rivolta

“Volevo suicidarmi poi non ho avuto il coraggio”. Il precedente di sei anni fa

LAURA MONTANARI
LUCA SERRANÒ, FIRENZE

Spari in rapida successione, sul ponte Vespucci a Firenze. Un cielo di pioggia, il via vai di macchine e gente a ridosso dell'ora di pranzo. Muore sul marciapiede Idy Diene, 54 anni, senegalese, accanto al borsone con le sue mercanzie, gli accendini, gli ombrelli, le altre piccole cose che vendeva. Muore centrato dai colpi di pistola sparati da uno che nemmeno conosceva. Roberto Pirrone, 65 anni, ex tipografo, in pensione: era uscito ieri mattina di casa armato, aveva scritto una lettera di addio alla famiglia: «Non ce la faccio più». Troppi debiti, voleva uccidersi, ma — ha raccontato dopo — non ha trovato il coraggio di farlo e ha finito per uccidere un uomo a caso.

Un incrocio fortuito di destini che avviene su quel ponte e Firenze precipita in un pomeriggio di tensione, di rabbia e dolore. La comunità senegalese che nel 2011 era stata colpita dal raid razzista di Gianluca Casseri (morirono Samb Modou e Diop Mor), si raduna in modo spontaneo sull'Arno, all'altezza del ponte chiuso dalla polizia. In un centinaio protestano, bloccano strade, spaccano fioriere: «Non saremo più buoni» urlano. La procura e gli investigatori della mobile escludono il movente razzista dell'omicidio, ma non basta a fermare la rabbia.

Una testimone racconta: «Sono corsa di là dalla strada e ho visto un uomo a terra nel sangue, aveva gli occhi sbarrati, non parlava già più». Un'altra: «Ho sentito dei colpi, non capivo bene da dove venivano». Le sirene, la polizia, un'ambulanza e i militari del

la Folgore di protezione al Consolato americano che intervengono, bloccano e disarmano un uomo che si sta allontanando a piedi.

«Sono io che ho sparato» confessa Roberto Pirrone appena viene arrestato per omicidio volontario. Otto o nove colpi: uno ha centrato l'ambulante senegalese alle spalle, forse mentre provava a scappare. Caduto o raggiunto, è stato ucciso con altri due spari a bruciapelo, uno dei quali alla testa quando era a terra. «Volevo andare in galera per non tornare più a casa» dirà ai poliziotti Pirrone raccontando le frequenti liti con la moglie per



Il killer e la vittima

Sopra a sinistra, Roberto Pirrone, 65 anni, il pensionato che ha sparato a una persona scelta a caso ieri a Firenze. A destra Idy Diene, 54, senegalese, l'uomo ucciso. Sotto, il corpo della vittima sul ponte Vespucci, in pieno centro



GIANNI PASQUINI/CGE

questioni di soldi e di debiti. Vive a poche strade di distanza da lì, in una casa popolare: «Ho sparato al primo che ho incontrato, non ho pensato al colore della pelle» ripete. Pochi passi prima, sullo stesso ponte Vespucci, Pirrone aveva incrociato una donna africana col suo bambino in braccio e li ha risparmiati. Subito dopo è arrivato Idy, sceso da uno dei treni pendolari che da Pontedera e dal Pisano portano a Firenze molti ambulanti a vendere le merci sui Lungarni.

Le indagini sono condotte dalla squadra mobile coordinata dal pm Giuseppe Ledda e riconducono l'omicidio al gesto di una persona instabile, segnata da pesanti problemi economici. Aveva scritto un biglietto alla figlia (studentessa universitaria) con raccomandazioni su dove poteva trovare «gli ultimi 140 euro risparmiati, su una carta di credito». Secondo gli accertamenti della polizia, Pirrone non aveva frequentazioni nell'estrema destra, né simpatie politiche di quell'area. Aveva però la passione per le armi, frequentava un poligono e in casa gli hanno trovato due pistole e due fucili (regolarmente denunciati).

Sconcertati i vicini: «È stato proprio Roberto?» chiede uno. «Possibile?». Poi qualcuno ricorda che «era pieno di rabbia negli ultimi tempi», «ce l'aveva con tutti, discussioni con gli inquilini del condominio, biglietti appesi all'ingresso di casa per raccomandare di chiudere bene il portone, di non portare i cani nel cortile del palazzo». E con gli immigrati? Uno alza le spalle: «Come molti, magari diceva che sono troppi, ma finiva tutto lì».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Divisione Digitale si stringe con affetto ad Alessio Panariello nel momento del dolore per la perdita della mamma

Maria Piera Migliorati

Roma, 6 marzo 2018

La famiglia Rubbi sentitamente ringrazia per le espressioni di cordoglio e solidarietà nel grave lutto che l'ha colpita con la scomparsa della cara

Vera

Roma, 6 marzo 2018

Impresa Funebre Pucarellitel. 06/52.45.77.58 Roma

2008

2018

Domenico Mariotti

con grandissima tenerezza, nostalgia, riconoscenza Laura e i ragazzi ricordano a quanti hanno potuto condividere con lui esperienze di vita e professionali le sue non comuni doti di ottimismo, intelligenza, generosità.

Roma, 6 marzo 2018

E' mancato improvvisamente all'affetto dei suoi cari il

PROF.

Enzo Lippolis

Ordinario di Archeologia Classica presso l'Università Sapienza di Roma. Lo annuncia con profondo dolore la moglie Isabella insieme alle figlie Anna Sofia e Elena e ai parenti tutti.

Il rito funebre sarà celebrato oggi martedì 6 marzo, alle ore 15.30, presso la chiesa San Girolamo della Certosa di Bologna.

Bologna, 6 marzo 2018

Onoranze Funebri SS. Pietro e Paolo Via Goldoni 55 Anzola dell'Emilia (Bo) Tel. 051/732150

L'Università degli Studi di Roma Unitelma Sapienza è vicina alla moglie e ai figli del

PROF.

Enzo Lippolis

con il quale l'Ateneo aveva avviato una intensa e preziosa collaborazione, culminata nella realizzazione del corso di laurea magistrale in Classical Archaeology.

Roma, 6 marzo 2018

Una morte improvvisa ha sottratto alla famiglia

Enzo Lippolis

archeologo, direttore del Dipartimento di Scienze dell'Antichità della Sapienza Università di Roma. La Facoltà di Lettere e Filosofia rimpiange il professore appassionato, lo studioso illustre, le doti umane e la limpida intelligenza dell'amico e collega.

Roma, 6 marzo 2018

Il Dipartimento di Scienze dell'Antichità della Sapienza Università di Roma annuncia con dolore la scomparsa del Direttore,

PROF.

Enzo Lippolis

Il personale tutto è vicino alla famiglia nel ricordo dell'amico, del docente, del grande studioso di cui tutti sentiranno per sempre la mancanza.

Roma, 6 marzo 2018

Enzo Lippolis

La Consulta di Archeologia del Mondo Classico, con il Presidente Grazia Semeraro e i membri della Giunta Fabrizio Slavazzi, Maria Teresa D'Alessio, Monica Salvadori, Elisa Chiara Portale, Giuseppe Sassatelli, si associa al dolore della Famiglia per la scomparsa del Prof. Enzo Lippolis, membro del Direttivo ed insigne esponente del mondo archeologico italiano.

Roma, 6 marzo 2018

Fausto Zevi ricorda commosso l'impegno scientifico e civile di

Enzo Lippolis

studioso insigne, collega, amico.

Roma, 6 marzo 2018

Gli archeologi dell'Università di Bologna esprimono il loro profondo cordoglio per la scomparsa del

PROFESSORE

Enzo Lippolis

studioso e archeologo di fama internazionale e figura di riferimento per il suo forte impegno istituzionale, e manifestano la loro vicinanza alla moglie Isabella Baldini e alle figlie.

Bologna, 6 marzo 2018

I colleghi dell'Ateneo di Napoli Federico II si uniscono al dolore della famiglia e al cordoglio della comunità scientifica per la prematura scomparsa dell'amico

Enzo Lippolis

Carmela Capaldi, Luigi Cicala, Bianca Ferrara, Carlo Gasparri, Giovanna Greco, Marina Magliano Talierno, Alessandro Naso, Massimo Osanna, Marco Pacciarelli, Raffaella Pierobon, Federico Rausa, Emanuela Spagnoli

Napoli, 6 marzo 2018

Gli amici e colleghi del Comitato Tecnico Scientifico per l'Archeologia, Mariarosaria, Letizia, Eugenio e Christian, profondamente addolorati per l'improvvisa e grave perdita, ricordano il

PROFESSOR

Enzo Lippolis

eccellente studioso, illustre archeologo e grande conoscitore del mondo antico.

Torino, 6 marzo 2018

L'Istituto per la Storia e l'Archeologia della Magna Grecia partecipa al grave lutto che ha colpito la famiglia e l'intera comunità scientifica con la prematura scomparsa del

PROF.

Enzo Lippolis

L'Istituto e la città di Taranto perdono con lui un amico sincero e un riferimento imprescindibile per il grande spessore umano, l'alto valore scientifico, lo straordinario impegno profuso nella ricerca e nella didattica così come nella vita accademica e nell'organizzazione culturale. Sempre partecipe delle iniziative dell'ISAMG, è stato uno dei protagonisti dei Convegni sulla Magna Grecia, palestra che aveva contribuito alla sua formazione sino a diventare un sicuro riferimento scientifico. L'Istituto, col suo Consiglio Direttivo e il Comitato scientifico dei Convegni, ne preserva il vivo ricordo, accogliendone l'eredità culturale e scientifica. Partecipano al dolore della moglie Isabella e delle figlie: Aldo Siciliano, Mario Lombardo, Arcangelo Alessio, Carmine Ampolo, Lorenzo Braccetti, Joseph Carter, Raffaella Cassano, Teresa Cinquantaquattro, Assunta Cocchiari, Amelia D'Amici, Francesco D'Andria, Antonietta Dell'Aglio, Giovanna De Sensi, Antonio De Siena, Carlo De Simone, Paolo Fedeli, Maria Teresa Giannotta, Maurizio e Magda Giangiulio, Liliana Giardino, Maria Antonietta Gorgoglione, Michel Gras, Emanuele Greco, Giovanna Greco, Francesco Grelle, Mimma Labellarte, Luigi La Rocca, Gianfranco Maddoli, Laura Masiello, Alfonso Mele, Dieter e Madeleine Mertens, Massimo Osanna, Cecilia Parra, Corrado Petrelli, Paolo Poccetti, Annalisa Polosa, Angelica Pontandolfo, Claude Pouzadoux, Francesco Prontera, Carlo Rescigno, Alastair Small, Armanda Zingariello.

Taranto, 6 marzo 2018

La Cooperativa Sociale Pier Giorgio Frassatti di Produzione e Lavoro ringrazia i molti che hanno voluto esprimere affetto e vicinanza per la scomparsa del

DIRETTORE GENERALE

Luciano Bettini

Torino, 6 marzo 2018

Buon viaggio

Andrea

Maestro e amico Lucrezia Reichlin

Londra, 6 marzo 2018

Gabriele e Anna con Maria e Guglielmo abbracciano Antonella, Anna, Caterina e Simone nel bel ricordo di

Andrea

Roma, 6 marzo 2018

Il Centro Sraffa partecipa con commozione al cordoglio per la scomparsa di

Andrea Ginzburg

studioso rigoroso e raffinato, ricordandone i contributi teorici, le analisi intelligenti della realtà economica, la passione civile.

Roma, 6 marzo 2018

Il Dipartimento di Comunicazione ed Economia dell'Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia è vicino al dolore della famiglia per la scomparsa di

Andrea Ginzburg

I colleghi tutti lo ricordano come studioso stimatissimo, autorevole e profondamente colto, come uomo sensibile e capace di ascolto. E' stato un punto di riferimento intellettuale e umano e la sua impronta sarà indelebile in chi ha avuto la fortuna di incontrarlo.

Reggio Emilia, 6 marzo 2018

ING

Battanta

Non potendo partecipare di persona al funerale del compianto Ing. Battanta, colgo l'occasione con la presente di esternare le mie condoglianze a tutti i suoi familiari e i suoi cari. Uomo di grande lungimiranza, di grande professionalità e di grande serietà. Possa riposare in pace. Attilio Brambilla-Gruppo ALFAPAR

Osio Sotto, 6 marzo 2018



CGE

Il racconto *Via dei Calzaiuoli sotto assedio*

“Basta razzismo” I senegalesi devastano il centro

Fioriere spaccate e scooter gettati a terra
La polizia preferisce restare a distanza

MICHELE BOCCI, FIRENZE

Quasi di corsa lungo via dei Calzaiuoli, da Palazzo Vecchio a piazza Duomo. «Razzisti basta, razzisti basta». Le fioriere che si schiantano a terra e i bidoni dell'immondizia aperti e ribaltati. «Il sangue non è bianco o nero: è rosso». Le biciclette del bike sharing e gli scooter scagliati via, le reti dei cantieri divelte, i cartelli stradali abbattuti. Poi un blocco del traffico. «Ha scelto la sua vittima, è un omicidio fascista». Quello di ieri è stato un pomeriggio di grida, rabbia e paura nel cuore di Firenze, con un centinaio di immigrati senegalesi infuriati per l'omicidio di Idy Diene che hanno improvvisato un corteo scomposto. Mentre la gente spaventata si rifugiava nei negozi (che non sono stati danneggiati), gli automobilisti erano costretti a fare rapidamente retromarcia e pure una camionetta militare veniva invitata dalla Digos ad allontanarsi dal suo presidio davanti al Battistero, la polizia restava a una certa distanza. Forse si temeva uno scontro che probabilmente avrebbe avuto effetti molto pesanti, visto lo stato d'animo di chi manifestava, però così facendo si è lasciato campo libero alla rivolta nel centro della città. Inoltre non è stato impedito il blocco di alcune delle strade davanti alla stazione di Santa Maria Novella, che adesso sono in gran parte occupate dai cantieri della nuova tramvia e ingolfate di traffico. Il presidio di protesta in quella zona è andato avanti a lungo e intorno alle 20.30 ci sono stati nuovi danneggiamenti a reti e transenne dei cantieri.

La giornata di dolore degli immigrati senegalesi è iniziata dopo pranzo sul Ponte Vespucci, davanti al marciapiede ancora segnato del gessetto di chi ha fatto i rilievi dell'omicidio. Il sentimento di prostrazione è diventato rabbia quando è stato diffuso il nome della vittima. Tutti conoscevano Idy. Aveva 53 anni e da almeno 20 faceva l'ambulante a Firenze, dove arrivava ogni giorno in treno da Pontedera. Un gioco della sorte ha voluto che provenisse dallo stesso villaggio e fosse addirittura parente di Samb Modou, uno dei due senegalesi uccisi in piazza Dalmazia nel dicembre 2011 dal fascista Gianluca Casseri, che poi si suicidò. Addirittura la vittima di ieri si occupava della figlia e della moglie del familiare che ha avuto una morte identica alla sua. Proprio quel precedente, ma anche quanto successo a Macerata all'inizio del febbraio scorso, ha reso ancora più dura la reazione degli immigrati africani. «Come mai questo accade nel giorno in cui hanno vinto le elezioni i fascisti? – dice Pape Diaw, uno dei rappresentanti della comunità, già consigliere comunale a Firenze – Salvini ha seminato il suo odio in tutta Italia. È inutile che dicano una cosa diversa, si è trattato di un omicidio razzista. Di tutte le persone che ha incontrato dopo essere uscito di casa, quell'assassino ha scelto proprio un nero». Poi l'annuncio: «Faremo una manifestazione, questa volta non ci sarà nulla di pacifico, bloccheremo il traffico». Così verso le 15.30 un corteo si è mosso dal ponte verso Palazzo Vecchio. Inizialmente tutto è andato bene, ci sono stati solo cori per accusare gli italiani di



CLAUDIO GIOVANNINI/CGE



GIANNI PASQUINI/CGE

Napoli

Dopo dieci mesi torna a casa la quindicenne scappata per inseguire l'amore e l'Islam

L'attesa nella stanzetta della Polizia di Stato all'aeroporto di Capodichino è stressante quasi quanto l'incubo vissuto per dieci mesi dai genitori di Rosa Di Domenico, quindicenne scappata di casa lo scorso 24 maggio, irretita dal fascino e dalle belle parole che un pakistano le aveva mandato sui social network. Non regge la tensione la madre di Rosa, si sente male e viene portata, accompagnata dal marito, al pronto soccorso dell'aeroporto. Poco dopo arriva Rosa, prima di abbracciare i genitori viene interrogata per tre ore dai magistrati della Procura di Napoli Nord. Amore sul web, l'ombra del terrorismo islamico. E lei che scappa a quindici anni appena. È stata ritrovata, finalmente. Ieri è tornata a casa su un volo della Turkish Airlines. Dovrà spiegare, ricostruire quel contatto con il pakistano Ali Quasib, ventiseienne musulmano di Brescia, che l'aveva convinta a fuggire con lui, a cambiare religione e a lasciarsi il suo breve passato alle spalle. Rosa era sparita nel nulla dieci mesi fa. Si scopre che era salita su un treno diretto a Milano. Poi in Grecia con Ali, indagato per sequestro di persona. Ieri si è presentata da sola al consolato italiano a Istanbul: «Sono Rosa Di Domenico e devo tornare a casa». Quindi l'imbarco e il ritorno a Napoli.

La strage e la rabbia

La comunità senegalese di Firenze era già stata duramente colpita sei anni fa. Il 13 dicembre 2011 due giovani, Samb Modou e Diop Mor, furono uccisi a Firenze da Gianluca Casseri, un estremista di destra sostenitore di Casapound che poi si suicidò. Nelle foto di questa pagina, i vandalismi di ieri nel centro di Firenze

razzismo e grida di dolore, mentre la Digos controllava la situazione. Le cose sono peggiorate sotto la sede del Comune. Mentre una delegazione è andata a parlare con il sindaco Dario Nardella, giù in piazza Signoria la tensione è aumentata, finché qualcuno non ha proposto di andare alla stazione. E così intorno alle 17.30 all'improvviso è partito un nuovo corteo, questa volta per niente pacifico, che ha attraversato via dei Calzaiuoli, dove sono iniziati gli atti vandalici. Mentre passavano gli immigrati, ai quali poi si sono uniti alcuni giovani del mondo antagonista, la gente se la dava a gambe, spaventata dalle grida e dagli schianti di cartelli stradali, bidoni e vasi. Di fronte alla stazione sono andati avanti a lungo i blocchi del traffico, mentre alcuni manifestanti troppo agitati venivano bloccati dagli altri. L'atmosfera è rimasta tesa a lungo, la tranquillità è tornata verso le 21, quando gli immigrati e gli altri manifestanti hanno iniziato a tornarsene a casa. Fin lì avevano funzionato poco gli inviti alla calma del sindaco, dell'imam Izzedin Elzir e della presidente dell'associazione dei senegalesi di Firenze Diye Ndiaye. «Siamo molto dispiaciuti per i danneggiamenti e per quanto sta avvenendo – ha detto Ndiaye – e stiamo facendo il possibile per calmare i ragazzi che sono molto impauriti, molto arrabbiati, anche per il clima generale che si respira in questo momento». Per questo c'è un po' di apprensione per il nuovo presidio previsto per oggi alle 15 sempre sul ponte Vespucci, dove il fantasma di Idy rischia di far agitare di nuovo i suoi amici.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

la Repubblica

Fondatore Eugenio Scalfari

Piacere,
ENGIE
Società per azioni a partecipazione paritetica
Scopri di più su piacere.engie.it

MERCOLEDÌ
**07
03
18**
ANNO 63
N° 96

RLab

Dentro un tubo da Cleveland a Chicago

Prossima fermata Hyperloop, viaggio sul treno del futuro a mille chilometri l'ora

JAIME D'ALESSANDRO e CARLO RATTI, all'interno

L'editoriale

LA SINISTRA RESTI DALLA PARTE DELLE SUE IDEE

Ezio Mauro

Nel 1994, quando Berlusconi arrivò in politica e vinse, con lui era sceso in campo il ceto medio, il mondo delle partite Iva, la piccola imprenditoria, vogliosi di mettersi in proprio e di costruirsi una loro proiezione pubblica, diventando protagonisti. Era una specie di istinto di classe (difensivo e aggressivo nello stesso tempo) che si faceva partito, prendendo forma politica e cambiando il paesaggio dell'intero sistema. Ventiquattro anni dopo non c'è un blocco sociale che porta i suoi interessi dentro il gioco istituzionale, non c'è un ceto che aspira alla guida della cosa pubblica. Quella che è in atto è una cosa diversa: una grande sostituzione. Non avendo il Paese una vera e propria classe dirigente, ma soltanto dei network che si autotutelano perpetuandosi, non ne aveva nemmeno una di ricambio, un gruppo di emergenti che aspettava la sua occasione per affacciarsi al comando. Prosciugate le culture politiche in cui è vissuto e cresciuto l'Occidente, non c'era nemmeno un bacino di storia alternativa a cui fare riferimento, conoscendone valori e ideali. Non restava che pescare nel nulla, nella spontaneità di un movimento che è un fenomeno sociale più che un partito, disancorato dalla vicenda storica europea del dopoguerra, senza legami con le culture politiche di altri Paesi, abituato a vivere solo nel presente, generato com'è dalla delusione della rappresentanza trasformata in rabbia e risentimento.

continua a pagina 35 »



“Vogliamo fare un governo che trovi un'intesa sui contenuti”
LUIGI DI MAIO

“Non serve un altro partito ma bisogna risolvere il Pd”
CARLO CALENDÀ

“Mai un accordo con i grillini: chi lo vuole, lo dica in direzione”
MATTEO RENZI

La tentazione Di Maio Pd in rivolta: no a M5S

Renzi sotto assedio, Zanda: “Subito Martina reggente”. E Gentiloni lancia Calenda Berlusconi: “Voglio la rivincita”. Intervista a Maroni: ora alleanza tra noi e sinistra

La lettera

Luigi Di Maio

Ai partiti dico:
è arrivato il tempo
di voltare pagina

pagina 7

• I piani per il governo

Di Maio guarda a sinistra per la formazione di un governo targato 5 stelle. In alternativa studia un'intesa con la Lega su una nuova legge elettorale

• Il centrodestra

Salvini si dice pronto a governare. Riappare Berlusconi, si propone “come regista dell'alleanza”

• La resa dei conti tra i dem

Continua l'assedio al segretario del Pd. Per Zanda “il ciclo di Renzi è finito” e lancia il ministro Martina. Ma circola anche il nome di Calenda con la regia di Gentiloni. Il ministro conferma: “Ogni mia mossa è concordata con Paolo. Per ora mi iscrivo al Pd, poi...”

da pagina 2 a pagina 15

LE IDEE

LA SFIDA CHE PUÒ CAMBIARE I DEM

Stefano Folli

Il vero tema del dopo elezioni riguarda la prospettiva dell'intesa tra Cinquestelle e Pd. Per adesso la posizione ufficiale dei vincitori è: “noi parliamo con tutti”.

pagina 34

IL FANTASMA DEI CONTI

Carlo Cottarelli

Il futuro dell'euro non si giocherà nelle tornate elettorali francesi o tedesche nel 2017, ma in quelle italiane. Così scrisse un anno fa ed è quanto si è avverato.

pagina 34



In EDICOLA il 1° CD YUJA WANG la Repubblica

Il racconto La capitale del degrado

Il mio slalom gigante tra le buche di Roma



SERGIO RIZZO, pagina 27



Borsa

Min 10°C
Max 13°C

Milano

Min 3°C
Max 7°C

RFood Domani Le signore del vino

RFood Domani Le signore del vino

1001 Gioielli della Classica 49,90

Pronti al voto all'estero
Austria, Germania
€ 2,30 - Belgio,
Francia,
Lussemburgo,
Maurizio P. Costa,
Michele Cusani,
Giovanna Sestini
€ 2,50 - Canada
€ 6,00 - Spagna
€ 10,00 - USA
€ 10,00 - Giappone
€ 10,00 - Cina

Urla e spintoni

Tensione a Firenze, sindaco contestato

in sul ponte dove è stato ucciso il senegalese, Nardella costretto ad andarsene. L'omicida non si pente

LAURA MONTANARI

«Tirate giù la maschera, è un omicidio razzista» grida uno. C'è rabbia e dolore nella comunità senegalese di Firenze. In trecento si ritrovano sul ponte Vespucci dove il giorno prima è stato ucciso Idy Diene, 54 anni, venditore di accendini, di ombrelli e di calzini. Doveva essere soltanto un presidio, ma hanno cercato di trasformarlo in uno corteo provando a forzare lo sbarramento di polizia e carabinieri. Così è salita la tensione e quando il sindaco, Dario Nardella, invitato dalla comunità stessa si è presentato, sono volati insulti e spintoni: «Basta vattene», «vergogna» hanno urlato alcuni. In piazza c'erano anche giovani dell'area antagonista e uno di questi è stato denunciato dalla polizia per uno sputo che ha raggiunto Nardella.

Il sindaco si è allontanato visibilmente scosso e non sono servite le scuse di Pape Diaw, uno della comunità africana, a fermarlo: «Me ne vado, non alimento provocazioni. La storia di Firenze è una storia di dialogo. La città capisce la rabbia per la morte di un uomo, ma non accetta la violenza» ha detto Nardella. Il clima resta teso, sabato è stato annunciato un corteo: «Pacifico e senza bandiere, silenzioso, senza slogan, per Idy», si promette.

«È un omicidio premeditato, altro che un caso, altro che un pazzo...» dice Abdul. «Com'è che sparate addosso sempre a noi?» chiede Ibrahim e più che una domanda sembra un'accusa ricordando il raid del 2011. Il movente razziale stavolta è stato escluso dalla procura e dalle indagini della polizia. Ma in piazza non ci credono. Idy Diene è stato ucciso da

un pensionato che voleva farla finita per problemi economici. Roberto Pirrone, 65 anni, la mattina aveva litigato per l'ennesima volta con la moglie, ha scritto una lettera di addio alla figlia («Troppi debiti, non ce la faccio»). È uscito con una pistola che usava al poligono. Arrivato al ponte, «mi è mancato il coraggio di suicidarmi» ha raccontato ai poliziotti. Così ha sparato cinque volte con la sua Beretta. «Ho colpito uno a caso per andare in carcere e non tornare più a casa» ha spiegato. La figlia aveva chiamato il 113: «Mio padre è armato e si vuole uccidere». Troppo tardi, la telefonata è arrivata quando Idy era già a terra nel sangue.

Non è pentito Pirrone, sembra non rendersi nemmeno conto di quello che ha fatto, racconta chi lo ha visto. Adesso è in carcere con l'accusa di omicidio volonta-

rio. «Ammazzo il primo vecchio che incontro» era il proposito che ha riferito durante l'interrogatorio. Sul ponte era passata appena prima una donna africana con un bambino in braccio e lui l'ha risparmiata, poi ha visto camminare l'ambulante con il suo borsone ed è stata la fine. Lo ha colpito alla schiena, lo ha rincorso e gli ha sparato altri due colpi quando era già a terra. Come un'esecuzione.

«Basta razzismo italiani» era scritto su un cartello alzato ieri da un manifestante senegalese. Al presidio ci sono stati anche cori contro il leader della Lega Matteo Salvini e contro la polizia. Sul ponte intanto la gente portava fiori e biglietti: «Idy perdonaci». Rose e gerbere appoggiate a una sedia di formica azzurra: «Eri così gentile con tutti...».

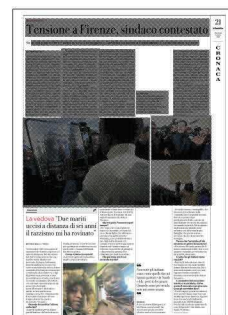
© RIPRODUZIONE RISERVATA

La tensione

Sotto, momenti di tensione tra la comunità senegalese e la polizia durante il sit in sul ponte Vespucci, dove lunedì è stato ucciso Idy Diene, e l'arrivo del sindaco di Firenze, Dario Nardella



ALEANDRO BIAIANI/AGF



Intervista



La vedova “Due mariti uccisi a distanza di sei anni il razzismo mi ha rovinato”

MICHELE BOCCI, FIRENZE

Vedova due volte per mano di assassini che hanno colpito a sei anni di distanza. Nel dicembre del 2011 un fascista uccise suo marito Samb Modou nel mercato di piazza Dalmazia, lunedì mattina un uomo che voleva suicidarsi ha detto di aver cambiato idea improvvisamente scegliendo di abbattere a colpi di pistola una persona a caso incontrata per strada, cioè il suo secondo compagno, Idy Diene. «Ci eravamo sposati appena un mese fa in Senegal». Kene Mbengue è distrutta e anche se non parla bene l'italiano descrive chiaramente il suo stato d'animo: «Provo troppo dolore in questo momento. Troppo».

Quando ha sentito l'ultima volta Idy?

«Lunedì mattina presto siamo partiti insieme da Pontedera per venire a Firenze. Verso le 10, cioè poco prima che venisse ucciso su quel ponte, ci siamo telefonati. Era tutto a posto».

Come vi siete conosciuti?

«Lui era il cugino del mio primo marito. Dopo che hanno

assassinato Samb sono venuta ad abitare qui in Toscana. Era il 2012. Adesso faccio la badante di una signora anziana che abita a Firenze».

Idy era già in Toscana a quel tempo?

«Sì, e visto che era il cugino di Samb si è da subito occupato di me e di mia figlia, che allora era piccola. L'ha praticamente adottata, crescendola insieme a me. Oggi lei ha 19 anni ed è tornata a vivere in Senegal. Da ieri (lunedì, ndr) siamo sempre al telefono. Non smette di piangere e disperarsi da quando l'ho chiamata per darle la notizia».

Che persona era il suo secondo marito?

“

Non tutti gli italiani sono come quelli che mi hanno portato via Samb e Idy, però io ho paura. Quando sono per strada non mi sento sicura

”

«Un uomo buono e tranquillo, che lavorava. Era stimato nella comunità dei senegalesi toscani, dove lo conoscevano praticamente tutti, e anche da tanti italiani che aveva incontrato lavorando in strada. Mi ha aiutato moltissimo da quando sono arrivata, era diventato la mia famiglia. Per questo adesso avevamo deciso di sposarci in Senegal».

Pensa che l'omicidio di Idy sia stato un gesto di razzismo?

«Sì e adesso ho tanta paura. Me li hanno ammazzati tutti e due e ora quando cammino per strada non mi sentirò più sicura».

Crede che gli italiani siano razzisti?

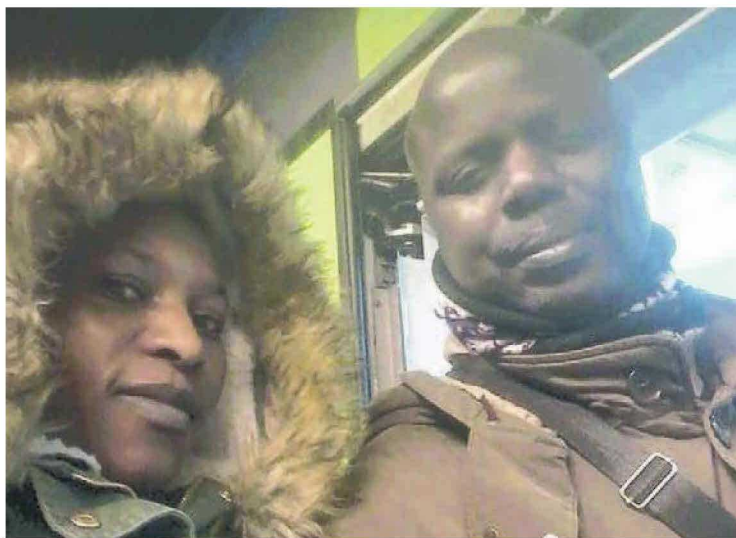
«Non tutti. Solo alcuni e due di loro hanno ucciso i miei mariti, hanno distrutto la mia vita. Idy è stato ammazzato come un cane. Eppure non faceva male a nessuno, era venuto qui solo per lavorare».

L'assassino del suo primo marito si è suicidato, chi ha ucciso il secondo è ancora vivo. Cosa gli vorrebbe dire?

«Vorrei sapere perché uccidono i neri, perché fanno una cosa così brutta a persone innocue. Eppure lo so che anche gli italiani in passato sono stati immigrati. Perché allora adesso qualcuno fa cose del genere? Ora basta, ora basta. Vi prego».

Insieme

A sinistra, Kene Mbengue con Idy Diene, ucciso lunedì. Sei anni fa era sposata con Sam Modou: anche lui assassinato



la Repubblica

Fondatore Eugenio Scalfari

L'intervista

Attenborough: "Ologramma per spiegare la scienza"

JAIME D'ALESSANDRO, pagina 21

La storia

Vado a vivere dalle suore (per studiare meglio)

JENNER MELETTI, pagina 20

L'editoriale

GENTILONI UNICA STRADA IMPOSSIBILI LE ALLEANZE

Eugenio Scalfari

Il quadro della situazione politica italiana dopo le elezioni del 4 marzo è abbastanza chiaro. Dico abbastanza perché ci sono, come quasi sempre avviene, alcune soluzioni subordinate che possono improvvisamente diventare principali. Vediamo anzitutto le principali. Dal voto sono usciti due partiti vincenti: Salvini che insieme a Meloni e a Berlusconi arriva al 37 per cento; il leader leghista da solo detiene circa il 18%, raccolto in tutta Italia ma soprattutto al Nord. Di fronte a Salvini ci sono i Cinque Stelle di Di Maio che si attestano oltre il 30 per cento. Non è più il movimento che fu di Grillo e Casaleggio, il cui obiettivo non era il governo ma quella parte del popolo sconsolato e sempre più estraneo alla politica coinvolto soprattutto nelle istituzioni intermedie e più vicine alla vita quotidiana: il Comune, gli ospedali pubblici, nelle grandi città i quartieri del centro e della periferia, i sindacati, insomma il popolo degli operai, dei braccianti, dei coltivatori diretti, i lavoratori disoccupati e/o pensionati. Una parte di questo mondo era deluso dalla politica che, con la scusa degli interessi dello Stato, non si occupava più dei cittadini o almeno non come loro avrebbero voluto e quindi il movimento di Grillo era ideale per far sì che quella delusione e quella protesta si facessero sentire. In che modo? Facendo crescere un movimento che fosse appunto la voce di questa protesta. Una posizione alternativa? Non c'era. C'era solo l'odio contro le classi dirigenti.

continua a pagina 29 ➔

Tutti contro tutti sul Def Pd, summit dei renziani

Padoan, M5S e Lega: 16 miliardi in gioco, proposte inconciliabili
Il segretario dimissionario chiama i fedelissimi e promette battaglia

Un mese per dare forma al Def. Tra Di Maio e Salvini è già braccio di ferro per infilare nel documento qualcuna delle promesse agli elettori. Matteo Renzi riunisce i fedelissimi in vista della direzione del Pd di domani.

CASADIO, CIRIACO, DE MARCHIS, GALLIONE, PETRINI, PUCCIARELLI e RUBINO, da pagina 2 a pagina 8

Il caso

A CHI PIACE UN PARLAMENTO INUTILE

Stefano Cappellini

pagina 28

Il più frequente e sgantherato degli argomenti usati dai fautori dell'intesa di governo Pd-M5S è questo: il Pd ha fatto un governo con Berlusconi e Verdini, perché con Di Maio no? Domanda che pare fatta apposta per garantire una replica vincente all'interrogato.

L'immagine



La messa in sicurezza dell'ambulanza usata per soccorrere Sergej Skripal dopo l'avvelenamento AFP/DANIEL LEAL-OLIVAS

Londra-Mosca: le 13 morti sospette di una spy story vera

Da Mosca a Londra: i nostri corrispondenti dalla Russia e dal Regno Unito raccontano il giallo della spia Sergej Skripal, avvelenato con la figlia da un gas misterioso. Un intrigo che può scatenare una crisi internazionale

ROSALBA CASTELLETI e ENRICO FRANCESCHINI, pagine 14 e 15

Colloquio teso Casa Bianca-Macron

Dazi, Usa e Ue più lontani Trump minaccia "Pronti a tassare le auto"

FEDERICO RAMPINI, pagina 24

La tragedia di Latina

La scuola di Alessia e Martina "I bambini chiedono aiuto non si sentono più al sicuro"

ALESSANDRA ZINITI, pagina 19

Piacere,

ENGIE

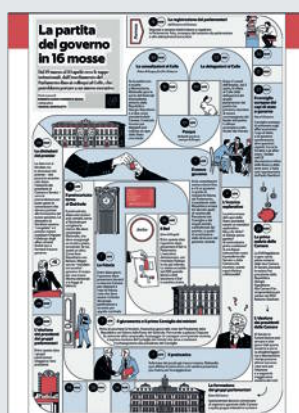
Luce, gas, efficienza energetica e servizi

Scopri di più su piacere.engie.it

LE IDEE

La partita del governo

Le 16 mosse
verso Palazzo Chigi



pagina 4

CON LA REGOLA DEL TRE MEZZA VITTORIA

Michele Ainis

Che cos'è un paradosso? La miglior medicina contro i pregiudizi, diceva Rousseau. Perché ci fa vedere la realtà sotto la maschera con cui essa spesso si traveste. Il paesaggio del dopo voto ne offre una riprova. Anzi più d'una, dato che in questo caso i paradossi sono nove, come le grazie di San Michele Arcangelo.

pagina 28

LE OLIMPIADI TORNANO UNA BELLA IDEA

Emanuela Audisio

Cinque Cerchi non sono più proibiti. E non sono più una pazzia idea. Si può tornare a giocare sulla neve e sul ghiaccio. Torino lo fece bene nel 2006, lo vuole rifare nel 2026. Le Olimpiadi sono benvenute dai 5stelle a Torino. «A zero debito», assicura Grillo.

pagina 29

CHIUSANO, D'ALBERGO e GRISERI, pagine 10 e 11

ROBINSON

Camilleri: cos'è
per me la felicità



➔
all'interno
l'inserto
di quaranta
pagine

Idee d'autore per il futuro. E il racconto dell'esperto tecnico che ora vive bene senza social

DOMENICA

**11
03
18**
ANNO 43
N° 60

In Italia
€2,50
con
L'Espresso



Roma



Min 12°C
Max 17°C

Milano



Min 8°C
Max 9°C

AFFARI & FINANZA Domani Il duello della Banda Larga

Prezzi di vendita all'estero:
Austria, Germania €2,20 - Belgio, Francia, Lussemburgo, Monaco P., Grecia, Malta, Olanda, Slovenia, Spagna €2,50 - Croazia KN 19 - Regno Unito GBP 2,20 - Svizzera CHF 3,50



STORIE

Migranti

I ragazzini libici da soli sul barcone per curare il fratello

ROMINA MARCECA
GIORGIO RUTA, PALERMO

Ali era rannicchiato su un lato del gommone accanto alle taniche azzurre piene di benzina. Al freddo e con le mani sul volto, stretto in un piumino nero. Era convinto che sarebbe morto da lì a poco, in una notte di marzo nel Canale di Sicilia. In mezzo a quel mare che aveva sfidato insieme ai suoi due fratelli. Invece una mano lo ha afferrato all'improvviso. «Don't worry», gli ha detto un volontario della ong spagnola Proactiva Open Arms. Ali ha aperto i suoi occhioni scuri, ha sorriso e lo ha abbracciato. I suoi due fratelli hanno cominciato a piangere. Lui ha mostrato la mano sinistra con i segni dell'attacco di una flebo.

Ali è un ragazzino libico di 14 anni e ha la leucemia. La sua è la storia di un viaggio della speranza come pochi. Una fuga disperata in cerca di cure adeguate per la malattia. L'ospedale di Tripoli dove era ricoverato non ha le medicine adeguate. Mohammed e Ahmed, 31 e 23 anni, i fratelli maggiori del ragazzino, non hanno avuto altra scelta davanti alle braccia allargate dei medici. Hanno acquistato un piccolo gommone e 200 litri di benzina, hanno portato in braccio il loro fratellino sull'imbarcazione di fortuna con la speranza di approdare sulle coste siciliane e cercare in Europa i medici che possano curare Ali. In quel viaggio hanno portato tutto il loro carico d'amore e il coraggio di non arrendersi a un destino che sembrava segnato.

Ma a 35 miglia dalle coste libiche il motore si è rotto, i fratelli libici hanno perso la rotta. La certezza che il freddo li avrebbe uccisi è arrivata dopo poche ore in mezzo al mare e dopo i disperati tentativi di riparare un motore che ormai era in avaria. Sul gommone tre coperte, le casse di acqua e quelle taniche di benzina ormai inutili. Alle due i tre fratelli si sono stretti in un abbraccio. E in quel momento una luce, nel buio, gli ha riconsegnato la fiducia. La nave della Proactiva Open Arms ha affiancato quel gommone. Sorrisi e abbracci si sono susseguiti tra le lacrime. I medici della ong hanno compreso subito che quel ragazzino era malato. Lo hanno subito trasferito a bordo con i fratelli e hanno prestato le prime cure. «Una storia d'amore e di veri eroi», ha scritto su Twitter la ong. I migranti hanno raccontato di essere partiti dalla Libia per dare un futuro al fratello più piccolo. Allah e i suoi fratelli adesso vedono l'Europa più vicina, la nave della ong tra poche ore approderà in Sicilia. Il futuro di Ali è ancora tutto da scrivere.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



GIACOMO MORIN/FOTOGRAMMA

L'immagine

In diecimila a Firenze per ricordare Idy "No al razzismo, all'odio e alla violenza"

Oltre 10mila persone hanno sfilato ieri a Firenze per ricordare Idy Diene, il senegalese ucciso lunedì scorso da Roberto Pirrone, tipografo in pensione. Il corteo, che si è svolto in modo pacifico, era organizzato dalla comunità senegalese ma vi hanno partecipato moltissimi italiani: "No al razzismo, all'odio e alla violenza", lo slogan principale. La Regione Toscana ha annunciato che consegnerà 20mila euro alla moglie di Diene

Il giallo del giovane ucciso

Pescara, le amicizie pericolose di Ale "Era entrato in un giro di droga"

Il padre: "Mio figlio era un bravo ragazzo"
La madre: "Voglio vedere in faccia chi l'ha ammazzato"

Dal nostro inviato
CORRADO ZUNINO,
SPOLTRE (PESCARA)

Un ragazzo solare – lo dicono tutti – con il cappuccio della felpa alzato e le gambe nel torrente. Un buco di proiettile nel torace e un altro in testa. «Hanno ucciso Alessandro Magno», dice la mamma Laura, venezuelana di ritorno. Il suo "terzogenito preferito" non c'è più, ammazzato lunedì sera sotto il cimitero di Pescara Sud, al Fosso Vallelunga, e ritrovato tre giorni dopo dai cani molecolari, quelli che annusano i vestiti per arrivare ai morti. Per tre giorni è stato dato per disperso e tre giorni di indagini sono state buttate, ma ora i carabinieri hanno tolto di mezzo sette piste investigative che facevano solo confusione e si sono concentrati al momento su una ipotesi: Alessandro "Magno" Neri, 29 anni, era entrato in un giro di droga. Droga pesante e pesante il giro.

Aveva smesso di lavorare nella grande azienda vitivinicola del nonno, su a Orsogna, il Feuduccio di Santa Maria d'Orni coltivato quasi tutto a Montepulciano. Era subentrato lo zio, che risiede a Miami. La mamma, Laura Lamaletto, casalinga con quattro figli, aveva lasciato a sua volta l'azienda del padre. Lo stipendio del marito Paolo, orafo, era sufficiente per mantenere la più piccola, Victoria, agli studi all'Università di Bologna. I fratelli maggiori erano all'estero. Uno a Dublino, l'altro a Miami. E Alessandro nella villetta a due piani di Villa Rassa viveva senza chiedere nulla: giocava a calcetto, ogni due domeniche andava in Curva Nord a vedere il Pescara, tifava Juve. Frequentava amici di zona. «Sono cresciuto con lui», racconta Davide, il cane alla catena, «le medie qui dietro, al Tinozzi». Lunedì sera Alessandro, il Nerino, era andato a prendere mamma con la 500 rossa. L'aveva portata a casa e salutata: «Ci vediamo stasera». Non è più tor-

nato.

Mamma Laura sui social ama postare video della rivolta contro Maduro, a Caracas, e su YouTube tutorial per le ricette che sa cucinare. Ora dice, sorridendo: «Alessandro era generoso, il condottiero più grande del mondo, e l'ultimo dei maschi che mi erano rimasti in casa». Amava sua madre e la chiamava continuamente: «Ehi ma!». Lei ha promesso agli inve-



Alessandro Neri

stigatori di non parlare, dopo che ha scritto tanto su Facebook, «ma non mi accontenterò dell'amore degli altri tre figli, voglio vedere in faccia chi ha ucciso Alessandro». In giro c'è troppa malvagità, dice, «per favore, però, non piangete». Il padre assicura che non ha idea di che cosa possa essere successo, eppure i carabinieri hanno illuminato anche a lui un quadro di possibilità. E hanno sequestrato nella stanza del figlio vecchi cellulari. L'ultimo smartphone Alessandro l'aveva ancora in tasca, si è scaricato lunedì notte. Il portafogli probabilmente non l'aveva con sé, spesso non lo prendeva. La catenina era al collo. Non è stata la rapina di un balordo, no. Il nucleo investigativo di via D'Annunzio lavora a un'esecuzione consumata in una Pescara sempre più violenta, i fascicoli di recenti sequestri di droga aperti sul tavolo.

È l'ottavo omicidio in città negli ultimi tre anni e mezzo. Ventitré anni fa nella stessa zona, il Fosso sotto al cimitero, era stato ucciso un diciannovenne. Altra storia. Ma nel maggio 2012 un rom integrato ammazzò per vendetta un ultrà. La città andò a fuoco. I tifosi da curva ci sono anche questa volta, ma solo per portare il loro saluto alla famiglia appena è finita la gara con il Brescia: srotolano in giardino lo striscione "Nerino nel cuore, la Nord ti rende onore". Sistemano all'ingresso una foto del ragazzo, formato grande. Alessandro ha la barba sfatta e lo sguardo dolce, così lo raccontano tutti. Lo raccontano anche "rispettoso". Si viene a sapere che prima dello sparo ravvicinato probabilmente è stato picchiato, dall'autopsia non arrivano conferme: l'anatomopatologo è fuggito da una porta secondaria.

Non c'è il nonno nella casa di Spoltore, il capostipite ultraottantenne che ha creato il piccolo impero dei Neri. In Venezuela aveva svoltato ed era rientrato investendo in ville e vigne. Si muove in carrozella, sta poco bene. La dimora di Villa Sparta, spazio per le auto, è in vendita. Hanno trovato tracce di scarpe sul greto del torrente, stanno cercando immagini dalle telecamere. «Mio figlio era un bravo ragazzo», dice il padre.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Paola, Cristina, Eleonora, Francesca Comencini annunciano la scomparsa della loro bellissima mamma

Giulia Grifeo Comencini

I funerali si svolgeranno lunedì 12 marzo alle 11.00 nella Chiesa di Santa Maria del Popolo a Piazza del Popolo.

Roma, 11 marzo 2018

Giulia, Roberto, Carlo, Margherita, Tay, Luigi, Camille, Leon salutano la loro nonna

Giulia

Roma, 11 marzo 2018

Ciao

Zia Giulia

sei stata per noi una seconda mamma.

Un forte abbraccio alle nostre amate cugine da Maria Grazia e Mari, Andrea e Patrizia, Giulio e Rosaria, Lucia e Stefano.

Roma, 11 marzo 2018

Carlo, Violante, Tay, Giulio, Giacomo e Livia Calenda per la loro amatissima nonna

Giulia Grifeo Comencini

ogni famiglia ha il suo Sole.

Roma, 11 marzo 2018

Vanna, Riccardo, Caterina e Andrea piangono la scomparsa di

Giulia

amica carissima.

Roma, 11 marzo 2018

10/03/2017 10/03/2018

IN RICORDO DI

Con immutato amore

Giovanni Meiatini

Firenze, 11 marzo 2018

Nel trigesimo della scomparsa di

Abdon Alinovi

la moglie Giulia De Cesare con i figli lo ricordano con immutato amore.

Una Santa Messa di suffragio sarà celebrata il giorno 15 marzo 2018 alle ore 19.00 presso la chiesa San Gennaro al Vomero, via Bernini, 55.

Napoli, 11 marzo 2018

In Rimini è mancato all'amore dei suoi cari il

DOTT.

Marco Bartolotti

DI ANNI 69

La sua famiglia addolorata ne dà il triste annuncio.

Il funerale avrà luogo martedì 13 marzo nella chiesa parrocchiale di Sant'Agostino con S. Messa esequiale alle ore 9.30; seguirà il trasporto della cara salma al cimitero.

Rimini, 11 marzo 2018

Superenalotto Combinazione vincente

Concorso n. 30 del 10-3-2018

11 15 42 64 82 84

Numero Jolly 5 Superstar 78

Quote Superenalotto

Nessun vincitore con punti 6
Nessun vincitore con punti 5+
Ai 2 vincitori con punti 5 123.845,09 €
Ai 617 vincitori con punti 4 409,28 €
Ai 26.058 vincitori con punti 3 29,15 €
Ai 439.718 vincitori con punti 2 5,36 €

Quote Superstar

Nessun vincitore con punti 6
Nessun vincitore con punti 5+
Nessun vincitore con punti 5
Ai 5 vincitori con punti 4 40.928,00 €
Agli 86 vincitori con punti 3 2.915,00 €
Ai 1.716 vincitori con punti 2 100,00 €
Agli 11.524 vincitori con punti 1 10,00 €
Ai 26.395 vincitori con punti 0 5,00 €

Il prossimo Jackpot con punti 6 € 112.700.000,00

Lotto Combinazione vincente

Bari	83	24	60	56	13
Cagliari	37	38	23	13	70
Firenze	80	79	89	56	31
Genova	52	15	6	76	82
Milano	59	3	4	51	74
Napoli	13	49	85	57	2
Palermo	16	31	80	44	60
Roma	27	88	62	89	8
Torino	31	59	83	89	25
Venezia	75	51	84	64	56
Nazionale	48	37	61	38	13

10 e Lotto Combinazione vincente

3	13	15	16	23
24	27	31	37	38
49	51	52	59	60
75	79	80	83	88

Numero oro: 83 Doppio oro: 83, 24

Caporedattore
Cronaca
Giancarlo
MolaEmail
redazione
cronaca
@repubblica.it

Nella scuola di Alessia e Martina

“Bambini sotto shock, aiutateci”

A dieci giorni dall'omicidio, molti bambini continuano a piangere o vivono nella paura
“Non si sentono più al sicuro, neanche a casa”. E la preside chiama un team di psicologi

ALESSANDRA ZINITI, ROMA

Diciotto statue di sale, immobili, mute. Una donna minuta che si sforza disperatamente di scegliere parola per parola per spiegare loro perché a quel banco non c'è più Alessia ma un vaso con delle rose bianche. Alla fine, dopo interminabili minuti di silenzio, un ragazzino di 13 anni che si alza, le braccia conserte, e senza tanti giri di parole, dice secco: «Dicci perché l'ha uccisa e poi ne parliamo». Ma di perché non ce ne sono. E allora, da quella classe che ancora, dieci giorni dopo, non riesce a piangere per la tragica morte di una compagna uccisa nel sonno dal padre, Patrizia Pochesci, preside dell'istituto Antonio Bellardini di Cisterna di Latina frequentato da Alessia e Martina Capasso, è uscita sconvolta e con la consapevolezza di avere assolutamente bisogno di aiuto.

La prof: “Mi hanno chiesto solo: perché le ha uccise? Non ho saputo rispondere, mi sono sentita sconfitta”

«Sconfitta, così mi sono sentita davanti a quei 18 ragazzini di 13-14 anni letteralmente impietriti e arrabbiati, molto arrabbiati. Io parlavo ma loro non rispondevano, fino a quando quel ragazzo non ha rotto il silenzio. Ma io non ho saputo dire altro che: “Non so darti una risposta”. Li ho pregati di non esprimere alcun giudizio perché ritengo che sia compito della scuola quello di non rinvigorire questa società dell'odio. E sono uscita dalla classe con la precisa idea di chiedere aiuto perché siamo tutti molto impreparati ad affrontare questa situazione». Dalla prossima settimana ad affiancare i docenti e i genitori degli alunni della scuola frequentata dalle due bambine uccise dal padre, l'appuntato dei carabinieri Luigi Capasso che aveva prima sparato alla moglie

da cui si stava separando, saranno gli psicologi del team emergenze nazionali di Save the children che hanno subito offerto il loro aiuto. «Purtroppo – spiega Federico Cellini, responsabile del team – non c'è stato alcun filtro. La pressione mediatica, la comunità piccola hanno lasciato poco spazio alla protezione e l'esposizione dei bambini, anche dei più piccoli, è stata assoluta. Tutti sanno quello che è successo e si pongono la stessa domanda: come è possibile che un genitore uccida un figlio? Il nostro compito sarà quello di dare a docenti e genitori gli strumenti per affrontare questa situazione, per dissipare i dubbi sulla figura paterna, per ridare sicurezza e protezione al nucleo familiare. Deve passare il messaggio che a casa si è sempre al sicuro. In questo momento davanti a qualsiasi litigio familiare ai bambini scatta l'associazione di



Famiglia distrutta

Antonietta Gargiulo, 39 anni, in una foto che la ritrae in mezzo alle due figlie: Alessia aveva 13 anni, Martina 7. Sotto, il banco di Martina nella scuola Bellardini di Cisterna di Latina

idee». Trecento alunni, dai 3 ai 14 anni, sensibilità, consapevolezza e reazioni diverse. «I più piccoli, i compagni di Martina, della II A apparentemente sembrano meno angosciati. Non chiedono, ma sanno. Molti piangono a casa la sera, di giorno a scuola, guidati dalle maestre, focalizzano la loro attenzione su quelle “nuvole” nel cielo dalle quali Alessia e Martina li guardano. Disegnano cuori e scrivono letterine: “Cara Martina, ci manchi tanto. sarai sempre con noi”. “Martina, il mio cuore batte e non riesce a stopparsi”. «Le maestre – spiega la preside – sono state bravissime. Hanno parlato della morte senza parlare della morte. I bambini sono coscienti e confusi allo stesso tempo. A 7-8 anni sono in un periodo dello sviluppo che si basa sulla fantasia che è anche una via d'uscita. Alcuni sono venuti in chiesa ai funerali e

hanno portato dei giocattolini sulle bare bianche, altri i genitori hanno preferito tenerli a casa». Poco o nulla invece madri e padri hanno potuto con i più grandi, i compagni della III B frequentata da Alessia. Loro non si sono mossi dal marciapiede neanche quando la scuola, durante le terribili ore in cui il padre era barricato in casa con le bambine, è stata evacuata. «Noi aspettiamo qui fino a quando Alessia non esce. Oggi pomeriggio abbiamo una ricerca da fare», hanno detto. Ma dalla casa a pochi passi dalla scuola, Alessia e Martina cinque ore dopo sono uscite in una bara. E oltre alla terribile perdita di una compagna, i ragazzini si sono trovati davanti all'inaccettabile realtà di un padre che, nel corso di una separazione, spara alla madre e uccide le figlie. Cosa fare davanti all'amica del cuore di Alessia che le scrive: «Se fossi stata a casa mia quel giorno

L'esperto: “In questo momento davanti a qualsiasi litigio familiare nei piccoli scatta l'associazione di idee”

io avrei potuto proteggerti? O davanti al compagno che affida ad un biglietto questo pensiero da brividi: “Amici da 11 anni, abbiamo riso, giocato, scherzato e pianto insieme. Ma che ci vuoi fare, la vita è imprevedibile. Immaginavo che avremmo pianto tutti insieme alla fine di questo viaggio ma il tuo tempo è finito prima del nostro. Addio amica mia e fai vedere chi eri e chi sei là sopra”. E poi ci sono loro, gli adulti, i docenti della scuola e i genitori, sconvolti, straziati e con un senso di assoluta inadeguatezza. «Noi siamo destabilizzati – confessa la preside – qualsiasi ruolo si ricopra bisogna capire i propri limiti. Sono profondamente grata a chi ci aiuterà in questo cammino di protezione dei nostri bambini».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'Aquila, polemica all'Università

Niente crediti agli studenti che partecipano al festival dei film LGBT

MAURIZIO DI FAZIO, L'AQUILA

Studi filosofia e parteciperai a un festival di cultura gay, lesbica, bisessuale e transgender? Allora niente crediti formativi per te. L'Aquila LGBT Film Festival non è un'iniziativa degna di valore educativo. L'ha stabilito il Cad (consiglio di area didattica) del dipartimento di Scienze umane dell'Università dell'Aquila.

«Una decisione grottesca – contesta Luca Zenobi, che vi insegna Lingue – Un gravissimo atto di censura. Invito tutti gli studenti di Filosofia a partecipare alle proiezioni e ai dibattiti e li invito a protestare per questa decisione grottesca e medievale. La vostra forza e la vostra apertura de-

vono essere più rumorose di chi vuole oscurare, imporre e censurare. Il diritto allo studio universitario non vuole fondamentalismi, e accetta le diversità in qualsiasi ambito».

Giunto alla sua terza edizione, l'Aquila LGBT Film Festival è in programma da mercoledì 14 a sabato 17 marzo e avrà per fil rouge i diritti civili. Tra i film in concorso, “King Cobra” di James Franco, “L'estate addosso” di Gabriele Muccino e “Una donna fantastica” di Sebastian Lelio, fresco vincitore dell'Oscar come migliore film straniero. Il regista sarà presente in sala, tanto per dare un'idea del livello della rassegna.

Ma qual è la ragione tecnica adottata per giustificare il rifiuto di

La decisione della facoltà di Filosofia assunta “per mancanza di contraddittorio”
La protesta: “Scelta grottesca e medievale”

crediti formativi conferiti a eventi molto meno blasonati? Eccola: «La presidente del Cad mi ha detto che non ci sarebbe un contraddittorio e i temi affrontati sono indecisi – rivela il professor Massimo Fusillo, ordinario di Critica letteraria e letterature comparate nell'università aquilana – Come a dire che nel Giorno della Memoria dovrei invitare un negazionista o un neonazista. E poi proponiamo film e dibattiti, mica proposte di legge. Per me è una delibera molto grave: ho ricevuto tantissime mail di sostegno e di solidarietà».

Si dice che la mozione di rigetto sia passata con voto segreto. Sul piede di guerra pure il presidente dell'Arcigay locale, Leonar-

do Dongiovani: «Si tratta di una valutazione insensata che ci riporta indietro di anni, soprattutto per le motivazioni presentate. È svilente che nel 2018 un ateneo italiano ed europeo ritenga che l'omosessualità (come semplice condizione di fatto) sia un argomento che necessiti di essere trattato in contraddittorio, come fosse una causa in tribunale. Al contrario, è necessario valorizzare il contributo di quei docenti che arricchiscono i loro corsi con seminari su argomenti seri e attualissimi, di cui in altri campus si parla già da decenni. Anche per contrastare l'omofobia e la violenza di genere tra ragazzi che saranno gli insegnanti di domani».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Un premio a «Chiamami con il tuo nome»
Gli Oscar si rinnovano
La favola dell'acqua
conquista Hollywood

Simona Siri e Lorenzo Soria ALLE PAGINE 44 E 45



L'INTERVENTO

Perché ho portato
 a Venezia
 la magia di Del Toro

ALBERTO BARBERA A PAGINA 45

INTERVISTA

Guadagnino
 "Il voto ha punito
 gli arroganti"

Fulvia Caprara A PAGINA 44



LA STAMPA



QUOTIDIANO FONDATA NEL 1867

MARTEDÌ 6 MARZO 2018 • ANNO 152 N. 64 • 1,50€ IN ITALIA (PREZZI PROMOZIONALI ED ESTERO IN ULTIMA) SPEDIZIONE ABB. POSTALE - D.L. 353/03 (CONV. IN L. 27/02/04) ART. 1 COMMA 1, DCB - TO www.lastampa.it

NELLA ROCCAFORTE DEL LEADER M5S: «CI RESTITUISCONO LA SPERANZA». FRA GLI OPERAI STREGATI DAL CAPO DELLA LEGA: «ORA GIÙ LE TASSE E VIA GLI IMMIGRATI IRREGOLARI»

Metà gialla, metà verde: la rivoluzione italiana



Luigi Di Maio, 31 anni, candidato premier del Movimento Cinque Stelle

LUIGI MISTRULLI/FOTOGRAMMA
 Maria Corbi A PAGINA 3



Matteo Salvini, segretario della Lega dal dicembre 2013

NICOLA MARFISI/AGF
 Fabio Poletti ALLE PAGINE 2 E 3

Il segretario lascerà dopo la nascita del nuovo esecutivo: «Faremo opposizione». Ma una parte dei suoi lo critica e guarda ai 5S

Governo, Di Maio cerca alleati nel Pd

Renzi annuncia le dimissioni e pone il veto: «Mai voti ai populist». Salvini vede Berlusconi: tocca a me

IL LABORATORIO DEL NOSTRO SCONTENTO

MAURIZIO MOLINARI

La vittoria di Movimento Cinque Stelle e Lega nelle elezioni del 4 marzo è un evento spartiacque nella politica italiana, descrive l'entità dello scontento sociale che alberga nel nostro Paese.

CONTINUA A PAGINA 39

Dopo la vittoria nelle elezioni di domenica scorsa, Di Maio cerca alleati nel Pd. Renzi annuncia le dimissioni da segretario e pone il veto: «Mai voti ai populist». L'ex premier lascerà dopo la nascita del nuovo esecutivo: faremo opposizione. Ma una parte del partito lo critica e guarda ai 5S. Intanto Salvini vede Berlusconi: ora tocca a me.

Agliastro, Anello, Baldi, Baroni, Bertini, Bresolin, Capurso, Carugati, Giovannini, Grignetti, Iacoboni, La Mattina, Lillo, Lombardo, Malaguti, Mano, Martini, Mattioli, Radicioni, Schianchi, Sorgi, Tornielli e Zancan
 DA PAGINA 4 A PAGINA 25

STRATEGIA

L'ex premier teme il "partito del Colle"

Le mosse di Gentiloni e Francheschini
 FEDERICO GEREMICA A PAGINA 9

RETROSCENA

Il Quirinale e l'incubo di una crisi al buio

Il rischio di un ritorno alle urne
 UGO MAGRI A PAGINA 11

I SOVRANISTI

Nella tribù militante del "Noi contro Loro"

Dopo le ideologie, resta la fedeltà
 GIANNI RIOTTA A PAGINA 39

LA SINISTRA

Le forze progressiste più deboli di sempre

Il risultato le relega in un angolo
 GIOVANNI SABBATUCCI A PAGINA 39

L'EUROPA

"I cinquestelle diversi da Le Pen"

Lamy: guai a violare la regola del 3%
 INTERVISTA DI MARCO ZATTEIN A PAGINA 21

GLI STATI UNITI

"Ma adesso niente strappi sulla Difesa"

Kupchan: l'Italia confermi gli impegni
 INTERVISTA DI PAOLO MASTROLILLI A PAGINA 23

Buongiorno MATTIA FELTRI

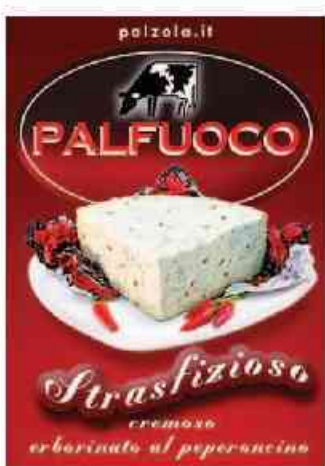
Il grafico che vedete accanto indica l'andamento della voce «reddito di cittadinanza» nell'ultima settimana in Google Trends. Detta facile, nella notte fra domenica e ieri (indicata da quei tre picchi tipo arrivo del tappone al Giro d'Italia) sono andati tutti su Google a cercare «reddito di cittadinanza». Si può ipotizzare un rafforzamento della teoria secondo cui agli italiani stanno più a cuore i loro diritti che i loro doveri, e più i loro interessi che i loro diritti. Oppure, meno maliziosamente, si può concedere che è perfettamente legittimo, anzi sacrosanto: è una promessa dei cinquestelle, vincitori delle elezioni, e gli elettori vogliono vedere che cosa gli



un reddito di inclusione, molto rafforzato rispetto a quello già offerto dal Pd, e rivolto soltanto ai disoccupati. E c'è un altro problema, ancora più serio: il grafico mostra le aspettative; e le aspettative deluse, specie se mirabolanti, creano frustrazione e rabbia: le stesse che come tappeto rosso si sono srotolate sotto i piedi di Di Maio.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

Quanto mi spetta?



CANTINA TOLLO
 Innamorati dell'Abruzzo
 premiati nel mondo

valgrana.com

dal Piemonte una forma stagionata oltre 15 mesi

VALGRANA

OGGI il 2° DVD

IL NUOVO EPISODIO "AMORE" IN ESCLUSIVA
 CON LA COLLEZIONE COMPLETA.

IL COMMISSARIO
 MONTALBANO

80306
 9771122 176003

TRENTO, MARCO BONI AVEVA FATTO PERDERE LE SUE TRACCE IL 16 FEBBRAIO

Il mistero del sedicenne scomparso

Trovato il corpo nel lago di Garda

FEDERICO GERVASONI
RIVA DEL GARDA (TRENTO)

Dopo quasi tre settimane di incessanti ricerche sono state le gelide acque del Lago di Garda a restituire il corpo senza vita di Marco Boni, lo studente sedicenne originario di Tione in provincia di Trento e scomparso nel nulla lo scorso 16 febbraio.

Il tragico ritrovamento è avvenuto ieri mattina intorno alle 12 in zona "Sperone" a Riva del Garda, con il cadavere individuato dai sommozzatori della polizia di Stato di La Spezia a poco più di venti metri di profondità incastrato fra le rocce del lago. Come c'è arrivato laggiù? Un mistero. Soltanto l'autopsia (non ancora fissata) potrà dare agli inquirenti la prima tessera del mosaico da ricostruire per capire se si sia trattato di un fatale incidente oppure di suicidio.

Per il momento, dopo una prima ispezione cadaverica non sono stati ritrovati evidenti segni di violenza sul corpo, il che sembrerebbe escludere l'omicidio. Venerdì 16 febbraio, il giorno della sua scomparsa, Marco avrebbe dovuto incontrare la madre una volta uscito da scuola, il Liceo Classico Andrea Maffei di Riva del Garda. Tuttavia, a quell'appuntamento non ci è mai arrivato, così sin da subito erano scattate le ricerche, concentrate in particolare sui sen-



ANSA

Le indagini

Soltanto l'autopsia (non ancora fissata) potrà chiarire se la morte di Marco Boni sia dovuta a un fatale incidente o si tratti di suicidio. Al momento sembra esclusa la pista dell'omicidio

scambiato alcune parole con Marco, proprio nelle vicinanze dell'altura. Un sentiero chiuso da novembre per lavori di messa in sicurezza e il cui accesso è attualmente sbarrato da un imponente cancello.

Nessuna strada alternativa avrebbe dunque potuto percorrere il liceale per proseguire la passeggiata, se non tornare indietro verso il centro abitato. Famiglia benestante e molto conosciuta a Tione, dove il padre Guido è lo storico farmacista del paese, Marco era un ragazzo che per il suo aspetto un po' retrò e l'atteggiamento teatrale, non passava di certo inosservato tra i coetanei. Amante della lettura e molto brillante nello studio, sin da subito la pista dell'allontanamento volontario non aveva convinto gli uomini della Questura di Trento che hanno coordinato le indagini.

Così tra finti avvistamenti in particolare nel Bresciano, pareri di sensitivi e appelli di amici, del suo caso si erano occupate anche trasmissioni come "Quarto Grado" e "Chi l'ha visto". Le ricerche sono proseguite senza sosta con l'angoscia crescente dei suoi genitori sino al terribile epilogo di ieri mattina. Ora, prima di giungere a una conclusione certa, è complicato il lavoro che spetta agli inquirenti, chiamati a lavorare su una vicenda intricata e dai contorni ancora tutti da definire.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

tieri che dominano dall'alto il Benaco. Massiccia la presenza di vigili del fuoco, uomini del soccorso alpino e varie forze dell'ordine impegnate sul campo nella speranza di ritrovare vivo il ragazzo. Le ricerche erano state portate avanti anche con l'ausilio di droni e robot subacquei in cerca di una risposta positiva che però

non è mai arrivata. Soltanto nei giorni scorsi le telecamere di un'abitazione privata di Riva del Garda avevano ripreso il sedicenne mentre nel pomeriggio della scomparsa da solo si dirigeva verso il sentiero panoramico del Ponale.

Preziosa era stata poi la testimonianza di un sessantenne albanese che sosteneva di aver



L'ESPRESSO

I colpi
Idy Diene, immigrato regolare, venditore ambulante, sarebbe stato colpito al torace da 5 o 6 colpi di pistola

ARRESTATO UN ITALIANO DI 65 ANNI

Firenze, decide di suicidarsi va in strada e spara a caso ucciso 54enne senegalese

FIRENZE

È un cittadino senegalese, Idy Diene, 54 anni, immigrato regolare in Italia, venditore ambulante, l'uomo ucciso a colpi di pistola ieri mattina prima di mezzogiorno sul ponte Vespucci a Firenze. Il senegalese, secondo la ricostruzione degli investigatori della polizia, sarebbe stato raggiunto da cinque o sei colpi di pistola al torace. L'aggressore, fermato per l'omicidio, è un cittadino italiano, Roberto Pirrone, 65 anni, incensurato, che ha sparato con una pistola Beretta regolarmente detenuta. Durante una perquisizione nella casa di Pirrone, sono state trovate armi (due pistole e due fucili) e una lettera in cui l'uomo annunciava alla figlia l'intenzione di suicidarsi per motivi legati a problemi di natura economica. Il 65enne avrebbe raccontato agli agenti di essere uscito di casa per suici-

darsi con la pistola ma poi non avrebbe avuto il coraggio di farlo. Ha invece sparato al primo che gli è passato davanti, il venditore senegalese.

Immediata la mobilitazione di protesta della comunità senegalese, partita proprio dal ponte e diretti in questura. Il corteo ha anche raggiunto piazza della Signoria, dove c'è stato un incontro sotto Palazzo Vecchio con l'assessore al welfare Sara Funaro e l'imam Izzedine Elzir. Qualche tensione durante la marcia, quando i manifestanti hanno rovesciato scooter e cestini per l'immondizia. Il procuratore capo di Firenze, Giuseppe Creazzo, al termine dell'interrogatorio di Pirrone ha escluso che si sia trattato di in gesto con fini «razzisti», esclusi «dal profilo personale dell'uomo».

L'associazione dei senegalesi di Firenze ha annunciato per oggi alle 15 un presidio sul ponte dov'è stato ucciso Idy Diene.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

MILANO, L'EX FOTOGRAFO È APPENA USCITO DA SAN VITTORE

Corona posta video e foto rischia di tornare in cella

EMILIO RANDACIO
MILANO

Fabrizio Corona rischia di tornare in carcere. Per la terza volta. A mettere a rischio la sua libertà sono stati i suoi comportamenti non in linea con quanto disposto dai giudici. Il 21 febbraio scorso, dopo un anno e mezzo, Corona era tornato libero dopo un'inchiesta per frode fiscale e una sentenza di condanna - parziale rispetto al capo d'imputazione -, facendo trascorrere il residuo di pena in una comunità di recupero.

Il giudice di Sorveglianza di Milano, Simone Luerti, disponendo la scarcerazione, ha imposto a Corona alcuni limiti. Rientro nella sua abitazione milanese la sera, niente uscite notturne, e nessun utilizzo dei social network. Ma il fotografo avrebbe violato queste ultime disposizioni, portando il sostituto procuratore generale, Antonio Lamanna, a chiedere di revocare l'affidamento in prova. Pochi giorni dopo l'uscita dal carcere, infatti, sono comparsi sui profili Facebook e Instagram dell'ex "re dei paparazzi" una foto che lo ritraeva all'uscita dal carcere con una felpa rossa addosso e un video montato di alcuni minuti che mostrava l'uscita da San Vittore, comprese alcune sue effusioni, sempre dopo la scarcerazione, con Silvia Provedi, sua fidanzata. Sempre in quei giorni è stato pub-



Corona all'uscita da San Vittore

blicato un servizio fotografico su "Chi" che ritraeva Corona a passeggio con Provedi dopo la scarcerazione. La richiesta di revoca sarà valutata dal giudice che potrebbe accoglierla, respingerla o decidere per una diffida, una sorta di "ammonimento", consentendo comunque la prosecuzione dell'affidamento. Se si optasse per questa ipotesi, Corona con un'eventuale ulteriore violazione, finirebbe nuovamente in carcere.

Il giudice nel provvedimento che gli ha aperto le porte di San Vittore, dava atto a Corona di aver acquisito una «maggiore consapevolezza di essere all'ultima occasione per riprendere in mano la propria vita». Già nel luglio 2016, quando era in affidamento in prova per la condanna sui fotoricatti, Corona aveva subito una stretta sulle prescrizioni dopo la pubblicazione sui media di alcune foto che avevano immortalato le sue effusioni con la fidanzata su una barca a largo di Capri.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Maria Sales
ved. Pola

Ne danno il triste annuncio i figli Antonio con Anna Rina e Ludovica, Sergio e Giulia. Un sentito ringraziamento a tutto il personale della casa di riposo Nuovo Baulino di Caselle per la loro grande professionalità. S. Rosario martedì 6 marzo ore 18,30 presso Nuovo Baulino Caselle. Funerale mercoledì 7 marzo ore 15 parrocchia di S. Maurizio Canavese.

- Caselle Torinese, 5 marzo 2018
O.F. Mecca & Chiadò - Ciriè

Il CDA di Lauretana Spa partecipa al dolore dell'amministratore Antonio Pola per la perdita della MAMMA.

Giovanni Vietti e famiglia sono vicini ad Antonio Pola per la perdita della cara MAMMA.

Mariangela, Alessandro, Edoardo, Vittorio e Alice sono vicini ad Antonio e famiglia in questo triste momento.

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Francesca Chiappino
ved. Semita
anni 105

Ne danno il triste annuncio i figli Iucci, Pier Luigi e Lorenzo con le rispettive famiglie, nipoti e pronipoti tutti. Funerali in Torino mercoledì 7 corr. ore 10,30 chiesa Maria Regina delle Missioni via Cialdini 20. Rosaio martedì 6 alle ore 17,45 stessa chiesa.

- Torino, 5 marzo 2018
O.F. Fanelli & C. - Ciriè

Maria Luisa, Andrea ed Elena ricordano con tanto affetto nonna FRANCESCA.

E' mancata

Maria Zeni
ved. Facchini
anni 89

L'annunciano: il figlio Gianfranco con Marina e Alessandro. Funerali mercoledì 7 marzo alle ore 10,30 nella chiesa parrocchiale di San Carlo.

- San Carlo, 4 marzo 2018
O.F. Mecca & Chiadò - Ciriè

E' mancata all'affetto dei suoi cari il

dott. ing. Aldo Iberti
di anni 91

Con dolore lo annunciano: la moglie Grazia, il figlio Massimo con Roberta, Andrea, Claudia e parenti tutti. I Funerali avranno luogo in Torino nella chiesa parrocchiale San Carlo piazza San Carlo mercoledì 7 marzo alle ore 9,30. Si proseguirà per il cimitero di Piossasco dove la cara salma sarà tumulata in tomba di famiglia. Il Santo Rosario sarà recitato in Torino nella chiesa della Visitazione via XX Settembre 23 martedì 6 marzo alle ore 17,45. Non fiori, ma opere di bene.

- Torino, 5 marzo 2018

E' mancata

Lidia Mazzaggio
ved. Buffardi

Lo annuncia la famiglia.

- Torino, 5 marzo 2018
Giubileo 011.8181
L'Arte del Commiato

Laura, Stefano, Jole e Giacomo porteranno sempre nel cuore il caro ricordo di zia LYDIA.

- Asti, 6 marzo 2018

E' mancata

Giancarlo Fumagalli
pensionato ENEL
di anni 88

Lo annunciano moglie e figli. Funerali in Susa, mercoledì 7 marzo, alle ore 10 nella Cattedrale di San Giusto. Segue cremazione.

- Susa, 5 marzo 2018
O.F. Mondani - 0122.622122

E' mancata

Federico Barattini

Lo annuncia la famiglia. Per orari telefonare 14 - 17.

- Torino, 4 marzo 2018
Giubileo 011.8181
L'Arte del Commiato

L'Ordine Avvocati di Torino partecipa con dolore la scomparsa del collega

avv. Matteo Marcasciano

- Torino, 5 marzo 2018

E' mancata

Carmela Cavagnero
ved. Bosio

Lo annuncia la famiglia.

- Torino, 4 marzo 2018
Giubileo 011.8181
L'Arte del Commiato

Il prof. arch. Enrichetto Martina ricorderà sempre il suo indimenticabile Maestro

Professor

arch. Giuseppe Giordanino

Commosso porge le sue più sentite condoglianze a tutta la famiglia.

- Torino, 5 marzo 2018

E' mancata

Vincenzo Mucedola

Lo annuncia la famiglia. Per orari telefonare 14 - 17.

- Torino, 4 marzo 2018
Giubileo 011.8181
L'Arte del Commiato

I condomini dello stabile di via Ormea, vicini nel dolore, porgono le loro più sincere condoglianze alla famiglia del

Professor

Domenico Cándito

- Torino, 5 marzo 2018

RINGRAZIAMENTI

La Cooperativa Sociale Pier Giorgio Frassati di Produzione e Lavoro ringrazia i molti che hanno voluto esprimere affetto e vicinanza per la scomparsa del Direttore Generale

Luciano Bettini

- Torino, 6 marzo 2018

Si ringrazia per la commovente partecipazione a

Cesare Liffredo

Trigesima 23 marzo ore 18 chiesa Crocetta.

- Torino, 5 marzo 2018

ANNIVERSARI

2009 **2018**

Mariaconsolata Rossi
Casana

Sempre con noi. S. Messa San Giuseppe 6 marzo ore 18,30.

2011 **6 marzo** **2018**

Ercole Rocchetti

Con infinito amore e immutato dolore. Cesi, Piero, Vittorio.

Per le vostre necrologie

Tel: 011 6548711

(lun-ven: 9:00 - 13:00 e 14:00 - 19:00
telefono: 9:00 - 20:00
sab-dom-festivi: 15:30 - 19:00
telefono: 15:30 - 20:00)

www.lastampa.it/necrologie

LA STAMPA POINT

TORINO via Lugano, 21
(lun-ven: 9:00 - 13:00 e 14:00 - 19:00
telefono: 9:00 - 20:00
sab-dom-festivi: 15:30 - 19:00
telefono: 15:30 - 20:00)

CUNEO c.so Giolitti, 21 bis
(lun-ven: 9:00 - 13:00 e 14:30 - 18:30
mer: 9:00 - 13:00 e 14:00 - 18:00
Tel: 0171 409122)

BIELLA via Colombo, 4
(lun-ven: 9:00 - 13:00 e 14:30 - 18:30
Tel: 015 8353508)

SAVONA piazza Marconi, 3/5
(lun-ven: 9:00 - 13:00 e 14:00 - 18:00
Tel: 019 8385730)

Reportage

PIERANGELO SAPEGNO
RIMINI

Su queste colline che guardano i dossi e le vigne, c'era solo un piccolo albergo, l'Hotel Stella Polare, con una gabbia per conigli nel cortiletto di terra grigia, di proprietà di Maria Antonietta Cappelli, la moglie di Vincenzo Muccioli, il figlio di un assicuratore con idee un po' balzane, non molto bravo a far girare i conti. E' nata qui San Patrignano, 40 anni fa, dal nome della strada che saliva a balzi per arrivarci, una sera che non avevano più una lira e in piazza Cavour, a Rimini, avevano visto una ragazza stesa per terra vicino a un sacco a pelo, con la gente che la scaricava inorridita. E' cominciato tutto così, portando su quella ragazza per salvarla nel loro albergo fallito, «perché è sola e disperata come noi» diceva Muccioli, e dopo di lei ne vennero cinque e poi tanti altri, e negli Anni 80, nei tempi più duri dell'eroina, si ammucchiavano folle di volti con gli occhi infossati davanti ai cancelli di SanPa, come la chiamavano loro questa comunità per tossicodipendenti, tutti in coda per salire sulla nave dei pellegrini, per sognare l'America. Oggi non c'è più nessuno qui davanti. Funziona tutto come un'azienda moderna, con i bilanci che per la prima volta nella storia non sono più in rosso. I ragazzi si rivolgono alle varie associazioni sparse sul territorio e poi arrivano qui senza far la coda. Sono 1300, qui dentro, nel villaggio e nelle casette costruite in tutto questo tempo tra le vigne sulle colline.

In quarant'anni di strada ne è stata fatta tanta, bella e brutta. Vincenzo è morto, nel 1995. E il figlio Andrea se n'è andato nel 2011. Da allora la gestione è affidata a un comitato di garanti, ma con una forte influenza da parte di Letizia Moratti. Gianmarco Moratti ha sostenuto San Patrignano da sempre, salvandola più di una volta nei suoi periodi più neri. Adesso che non c'è più anche lui, SanPa ha cominciato a camminare da sola. In quarant'anni ha accolto quasi trentamila uomini e donne, molti giovani, ma anche anziani e persino tanti minorenni. Secondo l'Università di Bologna, la percentuale di persone salvate supera il 72 per cento. Ha aperto un Centro medico modernissimo con 50 posti letto, specializzato nelle malattie legate alla tossicodipendenza, l'Aids soprattutto. Ha costruito un polo educativo per bambini, che oggi sono una cinquantina; un centro studi, un teatro, un auditorium. La nave dei pellegrini alla fine è arrivata in questo villaggio della speranza. «Ci lavorano 125 operatori volontari e 255 tra collaboratori e consulenti, molti dei quali arrivano dai percorsi di recupero intrapresi qui dentro», come spiega Matteo Diotalevi. Alcuni sono la memoria di questo posto, coppie di ex giovani arrivate ai tempi di Vincenzo e che non se ne sono più andate via: «Luigi e Ivana, Tonino e Tiziana, Giuseppe e Luisa, Lina e Franchino, Maria ed Egidio». E' cambiata la tipologia della gente che viene per essere aiutata, come ha raccontato Antonietta Muccioli: «Una volta erano sporchi, emarginati, brutti da vedere, ma si trattava di gente con sentimenti forti, con ideali. Volevano cambiare il mondo ed erano finiti nel baratro. Oggi sembrano dei



SAN PATRIGNANO/FACEBOOK

San Patrignano, la nuova sfida “Dobbiamo camminare da soli”

I conti finalmente in equilibrio e i progetti dopo la scomparsa di Moratti

45590

numero
Si può sostenere la campagna di San Patrignano per la raccolta fondi con un sms o chiamando da rete fissa

2

centri
San Patrignano ha due centri per minorenni, ma non bastano più: è probabile che sarà costruito il terzo

1300
ospiti

San Patrignano oggi ospita 1300 persone; in 40 anni ne sono passate 40 mila

13
anni

Tra i minorenni presenti a San Patrignano ci sono anche alcuni 13enni

Il percorso

A San Patrignano la terapia è educativa e riabilitativa, con percorsi individuali. Anche il lavoro riveste grande importanza per la comunità



SAN PATRIGNANO/FACEBOOK

Il presidente della Fondazione

“Così anno dopo anno abbiamo ridotto le perdite”

Clavarino: da qui escono laureati e artigiani

La meta
L'ultimo bilancio di San Patrignano ha un rosso di circa tre milioni, coperti da donazioni dei privati. L'anno prossimo è previsto il pareggio

RIMINI

Adesso dobbiamo imparare a camminare con le nostre gambe, dice Carlo Clavarino, il presidente della Fondazione San Patrignano. «Un passo dopo l'altro ormai ci stiamo avvicinando a questo traguardo, e sarebbe un risultato incredibile, senza aiuti pubblici, recuperando più del 72 per cento dei ragazzi che vengono accolti da noi e facendo risparmiare allo Stato una cifra enorme, che non è soltanto economica, ma anche e soprattutto sociale». Quest'anno avete chiuso in pareggio? «Non ancora, ma ci siamo vicini. Ci sono tre milioni di disavanzo, che vengono coperti dalle donazioni storiche, quindi dei privati, in

particolar modo i Moratti. Ma noi siamo partiti da una cifra che era superiore ai dieci milioni. L'abbiamo ridotto anno dopo anno. L'autosufficienza in ogni caso è diventata ancora più attuale con la perdita del nostro amato Gianmarco Moratti. E l'impegno è quello di far crescere da sola questa comunità, che è un gioiello unico al mondo, la più importante d'Europa, un orgoglio del nostro Paese. Possiamo dire che il pareggio è davvero ipotizzabile nel prossimo bilancio».

Questo che si vive oggi sulle colline di Rimini è un anniversario molto particolare. I suoi primi quarant'anni, San Patrignano li celebra senza il suo santo protettore, Gianmarco Moratti, si è spento una domenica fa. Pochi giorni prima in



Per noi, dopo la perdita di Moratti, essere autosufficienti è diventato ancora più importante

Carlo Clavarino
Presidente Fondazione San Patrignano

un sms a Carlo Clavarino diceva che era contento del lavoro svolto dalla Fondazione, da lui e dalle persone che gli stanno intorno, da Flavio Valeri a An-

gusci vuoti. Non ricevono mai dei no, non vengono educati».

Nella nuova realtà della droga, le emergenze sono due. Con il ritorno su larga scala dell'eroina, una è quella delle donne: «L'abuso di droga al femminile è oggi un fenomeno senza precedenti», e per questo, come spiega il presidente della comunità Antonio Tinelli è stata avviata una campagna di sensibilizzazione e raccolta fondi che si può sostenere con un sms o chiamando da rete fissa il 45590. Il 22 per cento degli ospiti sono ragazze, dice ancora Matteo Diotalevi: «Sono numeri che non si raggiungevano da moltissimi anni». L'altra emergenza è quella dei minorenni: ne entrano 70, e ci sono anche dei tredicenni. «Nell'ultimo anno abbiamo raddoppiato la loro presenza», specifica Matteo. «Arrivano da tutti i ceti sociali, non vengono solo dai quartieri degradati. Sono lo specchio di un disagio sociale molto diffuso, in cui le famiglie sono assenti. E la situazione continua a peggiorare. Abbiamo così tante richieste che saremo costretti a realizzare un terzo centro per i minorenni. I due che ci sono non bastano più ad accoglierli tutti». La cosa più incredibile, dice, è che è un dramma sotto silenzio, un problema nascosto. Quando c'era Vincenzo ci pensava lui a far rumore. Non era sempre un bel rumore.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

na Zegna e Carlo Traglio e altri, ma l'eredità che lascia è un'eredità pesante, perché lui era davvero «un uomo eccezionale, la persona più generosa che l'Italia abbia avuto, uno che come ha detto il parroco nella predica godeva a fare del bene senza farlo sapere. Moratti diceva sempre che gli uomini sulla cresta dell'onda sono insopportabili. Mentre la gente in difficoltà è più profonda, più sensibile, più bella. Lui era attratto dai deboli. Purtroppo non esiste la copia di uno così».

Le redini - aggiunge - passano a «Letizia Moratti, sua moglie, che è una macchina da guerra e ha promesso di continuare il lavoro di suo marito». Dice: «Questa è una comunità modello. Noi facciamo risparmiare allo Stato 30 milioni ogni anno. Una cifra pazzesca. E restituiamo alla società 30 laureati e 70/80 diplomati ogni anno, prendiamo dei giovani che la società ha buttato via e creiamo con le nostre scuole grafici, sommeiller, artigiani. Davvero, Gianmarco Moratti con San Patrignano ha lasciato la prova tangibile della sua grandezza».

[P. SAP.]

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

SCIOPERO CON I COBAS

La sfida delle donne
"L'8 marzo in piazza
per fermare l'Italia"

Amabile e Ferrigo A PAGINA 18



LE STORIE

I bambini al lavoro
nei lanifici dell'800

Paola Guabello A PAGINA 21

Accordo alla Rai
La fiction resta a Torino

Giuseppe Bottero A PAGINA 53



DOPO «CHIAMAMI COL TUO NOME»

La ricetta di Ivory
"Vincere l'Oscar
mi ha ringiovanito"

INTERVISTA DI Fulvia Caprara A PAGINA 41



LA STAMPA



QUOTIDIANO FONDATA NEL 1867

MERCOLEDÌ 7 MARZO 2018 • ANNO 152 N. 65 • 1,50 € IN ITALIA (PREZZI PROMOZIONALI ED ESTERO IN ULTIMA) SPEDIZIONE ABB. POSTALE - D.L. 353/03 (CONV. IN L. 27/02/04) ART. 1 COMMA 1, DCB - TO www.lastampa.it

OGGI IN EDICOLA

UN'AVVENTURA DEL VICEQUESTORE PEDANTE
UNO SBIRRO NAPOLETANO A TORINO

MORTE A TORINO

PIEMONTE
INVISIBILE

L'apertura di Confindustria: un grillino a Palazzo Chigi non fa paura

Di Maio non trova alleati a sinistra per il governo 5Stelle

"Incarico pieno". Nel Pd c'è chi valuta l'appoggio esterno
Il contropiano di Salvini: giù i toni per attrarre i moderati

LE PERICOLOSE SPINE NEL FIANCO DELLA CRESCITA

FRANCESCO GUERRERA

«Come son giuste le elezioni». Lo cantava, ironicamente, Giorgio Gaber tanti anni fa e dopo il mare magnum di domenica, vale la pena chiedersi se sia vero. Per gli investitori internazionali, è stato un voto inconcludente, nebbioso e pieno di dubbi. Per vederci più chiaro, un mio amico banchiere ha invocato la «Var della politica», che purtroppo non è stata ancora inventata. In assenza di aiuti tecnologici, bisogna capire se queste elezioni siano state «giuste» nell'aiutare a risolvere gli annosi problemi dell'economia italiana.

La risposta è no, a prescindere da chi sarà primo ministro, e da quale coalizione gli starà dietro. Il successore di Gentiloni dovrà fare i conti con una congiuntura economica fragilissima, che verrà aggravata se i partiti «vincitori» manterranno le proprie promesse di abbassare le tasse e spendere denaro pubblico.

CONTINUA A PAGINA 29

Un programma per i più deboli
La povertà assoluta
vera zavorra del Paese

LINDA LAURA SABBADINI A PAGINA 29

IL QUIRINALE

Il Presidente usa i poteri a fisarmonica

Marcello Sorgi A PAGINA 11

Luigi Di Maio non trova alleati a sinistra per il suo governo a Cinque Stelle. Il leader M5S continua a trattare: «Serve l'incarico pieno». Nel Pd c'è chi valuta l'appoggio esterno. Anche Confindustria apre a un grillino premier. Contropiano di Salvini: giù i toni per attrarre i moderati.

Servizi DA PAGINA 2 A PAGINA 13

LE INTERVISTE



MARIO MONTI
"Flat tax e reddito
applicati insieme
sono una sciagura"

MARCO ZATTERIN A PAGINA 5

STEVE BANNON

"Ora l'Internazionale
sovranaista, l'euro
non sopravviverà"

Marco Bresolin A PAGINA 14



BERNARD GUETTA

"Anche da voi
soffia il vento
della protesta"

Leonardo Martinelli A PAGINA 15

IL LEADER DEL NORD KIM JONG-UN APRE SUL DISARMO NUCLEARE: VOGLIO UN DIALOGO CON GLI STATI UNITI

Corea, il dittatore offre il suo arsenale



KCN/AP

L'incontro a Pyongyang tra Kim Jong-un e il capo della delegazione sudcoreana, Chung Eui-yong

Radicioni e Semprini A PAGINA 17

CULTURA

L'incanto
che accende
le librerie

GIUSEPPE CULICCHIA

«George Orwell non aveva nessuna voglia di fare il libraio, e devo dire che lo capisco benissimo. Lo stereotipo del libraio insofferente, intollerante e misantropo trova spesso conferma nella realtà.

Ci sono le immancabili eccezioni, ovvio, e molti colleghi di mia conoscenza non sono affatto così: io sì, purtroppo. Ma un tempo ero diverso, e prima di comprare la libreria ricordo di essere stato un tipo abbastanza disponibile e amichevole».



CONTINUA A PAGINA 29

La rivoluzione
della letteratura
da ascoltare

MARIO BAUDINO

C'è un nuovo modo di leggere, al di là delle percentuali molto basse nella vendita degli e-book e del fatto che i «vecchi» libri di carta resistono impavidi: la lettura digitale si è integrata a quella tradizionale: non è più, se mai lo è stata, un'alternativa. E in questo panorama entra con grande autorevolezza un nuovo protagonista: l'audiolibro, il libro che si ascolta. E ancora un modo di leggere o siamo oltre questa frontiera?

CONTINUA ALLE PAGINE 30 E 31

INTERVENTO DI ANDREA KERBAKER
ALLE PAGINE 30 E 31

Buongiorno

MATTIA FELTRI

► Marco Minniti, parlando con Francesco Merlo, cita Majakovskij: «La barca dell'amore si è schiantata contro l'esistenza quotidiana». Bella. Ma questo mondo è sconfitto, ha aggiunto Minniti, chi ha letto Gramsci e Majakovskij è visto come un aristocratico del passato. Ecco, forse ci stiamo avvicinando. Va bene leggere Gramsci, va benissimo, ma le elezioni hanno evidenziato con definitività chiarezza che il Novecento è finito. Non la Seconda repubblica, che è stata una confusa coda della Prima, ma il Novecento, con le sue tradizioni politiche di cui, con crescente sciatteria, Forza Italia e Pd sono stati gli eredi. Finite, morte, spazzate via. Oggi la dialettica non è fra destra e sinistra, come si dice da un po', talvolta irrisi, ma fra globalismo e nazionalismo. Chi sta bene è glo-

Gramsci.com

balista, chi sta male è nazionalista. Eppure noi tutti viviamo ogni secondo della nostra vita dentro un pianeta senza confini: acquistiamo le camicie su Amazon perché costano meno e ammaziamo il camiciaio che a sua volta legge le notizie su Facebook, e ammazza le edicole. E avanti così. E l'edicola non si riciclerà come programmatore di software. Ci si impoverisce e ci si spaventa. Questo mondo nuovo, meraviglioso, inesplorato e drammaticamente spietato come lo si governa? La Lega risponde col protezionismo, i cinquestelle con l'assistenzialismo, e saranno follie. Ma la sinistra come risponde? Con Gramsci? Con Keynes? Con Majakovskij? Non è che semplicemente non lo sa e fa niente per saperlo?

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



Atiq Rahimi

24ª edizione
DEDICA
FESTIVAL
PORDENONE
10 / 17
MARZO '18
www.dedicafestival.it

libri/incontri/musica/teatro/cinema

valgrana.com

dal Piemonte una forma stagionata oltre 15 mesi

VALGRANA

DOMANI MANIFESTAZIONI IN QUARANTA CITTÀ IN CONCOMITANZA CON LA PROTESTA DEI SINDACATI DI BASE

Donne e Cobas: fermiamo l'Italia

Le associazioni femminili: scioperiamo l'8 marzo. Interruzioni nei trasporti pubblici

FLAVIA AMABILE
ROMA

Donne in piazza l'8 marzo in una giornata che non sarà affatto di celebrazione ma di sciopero globale e di mobilitazione contro una società dove dominano discriminazioni, disparità, molestie, violenze.

«Saranno più di 70 i Paesi in cui le donne incroceranno le braccia astenendosi da qualsiasi attività produttiva e riproduttiva, formale o informale, retribuita o gratuita», spiega «Non una di meno», la rete di associazioni, centri antiviolenza, collettivi, singoli, che coordina la mobilitazione italiana. Ci saranno cortei, speaker's corner, presidi, assemblee, manifestazioni creative in oltre quaranta città italiane. A Roma scenderà in piazza anche l'attrice Asia Argento, l'appello delle associazioni è di unirsi alle varie manifestazioni in programma e elencate sulle pagine di «Non una di meno».

L'Udi, (Unione donne in Italia), rivolge un appello alle donne, chiedendo che si fermino «nei luoghi pubblici e privati, nelle relazioni sociali e in quelle più intime, nei luoghi della politica e in quelli del mercato». Lo facciano nei

tempi e nei modi tali da farle uscire dall'invisibilità quotidiana. Con il sostegno allo sciopero globale delle donne, che è comunque ancora «un'aspettativa», e con un forte richiamo ad azioni più incisive contro la mattanza nel nostro Paese della violenza di genere.

«Il #meeToo - afferma Vittoria Tola, della segreteria nazionale della storica associazione - ha abbattuto il silenzio di donne che di solito non parlavano, di

un mondo come quello dello spettacolo non abituato a parlare di molestie e violenze. Questo è un grande passo in avanti. L'Udi ha voluto però sottolineare che noi non siamo mai state zitte e ha voluto ribadire che mai si deve stare zitte».

Nella stessa giornata è stato indetto anche lo sciopero generale dell'Usb. La protesta coinvolgerà anche il gruppo Ferrovie dello Stato, con uno sciopero in programma da mezzanotte

alle 21. Saranno pienamente operative le Frecce, promettono le Fs in una nota. Per i treni regionali saranno garantiti i servizi essenziali previsti in caso di sciopero nei giorni feriali dalle 6 alle 9 e dalle 18 alle 21. Sarà inoltre garantito il collegamento tra Roma Termini e l'aeroporto di Fiumicino con il servizio «Leonardo Express» o con autobus sostitutivi.

A Roma l'agitazione interesserà, dalle 8,30 alle 17 e dalle 20

a fine servizio, la rete Atac (bus, filobus, tram, metropolitane, ferrovie Roma-Civita Castellana-Viterbo, Termini-Centocelle e Roma-Lido) e le linee bus gestite dalla Roma Tpl. Il servizio sarà comunque assicurato, fa sapere l'azienda, durante le due fasce di garanzia: dall'inizio del servizio diurno di giovedì e fino alle 8,30 e poi ancora dalle 17 alle 20. Nella notte tra il 7 e l'8 marzo non sarà garantito il funzionamento dei bus notturni.

Per quel che riguarda i bus extraurbani gestiti da Cotral, l'azienda ha fatto sapere che, dalle 8,30 alle 17 e dalle 20 a fine servizio il servizio potrà subire disagi e soppressioni di corse.

A Torino bus, tram e metropolitana - ricorda il Gtt - circoleranno regolarmente dalle 6 alle 9 e dalle 12 alle 15, sulle autolinee extraurbane e servizio ferroviario (Sfml Pont-Rivarolo-Chieri e SfmA Torino-Aeroporto-Ceres) da inizio servizio alle 8 e dalle 14,30 alle 17,30. Sarà assicurato il completamento delle corse in partenza entro il termine delle fasce di servizio garantito. Lo sciopero potrà avere ripercussioni anche sull'operatività dei Centri di servizi al cliente e sui diversi servizi gestiti da Gtt.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

«L'onda rosa farà capire che valiamo»

3 domande a

Simona Ammerata
Ass. Non una di meno

«Questo sciopero nasce per far capire che quando ci fermiamo succede qualcosa di grande, di importante». Simona Ammerata è una delle promotrici di Non una di meno, che per il secondo anno organizza lo sciopero globale delle donne.

Come nasce #wetogether?
«La chiamata iniziale arriva lo scorso anno dalle proteste delle donne argentine contro le violenze sulle donne. Rivendichiamo libertà e autonomia per tutte».

Quali categorie hanno aderito?

«Sono con noi alcuni sindacati minori. Quelli nazionali, a differenza di quel che succede negli altri Paesi, non hanno aderito, ma si terranno assemblee e manifestazioni in tutta Italia».

Chi non può lasciare il lavoro, che può fare?

«Ogni forma di sciopero, anche dal lavoro non retribuito come quello di cura o dei consumi, è lecita. Tantissime donne parteciperanno vestite di nero o rosa. Siamo aperte a tutte le manifestazioni, anche le più creative».

[NAD. FER.]

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

In piazza
Mobilitate per l'8 marzo anche «Non una di meno», rete di associazioni, centri antiviolenza e #meeToo, movimento globale nato dopo il caso che ha travolto il produttore cinematografico Harvey Weinstein



ANGELO CARCONI/ANSA

ANCONA, ARRESTATI. GLI INQUIRENTI: LEI ERA DISPONIBILE A TORNARE A CASA

“Uccisa dall'ex marito e dal figlio perché voleva il mantenimento”

FRANCO GIUBILEI
ANCONA

Per la morte di Renata Rapposelli, la pittrice di Ancona ritrovata cadavere lo scorso novembre sulle rive del Chienti, vicino Tolentino, sono stati arrestati l'ex marito e il figlio. Secondo gli inquirenti, il movente è economico: la donna, 64 anni, separata da diversi anni da Giuseppe Santoleri, chiedeva alimenti arretrati per 3.000 euro (le erano dovuti 200 euro al mese, ndr), ma stando alle dichiarazioni del figlio Simone sarebbe stata persino disponibile a ricominciare una vita insieme alla sua vecchia famiglia, cercando di vendere i suoi quadri.

Una prospettiva che al figlio non andava a genio, secondo una delle ipotesi formulate dagli inquirenti, perché in quel modo i due si sarebbe dovuti sobbarcare il mantenimento della donna (vivono a Giulianova con la pensione del padre, ndr). Fra i tre sarebbe scoppiata una lite che ha portato all'uccisione della donna e all'occultamento del suo corpo.

Il Gip di Ancona, che trasmetterà gli atti dell'inchiesta a Teramo per competenza territoriale, ha ricostruito la vicenda nell'ordinanza: Renata Rapposelli, 64 anni, il 9 ottobre era scomparsa senza lasciare tracce dopo che, da Ancona, si era recata in treno a Giulianova per incontrare l'ex marito. La vittima avrebbe confidato ad amici che era stato l'ex marito a contattarla, rac-



Pittrice
Renata Rapposelli, 64 anni, era stata trovata cadavere lo scorso novembre sulle rive del Chienti, vicino Tolentino

contandole che il figlio era gravemente malato. Dopo l'incontro, Giuseppe Santoleri l'avrebbe riaccompagnata in macchina per farla scendere a Loreto, ma questa versione non ha retto alla ricostruzione degli investigatori. La donna, secondo una testimone che ha sentito le urla, a Giulianova è stata pesantemente insultata dal figlio, che le ha gridato: «Dopo tanti anni vieni a riprenderti quello che hai lasciato», alludendo probabilmente al padre.

Le riprese video lungo la strada per Loreto sembrerebbero poi escludere il passaggio della Fiat 600 utilizzata per portare la donna a Loreto, come sostenuto dai due uomini. Altre immagini hanno invece evidenziato un tragitto in direzione opposta, verso Tolentino, dove il cadavere della pittrice è stato rinvenuto sul greto del fiume Chienti il 10 novembre. L'omicidio sarebbe avvenuto per strangolamento, dopodiché il corpo sarebbe stato avvolto nel cellophane e nascosto nel bagagliaio della 600.

Secondo la procura, i Santoleri avrebbero voluto buttare il corpo nel fiume ma non ci sa-

rebbero riusciti. Giovedì l'interrogatorio di garanzia nel carcere di Teramo. Ieri i due arrestati hanno parlato coi loro legali: «Sono abbastanza tranquilli, per quanto si possa esserlo in una situazione del genere - dice l'avvocato Gianluca Carradori -. L'ordinanza ci sembra debole: non c'è un grave quadro indiziario, e l'inquinamento delle prove, dopo cinque mesi, come può avvenire?». La difesa farà ricorso al tribunale del riesame.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

Il Lotto

Concorso N. 28 - Martedì 6 marzo 2018				
Bari	83	71	20	44 38
Cagliari	35	17	14	87 27
Firenze	54	9	47	17 84
Genova	10	12	65	55 8
Milano	6	64	86	89 15
Napoli	58	64	77	26 89
Palermo	29	6	18	33 34
Roma	89	25	44	85 78
Torino	79	44	49	37 13
Venezia	1	79	90	39 19
Nazionale	52	13	31	81 68

SUPERENALOTTO				
Combinazione vincente				
12	36	45	numero jolly	66
46	67	75	superstar	86
MONTEPREMI			4.662.167,40 €	
JACKPOT			108.249.445,28 €	
Nessun 6				-
Nessun 5 + 1				-
Ai 4 con punti 5			48.952,76 €	
Ai 557 con punti 4			360,22 €	
Ai 19.933 con punti 3			30,18 €	
Ai 326.318 con punti 2			5,71 €	
10 e LOTTO				
Numeri vincenti				
1 6 9 10 12 14 17 20 25 29				
35 44 47 54 58 64 71 79 83 89				

ENTI PUBBLICI PIEMONTE

SCR PIEMONTE
SOCIETÀ DI COMMITTENZA

AVVISO DI GARA
AMMINISTRAZIONE AGGIUDICATRICE: S.C.R. Piemonte S.p.A. Corso Marconi n. 10 - 10125 Torino Tel. 011-6548.321 Fax 011-6599.161 appalti@scr.piemonte.it www.scr.piemonte.it

OGGETTO DELL'APPALTO: L'affidamento della fornitura di materiale di medicazione speciale e servizi connessi per le Aziende del Servizio Sanitario delle Regioni Piemonte e Valle d'Aosta (gara SCR 5-2018) gara simog 6969126. **TIPO DI APPALTO** E **LUOGO DI PRESTAZIONE DEI SERVIZI:** Servizi - ITC1 - Regioni Piemonte e Valle d'Aosta. **VALORE TOTALE STIMATO:** € 27.701.217,60 oltre I.V.A. e oltre oneri della sicurezza da rischi interferenti. **TIPO DI PROCEDURA:** Aperta. **CRITERIO DI AGGIUDICAZIONE:** Offerta economicamente più vantaggiosa. **TERMINI PER IL RICEVIMENTO DELLE OFFERTE:** 30/03/18 ore 12:00. **RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO:** D.ssa Isabella FANELLI. **ALTRE INFORMAZIONI:** Il bando di gara integrale è stato trasmesso alla GUUE in data 19/02/18.

SCR PIEMONTE
SOCIETÀ DI COMMITTENZA

AVVISO DI GARA
AMMINISTRAZIONE AGGIUDICATRICE: S.C.R. Piemonte S.p.A. Corso Marconi n. 10 - 10125 Torino Tel. 011-6548.321 Fax 011-6599.161 appalti@scr.piemonte.it www.scr.piemonte.it

OGGETTO DELL'APPALTO: Gara regionale centralizzata per la fornitura di vaccini ad uso umano e servizi connessi per le Aziende del Servizio Sanitario delle Regioni Piemonte e Valle d'Aosta (gara SCR 10-2018) gara simog 6988515. **TIPO DI APPALTO E LUOGO DI PRESTAZIONE DEI SERVIZI:** Servizi - ITC1 - Regione Piemonte e ITC2 Regione Valle d'Aosta. **VALORE TOTALE STIMATO:** € 797.330,16, oltre I.V.A. di cui € 0 per oneri della sicurezza da rischi interferenti. **TIPO DI PROCEDURA:** Aperta. **CRITERIO DI AGGIUDICAZIONE:** prezzo più basso. **TERMINI PER IL RICEVIMENTO DELLE OFFERTE:** 27/03/18 ore 12:00. **RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO:** D.ssa Isabella FANELLI. **ALTRE INFORMAZIONI:** Il bando di gara integrale è stato trasmesso alla GUUE in data 19/02/18.

SCR PIEMONTE
SOCIETÀ DI COMMITTENZA

AVVISO DI GARA
AMMINISTRAZIONE AGGIUDICATRICE: S.C.R. Piemonte S.p.A. Corso Marconi n. 10 - 10125 Torino Tel. 011-6548.321 Fax 011-6599.161 appalti@scr.piemonte.it www.scr.piemonte.it

OGGETTO DELL'APPALTO: Gara regionale centralizzata per la fornitura di vaccini ad uso umano e servizi connessi per le Aziende del Servizio Sanitario delle Regioni Piemonte e Valle d'Aosta (gara SCR 10-2018) gara simog 6988515. **TIPO DI APPALTO E LUOGO DI PRESTAZIONE DEI SERVIZI:** Servizi - ITC1 - Regione Piemonte e ITC2 Regione Valle d'Aosta. **VALORE TOTALE STIMATO:** € 797.330,16, oltre I.V.A. di cui € 0 per oneri della sicurezza da rischi interferenti. **TIPO DI PROCEDURA:** Aperta. **CRITERIO DI AGGIUDICAZIONE:** prezzo più basso. **TERMINI PER IL RICEVIMENTO DELLE OFFERTE:** 27/03/18 ore 12:00. **RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO:** D.ssa Isabella FANELLI. **ALTRE INFORMAZIONI:** Il bando di gara integrale è stato trasmesso alla GUUE in data 19/02/18.

SITAF
Società Italiana Traforo Autostradale del Frejus S.p.A.
Sede Legale e Uffici Direttivi
Susa (TO), Fraz. S. Giuliano, 2 CAP 10059
Tel. 0122-621.621; Fax 0122-622.036

ESTRATTO DI
AVVISO DI INDAGINE DI MERCATO
PER L'INDIZIONE DI UNA PROCEDURA
NEGOZIATA PREVIA CONSULTAZIONE

L'intestata Società rende nota la determinazione d'indire una procedura negoziata previa consultazione, ai sensi dell'art. 36, comma 2, lettera b), del D.lgs. n. 50/2016, per l'esecuzione dei seguenti servizi:
SITAF S.p.A. - "Servizio noleggio autobus con conducente per il trasporto dei dipendenti SITAF per il periodo 1° luglio 2018 - 31 dicembre 2020" - CIG 7385724C3E
Importo a base di gara: € 150.000,00, Iva esclusa.
Criterio di aggiudicazione: prezzo più basso.
Tempo di esecuzione dell'appalto: dal 01/07/2018 al 31/12/2020.
Termine di ricezione delle manifestazioni d'interesse: **ore 12.00 del 22 marzo 2018**.
L'avviso, con tutte le informazioni occorrenti per rispondere all'indagine di mercato è pubblicato in formato integrale sul sito www.sitaf.it - Bandi di Gara - Sitaf.
Addì, 07/03/2018

S.I.T.A.F. S.p.A.
L'Amministratore Delegato
Ing. Umberto TOSONI

SITAF
Società Italiana Traforo Autostradale del Frejus S.p.A.
Sede Legale e Uffici Direttivi
Susa (TO), Fraz. S. Giuliano, 2 CAP 10059
Tel. 0122-621.621; Fax 0122-622.036

ESTRATTO DI
AVVISO DI INDAGINE DI MERCATO
PER L'INDIZIONE DI UNA PROCEDURA
NEGOZIATA PREVIA CONSULTAZIONE

L'intestata Società rende nota la determinazione d'indire una procedura negoziata previa consultazione, ai sensi dell'art. 36, comma 2, lettera b), del D.lgs. n. 50/2016, per l'esecuzione della seguente fornitura:
SITAF S.p.A. - "Fornitura vestiario estivo e invernale del personale Sitaf, AS2, T4 e Geie-Gef per il triennio 2018-2020" - CIG 7385686525
Importo a base di gara: € 110.000,00, Iva esclusa.
Criterio di aggiudicazione: prezzo più basso.
Tempo di esecuzione dell'appalto: triennio 2018 - 2020.
Termine di ricezione delle manifestazioni d'interesse: **ore 12.00 del 22 marzo 2018**.
L'avviso, con tutte le informazioni occorrenti per rispondere all'indagine di mercato è pubblicato in formato integrale sul sito www.sitaf.it - Bandi di Gara - Sitaf.
Addì, 07/03/2018

SITAF S.p.A.
L'Amministratore Delegato
Ing. Umberto TOSONI

S.A.T.A.P. S.P.A.
Via Bonzanigo n. 22 - 10144 Torino
tel 011 43 92 111 - fax 011 43 92 218
www.satapweb.it

AVVISO DI GARA

L'intestata Società rende noto che, presso la sede della stessa in Torino - Via Bonzanigo n. 22, verrà esperita una procedura aperta per l'affidamento del seguente appalto di lavori: gara TRONCO A21 AQ MAN/03/18 CIG 7400069A1D - **Oggetto:** Accordo quadro per l'esecuzione degli interventi di manutenzione delle pavimentazioni stradali dell'autostrada A21 Torino-Piacenza e sue pertinenze - **Importo complessivo dell'appalto:** € 19.900.000,00 (esclusa IVA) dei quali € 500.000,00 per oneri di sicurezza non soggetti a ribasso d'asta - **Categorie dell'appalto:** OG3 (prevalente cl. VIII) - **Modalità di determinazione del corrispettivo:** remunerazione a misura - **Durata accordo quadro:** 24 mesi - **Termine di ricezione delle offerte:** ore 12.00 dell'11/04/2018 - **Criterio di aggiudicazione:** Offerta economicamente più vantaggiosa ai sensi dell'art. 95, comma 2 del D.Lgs. n. 50/2016. Il bando integrale è stato inviato all'Ufficio Pubblicazioni della Gazzetta Ufficiale delle Comunità Europee in data 01/03/2018, è in corso di pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana ed è in visione sul sito Internet www.satapweb.it.

Il Responsabile del Procedimento
Torino, 5 marzo 2018
Ing. Natalino Valter Re

Reportage

FRANCESCA PACI
INVIATA A FIRENZE

300

persone

Si sono trovate ieri sul Ponte Vespucci per commemorare il senegalese ucciso lunedì mattina

15.000

senegalesi

Soltanto in Toscana la comunità senegalese conta 15 mila persone

«D'accordo, l'assassino era un depresso, un malato di mente, non risulta fosse militante di un bel niente, ma resta il fatto che ha percorso quasi un km con la pistola in tasca incrociando tanta gente e decidendosi a sparare solo quando si è trovato di fronte un africano». Tra i senegalesi radunati sul Ponte Vespucci per commemorare il connazionale Idy Diene, ucciso lunedì mattina dal pensionato Roberto Pirrone, la rabbia si sovrappone alla paura. «Negli ultimi mesi il clima nei nostri confronti è cambiato, faccio la cameriera a Firenze dal 2004 ma ora per la prima volta sento dagli sguardi intorno a me di essere nera, diversa, estranea», dice Nancy piangendo davanti alla foto e ai fiori deposti nel punto in cui è morto l'amico arrivato da Dakar all'inizio degli Anni Duemila proprio come lei, regolare come lei, occhi buoni come i suoi.

Almeno trecento persone, tra cui moltissimi stranieri, senegalesi, somali, nigeriani, stazionano sul ponte presidiato da agenti in tenuta antisommossa. Il ricordo di lunedì sera, quando la manifestazione per Idy è degenerata in riots con fiore e scooter ribaltati nei pressi della stazione, grava l'aria di una tensione palpabile che esplode all'arrivo del sindaco Nardella. Una decina di antagonisti italiani carica gli animi, volano insulti in più lingue, qualcuno spintona, sputa. E quando il primo cittadino si allontana, scortato, ribadendo la sua condanna dell'omicidio ma anche la tolleranza zero contro ogni reazione violenta viene raggiunto dal portavoce della comunità senegalese Pape Diaw che chiede venia per le intemperanze, auspica l'unità cittadina, si fa garante della sua gente spaventata, ferita, tesa.

La strage di Macerata è lontana da qui, nessuno vuole associare il gesto di Pirrone a quello ideologico di Luca Traini e men che mai al ricordo bruciante di Gianluca Casseri, il cinquantenne fiorentino appassionato di Tolkien e CasaPound che nel 2011 freddò con la sua magnum altri due senegalesi, Samb Modon e Diop Mor, nomi



ALEANDRO BIAGIANTI/AGF

Firenze, l'ira dei migranti “Nel mirino dei razzisti”

In piazza dopo l'uccisione di un senegalese. Spintoni al sindaco

I protagonisti



La vittima
Idy Diene, ambulante, 54 anni, in Italia da oltre venti, con permesso di soggiorno



L'omicida
Roberto Pirrone, 65 anni, appassionato collezionista di armi e di tiro al poligono

sbiaditi sulla lapide anti-razzista piantata in un angolo di piazza Dalmazia, a pochi minuti in auto da Ponte Vespucci. Nessuno collega niente, anche se Idy aveva preso in carico la figlia oggi adolescente di Samb e sposato la sua disgraziata vedova. Ma tutti la pensano come Dia Papa Demba, sindacalista

della Uil di Pontedera, senegalese di origine, da 25 anni toscano d'adozione: «Distruggere le fiore è assurdo ma siamo arrabbiati. Qualcosa si è rotto in Italia. Ho la cittadinanza, domenica ho votato, i miei figli sono nati qui, vivo in una casa di proprietà e mi chiamano immigrato. Non capisco più cosa si-

gnifici essere italiano». Un ragazzo accanto a lui sventola il cartello «Basta razzismo».

La prova del cambio di stagione è nel paragone con il 2011, osserva Mercedes Frias, nata 50 anni fa a Santo Domingo e cresciuta a Prato: «Allora, dopo i morti di piazza Dalmazia, un milione di persone scese in piazza per dire no al fascismo, oggi siamo quattro gatti. In questi anni il razzismo è stato tollerato, è diventato un'opzione politica legittima. Indipendentemente da quale fosse l'intenzione di Pirrone, noi di pelle scura siamo terrorizzati».

Ci sono tanti fiorentini a fare da scudo alla storica tolleranza locale, quelli con i capelli bianchi che si fanno il segno della croce e i più giovani che digrignano i denti in direzione della polizia. C'è l'ex insegnante in pensione Cristina che porta una rosa sul memoriale di Idy e dice di avvertire «qualcosa di torbido nascosto sotto la patina borghese della città».

Tensione

Con gli immigrati hanno manifestato anche alcuni antagonisti. Quando sul Ponte Vespucci è arrivato il sindaco di Firenze, Dario Nardella, la tensione è salita: insulti, spintoni e uno sputo. Il sindaco si è allontanato per evitare di esacerbare gli animi.

Qualcuno benedice, nel male, il fatto che la vittima fosse regolare, «altrimenti la sua condizione di clandestinità sarebbe diventata una colpa».

La rabbia bersaglia random e colpisce «la retorica identitaria della campagna elettorale» così come la timidezza della istituzioni nello stigmatizzare le parole dell'odio. Arriva Diarra Fame, rappresentante dell'ambasciata senegalese che 7 anni fa accompagnò all'aeroporto le salme di Samb Modon e Diop Mor. Ripete di confidare nella giustizia italiana ma «pretende» giustizia. L'umore è cupo come il cielo.

«Firenze resta un'isola felice di convivenza ma ora, a urne chiuse, dobbiamo lasciarci alle spalle questa insana campagna elettorale e ripartire tutti insieme» ragiona l'imam Izzedin Elzir pregando con gli altri per Idy. Si schiera con il sindaco contro ogni violenza e ringrazia la vicinanza «fondamentale» dell'amministrazione. Lo sa anche Diye Ndiaye, assessore all'Istruzione del Comune di Scandicci e presidente dell'Associazione senegalese, oltre 15 mila solo in Toscana. «La gente ha paura ma il mio compito è calmare gli animi». Piove, smette, piove ancora. Ombrelli come quelli che vendeva il povero Idy si aprono a proteggere dall'acqua e dal resto.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

“Sono stato attaccato e fischiato Ma questa è la città di La Pira vinceranno legalità e solidarietà”

Nardella: il Comune è dalla parte di tutti i cittadini

intervista

Sindaco Nardella, è andato a Ponte Vespucci per ricordare Idy Diene ed è stato fischiato fino a doversi ritirare. Come si è sentito?

«Ero stato invitato dai rappresentanti della comunità con cui ho un buon rapporto istituzionale, dicevano che avrebbe partecipato anche qualcuno dell'ambasciata

senegalese e sono andato anche io a portare le mie condoglianze. Li avevo già ricevuti lunedì sera mentre fuori si verificavano atti vandalici, gli avevo detto che dovevano condannare gli eccessi o si sarebbero ritorti contro di loro. La reazione dei manifestanti sul ponte è stata inaspettata, ma io continuo a fare appello alla calma perché questa amministrazione ha sempre dimostrato grande vicinanza a tutte le comunità e soprattutto a quella senegalese sin dal 2011, quando è avvenuta la strage di piazza Dalmazia. Da allora abbiamo collaborato molto. Ma atten-

2014

anno
Dario Nardella, 42 anni, ex deputato Pd, è sindaco di Firenze dal 26 maggio 2014



ANSA

Volevo portare le mie condoglianze, non mi aspettavo quella reazione

Purtroppo c'è un clima sociale di odio che ha attecchito e genera violenza

Dario Nardella
Sindaco di Firenze

zione, perché la violenza chiama violenza e viene cavalcata dai facinorosi».

La accusano di aver minimizzato il tema razzista laddove invece l'assassino ha incontrato

molti italiani prima di sparare a un senegalese. Con il risultato che oggi ad aver paura è chi ha la pelle scura. Che cosa risponde?

«Come sindaco di Firenze ho il compito di tutelare tutti i miei cittadini, indipendentemente dal colore della pelle e dalla cultura. Sul caso Pirrone sta indagando la Procura, che ieri ha escluso chiaramente il movente razzista dell'omicidio. Comprendo la rabbia e la paura di una comunità, ma non è certo con le reazioni violente che si cambia la situazione. Anzi».

Molti in piazza denunciano il clima d'odio pompato dalla campagna elettorale. Crede che ci siano delle responsabilità politiche?

«Più che la campagna elettorale c'è un clima sociale di odio che ha attecchito e genera violenza. Questo è un fatto. Dobbiamo scalare la marcia, ripristinare la convivenza e la legalità. Non permetterò che la città di La Pira dissolva la sua grande tradizione di legalità e solidarietà». [FRA. PAC.]

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

1938, ANSCHLUSS

Ora è l'Austria
a farsi tentare
dall'Alto Adige

GIAN ENRICO RUSCONI A PAGINA 22



LE STORIE

Rivive il borgo
delle donne

Amedea Franco A PAGINA 17

Gli orti marini
da Noli agli Usa

Giorgia Marino A PAGINA 17



IL TEMPO DI URANIA

Tra la luna di Giove
e i satelliti di Saturno
a caccia di alieni

Beccaria A PAG. 15 E UN COMMENTO DI DEFILIPPI A PAG. 21



www.acquaeva.it

LA STAMPA



www.acquaeva.it

QUOTIDIANO FONDATA NEL 1867

DOMENICA 11 MARZO 2018 • ANNO 152 N. 69 • 1,50 € IN ITALIA (PREZZI PROMOZIONALI ED ESTERO IN ULTIMA) SPEDIZIONE ABB. POSTALE - D.L. 353/03 (CONV. IN L. 27/02/04) ART. 1 COMMA 1, DCB - TO www.lastampa.it

Domani l'attesa direzione Pd. Nel partito cresce la tentazione di un'intesa con il centrodestra ma con Tajani premier

Bannon: "Salvini e Di Maio si alleino"

Parla l'ex consigliere di Trump. Sul Def punti di contatto M5S-Lega. Grillo: siamo governativi

IL COLLOQUIO

"ROMA CUORE
DELLA NOSTRA
RIVOLUZIONE"

MAURIZIO MOLINARI

C'è un rivoluzionario americano che si aggira per l'Europa e pensa che le elezioni del 4 marzo abbiano trasformato l'Italia nel «centro del mondo in rivolta». Steve Bannon, 65 anni, ci riceve nella camera di un hotel di Milano dove si alternano visitatori italiani e telefonate dagli Stati Uniti. Camicia sportiva, barba poco curata e BlackBerry sempre in mano, Bannon si considera demiurgo e interprete del movimento nazional-populista che ha portato Donald Trump alla Casa Bianca nel 2016 ed ha fatto vincere Lega e Cinquestelle nel voto di domenica scorsa. Ascoltarlo significa immergersi in una lettura del presente che sfida, rovescia e irride schemi, istituzioni, valori e alleanze sulle quali l'Occidente al momento si fonda ed articola. Da «rivoluzionario» come si definisce descrive il nostro mondo in maniera lucida e provocatoria.

Al centro di tutto c'è il «nazional-populismo» che si è imposto in America «portando al centro gli individui, il ceto medio, privato del lavoro e del benessere da due fattori convergenti, il libero commercio ed i migranti». Nato a Norfolk, Virginia, in una famiglia di operai democratici, Bannon parla dei lavoratori come di vittime «a cui il commercio globale toglie prosperità e i migranti strappano i pochi lavori rimasti».

CONTINUA A PAGINA 3

L'ex ideologo di Trump, Steve Bannon, auspica l'alleanza tra Salvini e Di Maio: «Il mio sogno è di vederli governare assieme». Sul Def ci sono punti di contatto M5S-Lega. Domani l'attesa direzione Pd: tra i democratici cresce la tentazione di un'intesa con il centrodestra con Tajani a Palazzo Chigi. **Servizi** DA PAG. 2 A PAG. 7

REPORTAGE

Nel profondo Veneto
che si colora di verde"La crisi ci uccide, preferiamo il nuovo"
Così Forza Italia ha perso la leadership

Niccolò Zancan ALLE PAGINE 4 E 5

INTERVISTA

"Mio padre, dal Pci
al voto per il Carroccio"La scrittrice **Andrea Marcolongo**:
la Sinistra ormai non capisce la realtà

MASSIMO VINCENZI A PAGINA 9

IL COMUNE ESTENDE LA GRANDE AREA PEDONALE LUNGO IL FIUME MA LE PERIFERIE SI OPPONGONO: CI TAGLIA FUORI

La sfida di Parigi, tutti a piedi sulla Senna



STEPHANE DE SAKUTIN/APF

Migliaia di persone hanno manifestato a Parigi per difendere la pedonalizzazione della riva della Senna

Martinelli A PAGINA 14

L'Italia che cambia

Bentornati al Sud, i giovani imprenditori invertono la rotta

* **Il fenomeno.** Nel Mezzogiorno si inverte la tendenza che vedeva gran parte dei giovani imprenditori trasferirsi al Settentrione. Dalla Campania alla Sicilia, sono sempre di più le persone che scelgono di ritornare, grazie agli aiuti statali o semplicemente per la voglia di cambiare.

* **La rete.** Le storie sfuggono ai dati che fotografano ancora un esodo dal Sud al Nord. Intanto è nato il network dei migranti di ritorno. Sono laureati che ritrovano le loro radici con idee e progetti: «Qui per dare un futuro alla nostra terra».

Abburà, Anello e Femia

ALLE PAGINE 10 E 11



Una delle immagini usate dal gruppo «Bentornati al Sud»

CARTELLONE

A Milano
è il tempo
dei libri
ma manca
la festaMinucci e Silipo A PAGINA 23
E UN COMMENTO DI ASSALTO A PAG. 21

Joe R. Lansdale

Il rapimento
Getty
dal film alla tv
Quando tutto
è serialeSimona Siri E UN COMMENTO
DI GIULIA ZONCA A PAGINA 27

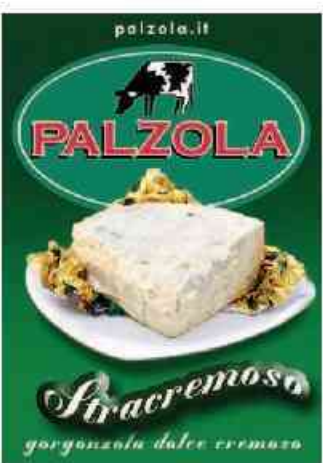
Donald Sutherland

Una donna
afroamericana
debutta
alla regia
di un kolossal

INTERVISTA DI Soria A PAGINA 26



Ava DuVernay



ACQUA EVA. DALLA SORGENTE PIÙ ALTA D'EUROPA, UNA DELLE ACQUE CON MENO SODIO AL MONDO.

Reportage

FRANCESCO GRIGNETTI
INVIATO A PESCARA

Dolore e smarrimento. A casa di Alessandro Neri è il momento in cui ci si interroga e non si trovano risposte. «Mio figlio era un bravo ragazzo. Era mio figlio». Il padre, Paolo, esce di corsa. Stravolto. Non si sente di dire nulla di più. La mamma invece è un fiume in piena, ma nel chiuso delle quattro mura. «Voglio sapere perché me lo hanno ucciso», ripete come ipnotizzata a tutti quelli che la vanno a trovare. Una bella donna, la signora Laura, nata in Venezuela e così legata alle sue doppie radici, italiane e sudamericane. Per ricordare Alessandro, «Nerino» per gli amici, è comparso uno striscione nella curva del Pescara. Il giovane, molto appassionato, per la prima volta in tanti anni non era allo stadio, dove la tifoseria è ancora sotto choc per la morte di un loro capo, Domenico Rigante, ucciso cinque anni fa da uno zingaro malavitoso nel centro di Pescara. Erano coetanei e amici, Alessandro e Domenico. Uniti nella fede calcistica, e ora nella morte violenta.

Spoltore, frazione di Villa Rasta. Qui si conoscono tutti. Sul cancello di una villetta gialla tra le tante, abitazioni normali, senza sfarzo, è comparso il cartello scritto a pennarello: «Questa è la casa di Alessandro». Viavai di amici a lutto. Escono brandelli di discorsi appassionati e sgomenti. «Domani ci sarà un giovane in meno che non si sveglierà e non darà il buongiorno alla madre».

Allo stadio
Brugman,
giocatore del
Pescara,
deposita
i fiori sotto
la curva
per Alessan-
dro Neri



FABIO URBINI / L'ESPRESSO

La madre del giovane di Pescara “Ditemi perché lo hanno ucciso”

Gli inquirenti studiano i tabulati telefonici e le immagini di sorveglianza

È quasi un pellegrinaggio perché Alessandro qui lo conoscevano tutti. Frequentava la comitiva del bar dietro l'angolo. Mangiava la pizza con gli amici. Aveva fatto le elementari e le medie con gli altri e se lo ricordano persino al catechismo in parrocchia. Poi il diploma di ragioniera nel centro di Pescara. «Un ragazzo normalissimo». La normalità di chi cerca faticosamente la sua strada nel mondo. Dopo aver lavorato per qualche tempo nella tenuta agricola del nonno, «il Feuduccio», sia Alessandro, sia la mamma si erano allontanate dal business di famiglia. Ora lei rivendicava orgo-

glosamente di essere madre di quattro figli e casalinga. Unica concessione ai tempi, si proponeva come chef per catering a domicilio. I gran soldi erano finiti all'altro ramo della famiglia. Ma non ne avevano fatto un dramma. Gente tosta che ha l'imprinting dell'emigrazione durissima degli Anni Cinquanta.

Lui, Alessandro, viveva i suoi 29 anni con spavalda allegria. Qualche puntata nella movida pescarese. Era rimasto turbato dalla morte di Niccolò Ciatti, quel ragazzo fiorentino pestato da tre selvaggi in una discoteca in Spagna. Ne parlava, si dava da fare perché non calasse

l'oblio. Era un figlio dei nostri tempi: aiutava il padre, disegnatore di gioielli ispirati ai decori pompeiani, a vendere su internet. Con alcuni amici aveva tentato gli affari delle aste giudiziarie: compravendita di automobili, oggetti, e in qualche caso anche appartamenti, ceduti sottocosto e poi rivenduti sempre via Internet. Ma nulla di serio, né di regolare.

Eppure qualcuno l'ha ucciso con una pistoletta in petto dopo avergli dato appuntamento nel centro di Pescara. Una vendetta. Le conferme vengono dall'autopsia. E intanto i tecnici del Ris dei carabinieri studiano

i tabulati telefonici e visionando filmati di telecamere di sorveglianza per trovare l'immagine vincente, quella che potrà dimostrare chi ha incontrato, se la sua auto si è mossa nella sera di lunedì oppure è stata parcheggiata successivamente, se Alessandro è salito a bordo della macchina del suo assassino. L'ultima ad averlo visto vivo è stata la madre, alle 17,30 di lunedì. Un saluto come tanti. Affettuoso. È montato sulla sua bella 500 cabrio ed è andato incontro al suo assassino. Di sicuro non è stata una rapina.

(Ha collaborato **Federica Fusco**)

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

Scaduti i termini

Da domani niente scuola
per chi non è vaccinato

■ I bambini sotto i sei anni non in regola con la documentazione per le vaccinazioni «da lunedì non possono essere ammessi in aula». Licia Cianfriglia, responsabile relazioni dell'Associazione presidi, è categorica. Nessuna proroga: «In gioco c'è un interesse alla sanità pubblica». Secondo alcune stime gli alunni non vaccinati sarebbero 30 mila.

Il Lotto

Concorso N. 30 - Sabato 10 marzo 2018

Bari	83	24	60	56	13
Cagliari	37	38	23	13	70
Firenze	80	79	89	56	31
Genova	52	15	6	76	82
Milano	59	3	4	51	74
Napoli	13	49	85	57	2
Palermo	16	31	80	44	60
Roma	27	88	62	89	8
Torino	31	59	83	89	25
Venezia	75	51	84	64	56
Nazionale	48	37	61	38	13

SUPERENALOTTO

Combinazione vincente
11 15 42 numerojolly 5
64 82 84 superstar 78

MONTEPREMI 5.897.385 €

JACKPOT 110.462.373.01 €

Nessun 6 -

Nessun 5 + 1 -

Ai 2 con punti 5 **123.845,09 €**

Ai 617 con punti 4 **409,28 €**

Ai 26.058 con punti 3 **29,15 €**

Ai 439.718 con punti 2 **5,36 €**

10 e LOTTO

Numeri vincenti

**3 13 15 16 23 24 27 31 37 38
49 51 52 59 60 75 79 80 83 88**

Dopo una vita di affetti, intelligenza, curiosità, ha raggiunto il marito Antonio e la figlia Emilia

Luisa Castagneto Mamone (Nonna Gioia)

anni 98

Coscienti del privilegio di averla avuta la salutano con grande affetto le figlie Egidia con Lorenzo, Sara con Siro, Anna con Nicola, i nipoti Giulia con Tommaso Anita Adele e Cecilia, Valentina con Antonio Alessandro e Gabriele, Federico, Antonio con Laura. Il saluto avverrà sabato 17 marzo alle ore 14 presso la cappella del cimitero di Felizzano (AL).

- Ciriè, 10 marzo 2018

O.F. Remondino - Mathi

Cara LUISA, conoscerti è stato un privilegio e ci ha reso migliori. Maria e Stefano.

- Torino, 11 marzo 2018

Maria e Stefano sono vicini a Sara e alla sua famiglia nel ricordo della cara mamma LUISA.

- Torino, 11 marzo 2018

Gli allievi Caterina Pagnini, Claudio Passera, Alice Pieroni, Leonardo Spinelli, Gianluca Stefani, Lorena Vallieri, Beatrice Vannini si stringono con affetto alla cara professoressa Sara Mamone nel momento della scomparsa della madre LUISA.

- Firenze, 11 marzo 2018

I colleghi Maria Chiara Barbieri, Renzo Guardenti, Cristina Jandelli, Teresa Megale, Marzia Pieri, Anna Maria Testaverde, Francesca Simoncini sono affettuosamente vicini a Sara e alla famiglia per la scomparsa della madre LUISA.

- Firenze, 11 marzo 2018

Improvvisamente ci ha lasciato

Elzia Giraudo ved. Viale

di anni 78

Tristemente lo annunciano: il figlio Riccardo con Paola, la sorella Silvana. Funerali martedì 13 ore 14,30 parrocchia S. Anna, Borgaretto.

- Borgaretto, 10 marzo 2018

E' mancata all'affetto dei suoi cari la nostra cara

Giuseppina Tornani (Pina) in Barretta

Ne danno l'annuncio il marito Ennio insieme ai figli Claudia con Franco, Antonella, Roberto con Carla; alla sorella Liliana e agli adorati nipoti Marta, Lorenzo, Elena e Giulia. Hai lottato con caparbia ostinazione e tenacia, sempre con grande riservatezza e dignità. Ennio ti avrà sempre nel cuore fino all'ultimo istante, 57 anni insieme sono una vita intera. Santo Rosario lunedì 12 marzo ore 18 e Funerale martedì 13 ore 10 in chiesa Natale del Signore, Torino.

- Torino, 10 marzo 2018

O.F. Mecca & Chiadò - Ciriè

Egle Omodeo ved. Cena anni 90

L'annunciano: il figlio Gualtiero con Teresa e Giovanni. Funerali martedì 13 marzo, ore 9,30, parrocchia Santa Rosa da Lima.

- Torino, 10 marzo 2018

Maria e Fiorenzo con i figli e le loro famiglie si uniscono al dolore di Gualtiero per la scomparsa della carissima EGLE.

"Il tuo amore resta con noi."

Ci ha lasciati

Luigina Maschera in Croce

L'annunciano a chi le ha voluto bene, il marito Amedeo con i figli: Ferruccio con Cinzia; Antonella con Domenico. Funerali lunedì 12 marzo ore 9 parrocchia Sant'Antonio Abate.

- Torino, 9 marzo 2018

O.F. La Cristiana - 011.7399468

E' mancata

Ovidio Rotta

Lo annuncia la figlia Isabella.

- Torino, 9 marzo 2018

Giubileo 011.8181

L'Arte del Commiato

Il 7 marzo si è spento serenamente a Pozzallo

Professor

arch. Giovanni Salvestrini

Lo annunciano la moglie Marisa con i nipoti e la sorella Anna con i figli. Le ceneri verranno tumulate nella tomba di famiglia a Pino Torinese.

- Pozzallo, 10 marzo 2018

Ferruccio e famiglia partecipano al dolore di Anna e Marisa per la scomparsa di GIOVANNI.

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Michele Vino

Addolorati lo annunciano i figli Isa, Teresa, Sabino, i generi Mauro, Alfonso, la nuora Loredana, i nipoti Ivan, Martina, Alessandro, Riccardo, Elena.

- Torino, 11 marzo 2018

O.F. Aeterna - Torino

E' mancata il

cav. Vincenzo Arduoso anni 85

L'annunciano la moglie Bruna, le figlie Katia e Paola, generi, nipoti e parenti tutti. Funerali lunedì 12 marzo, ore 14,15, parrocchia San Lorenzo, Venaria.

- Torino, 9 marzo 2018

E' mancata

geom. Giovanni Straneo

Lo annunciano: le figlie Mariateresa e Donatella, la sorella Elide e tutti i familiari. I Funerali avranno luogo lunedì 12 c.m. alle ore 15 nella parrocchia di Cristo Re in Alba.

- Alba, 10 marzo 2018

E' mancata

Carlo Votta

Lo annuncia la famiglia. Per orari telefonare 14 - 17.

- Moncalieri, 10 marzo 2018

Giubileo 011.8181

L'Arte del Commiato

RINGRAZIAMENTI

Piero Bellomo

Libero docente Patologia Ostetrica e Ginocologia. Il fratello Mario annuncia la morte avvenuta a Roma. Messa di Trigesima, dove la sua carriera ebbe inizio, il 17 marzo ore 10, Beata Vergine delle Grazie, Crocetta, Torino.

- Roma, 12 febbraio 2018

ANNIVERSARI

1994 11 marzo 2018

ing. Pier Antonio Cornaglia
Caro papà che ci guardi da lassù, che ci hai visti crescere e ci hai sempre amati, sempre vivo è in noi il tuo ricordo ed immutato il nostro affetto. I tuoi figli Pier Mario, Umberto, Roberta.

2015 13 marzo 2018

**Piergiuseppe Volante
Ingegnere**
Clara e Matteo, nel tuo ricordo ed esempio perenni. S. Messa di anniversario martedì 13 marzo ore 18, chiesa della Crocetta.

2013 2018

Lascia che il tempo scorra, l'amore è per sempre

Felicità Gunetti Rabbia

Per le vostre necrologie
Tel: 011 6548711
Lun-ven: 9:00 - 13:00 e 14:00 - 19:00
telefono: 9:00 - 20:00
sab-dom-festivi: 15:30 - 19:00
telefono: 15:30 - 20
www.lastampa.it/necrologie
LA STAMPA STORE
TORINO via Lugaresi, 21
Lun-ven: 9:00 - 13:00 e 14:00 - 19:00
telefono: 9:00 - 20:00
sab-dom-festivi: 15:30 - 19:00
telefono: 15:30 - 20:00



MAURIZIO DEGLI INNOCENTI/ANSA

MANIFESTAZIONE ANTIRAZZISTA PER IL SENEGALESE UCCISO

A Firenze in 10.000 in corteo per ricordare Idy

■ Manifestazione pacifica con 10.000 persone ieri a Firenze per ricordare Idy Diene, il venditore senegalese freddato a colpi di pistola dall'ex tipografo Roberto Pirrone, il 5 marzo scorso sul Ponte Vespucci. E anche per dire «no» al razzismo. Firenze ha potuto vedere un corteo sereno, disteso e tranquillo: partecipato da numerosi immigrati al cui fianco c'erano anche tanti fiorentini. Sul percorso i negozi sono rimasti aperti e la auto lasciate in sosta. I manifestanti hanno sfilato da piazza Santa Maria Novella ai lungarni, senza tensioni e in pieno ordine, coprendo un itinerario che ha raggiunto il Ponte Vespucci. Poi, quasi a metà tragitto hanno incontrato il sindaco di Firenze Dario Nardella: sul lungarno Soderini c'è stato un abbraccio ideale tra il primo cittadino e la comunità senegalese. Manifestazioni anche a Napoli, Genova e La Spezia.

LE STORIE

Ospitalità ad alta quota
nel "borgo delle donne"

Alpi Marittime, così sei imprenditrici rianimano un paese

AMEDEA FRANCO
VALDIERI (CUNEO)

C'è chi l'ha ribattezzato il «borgo delle donne». Nella minuscola frazione di Sant'Anna di Valdieri (Cuneo), cuore del Parco delle Alpi Marittime, l'imprenditorialità è tutta al femminile: se una donna lascia, ne subentra un'altra. Succederà tra qualche giorno, quando l'unica bottega della località turistica alpina, dopo alcuni mesi di chiusura, riaprirà grazie all'intraprendenza di una madre e di sua figlia. A gestirla sarà Cinzia Damiano, 45 anni, che aiutata da Arianna si occuperà anche dell'annessa osteria. L'assegnazione è avvenuta attraverso un bando pubblicato dall'Ente Aree Protette Alpi Marittime. Sempre in seguito a un bando del Parco, dal 2014 a qualche tempo fa, il negozio-osteria era gestito da Clara.

Salgono così a sei le imprenditrici che tengono viva, con le loro attività, la frazione di 12 abitanti stanziali, a 970 metri di altitudine, dove l'abbondante neve caduta in questi mesi attira appassionati di sci alpino e trekking con le ciaspole.

Sceita di vita

Tranne Monica e Cinzia, sono tutte «forestiere». Arrivano dalla pianura. Hanno fatto



Il gruppo

Da sinistra, Monica Brao con suo figlio, Federica Franco, Cinzia Re e Cinzia Chiambretto. In prima fila Arianna con mamma Cinzia Damiano e Michela Formento

una scelta di vita: «Quella dei piccoli numeri», che grazie alla loro imprenditorialità sono cresciuti portando nella borgata turisti da Olanda, Inghilterra, Russia e Francia.

A ricevere gli ospiti del B&B è Monica Brao mentre Cinzia Re si occupa del campeggio, Cinzia Chiambretto della locanda alpina, Marcella Formento della Casaregina e sua sorella Michela della Casalpina. Le strutture erano lì da anni. I lavori di ristrutturazione e un tocco femminile li hanno fatti tornare come nuovi. Allo splendore dei tempi della monarchia, quando li villeggiavano i Savoia.

Cinzia Damiano non è proprio una forestiera per gli abi-

tanti di Sant'Anna. Nell'estate del '93 arrivò in frazione come aiutante dell'allora titolare del Sale e Tabacchi, i cui locali ospitano oggi la bottega - dove si possono acquistare i prodotti tipici della Valle Gesso -, ma anche l'osteria dove chiudere la giornata di ritorno da un'escursione. In quel periodo conobbe il futuro marito, un giovane del posto. La gestione del negozio è la realizzazione di un sogno che l'ha portata a lasciare il lavoro sicuro in una grande azienda. Nelle vacanze estive, a dare una mano a mamma e sorella ci sarà anche Federica. Altra quota rosa. La carta vincente di queste sei donne? Spirito di squadra.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

Il progetto

Si chiama Nemo's Garden (Orto di Nemo) ed è sviluppato dall'azienda Ocean Reef davanti a Noli: un vero e proprio laboratorio sul fondale marino

Gli orti marini della Liguria
alla conquista del mondo

Serre subacquee per insalata e timo. E gli Usa le copiano

GIORGIA MARINO
NOLI (SAVONA)

In Liguria, a circa 30 metri dalla costa di Noli, cresce il basilico. E non solo: sul fondale marino, a una decina di metri di profondità, da qualche anno si fanno piccoli ma fruttuosi raccolti di insalata, aloe, timo e origano. Si chiama Nemo's Garden (Orto di Nemo), ed è un avveniristico progetto sviluppato dall'azienda di apparecchiature subacquee Ocean Reef, con sedi a Genova e in California, e supportato dalle università di Pisa e di Milano. Più che un orto, è un vero e proprio laboratorio sottomarino dove si sperimentano vari metodi di coltura, fra cui l'idroponica, per erbe aromatiche, legumi, fiori e diverse piante officinali. Il

tutto dentro serre subacquee dette «biosfere», costituite da una struttura metallica ancorata al fondale e da una cupola trasparente rigida riempita d'aria, dove l'acqua dolce necessaria si produce per condensazione dell'acqua marina.

Il progetto è partito nel 2012 da un'intuizione di Sergio Gamberini, presidente di Ocean Reef: sfruttare per la coltivazione alcuni vantaggi offerti dall'ambiente acquatico, come la temperatura costante, i minimi sbalzi termici tra giorno e notte e la protezione da contaminazioni esterne, quali smog, organismi infestanti e agenti patogeni. In questo modo non sono necessari fitofarmaci o diserbanti chimici e le piante risultano particolarmente adatte, ad esempio, alla farmaceutica.

«Questa è in effetti una delle possibili applicazioni delle nostre strutture», commenta il responsabile del progetto Gianini Fontanesi, in questi giorni in Florida per installare una biosfera al largo delle isole Keys. «L'obiettivo a lungo termine è di massimizzare la produzione. Per ora, con serre di due metri di diametro, siamo inevitabilmente legati a spazi ridotti, ma in futuro si potrebbero sperimentare coltivazioni su scala più ampia e a scopi alimentari». Le manifestazioni di interesse dall'estero arrivano: Belgio, Canada, Arabia Saudita. «I sauditi devono importare tutto, da loro non si può coltivare quasi nulla. Le nostre biosfere sottomarine - conclude Fontanesi - sarebbero certo una rivoluzione».

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

SCENDI IN PISTA CON KRISTIAN GHEDINA

VIDEO INTERATTIVO

Ospite: Mattia Casse
e la partecipazione di Alessandro Benetton

Scegli il punto di vista dal quale vivere l'emozione di una sciata da campione. Kristian Ghedina e Mattia Casse, atleta della Nazione Italiana di sci, ti portano sulla pista Forcella Rossa a Cortina d'Ampezzo, raggiunta all'alba a bordo dell'Audi Q7 e-tron. E grazie alla tecnologia interattiva sarai tu il regista: basta cliccare sullo schermo.

MARTEDÌ 6 MARZO

www.lastampa.it/scisenzaconfini

Per una visione ottimale si consiglia l'utilizzo di Chrome



Audi è Main Partner della Federazione Italiana Sport Invernali.



CORRIERE DELLA SERA

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 62821
Roma, Via Campania 59/C - Tel. 06 688281

FONDATA NEL 1876

Servizio Clienti - Tel. 02 63797510
mail: servizioclienti@corriere.it

Piacere,
ENGIE
Luce, gas, efficienza energetica e servizi
Scopri di più su piacere.engie.it



La morte del calciatore
Cassano: piango Astori
Anch'io ho avuto paura
di **Giampiero Timossi**
a pagina 35



Hollywood
L'Oscar (senza dominatori)
premia la favola di Del Toro
Gary Oldman miglior attore
di **Paolo Mereghetti**
Servizi alle pagine 52 e 53

Piacere,
ENGIE
Luce, gas, efficienza energetica e servizi
Scopri di più su piacere.engie.it

Renzi non lascia subito, lite nel Pd

«Dimissioni dopo il nuovo esecutivo, nessun patto con gli anti-sistema». Di Maio apre: confronto con tutti Berlusconi: tocca al centrodestra. Salvini: ho il diritto-dovere di governare. Nel Lazio vittoria di Zingaretti

LE RESPONSABILITÀ DI CHI HA VINTO

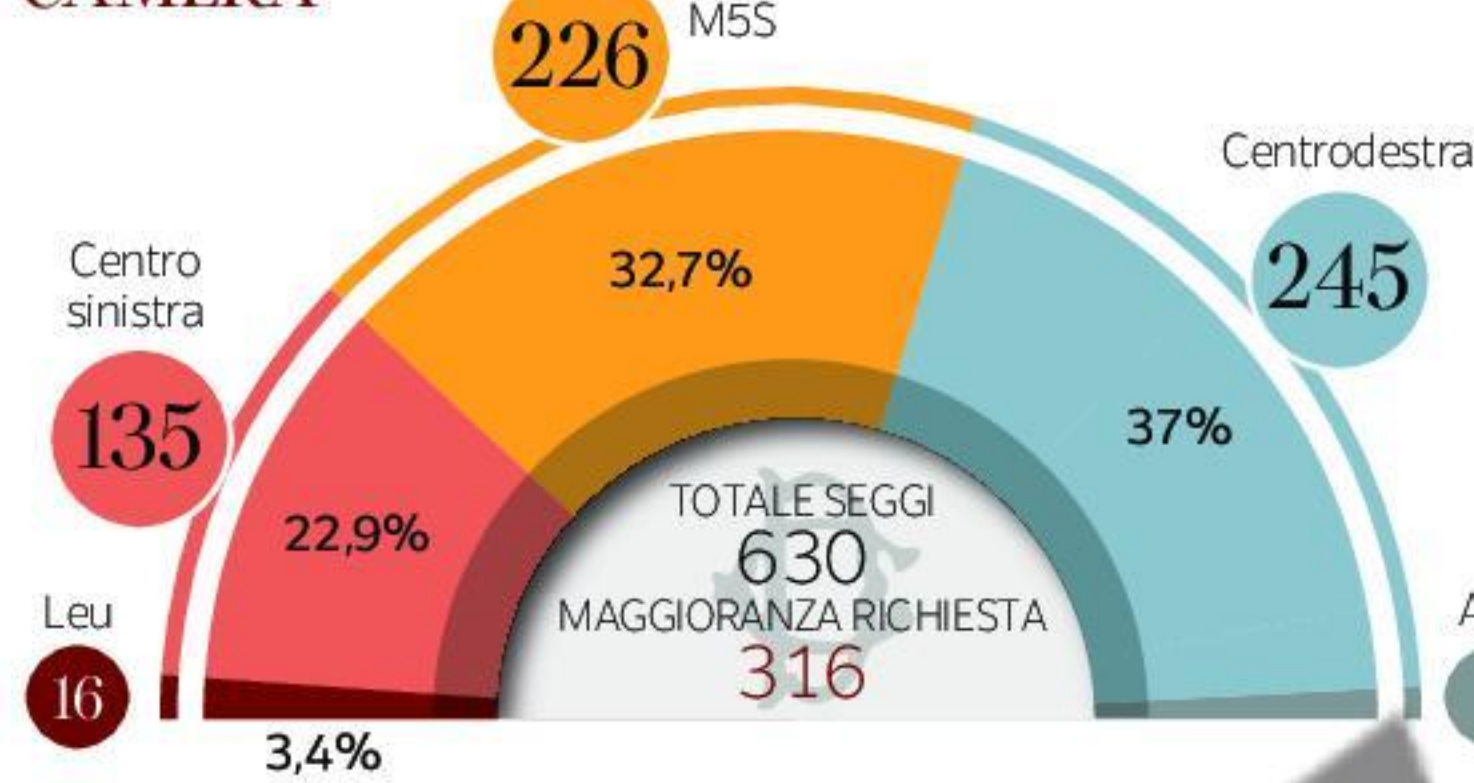
di **Luciano Fontana**

Domenica 4 marzo è finito il mondo della politica italiana che abbiamo conosciuto negli ultimi venticinque anni. Le divisioni tra destra e sinistra quasi non esistono più nelle urne. Il centrosinistra precipita in un abisso inimmaginabile fino a qualche mese fa. Berlusconi, il capo indiscusso dei conservatori, l'uomo che con la sua discesa in campo e il rapporto diretto con gli elettori aveva dominato sempre la scena, viene sconfitto nella competizione interna da Matteo Salvini, il leader che ha cambiato pelle alla Lega. I Cinque Stelle, affidati dal comico fondatore Beppe Grillo a Luigi Di Maio, ottengono un grande successo proprio quando decidono di uscire dal recinto della semplice protesta. Niente sarà più come prima. Cambiano i protagonisti, cambia la geografia elettorale del Paese, cambiano le motivazioni del consenso. La sconfitta del Pd ci restituisce un'Italia quasi bipolarista. Il centrodestra è fortissimo al Nord ma altrettanto rilevante con la Lega in aree del Centro e del Sud del Paese: in nome dei temi della rivolta fiscale, dell'immigrazione e della sicurezza (si veda il caso di Macerata con il partito di Salvini passato da 153 a 4.808 voti).

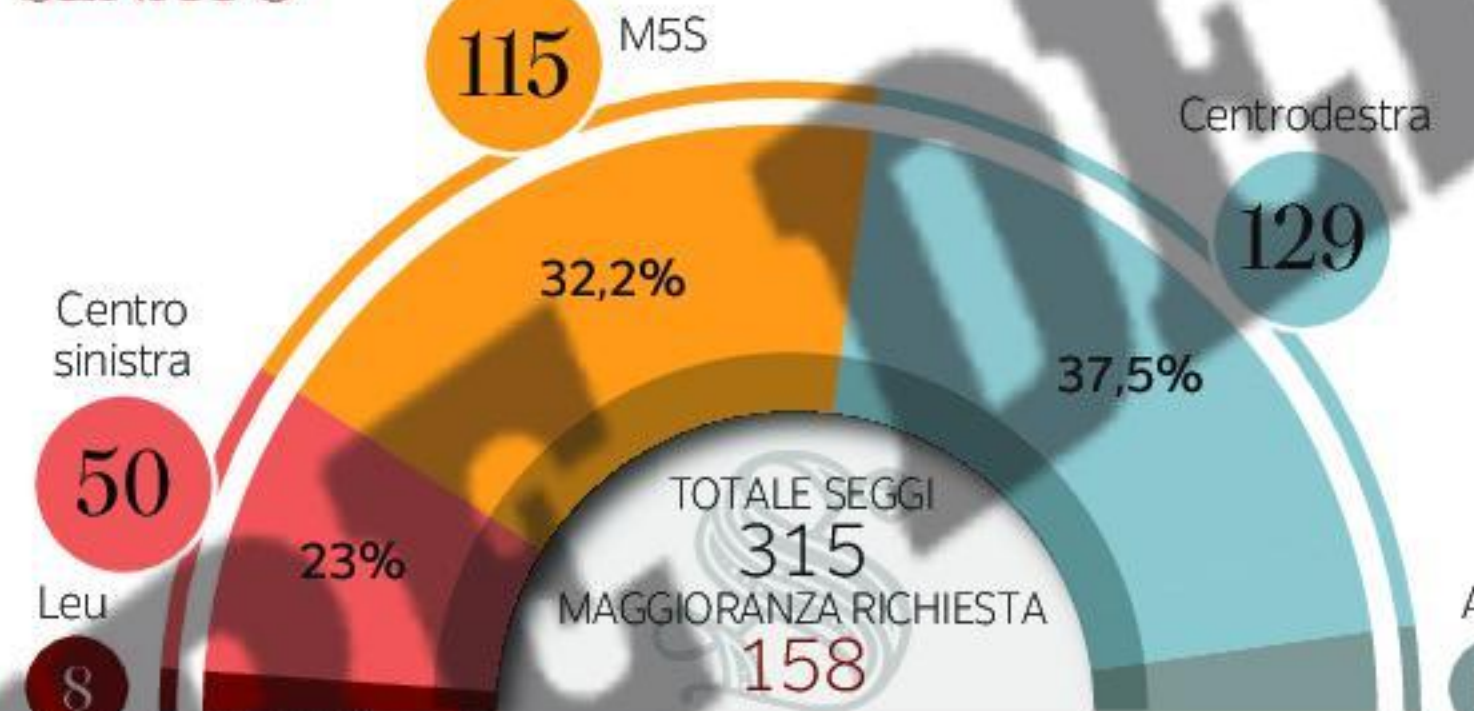
continua a pagina 40

Numero dei seggi (stime basate su dati non definitivi)

CAMERA



SENATO



Il voto nelle Regioni

Dati parziali in percentuale del ministero dell'Interno

LOMBARDIA



LAZIO



Renzi si dimetterà dalla segreteria del Pd solo quando ci sarà un governo. Berlusconi chiede che l'incarico venga dato al centrodestra. Di Maio: confronto con tutti.

da pagina 2 a pagina 29

DOPO LE URNE

AL NAZARENO

Il lungo logorio del segretario

di **Aldo Cazzullo**

a pagina 3

I LEADER DI 5 STELLE E LEGA

Incarico, la fuga dalle trappole

di **Francesco Verderami**

a pagina 6

ALLEANZE E IPOTESI

Tra M5S e dem l'asse e i dubbi

di **Massimo Franco**

alle pagine 10 e 11

LE REGIONI DEL SUD

L'onda anomala che tutto copre

di **Gian Antonio Stella**

a pagina 25

ESCLUSO DAL PARLAMENTO

D'Alema: persa l'ultima sfida

di **Giovanni Bianconi**

a pagina 23

GIANNELLI



«Colpirò un uomo a caso» Migrante ucciso a Firenze

LONDRA COME LITVINENKO?

Mistero al veleno per l'ex 007 russo

di **Luigi Ippolito**

Ex agente russo ricoverato in fin di vita a Londra. Forse avvelenato da una sostanza sconosciuta. Si teme un nuovo caso Litvinenko.

a pagina 30

Ha sparato in centro a Firenze, a ponte Vespucci. Ucciso un ambulante senegalese, Idris Diene, 54 anni. «Sono uscito di casa per ammazzarmi, poi non ho avuto il coraggio. Il primo che mi è passato davanti, gli ho sparato» avrebbe detto Roberto Pirrone, l'aggressore, 65 anni. Divampava l'ira dei senegalesi. Spaccate transenne e danneggiate fioriere e cestini durante un corteo, alle pagine 32 e 33

Gasperetti, Storni



Protesta La manifestazione della comunità senegalese

“GUARDA, SENTI, FOTOGRAFA”



IL CAFFÈ

di **Massimo Gramellini**

Quando l'archeologo Enzo Lippolis ne assume la direzione, il dipartimento di scienze antiche della Sapienza di Roma si trova al centunesimo posto delle graduatorie mondiali. In sei anni lui e la sua squadra lo portano al primo, mettendo in fila Harvard, Oxford e Cambridge. Uno di quei miracoli di nicchia che riescono solo agli italiani, capaci di partorire laboratori d'avanguardia dentro il caos di certe università. Lippolis viene invitato a festeggiare l'impresa in televisione e sabato si presenta negli studi Rai di Milano con le guance rubizze sotto la barba da scienziato buono. È di Taranto, vive a Bologna e lavora a Roma, dopo avere scavato a Pompei: nella sua biografia si specchia l'Italia intera. Mentre l'attrice Cristiana Capotondi gli cinge

La corona d'alloro



il capo con la corona d'alloro, sorride come un bambino che sa di avere fatto i compiti. Prima di salire sul taxi che lo porterà in stazione, ringrazia la vita: «Oggi sono felice». Scende a Milano Rogoredo, fa una decina di passi, e poi.

Aveva 63 anni. Il doppio di quelli del capitano della Fiorentina, ma sempre troppo pochi per accettare un finale così brusco e inaspettato. Il bisogno di dare un senso all'incomprensibile ti fa sperare che ogni cuore abbia un numero di battiti preordinato e che Lippolis abbia esaurito i suoi in tempo utile per compiere la missione che gli era stata assegnata. Di sicuro c'è solo che se n'è andato come gli antichi eroi. In un giorno felice, con in testa una corona di alloro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

OLIVIERO TOSCANI

LEZIONI DI FOTOGRAFIA



IL PRIMO VOLUME "IL TEMPO" IN EDICOLA DAL 2 MARZO

La Gazzetta dello Sport

CORRIERE DELLA SERA

oltre il prezzo del quotidiano. Uscite successive: 13,90€. Collana di 30 uscite. Servizio clienti 02.63797510.

Cronache

Il biglietto: «Non ne posso più» Esce e uccide un immigrato

Firenze, arrestato un 65enne: volevo suicidarmi. Il pm: non è razzismo

I fatti

● Poco prima delle 12 di ieri a Firenze, sul ponte Amerigo Vespucci, un uomo di 65 anni, Roberto Pirrone, incensurato, ha sparato sei volte a un venditore ambulante uccidendolo. Subito dopo è stato arrestato nella vicina via Montebello

FIRENZE Passo dopo passo, durante quei 500 metri scarsi che separano la casa popolare di Oltrarno dal ponte Vespucci, il desiderio di uccidersi si è trasformato. E la disperazione è diventata odio.

Roberto Pirrone, 65 anni, tipografo in pensione, pochi soldi, tanti debiti, ha impugnato la pistola semiautomatica, una Beretta Px4, e senza muoverla dalla tasca ha avuto un pensiero diabolico: uccidere la prima persona che avrebbe incontrato. Ha incrociato una donna di colore con il suo bambino. Li ha guardati entrambi ma non ha avuto il coraggio di sparare. Poi ha visto un altro bersaglio e ha premuto il grilletto.

Idy Diene, 54 anni, senegalese, venditore di ombrelli, moglie e quattro figli lontani, è stato raggiunto da tre colpi in rapida successione. Ha tentato di scappare ma il killer lo ha inseguito sparando altre tre volte. Sette anni fa, sempre a Firenze, un cugino del senegalese era stato ammazzato, con un altro connazionale, da un simpatizzante di estrema destra in quella che ancora oggi è ricordata come la strada di piazza Dalmazia.

Tra le urla terrorizzate dei passanti, l'assassino ha cercato di fuggire. L'hanno bloccato due paracadutisti della Folgore di guardia davanti al vicino consolato americano e l'hanno consegnato alla poli-

zia. Ha confessato quasi subito un delitto senza movente. «Non l'ho ucciso perché era un nero», ha detto agli investigatori. Spiegando poi che, devastato dalla paura di non poter far fronte ai debiti, aveva deciso di farla finita. Voleva uccidersi su quel ponte. «Poi ho deciso di diventare un assassino per finire in carcere e non pesare sulla famiglia» ha spiegato.

Per ore la polizia ha cercato riscontri. Li ha trovati in un biglietto lasciato alla figlia: «Non ce la faccio più, sono stanco, mi uccido». Nelle sue ultime volontà le ha raccontato anche dell'ennesimo litigio con la moglie per motivi economici (un debito da 30 mila



euro). E le sue ultime istruzioni: «Le carte di credito non funzionano più, attenta ai creditori, ritira tu la mia pensione».

Magistratura e investigatori sono convinti che l'uomo abbia detto la verità. «I fini razzi-

Rilievi

La polizia sul ponte Vespucci per i rilievi sulla salma dell'ambulante senegalese (LaPresse)

sti sono da escludere. Non sono emersi suoi legami con gruppi politici, tanto meno di destra o razzisti» ha detto il procuratore capo di Firenze, Giuseppe Creazzo, dopo l'interrogatorio.

Ma la comunità senegalese in città ha reagito con rabbia. Ci sono stati incidenti durante un corteo per le strade del centro, che poi si è concluso pacificamente. «Non credo al gesto di un pazzo — ha detto Pape Diaw, mediatore culturale e portavoce della comunità fiorentina del Senegal —. Quanti italiani ha incrociato prima? Perché ha sparato a un nero?». In serata è intervenuto anche l'imam e presidente dell'Ucoii Izzedin Elzir «Ho lanciato un appello alla calma e alla concordia — spiega —. Rispetto le istituzioni e credo alla magistratura, ma su questo episodio bisogna fare massima chiarezza. Perché alcuni toni usati da alcune forze politiche in questa campagna elettorale hanno esacerbato gli animi».

M. Ga.

mgasperetti@corriere.it
© RIPRODUZIONE RISERVATA



● La persona colpita è un senegalese di 54 anni, Idy Diene, immigrato regolare con permesso di soggiorno rilasciato dalla questura di Pisa

● L'uomo avrebbe detto alla polizia di essere uscito di casa con l'intenzione di suicidarsi, ma di non aver trovato il coraggio di farlo e di aver poi sparato alla prima persona passatagli davanti. Anche se poco prima avrebbe incrociato una famiglia con bambini

● Nella casa dell'assassino, che aveva il porto d'armi, la polizia ha trovato una lettera che annunciava il suicidio per problemi economici



Il killer

di **Marco Gasperetti**

FIRENZE Nella casa popolare di via Aleardo Aleardi, Oltrarno di Firenze, i coinquilini dicono che Roberto è sempre stato un uomo taciturno, gentile quanto basta, ma anche con qualche fissazione di troppo. Il motivo? «Bastava che qualcuno lasciasse anche una sola volta il portone aperto — racconta una signora — e lui immediatamente attaccava un foglio pregando i «gentili condomini» di tenerlo chiuso. Oppure, se qualcuno faceva rumore, eccolo di nuovo scendere le scale per affiggere un altro ammonimento».

Mai nulla di grave, comunque, raccontano quelli che vivono qui. Anzi, ieri nel palazzo di cinque piani con i muri chiari e le finestre verdi, a due

Roberto, l'inquilino pedante con la passione per le armi «Tiro e cerco la perfezione»

passi da piazza Tasso e il quartiere di Santo Spirito, tutti dicevano di non ricordarsi episodi di violenza se non qualche litigio con la moglie. E di non sapere neppure che a casa, Roberto Pirrone, 65 anni, custodiva con orgoglio non solo la pistola, detenuta legalmente, con la quale avrebbe sparato sei volte per massacrare «il primo uomo che avrebbe incontrato», ma anche diverse altre armi. Perché Pirrone le collezionava e ogni tanto ne mostrava qualcuna su Facebook.

In pochi sapevano che quest'uomo, un lavoro da tipografo che svolgeva solo saltuariamente, e con una piccola pensione, si divertiva al poligono a sparare per «cercare di arrivare alla perfezione», come aveva confessato a un amico. Si divertiva anche a collezio-

nare cimeli dell'ex Unione Sovietica: stelle rosse, colbacchi con il simbolo del partito comunista sovietico, qualche simbolo dell'epoca staliniana. Ma, raccontano gli amici, non era interessato né alla politica né a movimenti eversivi o razzisti.

Eppure da almeno un anno le cose non andavano per il

verso giusto. Non soltanto perché il lavoro non era abbastanza, ma perché vecchi debiti erano tornati a tormentarlo. Forse temeva che nella busta che proprio ieri mattina aveva trovato nella cassetta delle lettere ci fosse l'ultimo sollecito di un creditore. Forse per questo, ultimamente, aveva iniziato a postare strani

Al poligono

Roberto Pirrone, 65 anni, l'uomo che ieri ha ucciso l'ambulante senegalese sul ponte Vespucci a Firenze (da Facebook)

Trovate tracce di combustibile

Padova, incendiata la porta della moschea

Sconosciuti domenica notte hanno appiccato il fuoco alla porta d'ingresso della moschea di via Turazza, in zona Stanga, a Padova. Intorno alle 2 una pattuglia dei carabinieri in perlustrazione ha notato le fiamme che avvolgevano

l'ingresso del luogo di preghiera. L'incendio, di lieve entità, è stato spento velocemente. Per gli investigatori si tratta di un atto doloso. Trovate infatti tracce di liquido infiammabile, forse benzina.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

messaggi sul suo profilo Facebook. «La pazzia tiene sana la mente», aveva scritto il 26 novembre. Mentre tormentato dal caldo del 14 agosto aveva aggiornato la sua immagine di profilo con un cuore e la frase tratta da una canzone «La vita è un brivido che vola via, è tutto un equilibrio sopra la follia». Immagini che aveva cambiato altre volte, con un Buddha dormiente o con l'autoritratto della pittrice Frida Kahlo.

Sul quel profilo c'era spazio anche per la sua collezione di armi. La foto di un'amatissima pistola di precisione l'aveva postata il 15 dicembre e Dario un amico, anche lui appassionato, lo aveva preso in giro. «Mitica, peccato che è in mano a un pollo... Povera pistola». Neppure sospettando che in «mano al pollo» un'altra pistola avrebbe cancellato la vita di un uomo gettando nel dolore la moglie e i quattro figli.

Le sue ultime volontà, Roberto Pirrone, le ha affidate alla figlia in quel biglietto lasciato prima di uscire: «mi uccido». Poi, sotto la pioggia, camminando su quel ponte, ci ha ripensato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'ira dei senegalesi: «Ora basta»

Il corteo nel cuore della città. Cartelli usati come bastoni, danni a cestini e fioriere

FIRENZE Gli occhi rossi di rabbia e le mani al cielo per invocare la rivolta. «Basta razzismo», urlano brandendo cartelli stradali usati come bastoni. Spaccano transenne, vasi da fiori, cestini della spazzatura.

Sembra la rivolta di Rosarno, invece è il centro storico di Firenze. Cento senegalesi, a poche ore dall'uccisione del connazionale Idy Diene, sfogano la loro rabbia per le vie della città. «Siamo stanchi di questo razzismo». Hanno ancora negli occhi le immagini della strage di piazza Dalmazia, che sette anni fa tolse la vita a due venditori ambulanti. «Non possiamo assistere a questi omicidi senza far niente».

Il corteo all'inizio si era mosso in modo pacifico. Proprio da Ponte Vespucci, dove si è consumato l'omicidio. Tra i partecipanti tanti venditori ambulanti. Hanno appreso la notizia dagli amici e si sono precipitati sul ponte. La voce si è sparsa rapidamente e via via si sono aggiunti altri senegalesi. In segno di vicinanza, entra nel corteo anche l'assessore comunale alle Politiche sociali Sara Funaro.

Arrivati in piazza della Signoria, sotto il Comune una delegazione viene ricevuta dal sindaco Dario Nardella. La situazione sembra calmarsi, ma nel frattempo in piazza Signoria arrivano i parenti dell'uomo ucciso. La cugina piange. Urla di dolore e rabbia che accendono la protesta. All'improvviso, in assenza dei

2.621

I senegalesi che vivono a Firenze. Rappresentano il 21,9% del totale della comunità presente in Toscana (12 mila)

loro portavoce impegnati col sindaco, scelgono di partire autonomamente in direzione della stazione di Santa Maria Novella: «Blocchiamo i binari» minacciano. Attraversano via Calzaiuoli, la storica via dello shopping fiorentino, distruggono fioriere e cestini della spazzatura. Alcuni turisti si barricano nei negozi.

Poi il corteo arriva in piazza Duomo dove vengono divelte delle transenne. «Siamo stan-

chi di essere trattati in questo modo, gli italiani sono razzisti». La situazione sembra fuori controllo. Nel corteo ci sono anche esponenti di centri sociali, se la prendono con un fotografo, si sfiora la rissa.

In via Cerretani, il traffico si blocca, volano calci contro le vetrine dei negozi. I senegalesi si avvicinano alla stazione. Sollevano altri cartelli stradali, spostano le transenne, le riversano a terra. Solo a questo

punto entrano in azione i poliziotti in tenuta antisommossa. Arriva anche Pape Diaw, uno degli storici portavoce della comunità. Parla coi suoi connazionali riportando la calma. «Comprendiamo il dolore ma qualunque forma di violenza contro la città è inaccettabile» dice Nardella. Lungo le vie del centro restano i segni della rivolta.

Jacopo Storni
© RIPRODUZIONE RISERVATA

In strada

La protesta dei senegalesi a Firenze dopo l'uccisione di Idy Diene: sfociata in disordini è rientrata dopo l'intervento di un leader della comunità (Lorenzo Berti/Massimo Sestini)

Il racconto dei superstiti

Libia, naufraga un barcone «Annegati 21 migranti»

Sarebbero ventuno, tra loro una donna incinta, le persone annegate due giorni fa nel naufragio di un'imbarcazione a 55 miglia dalle coste libiche. È il racconto fatto dai trenta sopravvissuti al personale della nave Aquarius, noleggiata da Sos Mediterranee e gestita in partnership con Medici senza frontiere. Un giovane del Gambia ha detto che sulla barca «eravamo in 51, comprese cinque donne, quattro sono affogate. Io ho perso mio fratello, è morto». Adesso a bordo della Aquarius ci sono 72 migranti, salvati in due operazioni distinte al largo delle coste africane. I naufraghi provengono da dodici Paesi e tra loro ci sono anche quattordici minorenni non accompagnati. «L'assenza di un dispositivo di soccorso adeguato — dice Nicola Stalla, di Sos Mediterranee — ha avuto un costo elevato in termini di vite. E non si hanno notizie di un'imbarcazione in difficoltà segnalata domenica».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

THE INTERNATIONAL PHOTOGRAPHY ART FAIR IN ITALY

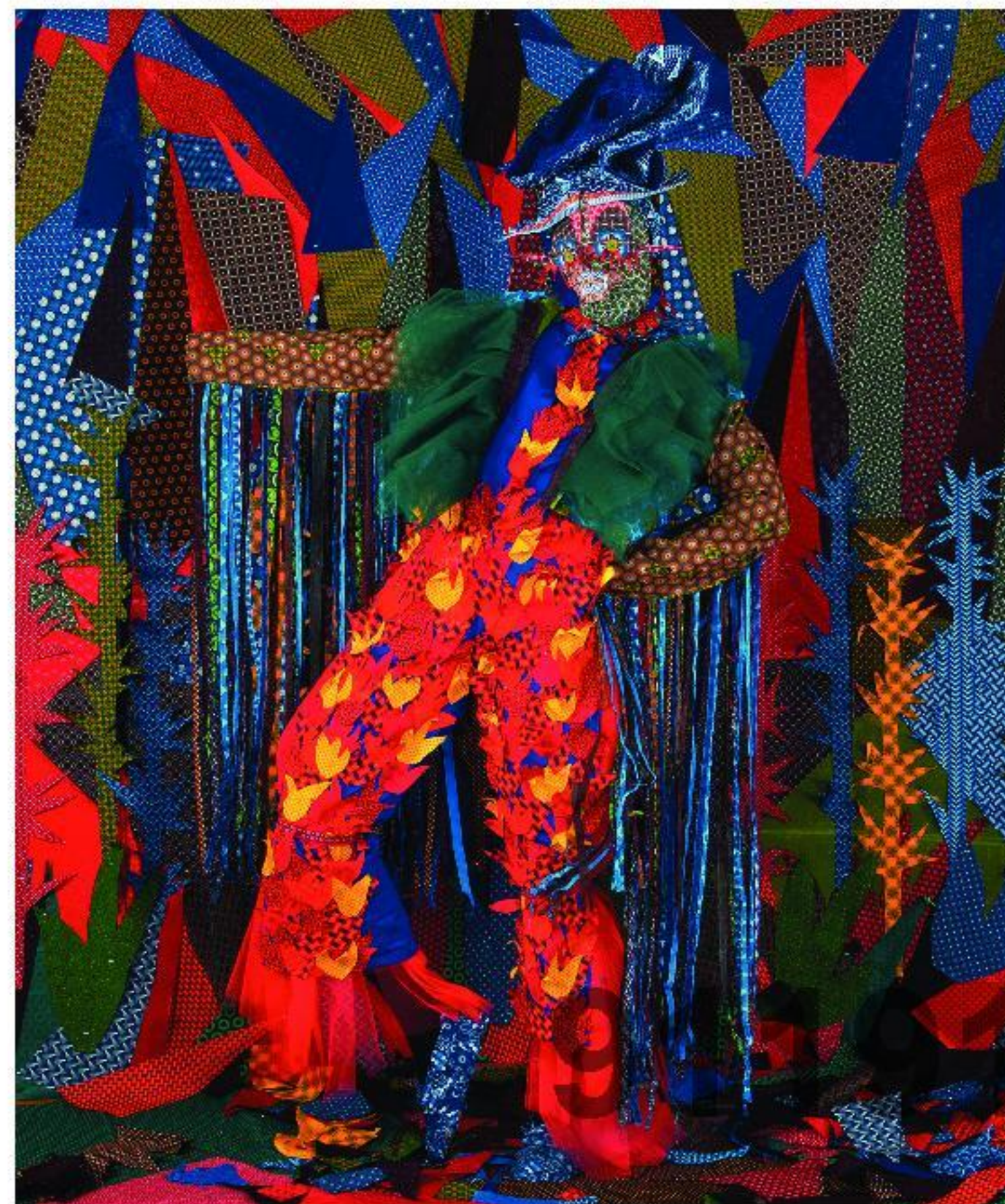
8TH EDITION
WWW.MIAFAIR.IT
#MIAPHOTOFAIR

FOR INFORMATION
INFO@MIAFAIR.IT

MIA

PHOTO FAIR

9 - 12
MARCH 2018
THE MALL PORTA NUOVA
PIAZZA LINA BO BARDI 1
MILANO



© Siwa Mgobozo 'Les Etres D'Africadia III' Jamezeena Bulloza'

Le ricerche

dal 16 febbraio

Riva del Garda, trovato il corpo del 16enne scomparso

Il corpo di Marco Boni, lo studente trentino di 16 anni scomparso a Riva del Garda il 16 febbraio scorso, è stato trovato ieri nel lago di Garda. La famiglia non aveva più notizie del ragazzo da quel giorno, dopo che lui al telefono con la madre aveva detto che sarebbe andato a fare una passeggiata. Le ricerche erano partite subito, insieme al passaparola tra gli amici e compagni di scuola,

Studente

Marco Boni, 16 anni, scomparso il 16 febbraio, è morto annegato nel Garda



con volantini e messaggi sui social media. Tutto inutile. Setacciando i filmati delle telecamere di Riva la polizia aveva trovato la sua ultima immagine, era in piazza, con il cappotto, diretto a sud. Ma di lui non c'era traccia sui sentieri. Ieri il corpo di Marco è stato individuato dai sommozzatori della polizia a oltre 20 metri di profondità fra le rocce, sotto la strada della vecchia Gardesana. Un'ipotesi è che sia scivolato sulle rocce della riva.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Baby gang a Napoli

A 10 anni ferisce con il coltello

A 10 anni colpisce con un coltello una 15enne. Baby gang di nuovo in azione a Napoli, dove sabato una ragazza è stata ferita mentre aiutava la sorella 14enne, vittima di un gruppo di giovanissimi che l'aveva presa di mira per la strada. Sia il bimbo di 10 anni che un complice di 14 sono stati identificati e denunciati per tentata rapina aggravata.

Under the Patronage



ANNO DELLA CULTURA - #inLOMBARDIA - 2017/2018



Città metropolitana di Milano



Comune di Milano

Main Sponsor



BNL GRUPPO BNP PARIBAS



TORINO, ITALIA, 1895

Sponsor



Manifattura Sarti e Padigiani dal 1857

CORRIERE DELLA SERA

RCS

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 62821
Roma, Via Campania 59/C - Tel. 06 688281

FONDATA NEL 1876

Servizio Clienti - Tel. 02 63797510
mail: servizioclienti@corriere.it

Piacere,
ENGIE
Luce, gas, efficienza energetica e servizi
Scopri di più su piacere.engie.it

Inchiesta della 27 ora
Ma sì, siamo felici
Gli uomini di più
di **Paola De Carolis, Alessandro Sala**
e **Roberta Scorrane** alle pagine 22 e 23

Domani
la Lettura



Il dibattito
Internet è vita
Siamo quello
che condividiamo
di **Alessia Rastelli**
nel supplemento

Piacere,
ENGIE
Luce, gas, efficienza energetica e servizi
Scopri di più su piacere.engie.it

Da dove cominciare

MIRAGGI ELETTORALI E REALTÀ

di **Alberto Alesina**
e **Francesco Giavazzi**

Dopo la crisi finanziaria del 1929 il mondo occidentale si chiuse in una gabbia di protezionismo. Ciascun Paese cercò di salvarsi da solo chiudendosi come un riccio. Il risultato fu la Grande Depressione che indirettamente contribuì a creare le condizioni per la nascita di regimi autoritari e infine la Seconda guerra mondiale.

La crisi finanziaria del 2008 è stata superata con danni infinitamente minori di quella del '29 grazie al fatto che il mondo non ha ripetuto l'errore dell'isolazionismo. Fino ad oggi almeno. Ora però vediamo segnali assai preoccupanti. Il presidente Trump annuncia dazi proclamando addirittura che le guerre commerciali si vincono facilmente e fanno bene. La Gran Bretagna esce dall'Unione Europea e scopre che non si possono fare scelte *à la carte*: libertà di commercio per i servizi finanziari sì, ma libertà di movimento delle persone anche europee, no. Intanto la Russia di Putin sorride e fomenta l'instabilità e le divisioni dell'Occidente.

Anche l'Italia soffre di questi pericolosi miraggi, dopo una campagna elettorale giocata su paure e illusioni. Paura della globalizzazione, paura dell'immigrazione, paura della concorrenza. E l'illusione che la spesa pubblica, il reddito di cittadinanza, lo Stato onnipotente, possano risolvere i nostri problemi.

Paura per la globalizzazione?

continua a pagina 24

Dopo il voto Primo scontro sulla manovra. Di Maio: inseriremo i nostri obiettivi. Il Tesoro frena

La Lega cerca intese, muro Pd

Salvini esclude un governo tecnico. I dem insistono: noi all'opposizione

Continuano le manovre dei partiti per dare un governo al Paese. Si muove Matteo Salvini, leader della Lega cercando sponde nel Pd e escludendo la formazione di un governo tecnico. Ma dal partito di Renzi arrivano segnali di chiusura. «Noi all'opposizione» ribadiscono i vertici dei democratici. Ma già arrivano le prime tensioni sui contenuti della prossima manovra economica. Ancora la Lega chiede di ridurre l'imposizione fiscale, per il Movimento Cinque Stelle «il Documento economico finanziario sarà la prima occasione per incidere, con le nostre proposte, sulla qualità della vita dei cittadini». Il Tesoro, però, frena.

da pagina 2 a pagina 9

PARLA D'ALEMA MAGGIORANZA E ALLEANZE

«Dialogo con i 5 Stelle»

di **Aldo Cazzullo**

a pagina 9

GIANNELLI



SETTEGIORNI

di **Francesco Verderami**

E Gianni Letta cerca una strada: serve pazienza

Non c'è tempo per voltarsi indietro a recriminare sugli errori del passato che rischiano di compromettere presente e futuro. Né Gianni Letta si è attardato con Berlusconi a rivendicare che il Rosatellum era pericoloso. Ora è il tempo di rimediare.

continua a pagina 6

UN BOOM IN ATTESO

Nuovo triangolo dello sviluppo Così il Nord stupisce tutti

di **Dario Di Vico**

Un Veneto che «sta crescendo a ritmi cinesi» come sottolinea l'imprenditore Alberto Baban. Dati positivi anche in Lombardia. Secondo Unioncamere Lombardia «nel quarto trimestre '17 la produzione industriale è salita del 5%». E così in Emilia-Romagna: «Non ci fosse la crisi del mattone viaggeremmo tranquillamente alla velocità di quel +2% del Pil, obiettivo di sempre» anticipa il presidente degli industriali Pietro Ferrari.

alle pagine 10 e 11
Cimpanelli, Gambarini
M.E. Zanini

Svolta Firma vicina con Netflix. Informazioni e storie «capaci di ispirare»



Barack Obama (56 anni) con la figlia Sasha (16 anni), la moglie Michelle (54 anni) e l'altra figlia Malia (19 anni)

Dalla politica allo show in tv Gli Obama sono tornati

di **Matteo Persivale**

Barack Obama l'aveva promesso: non vi lascerò soli. E ora sta per tornare, insieme alla moglie Michelle. Nelle vesti, sorprendenti, di personaggi televisivi. È imminente la firma sul contratto con Netflix, il canale tv via Internet con 118 milioni di abbonati in tutto il mondo.

a pagina 15

IL CASO PRESSIONI DI PARIGI DIETRO LO STOP

Il Niger respinge la missione dei soldati italiani

di **Florenza Sarzanini**

La missione militare italiana in Niger è in stallo. Per la seconda volta, il governo di Niamey ha comunicato a Roma la sua contrarietà all'arrivo di soldati italiani per contrastare il traffico di esseri umani e il terrorismo. Il ministro dell'Interno del Niger, Mohamed Bazoum, sostiene di non essere mai stato messo al corrente della missione da parte dell'Italia; la titolare del ministero della Difesa italiano, Roberta Pinotti, ha però due lettere di richiesta firmate dal suo omologo nigerino. L'impegno prevederebbe la presenza anche in Mauritania, Nigeria e Benin di 470 militari, 130 mezzi terrestri e due C130, per una spesa di circa 30 milioni di euro.

a pagina 14

L'EFFETTO DELLE ELEZIONI A BRUXELLES

Migranti, la sfida europea

di **Federico Fubini**

a pagina 14

OLIVIERO TOSCANI

LEZIONI DI FOTOGRAFIA



IL SECONDO VOLUME "IL COLORE" IN EDICOLA DAL 9 MARZO

La Gazzetta dello Sport

CORRIERE DELLA SERA

IL CAFFÈ

di **Massimo Gramellini**

Don Perdonò

Un brusio di disapprovazione ha attraversato la chiesa di Cisterna di Latina quando il parroco che stava celebrando i funerali delle sorelle Alesia e Martina Capasso ha invitato a pregare per il padre che le ha uccise. Il buonismo è passato di moda, ma un prete fa il prete, si dirà. Però è anche vero che la Chiesa cattolica deve una parte della sua fortuna alla capacità di comprendere i limiti dell'animo umano. E tra questi limiti c'è la difficoltà di riuscire a perdonare chi ha fatto del male. Non subito, almeno. Il perdono, per essere vero, deve essere lento. Prima arrivano la disperazione, la rabbia e la ferita del cuore, da cui il dolore uscirà un po' alla volta come le lacrime, fino a formare una cicatrice. Ricordo la storia del ragazzo americano senza un

soldo che si era presentato nel carcere dove era rinchiusa l'assassina di suo padre per offrirle il suo perdono; tutti i condannati a morte d'America, commossi, avevano fatto una colletta per pagargli gli studi. Ma quella visita in prigione, il ragazzo l'aveva fatta a dieci anni dall'omicidio, non la settimana successiva.

Invece il prete di Cisterna ha garantito dal pulpito che la famiglia dell'appuntato Capasso lo ha già perdonato. Come è possibile? Come si fa a saltare i passaggi intermedi? A fingersi buoni quando si avrebbe soltanto voglia di essere giusti? Anche un sentimento profondo come il perdono sta diventando un'emozione da consumare come tutte le altre. Il più in fretta possibile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Collezione Cavallini Sgarbi

Da Niccolò dell'Arca a Gaetano Previati



Ferrara
Castello Estense

3 febbraio
- 3 giugno 2018

Cronache

Le lacrime per Martina e Alessia Il prete: preghiamo per il padre

Latina, mormorio in chiesa. Il religioso: «La famiglia lo ha perdonato»

Martina e Alessia, uccise dal padre, sono lì: tra fiori e ragazzini che singhiozzano. Senza la mamma, che lui aveva tentato di ammazzare. Don Livio, al microfono, dice: «Pregate anche per questo papà». Un brusio di sconcerto e di rabbia soffocata interrompe l'invocazione del parroco, che si riprende e dice: «Scusate, ma la famiglia ha perdonato».

Loro sì. Almeno le sorelle. Ma in tanti, sul sagrato dove hanno trovato spazio le 15mila persone arrivate ai funerali, non si danno pace. «Cosa doveva fare di più Antonietta? Aveva parlato, fatto esposti, chiesto aiuto», dice Laura, vicina di casa che il 28 febbraio si è svegliata con i 4 colpi della pistola di ordinanza con cui il carabiniere Luigi Capasso ha sparato alla moglie in faccia, a una spalla e all'addome. Prima di sfilarle le chiavi dell'appartamento con la ringhiera rossa dove lei, dopo tradimenti e percosse, viveva sola con le bambine e andare a ucciderle prima di togliersi la vita. «L'aveva menata davanti a tutti, anche davanti ai cancelli della Findus. Gli dovevano levare la pistola e

La scheda



Antonietta Gargiulo (in alto), 39 anni. Sotto l'appuntato Luigi Capasso, 43. La donna aveva chiesto la separazione dal marito ed era stata più volte in commissariato per mettere a verbale i ripetuti maltrattamenti (Photo Masi)

trasferirlo lontano. Invece tutti zitti», aggiunge Roberta, collega di Antonietta.

I bambini hanno in mano palloncini a forma di cuore, pronti a volare in cielo come Martina e Alessia che nel manifesto funebre sorridono accanto alla mamma. «Non sorrideva più tanto Martina. Era cambiata», dice Asia che faceva catechismo con lei. «A danza non veniva più perché il padre non voleva» aggiunge Aurora, che ha gli occhi verdi pieni di lacrime. E confessa: «Adesso abbiamo tutti paura: il terrore». Quel «papà divertente e scherzoso», che si trasforma in killer fa credere che possa succedere anche a loro.

Intanto don Livio dà l'estremo saluto alle «bambine tanto amate». E si chiede: «Ma è davvero tutto finito? Sono 50 anni che sono sacerdote e ho celebrato tanti funerali: di persone suicide o uccise, di giovani e anziani. Qualcuno potrebbe pensare che ormai sono abituato alla morte. No! Quando vedo una bara bianca un senso di ribellione mi assale. Mi chiedo dove trovare la risposta? La troviamo in questo luogo». La messa finisce e molti vorrebbero ricordare le

amiche. «Pubblicheremo i messaggi nel giornalino della parrocchia». Parla invece l'ordinario militare dell'Arma e torna a invitare alla preghiera.

Poi la cerimonia privata nel cimitero a due passi dalla Collina del Sole, dove la famiglia si era trasferita da Napoli. Fuori lo striscione dei ragazzi di Cisterna con la frase di Eros

L'amica delle bimbe

I palloncini a forma di cuore: «Martina non sorrideva più, adesso abbiamo tutti paura»

Ramazotti: «Sta passando Novembre, siamo tutti un po' più soli».

Le sorelle vorrebbero riportare le piccole e Antonietta in Campania. Aspetteranno che lei guarisca. È fuori pericolo. Ma le ferite interiori preoccupano di più. Ieri ha pregato per le bimbe. Intanto si attende che le indagini dicano come sia stato possibile tutto questo.

**Michele Marangon
Virginia Piccolillo**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Fiori bianchi

Sul sagrato della chiesa di san Valentino, a Cisterna di Latina, lo striscione che, per i funerali, compagni di classe e amici hanno dedicato a Alessia e Martina, le due sorelline di 7 e 13 anni uccise, lo scorso 28 febbraio, dal padre Luigi Capasso che ha ferito anche la madre Antonietta e si è tolto la vita (Agf)



Don Livio Fabiani

«Nessuno ha protestato. I cattolici hanno la forza della fede»

Don Livio, ha invitato a pregare per il padre di Alessia e Martina. Perché?

«Noi siamo cattolici. Qualcuno forse se lo è dimenticato».

E c'è chi ha contestato.

«Non è vero. Nessuno ha sentito niente. Solo i giornalisti balordi».

Veramente qualcuno era scosso...

«Certamente. La comunità è addolorata. Ma da lì a dire



FINO AL 31 MARZO

Iniziativa valida con il contributo Fiat e dei Concessionari aderenti. Punto Street 1.2 69 cv Euro 6 Benzina - prezzo promo 9.000 € (IPT e contributo PFU esclusi) oppure prezzo promo 8.000 € (IPT e contributo PFU esclusi) a fronte dell'adesione al finanziamento "MenoMille" di FCA Bank. Es. Finanziamento: Anticipo ZERO - 72 mesi, 72 rate mensili di € 146,50, Importo Totale del Credito € 8.549,78 (inclusi servizio marchiatura € 200 Polizza Pneumatici € 33,78 per tutta la durata del contratto, spese pratica € 300, Bolli € 10,00), interessi € 1.726,22, Importo Totale Dovuto € 10.569,00, spese incasso SEPA € 3,5/rata, spese invio e/c € 3/anno. TAN fisso 6,25%, TAEG 10,07%. Salvo approvazione FCA BANK. Documentazione precontrattuale e assicurativa in Concessionaria. Messaggio pubblicitario a scopo promozionale. Immagini inserite a scopo illustrativo. Caratteristiche e colori possono differire da quanto rappresentato. **Consumo di carburante ciclo misto gamma Punto (l/100km): 7,0 - 3,4; metano (kg/100km): 4,2. Emissioni CO₂ (g/km): 149 - 89.**

TAN 6,25% - TAEG 10,07%

FCA BANK



La vicenda



● Un giornalista dell'Ansa, Marco Brancaccia, 55 anni (foto) è stato denunciato per stalking dall'attore inglese Colin Firth e dalla moglie Livia Giuggioli

● La signora ha ammesso di aver avuto una relazione con l'uomo, che nega gli atti persecutori



Sacerdote
Don Livio Fabiani, ha celebrato i funerali a Cisterna di Latina

che c'era caos c'è differenza...».

Perché non aspettare la madre per i funerali?
«L'ha deciso la famiglia. E anche lei».

Ma ha saputo che erano morte solo il giorno prima.
«Ma era d'accordo».

Com'è andato l'incontro tra i parenti di lui e lei?

«Non c'ero. Mi hanno raccontato che l'hanno perdonato. Punto e basta».

A Sat2000 ha detto che anche Antonietta l'ha perdonato? Ne è sicuro?

«Sì, me l'ha detto la famiglia. Noi cattolici troviamo la forza nella fede».

Il padre pensava di reincontrare le bimbe in Paradiso. Pensa sia così?

«Non lo so. Nessuno può saperlo. Mi scusi, ma adesso devo andare».

V. Pic.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La denuncia per stalking

La moglie di Colin Firth e il giornalista indagato «Con lui ci fu una storia»

ROMA È stato la crepa nel matrimonio glamour. Marco Brancaccia, giornalista dell'Ansa, ha avuto una relazione con la moglie di Colin Firth (Oscar per «Il discorso del re») Livia Giuggioli che, oggi, lo accusa di molestie.

Il corrispondente dell'Ansa dal Brasile, indagato dal pubblico ministero Vittorio Pilla, si difende: «Sono il solo stalker transoceanico al mondo. Così poco pressante che quando Livia mi ha lasciato le ho recapitato, nell'ordine, zero telefonate e due messaggi su WhatsApp». Una mail e alcuni messaggi, però, lo accusano e la Procura ha da poco chiuso le indagini contestandogli lo stalking. Il giornalista, secondo il pm, avrebbe minacciato Giuggioli di distruggere la reputazione dei Firth.

Ieri, in una dichiarazione al Times, la sceneggiatrice e stilista ha ammesso di avere avuto una crisi coniugale. Nel 2016 lei e l'attore avevano deciso di separarsi, almeno temporaneamente. «Durante questo periodo, Livia, — dichiarano i Firth — per un bre-



Insieme Livia Giuggioli, 48 anni, e il marito Colin Firth, 57 anni (foto Reuters)

ve tempo è stata coinvolta in una relazione con il signor Brancaccia». Lui la racconta diversamente. «Vivevamo fra San Paolo e Londra — spiega — ho i suoi messaggi, le sue foto e le sue dichiarazioni. Si è trattato di una storia d'amore. Finita male? Certo, perché lei tergiversava di fronte alle mie richieste di lasciare Firth. Ma per nessun motivo avrei reso pubblica la vicenda, tantomeno le avrei fatto del male».

Ma allora perché questa de-

nuncia? «Scrissi una mail a Firth con cui c'era un rapporto di amicizia. Fu un gesto di frustrazione di cui mi sono pentito immediatamente. Lei, evidentemente mal consigliata, ha reagito sporgendo denuncia». E allegando una sua foto nuda spedita dal giornalista in segno di minaccia.

Brancaccia, intanto, l'ha querelata per diffamazione. La storia è solo agli inizi.

Il Sa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

8.000 EURO

PUNTO E BASTA

SOLO A MARZO

PUNTO CON CLIMA E RADIO È TUA A 8.000 €

OLTRE ONERI FINANZIARI CON FINANZIAMENTO MENOMILLE. ANZICHÉ 9.000 €

9119119119

FIAT

fiat.it

E SE APRI CONTO DEPOSITO ONLINE **FCA BANK**, PER TE I TASSI PIÙ VANTAGGIOSI. INFO SU: contodeposito.fcabank.it

CORRIERE DELLA SERA

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 62821
Roma, Via Campania 59/C - Tel. 06 688281

FONDATA NEL 1876

Servizio Clienti - Tel. 02 63797510
mail: servizioclienti@corriere.it

Piacere,
ENGIE
Luce, gas, efficienza energetica e servizi
Scopri di più su piacere.engie.it



Il sequestro 40 anni dopo
Nella cella di Aldo Moro ora dormono due bimbe
di **Giovani Bianconi**
a pagina 21



Domani gratis
Emotivo o spericolato?
Fai il test per capire
che investitore sei
di **Pieremilio Gadda**
nell'inserto

Piacere,
ENGIE
Luce, gas, efficienza energetica e servizi
Scopri di più su piacere.engie.it

Il voto, l'economia

LA NAVE VA MA FINO A QUANDO?

di **Ferruccio de Bortoli**

Chi ci guarda dall'estero non capisce. E forse è meglio così. Gli stessi mercati finanziari sono in attesa. Esprimono, per ora, più fiducia nelle virtù del Paese produttivo (e sono molte), che scetticismo per il suo disordine politico. Certo, che noi a parlare sempre dei mercati finanziari. Non se ne può più. E infatti l'argomento è stato rimosso in campagna elettorale. Un Paese indebitato, però, non può permetterselo a lungo. La distrazione elettorale è normale, ma la ricreazione finisce presto. Anche se c'è chi ritiene che le compatibilità economiche siano state modificate dal voto. La democrazia rappresentativa ha molti meriti, e guai a rinunciarvi, ma non addolcisce la durezza dei bilanci. Non li guarisce di colpo.

Dicevamo che i mercati sono in attesa di capire gli eventuali sviluppi politici. Qualcuno rispolvera per l'Italia la celebre battuta con cui Churchill parlava dell'Unione Sovietica: un indovinello avvolto in un mistero dentro un enigma. Oppure, più semplicemente, un testo drammatico, recitato dagli attori con troppa sognante leggerezza. Ma guardiamoci un po' attorno però. I parlamenti appesi senza maggioranza non sono una rarità in Europa. La Spagna va avanti, e cresce più di noi, con un governo di minoranza. Il Portogallo ha realizzato una straordinaria ripresa grazie a un accordo politico che ha coinvolto due formazioni di sinistra ostili alla Nato e all'euro. Un esempio di risanamento, un modello europeo.

continua a pagina 28

GIANNELLI

INIZIA LA PARTITA



Di Maio: il governo senza di noi è un insulto Camere, verso le presidenze ai due vincitori

Il leader del Movimento 5 Stelle Luigi Di Maio alza il tiro: «Un governo senza di noi sarebbe un insulto alla democrazia». Mentre il presidente della Cei, Gualtiero Bassetti, si augura che il nuovo esecutivo sia «al servizio della gente», tra i partiti si moltiplicano i segnali sulla presidenza delle due Camere: una andrebbe al Movimento, l'altra al centrodestra. E se non ci fossero alternative, una possibile soluzione per il governo — ventilata anche dall'ex commissario alla spending review Carlo Cottarelli — sarebbe quella di un esecutivo di transizione.

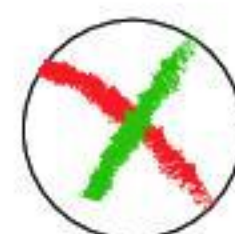
da pagina 2 a pagina 8

Arzilli, Baroni, Buzzi, M. Cremonesi, Falci Galluzzo, Guerzoni, Imarisio, Labate, Trocino

ELEZIONI E SCENARI IL RACCONTO DI SETTE GIORNI

I non giocatori in riva al fiume

di **Antonio Polito**



Il polverone sollevato dalla battaglia elettorale non si è ancora diradato. Nella nebbia, sette giorni dopo, si intravedono un fiume, due guerrieri seduti sulle sponde opposte, un eroe steso al suolo circondato dalla sua guardia pretoria, un anziano generale disarcionato che tenta di radunare le truppe sbandate. In alto, su un colle, un uomo osserva la scena.

continua alle pagine 4 e 5

Commercio Macron tenta la mediazione con il presidente americano. I rischi per l'azienda Italia

Dazi Usa, scontro con la Ue

Bruxelles chiede l'esenzione: siamo alleati. Trump fa muro: non mi fermo qui

Snowboard Moioli conquista a Mosca il secondo alloro



Ventidue giorni d'oro: dopo il trionfo ai Giochi il 16 febbraio, Michela Moioli ha vinto ieri la Coppa del Mondo

Dopo i Giochi la Coppa Il mondo è di Michela

di **Daniele Sparisci**

Dopo l'oro alle Olimpiadi invernali in Corea del Sud, Michela Moioli completa la stagione perfetta vincendo la Coppa del mondo di snowboard cross. È la seconda volta che la 22enne bergamasca trionfa in coppa.

a pagina 43

Si accende lo scontro Washington-Bruxelles sui dazi. Trump attacca con un tweet: prima abbassate le tariffe voi, altrimenti noi tasseremo le auto. Ma intanto l'Unione Europea chiede di essere esentata: noi siamo alleati degli americani. Il presidente francese Macron cerca la mediazione.

alle pagine 10 e 11 **Borriello Caizzi, Ferraino**

COREA DONALD E IL DIALOGO

«Mi fido di Kim» Ma gli scettici: il vertice salterà

di **Giuseppe Sarcina**

Prove di dialogo. Il presidente americano Donald Trump scommette su Kim Jong-un. «Mi fido di lui», dice. Ma anche dopo la proposta di un incontro arrivata per lettera dal dittatore della Corea del Nord, i consiglieri della Casa Bianca restano scettici: non si farà.

a pagina 15

1935 - 2018

Piero Ostellino, il liberale puro (e combattivo)

di **Paolo Mieli**



Piero Ostellino, scomparso a 82 anni

Di Piero Ostellino probabilmente ricorderemo che è stato un grande inviato, editorialista, corrispondente, nonché direttore del *Corriere della Sera*. Ma penso di non fargli torto se dico che il momento più intenso, decisivo per la sua vita, fu quello del biennio tra il 1963 e il 1964, quando a Torino fondò prima il Centro di ricerca e documentazione Luigi Einaudi e poi la rivista *Biblioteca della Libertà*. Torino fu per Ostellino, che era nato a Venezia da genitori piemontesi, la città in cui si laureò avendo come relatore e correlatore due maestri del calibro di Alessandro Passerin d'Entrèves e Norberto Bobbio.

continua a pagina 19
alle pagine 18 e 19 **Carioti, Messina, Panza** e a pagina 29 il ricordo di **Severgnini**

PADIGLIONE ITALIA

di **Aldo Grasso**

STARE ALL'OPPOSIZIONE? PER IL PROF È EVERSIVO

Sta facendo molto discutere un tweet di Gianfranco Pasquino: «Una sconfitta referendaria, una batosta elettorale, adesso l'eversione. Rifiutarsi di fare un governo nel Parlamento di una democrazia parlamentare, è non solo ignoranza ma protervia nei confronti dei cittadini elettori». Gli eversivi, i terroristi sarebbero il Pd e Matteo Renzi.

Non è nostra intenzione confutare le opinioni di un così raffinato studioso di politica (è professore emerito di



L'accusa Pasquino critica la scelta di Renzi con toni non proprio accademici

Scienza politica e dal 2005 è socio dell'Accademia dei Lincei), né vorremmo cadere sotto gli strali della sua ironia, tacciati d'incompetenza. Tuttavia, poiché il professore, già direttore della rivista *Il Mulino*, già parlamentare di sinistra per tre legislature e reduce da un'intensa campagna per il No al referendum, è abituato dei media, gestisce un sito ed è vispo sui social, ci permettiamo un'osservazione di buon senso. Niente di più.

Per ora, il Pd ha deciso di

stare all'opposizione, come in passato hanno fatto altri partiti. Poi si vedrà.

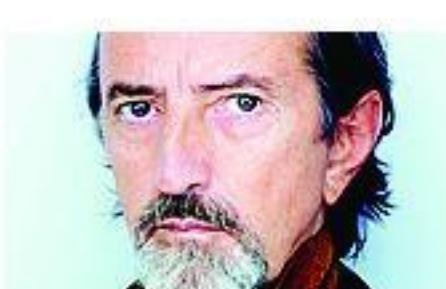
Pasquino bolla questa decisione come «un atto di codardia politica», di «arroganza egoistica». È un suo diritto, anche se dalla codardia all'eversione il passo è lungo, molto lungo.

Faceva prima a dire che Renzi gli sta sulle palle. Non è linguaggio accademico ma così avrebbe evitato di sembrare un D'Alema qualunque.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ITALIANI

Il fotografo Gastel «Togliatti e l'aiuto a mio zio Visconti»



di **Pier Luigi Vercesi**

«**U**n malinconico che ride sempre». Così si definisce Giovanni Gastel, il principe dei fotografi della moda, nipote di Luchino Visconti.

a pagina 23

REVOLUTIJA
Capolavori dal Museo di Stato Russo, San Pietroburgo
da Chagall a Malevich da Repin a Kandinsky
MAMbo - Museo d'Arte Moderna di Bologna
12.12.2017 - 13.05.2018
www.mostrarevolutija.it

In diecimila a Firenze per ricordare Idy

Le lacrime del fratello: «Perdono l'assassino»

Il corteo e lo striscione: «Era un uomo di pace»

FIRENZE Aliou sfila con oltre diecimila persone per le strade di Firenze. Guarda commosso questo corteo di cui non riesce nemmeno a intravedere la fine e trova la forza di perdonare l'assassino del fratello. «Compio il mio dovere da musulmano — dice guardando Mamadou Diop, il capo della comunità senegalese di Pontedera dove abita —, ma la giustizia deve fare il suo corso. Lui ha cancellato la vita di un uomo buono e ha gettato nel dolore la moglie, i suoi parenti, gli amici».

Aliou è il fratello di Idy Diene, il senegalese di 54 anni ucciso lunedì a colpi di pistola da un italiano, Roberto Pirrone, tipografo in pensione. Ai magistrati il killer, travolto dai debiti, ha raccontato di avere ammazzato quell'uomo che gli era andato incontro per vendere un ombrello, solo perché non aveva avuto il coraggio di uccidersi e aveva deciso che quel giorno qualcuno doveva morire comunque.

Ieri Aliou ha marciato con senegalesi e italiani, musulmani e cristiani, di ogni credo politico, arrivati da tutta Italia per onorare Idy e dire «no» al razzismo: poco dopo le 15 dalla piazza della basilica di Santa Maria Novella si sono diretti verso ponte Vespucci, il luogo dell'agguato. Rokhaya Kene, la vedova di Idy, è rimasta a Pontedera. «È devastata dal dolore, non ce l'ha fatta a essere tra noi», hanno spiegato le amiche. Sette anni fa, sempre a Firenze, aveva perso un altro marito, Samb, assassinato con un connazionale da un simpatizzante di estrema destra in piazza Dalmazia, centro storico della città.

È stata una manifestazione pacifica e multicolore. Bandiere italiane e del Senegal hanno sventolato insieme ai vessilli della pace, dell'antifascismo, della concordia e del-

1.178

I senegalesi regolarmente residenti a Firenze nel 2017: 972 maschi e 206 femmine

la solidarietà. Cori in più lingue, che inneggiavano all'amore verso il prossimo e dicevano «no» alla xenofobia, si sono unite in una babele indecifrabile che invece di allontanare ha unito. Si è marciato pregando, ognuno come meglio ha creduto, ma si sono anche urlati slogan contro la cultura razzista senza però la rabbia delle prime ore dopo il delitto. «Idy era una persona di pace, non vogliamo fare casino!», c'era scritto su uno dei tanti cartelli mostrati nel corteo.

Nel ricordo di Idy si è parlato anche di *ius soli*. Perché, come ha detto Moussa Fall, ex olimpionico senegalese che vive a Firenze, «l'Italia non ha soltanto figli bianchi, e anche i nostri figli hanno diritto come gli altri».

Il sindaco di Firenze, Dario Nardella, che ha partecipato alla manifestazione, è stato accolto e protetto dalla comunità senegalese che ha impedito di avvicinarsi ad alcuni esponenti dei centri sociali che lunedì lo avevano insul-

to e aggredito a sputi. «Ho parlato con la moglie e con i familiari di Idy — ha detto Nardella — e abbiamo deciso che anche a Firenze ci sarà una cerimonia funebre per lui. Gli sarà dedicata una giornata e proclameremo il lutto cittadino».

Il serpente da Santa Maria Novella ha raggiunto il ponte Vespucci dove si è avvenuto il delitto. E qui, tra la commozione generale è stato recitato un brano tratto dal Corano. L'imam di Firenze e

Lungarno
Decine di migranti mentre manifestano a Firenze durante il corteo organizzato dalla comunità senegalese (foto Morini / Fotogramma)

presidente dell'Ucoi, Izzedin Elzir, ha ringraziato i fiorentini e tutti coloro che hanno deciso di partecipare al corteo. «Dopo tanta oscurità, sono convinto che adesso ci sia la possibilità di ripartire tutti insieme — ha detto —, ma anche di dare vita a un nuovo rapporto di vicinanza fra il nostro popolo che è uno soltanto, volto alla pace e alla convivenza civile».

Marco Gasperetti
mgasperetti@corriere.it
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Active Femininity

LIU·JO

MILANO

911911919

SCOPRI TUTTA LA COLLEZIONE SU LIUJO.COM E NEGLI STORE

La scadenza

I presidi: «Senza vaccino niente scuola»

I bambini sotto i sei anni non in regola con la documentazione per le vaccinazioni «da lunedì non possono essere ammessi in aula». È Licia Cianfriglia, responsabile delle relazioni istituzionali dell'Associazione nazionale presidi, a fare il punto della situazione nel giorno in cui scade il termine per la presentazione dei certificati vaccinali necessari per evitare l'esclusione da nidi e materne. La scadenza era fissata per il 10 marzo, ieri, anche se di fatto, trattandosi di un sabato, il termine slitta a lunedì 12. «C'è una legge dello Stato e i presidi hanno l'obbligo di farla rispettare», ribadisce Cianfriglia, ricordando come le scuole abbiano dato «ampia comunicazione ai genitori, che hanno avuto tutto il tempo per mettersi in regola». Quanti saranno i bambini non vaccinati è ancora difficile dirlo. Ma sicuramente esiste un'area no-vax consapevole, come dimostrano i manifesti con motti antivaccini apparsi ieri ad Arezzo e Viareggio a firma del Movimento italiano per la libertà delle vaccinazioni. Contro una legge che ritiene «irresponsabile» c'è anche l'Anief, il sindacato dei precari, che offre patrocinio legale alle famiglie dei bambini esclusi dagli asili «per tutelare il diritto all'istruzione». L'ha avuta invece vinta un padre sardo, che si era rivolto al Tribunale di Nuoro per far vaccinare la figlia, contro il volere della madre. I giudici amministrativi gli hanno dato ragione: la bambina, 3 anni, potrà essere vaccinata e così frequentare la scuola dell'infanzia.

Valentina Santarpia
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Meteo

Pioggia e vento al Nord, al Sud è primavera



Allerta arancione della Protezione civile oggi su buona parte del Nord Italia per venti e temporali. Prevista neve sopra i 1.200-1.500 metri su Trentino e Lombardia: alto il rischio slavine. Raffiche su Lazio e Toscana con mareggiate sulle coste. Allagate a Roma alcune banchine del Tevere (sopra). Sole al Sud con temperature sopra i 20 gradi. © RIPRODUZIONE RISERVATA



Il Messaggero



€ 1,40* ANNO 140- N° 64
ITALIA

Sped. in A.P. DL353/2003 conv. L.46/2004 art.1 c.1 DCB-RM

Martedì 6 Marzo 2018 • S. Coletta

IL GIORNALE DEL MATTINO

Commenta le notizie su [ILMESSAGGERO.IT](http://ilmessaggero.it)

La mostra
American Gothic
di Grant Wood
quel lato oscuro
del sogno Usa
De Palo a pag. 33



La tragedia
La morte di Astori
aperta inchiesta
per omicidio colposo
Oggi l'autopsia
Casarsa e Tenerani nello Sport



Gli Oscar
“La forma dell’acqua”
è il miglior film
Guadagnino, premio
per la sceneggiatura
Satta alle pag. 36 e 37



DOMANI in OMAGGIO
Casa
www.ilmessaggerocasa.it
INIZIATIVA VALIDA PER ROMA E PROVINCIA
ilmessaggerocasa.it
tutte le case di Roma

Alleanze impossibili IL GOVERNO DI PROTESTA

Virman Cusenza

Un polo, anzi un mondo, declina: quello del centrosinistra come lo abbiamo conosciuto finora. E si chiude un'epoca. Altri due protagonisti si contendono la scena. Stiamo parlando dell'addio di Matteo Renzi al Pd e della contrapposizione tra due nuovi leader: Luigi Di Maio e Matteo Salvini. Un nuovo bipolarismo. Ma soprattutto un terremoto politico, se guardiamo a esponenti e classi dirigenti di partito che sembravano inaffondabili. In realtà, la conferma di un cambiamento radicale che, per chi ha voluto coglierlo, è cominciato nel dicembre 2016 con la vittoria del No al referendum costituzionale. Si chiude un ciclo. Quello del riformismo di sinistra che strizzava l'occhio ai moderati, quello di un Pd che alle europee del 2014 fagocitava intere schiere di elettori di Forza Italia, disorientati dal declino di Berlusconi. E se ne apre un altro, ricordate quel che si diceva decenni fa del Pci partito di lotta e di governo? Ecco quello schema oggi è stato mutato e rivitalizzato: parliamo della protesta di governo. O, se preferite, del governo di protesta. Ne sono gli allievi Di Maio e Salvini, ovvero la generazione dei trenta-quarantenni, oggi erroneamente collocata sotto la stessa insegna: quella del populismo.

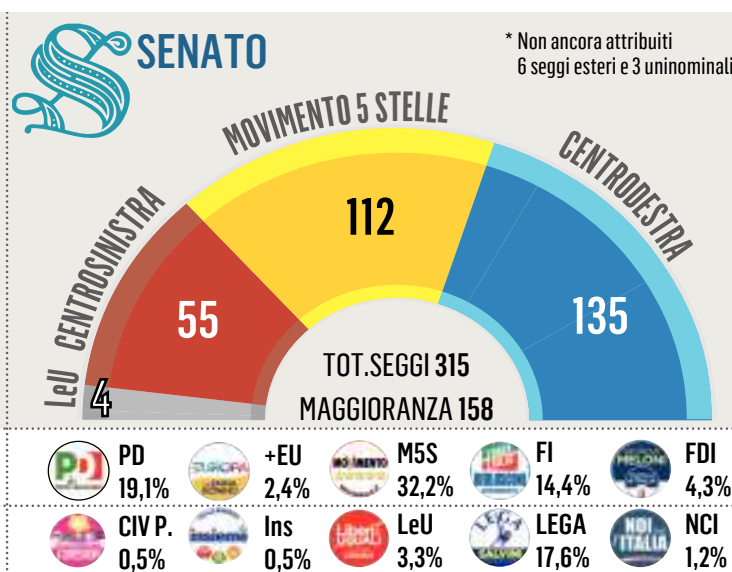
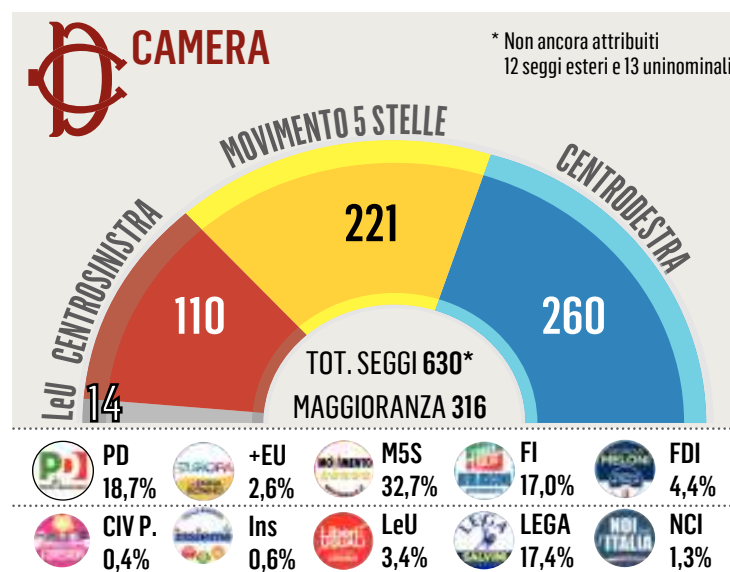
Capisco la suggestione e l'istintiva voglia di accomunarli. Ma si tratta di gemelli diversi. Per tante ragioni. Con un unico tratto comune: non rappresentano solo una nuova declinazione della rivolta contro le élites ma anche della protesta all'interno delle élites.

Se il leader M5S ha fatto il pieno al Sud dimenticato e scontento, trovando praterie, il capo della Lega è riuscito a cucire nella nuova Lega formato nazionale il Nord da cui proviene (tanto che il suo partito aveva la provenienza geografica addirittura nel nome) e il Mezzogiorno in cui ha intercettato la reazione trasversale non solo al renzismo ma perfino a tutto il mondo post democristiano a cui fino a qualche anno fa ha fatto riferimento la Forza Italia di Berlusconi.

Continua a pag. 39

Renzi congela l'addio, crepe Pd

► Annuncia le dimissioni: «Ma lascio dopo il nuovo esecutivo». Mossa per stoppare intese con M5S. Proteste nei dem, gelo di Gentiloni. Salvini: «Niente accordi strani». Di Maio: «Confronto con tutti»



Acquaviti, Ajello, Allegri, Bertoloni Meli, Calitri, Conti, Gentili, Lo Dico, Menafrà, Piras, Pollio, Pucci e Stanganelli da pag. 2 a pag. 27

Gemelli diversi

Flat tax e “reddito”:
il gap incolmabile
fra Lega e grillini

Oscar Giannino

L'alchimia per trovare una maggioranza possibile nel nuovo Parlamento avrà una prova preliminare per l'elezione dei presidenti del Senato e della Camera. Avrebbe senso che andassero a due esponenti delle due forze politiche vincitrici nelle urne, cioè Cinquestelle e Lega. E a cominciare dai contatti per sostenere o meno esponenti dei due partiti si capirà che aria tira per le successive consultazioni al Quirinale.

A pag. 11



Il verdetto dei collegi
Da Boschi a Minniti
promossi e bocciati

Manganì e Ventura pag. 16 e 17

I flussi elettorali

Il Carroccio “ruba” a FI
M5S pesca a sinistra

Pirone a pag. 5

Borse e spread

Mercati tranquilli
non ci saranno choc

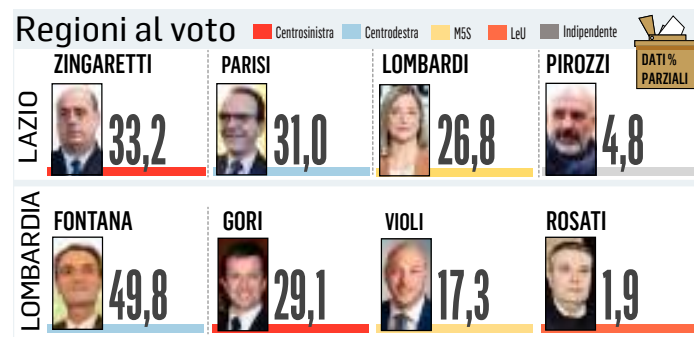
Amoruso e Pompetti a pag. 21

Vince Zingaretti, il caso Lazio ma la maggioranza è stretta

► Parisi secondo davanti a Lombardi. A Fontana la Lombardia

ROMA Sono i voti di Roma, dove il M5S crolla rispetto alle comunali del 2016, a regalare la vittoria a Nicola Zingaretti nel Lazio. Il governatore uscente a tarda notte può festeggiare nel quartier generale al Tempio di Adriano, ma la maggioranza è stretta. Parisi, che accusa Pirozzi per il mancato successo, è secondo davanti alla Lombardia.

Canettieri, De Cicco e Guasco alle pag. 18 e 19



La guerra di spie

Londra, ex 007 russo
forse avvelenato:
«Come Litvinenko»

LONDRA Nuovo giallo di spie in Inghilterra. Un uomo (un ex 007 russo) e una donna sono stati ritrovati privi di sensi sulle panchine di un centro commerciale di Salisbury e il Regno Unito è ripiombato nelle atmosfere del caso Litvinenko, l'ex spia russa morta in ospedale dopo aver sorvegliato un tè al polonio-210 in un grande albergo della capitale nel 2006. In seguito al ricovero d'urgenza si è scoperto che «l'uomo ritrovato in condizioni gravissime sarebbe stato avvelenato».

Marconi a pag. 28

SPADA
ROMA

CREAZIONI SARTORIALI

Shop Online
spadaroma.com

IL GIORNO DI BRANKO

ARIETE, MOLTI PROGETTI
DESTINATI AL SUCCESSO

Buongiorno. Ariete! Emozioni, progetti, sogni... Questo porta la Luna in Scorpione, segno con cui avete un profondo legame, entrambi condizionate il rinnovamento della società. Siete dei pionieri che aprono la strada agli altri. Oggi, esattamente questa mattina, inizia la nuova e per voi esaltante battaglia per il successo, quanti avversari! Avete la protezione di un grande Mercurio, Venere e Marte, qualcosa di selvaggio nei vostri occhi, ricordate Marlon Brando da giovane...Auguri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA
L'oroscopo a pag. 43

Nuovo giallo in Inghilterra ex spia russa avvelenata in un centro commerciale

► Il 66enne Serghei Skripal esposto a «una sostanza sconosciuta» a Salisbury: è in gravi condizioni. Ricoverata anche una donna

IL CASO

LONDRA Dopo che un uomo e una donna sono stati ritrovati privi di sensi sulle panchine di un centro commerciale di Salisbury, domenica pomeriggio intorno alle 4, il Regno Unito è ripiombato nelle atmosfere del caso Litvinenko, l'ex spia russa morta in ospedale dopo aver sorseggiato un tè al polonio-210 in un grande albergo della capitale nel 2006. In seguito al ricovero d'urgenza all'ospedale della cittadina del sud dell'Inghilterra, si è scoperto che l'uomo ritrovato al centro commerciale di Maltings in condizioni gravissime per via di una «sospetta esposizione ad una sostanza sconosciuta», è Sergei Skripal, uno dei quattro doppi agenti russi scambiati nel 2010 contro dieci spie di Mosca infiltrate negli Stati Uniti.

L'INDAGINE

Skripal era stato condannato a 13 anni di carcere in Russia con l'accusa di aver passato nomi di agenti russi all'MI6 per più di dieci anni dietro lauto compenso. E Londra gli aveva offerto asilo dopo averlo «scambiato» con agenti come Anna Chapman, la vistosa giovane donna dai capelli rossi che dopo essere stata operativa in incognito negli Stati Uniti per molti anni ha iniziato una carriera da modella e presentatrice televisiva nella sua madre patria.

Denuncia della figlia del rettore

«Mio padre ha scritto la tesi di Putin»

È il rettore dell'università mineraria di San Pietroburgo, Vladimir Litvinenko, il vero autore della tesi di dottorato in economia di Vladimir Putin, considerata largamente copiata: a sostenerlo, in un'intervista a Radio Svoboda è Olga Litvinenko, figlia del rettore e attualmente in pessimi rapporti con il padre. La donna accusa l'uomo di aver fatto parte di «un gruppo criminale organizzato di professori e insegnanti» che vendevano tesi ricorrendo al plagio. Secondo la donna, Putin avrebbe aiutato

Il precedente



Nel 2006 Alexander Litvinenko, ex 007 russo scappato a Londra dopo aver criticato il Cremlino, è stato avvelenato con del polonio-210 versato nel tè in un hotel dove aveva incontrato due colleghi. L'inchiesta ha stabilito che l'omicidio è stato un'operazione dei servizi condotta con l'ok di Putin.

L'UOMO FU CONDANNATO DA MOSCA CON L'ACCUSA DI AVER DATO ALL'MI6 NOMI DI ALCUNI AGENTI E AVEVA POI OTTENUTO ASILO DA LONDRA

«I due, che riteniamo si conoscano, non hanno nessuna ferita visibile e sono stati portati all'ospedale di Salisbury», ha spiegato Craig Holden, che guida le indagini. «Sono entrambi in condizioni critiche in terapia intensiva», ha aggiunto, spiegando che quello di domenica è stato registrato come «incidente grave» e che è stata avviata «una risposta da parte di più organismi». Nel frattempo, l'ospedale è rimasto sigillato per tutta la giornata di ieri, anche se, secondo la stampa locale, le autorità sospettano che questa volta non siano stati usati materiali radioattivi come il polonio-210 bensì del fentanyl, un fortissimo analgesico oppiaceo cento volte più potente dell'eroina.

«Sulla base delle limitate informazioni disponibili, non sembrano esserci ulteriori rischi immediati per la salute pubblica», ha spiegato un portavoce dell'ospedale, sottolineando che «coloro che sono stati esposti alle sostanze sono stati decontaminati».

IL «COPIONE»

La polizia non è ancora del tutto certa che ci sia un risvolto criminale, anche se una volta scoperta l'identità di una delle persone colpite è difficile che il pensiero non vada al tragico caso del 2006 - Aleksandr Litvinenko morì dopo 23 giorni di agonia - e alla vettura di tensione che aveva rappresentato per i rapporti tra Mosca e Londra, dove molti miliardari russi hanno casa: il polonio-210 poteva essere prodotto solo da un reattore nucleare ed era stato portato in giro per la città con enormi rischi per la salute pubblica.

Una fonte citata dal Guardian ha fatto presente come «dopo averlo fatto una volta», è possibile che la Russia di Putin abbia voluto colpire seguendo lo stesso copione. «Non abbiamo ancora i dettagli, ma questo caso sembra altrettanto sfrontato». Sulla donna ritrovata non si sa ancora nulla, se non che ha 33 anni e che, come l'ex spia, si trova tra la vita e la morte. Secondo una testimone oculare, «sulla panchina c'era una coppia», con lei appoggiata addosso a lui quasi svenuta e lui che «faceva strani movimenti con le mani, guardando verso l'alto».

Cristina Marconi
© RIPRODUZIONE RISERVATA



INSIEME Sergei Skripal parla con il suo avvocato in una fotografia del 2006 (foto AP)

Coree, Kim organizza la cena del disgelo E Moon punta al dialogo diretto Nord-Usa

LA MISSIONE

PECHINO La politica del disgelo è ancora legata ai Giochi olimpici invernali. E ci sono ancora poche settimane per «tenere vivo il dialogo» con la Corea del Nord e allontanare il dilemma se far riprendere o meno ad aprile le manovre militari congiunte tra Corea del Sud e Stati Uniti. Per questo motivo, il presidente Moon Jae-in ha deciso di sfruttare la schiarita dei rapporti favorita dalla tregua olimpica, accelerando i tempi e mandando una delegazione di «inviati speciali» a Pyongyang per gettare le basi della ripresa di un dialogo diretto Nord-Usa.

Una condizione necessaria per elaborare i passi successivi sulla questione della denuclearizzazione della penisola coreana, magari facendo ripartire il dialogo a sei in stallo da dicembre 2008 che coinvolge le due Coree, Usa, Cina, Russia e Giappone.

L'APERTURA

La delegazione sudcoreana - composta da dieci persone tra cui cinque funzionari di alto livello - è giunta nel pomeriggio di ieri a Pyongyang per una missione di due giorni e Kim Jong-un ha ospitato una cena di benvenuto, ha riferito la Blue House, l'ufficio presidenziale di Seul, in quello che è stato il primo contatto del leader con fun-

zionari del Sud e, sia pure con le cautele del caso, un ulteriore segnale di apertura dello Stato eremita. Moon ha sempre ritenuto primario il riavvio delle comunicazioni tra Washington e Pyongyang, malgrado le accuse e gli insulti tra Kim e il presidente Usa Donald Trump.

LA PREMESSA

«Conto di poter avere discussioni in profondità in vari modi per continuare a tenere vivo il dialogo non solo con il Sud, ma anche tra Nord e Usa e la comunità internazionale», ha spiegato prima di partire Chung Eui-yong, capo della delegazio-

ne di Seul e advisor sulla sicurezza nazionale di Moon, aggiungendo di voler «consegnare il risoluto proposito presidenziale di mantenere il dialogo tra Sud e Nord per denuclearizzare la penisola». I media del Nord, del resto, hanno confermato e dato rilievo alla missione, riferendo che «la delegazione di inviati speciali del presidente sudcoreano Moon Jae-in, incluso il capo dell'Ufficio nazionale sulla sicurezza Chung Eui-yong, è giunta a Pyongyang il 5 marzo», ha riferito la Kcna nel breve dispaccio.

LA DELEGAZIONE

La tv statale Kctv ha ricordato anche che Ri Son-gwon, il capo dell'agenzia del Nord responsabile dei rapporti con il Sud, ha accolto gli ospiti del Sud. Ri ha fatto parte della delegazione di alto livello che ha partecipato alla cerimonia di apertura delle Olimpiadi di Pyeongchang del 9 febbraio, dove c'era anche Kim Yo-jong, sorella del leader.

Dopo il rientro da Pyongyang di oggi, Chung e Suh Hoon, capo dell'Intelligence di Seul anche lui nella delegazione, andranno a Washington per comunicare i risultati a Trump. Anche Giappone e Cina saranno messi al corrente. Il congelamento delle manovre scade il 18 marzo prossimo, con la chiusura delle Paralimpiadi: l'ipotesi è di farle ripartire ad aprile.

R. Es.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL PRESIDENTE DEL SUD INVIA UNA DELEGAZIONE CI SONO MARGINI DI MANOVRA FINO ALLA CHIUSURA DELLE PARALIMPIADI

Governo tedesco, lotta per le poltrone: l'Spd fa fuori Gabriel

LA SQUADRA

BERLINO Per un Paese con il culto della stabilità, una vacatio così lunga è uno shock, oltre che un record. Ma adesso il governo tedesco prende velocemente forma e il 14 marzo Angela Merkel sarà eletta al Bundestag e i ministri giureranno. La cancelliera ora ha messo l'acceleratore: dossier importanti (Brexit, il bilancio Ue e nazionale, i dazi Usa e il diesel in casa) sono in stand by in attesa che la Germania si doti finalmente di un governo. «È importante cominciare a lavorare presto», la gente «ha un diritto a che adesso le cose si muovano e soprattutto che si faccia ciò che ci siamo prefissi», c'è molto da fare, ha detto. E proprio dalla Merkel, attraverso il portavoce, arriva un auspicio sulla nascita del governo in Italia: «L'augu-

rio a tutti è che ci voglia meno di sei mesi».

L'ultimo ostacolo a Berlino è stato rimosso con il sì della Spd a una nuova grande coalizione. Nei giorni scorsi la Merkel aveva annunciato la squadra Cdu: oltre a lei, Ursula von der Leyen alla Difesa, Peter Altmeier all'Economia, Jens Spahn alla Sanità, Anja Karliczek all'Istruzione, Helge Braun capo della Cancelleria. Ieri è stata la volta della Csu, mentre la Spd renderà noti i nomi nel fine settimana.

I NOMI

Per la sua Csu, il leader Horst Seehofer, che a dicembre aveva regolato la sua successione da premier bavarese (il 13 marzo scettro a Markus Söder), ha piazzato un paio di bei colpi. Il migliore per sé: Seehofer torna a Berlino come super ministro di Interni, Edilizia e Patria

(Heimat), un dicastero creato su misura per addolcirgli la pillola di dover lasciare Monaco e al contempo di lanciare un segnale forte ai bavaresi chiamati a ottobre al voto nel Land. Sotto Patria rientra il tema migrazione, bestia nera e cavallo di battaglia della Csu. Sulla parola Heimat si confrontano da giorni sociologi e semiologi alla ricerca di cosa la distingua, rendendola meno sospetta e più attraente dell'altra, Vaterland, più compromessa per re-

L'EX MINISTRO DEGLI ESTERI NON PIACE A NAHLES E SCHOLZ AI SOCIALDEMOCRATICI ANCHE GIUSTIZIA, AMBIENTE E FINANZE



Angela Merkel (foto AP)

miniscenze lessicali naziste. Entrambe le parole vogliono dire patria ma Heimat, pur poco frequentata a sinistra, risulta meno compromessa specie dopo la fortunata saga del regista Edgar Reitz. Una proposta di modificare l'Inno tedesco in versione politically correct (Heimatland al posto di Vaterland e coraggioso anziché fraterno è stata bocciata dalla Merkel). Gli altri ministeri Csu vanno ad Andreas Scheuer, finora segretario generale, al Traffico, e Gerd Müller confermato allo Sviluppo. Dorothee Bär sarà sottosegretaria alla cancelleria per il Digitale, un importante dicastero creato su due piedi.

Per la Spd, che su sei ministeri ha strappato anche Esteri, Finanze e Lavoro, di sicuro c'è Olaf Scholz (Finanze e vice-cancelliere). Sigmar Gabriel sarà molto probabilmente defenestrato dagli Esteri perché

sgradito sia alla nuova leader Andrea Nahles sia a Scholz. Gli altri ministeri sono Giustizia, Ambiente, Famiglia e il valzer dei nomi, fra conferme e new entry, include Heiko Maas, Barbara Hendricks, Katarina Barley, Matthias Miersch, Christina Kampmann, Franziska Giffey. Per la Spd l'insediamento del governo cade in una curiosa ricorrenza e non si sa se sia auspicio o presagio: il 14 marzo sono 15 anni dal famoso discorso di Gerhard Schröder in cui annunciava l'Agenda 2010, il piano di riforme del lavoro che ha rimesso in piedi la Germania, facendo raccogliere i frutti alla Merkel, ma che spaccò la Spd e costò a lui la cancelleria. Allora la Germania aveva cinque milioni di disoccupati, e oggi solo 2,5, ma la Spd aveva anche quasi il doppio dei voti.

Flaminia Bussotti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Spara a caso e uccide un ambulante

►Firenze, follia di un italiano: «Volevo ammazzarmi ma non ho avuto il coraggio, così ho colpito il primo che ho incontrato»

►La vittima un senegalese di 54 anni raggiunto da 5 colpi
Esplode la rabbia degli immigrati, scontri e caos in centro

L'OMICIDIO

FIRENZE Una vittima innocente e ignara, un 54enne senegalese ammazzato solo perché ha incrociato un assassino sul suo cammino. Un dramma che ha riportato Firenze al 2011, alla strage di piazza Dalmazia e alle tensioni che seguirono l'atroce raid dell'attivista di destra Gianluca Casseri, che si mise a caccia «dei neri» uccidendo due ragazzi, Samb Modou e Diop Mor, e ferendo altri tre africani prima di uccidersi braccato dalla polizia. E il destino ha voluto che la vittima di ieri, Idy Diene, venditore ambulante in Italia con un permesso di soggiorno in regola, fosse un parente di Modou, uno dei ragazzi uccisi nella strage razzista.

A uccidere ieri è stato Roberto Pirrone, fiorentino di 66 anni, tipografo in pensione: pressato da problemi economici e deciso a non gravare più sulla famiglia, ha deciso di suicidarsi. Ma, ha raccontato, gli è mancato il coraggio e così ha pensato di ammazzare qualcuno a caso per andare in carcere.

LA RICOSTRUZIONE

Ha incrociato una famiglia con bambini e ha desistito. Poi, sul ponte Vespucci, in pieno centro, ha incrociato Idy Diene e gli ha vuotato addosso mezzo caricatore, finendolo pare con due colpi alla testa. A fermarlo, poco lontano, sono stati gli uomini della Folgore impegnati nell'operazione Strade Sicure, che l'hanno disarmato e portato in questura. Il procuratore capo di Firenze, Giuseppe Creazzo, dopo l'interrogatorio, ha escluso con decisione i fini razzisti. «Oltretutto - ha aggiunto - il profilo personale dell'uomo non è collegabile a questo. Non sono emersi suoi legami con gruppi politici, tanto meno di destra o razzisti. Era un collezionista di armi e in casa sono stati trovati anche alcuni cimeli dell'ex Unione Sovietica».

Nella sua abitazione sono stati sequestrati due fucili e due pistole, tutte armi regolarmente registrate, e un biglietto indirizzato alla figlia. «Non ce la faccio più», ha scritto, spiegando di

aver finito i soldi disponibili in tutte le carte di credito, e consigliandola di ritirare il denaro della pensione sua e della moglie ogni mese per evitare che i creditori possano entrarne in possesso.

LA PROTESTA

Subito dopo l'omicidio si è raccolta una folla di senegalesi, che per protesta hanno bloccato il ponte. «Questo che ha sparato

non è un pazzo, ci devono spiegare perché ha sparato. Non devono dirci che è un pazzo. Siamo arrabbiati e non ci piace che questa cosa sia avvenuta in questo momento politico dell'Italia», ha detto Pape Diaw, storico portavoce della comunità senegalese di Firenze.

La rabbia era tangibile, non sono mancati momenti di tensione: i senegalesi hanno dato vita a un corteo spontaneo che,

partito dal ponte, si è diretto in piazza della Signoria. Davanti a Palazzo Vecchio hanno incontrato l'assessore al Welfare Sara Funaro e l'imam Izzedin Elzir. Poi si sono rimessi in marcia verso la stazione e, durante il tragitto, ci sono stati danneggiamenti di vasi di fiori, con scooter e cestini dei rifiuti rovesciati. Quando il corteo è arrivato in piazza Santa Maria Novella, cresciuto di numero e con molti italiani al

seguito, è stata in parte bloccata la viabilità intorno alla stazione. «Comprendiamo il dolore, ma qualunque forma di violenza contro la città è inaccettabile; i violenti vanno isolati poiché azioni del genere sono incivili, oltre che irrispettose della memoria della stessa vittima», ha commentato il sindaco Dario Nardella.

IL PRESIDIO

Oggi alle 15 sul ponte Vespucci si terrà un presidio di solidarietà e per ricordare la vittima, annunciato ieri dalla presidente dell'associazione dei senegalesi di Firenze, Diye Ndiaye. «Siamo molto dispiaciuti per i danneggiamenti e stiamo facendo il possibile per calmare i ragazzi. Sono molto impauriti, molto arrabbiati, anche per il clima generale che si respira in questo momento. Firenze non merita quello che sta succedendo, siamo davvero mortificati».

Omoro Cambi

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il corpo del senegalese senza vita a terra

Il mistero di Marco, il 16enne trovato morto nel lago di Garda

LA TRAGEDIA

TRENTO È finita nel peggiore dei modi. La speranza di ritrovare lo studente trentino scomparso a Riva del Garda il 16 febbraio scorso si è sciolta tragicamente ieri mattina, quando i sommozzatori della polizia hanno ritrovato il 16enne nel lago di Garda, senza vita.

In queste settimane è stato cercato ovunque, Marco, in tutti i modi. Anche con i droni dall'alto, anche con i cani a terra. Nulla. La famiglia aveva perso le tracce del ragazzino il pomeriggio di quel venerdì. Aveva chiamato la mamma al telefono per annunciarle una passeggiata prima del ritorno in famiglia a Tione, come accadeva ogni fine settimana. Frequentava il li-

ceo classico a Riva del Garda e sul lago viveva durante la settimana. Ma da quel momento, da quella telefonata, di lui si sono perse le tracce. Il cellulare risultava spento. Le ricerche erano partite subito, coordinate dal commissariato del governo di Trento, che nelle Province autonome ha le funzioni delle prefetture. Anche gli amici e i compagni di scuola si erano mobilitati per ritrovarlo, con un volantinaggio e i messaggi lanciati sui social media.

LE RICERCHE

Il 16enne era appassionato di storia, in particolare della Grande guerra e amava ripercorrerne i luoghi sulle montagne trentine. I soccorritori avevano quindi puntato sulle alture dei dintorni, senza trascurare co-

munque le acque del lago di Garda, così come del vicino fiume Sarca. Si è pensato ad un incidente che avesse impedito al ragazzo di chiedere aiuto. Ma nulla, nessuna traccia. Senza esito anche le ricerche con i droni, come i sopralluoghi effettuati dal soccorso alpino nei punti più inaccessibili della zona. Neanche il fiuto dei cani era riuscito a trovare tracce.

La ricerca non ha lasciato nulla di intentato. La polizia ha anche immaginato del ragazzo e appelli, rivolti pure allo studente stesso, nel caso di un allontanamento volontario. Sono stati scandagliati anche i tabulati del telefonino del 16enne. Ma nessuna telefonata, nessun messaggio ha rivelato alcunché nei contatti. Al vaglio della polizia sono passati anche i filmati del-



Marco Boni

IL 16 FEBBRAIO AVEVA DETTO: «VADO A FARE UNA PASSEGGIATA» E DI LUI SI SONO PERSE LE TRACCE. IL CORPO A 20 METRI DI PROFONDITÀ

Allarme baby gang

Napoli, a dieci anni accoltella una 15enne



Ha aggredito una ragazza di 15 anni. Ad usare il coltello, a ferire la giovane, è stato un ragazzino di 10 anni. L'episodio è avvenuto lo scorso sabato a Napoli, dove le baby gang contano componenti sempre più giovani: la 15enne era intervenuta in soccorso della sorella 14enne. Ad identificare il ragazzino, con un complice di 14 anni, fa sapere la Questura, sono stati gli agenti del Commissariato Bagnoli intervenuti in ospedale. Il gruppo di ragazzi aveva preso di mira la 14enne in compagnia di un'amica vicino alla stazione della Cumana. Sia il ragazzo che il complice sono stati denunciati per tentata rapina aggravata in concorso tra loro.

le telecamere di Riva, per cercare di ricostruirne e capirne gli spostamenti, verifica la direzione presa in quella passeggiata senza ritorno. In una settimana, gli inquirenti sono riusciti a localizzarlo in piazza, con il suo cappotto e un abbigliamento da vita quotidiana. Si muoveva in direzione sud, lungo una strada che poteva portare a Brescia percorrendo la vecchia Gardesana, così come al sentiero del Ponale, verso le alture della Rocchetta.

Il punto del ritrovamento di ieri lascia pensare proprio ad un incidente, ma cosa sia davvero successo non si sa. Il ragazzino potrebbe essersi spostato sulle rocce ed essere scivolato in acqua. I sommozzatori l'hanno trovato a una ventina di metri di profondità fra le rocce - e recuperato anche grazie ad uno speciale robot -, sotto la vecchia Gardesana.

L. Fan.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Fotografie e video sui social network Il Pg: «Corona deve tornare in carcere»

IL CASO

MILANO Rischia di tornare in carcere Fabrizio Corona. Uscito da San Vittore meno di due settimane fa, l'ex "fotografo dei vip" rischia di doverci entrare di nuovo o, cosa che pare più probabile, potrebbe andare incontro ad un "ammonimento" che complicherrebbe, comunque, il suo percorso di affidamento terapeutico. A chiedere la revoca dell'affidamento è stata la Procura generale che ha segnalato alla Sorveglianza la violazione di alcune prescrizioni da parte dell'ex agente fotografico che, appena scarcerato, ha postato sui suoi profili social

Padova

Incendiato il portone della moschea al Hikma

Era in corso lo spoglio delle politiche quando sabato notte a Padova uno sconosciuto ha appiccato il fuoco al portone d'ingresso del centro di preghiera islamico di via Turazza, zona Stanga. Le fiamme, appiccate con una scatola di cartone e benzina, hanno causato solo lievi danni all'ingresso della moschea al Hikma (La saggezza).

foto e video. Corona, tornato in carcere nell'ottobre 2016 per la vicenda dei cantanti trovati in un controsoffitto, è stato scarcerato appena il 21 febbraio su decisione del giudice Simone Luerti, che ha accolto la richiesta dei legali Antonella Calcaterra e Luca Sirotti di affidamento terapeutico per il suo stato di tossicodipendenza in una comunità di Limbiate (Milano).

LE PRESCRIZIONI

A Corona è stata data anche la possibilità di dormire nella sua casa, sotto sequestro e ora affittata alla fidanzata Silvia Provvedi, in via De Cristoforis, zona della movida milanese. L'affidamento prevede pe-

rò alcune prescrizioni: gli è stato vietato di usare i social network e di diffondere immagini o autorizzare altri alla diffusione. Pochi giorni dopo l'uscita dal carcere, però, sono comparsi sui suoi profili Facebook e Instagram una foto che lo ritraeva con una felpa rossa addosso con scritto "Adalet" (probabilmente un nuovo marchio da pubblicizzare) e un video che mostrava le fasi dell'uscita da San Vittore, comprese alcune sue effusioni con la fidanzata. Il tutto condito da altre scene, anche di repertorio, e da una colonna sonora del rapper Salmo.

Sempre in quei giorni è stato pubblicato un servizio fotografico su "Chi" che faceva vedere Corona



L'ex fotografo dei vip Fabrizio Corona abbraccia la fidanzata mentre lascia il carcere di San Vittore

APPENA USCITO DA SAN VITTORE, HA VIOLATO LE PRESCRIZIONI INDICATE NELL'AFFIDAMENTO IL GIUDICE POTREBBE PURE DECIDERE UNA DIFFIDA

R. I.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il Messaggero

CAPSULE
GOURMET
ristora

€ 1,40* ANNO 140- N° 65
ITALIA
Sped. in A.P. DL353/2003 conv. L.46/2004 art.1 c.1 DCB-RM



Mercoledì 7 Marzo 2018 • S. Felicità

IL GIORNALE DEL MATTINO

Commenta le notizie su [ILMESSAGGERO.IT](http://ilmessaggero.it)

Lo spettacolo
Giacomo senza
Aldo e Giovanni
«Io, da infermiere
a re delle gag»
Massi a pag. 27



L'autopsia
Astori aveva
un cuore «matto»:
ha rallentato
fino a fermarsi
Tenerani nello Sport



Il personaggio
La Roma di Under
Di Francesco
punterà su di lui
per battere il Toro
Angeloni nello Sport



M5S e post renziani

L'azzardo
dell'abbraccio
fra «sinistre»

Marco Gervasoni

Non sappiamo se il 4 marzo sia scoppiata una «rivoluzione», termine sempre troppo abusato. Abbiamo però di certo assistito a una gigantesca rivolta contro l'establishment, compreso quello europeo, che guarda all'exploit dei 5 Stelle e della Lega come alla calata dei presunti Unni. Dai tempi del tardo Impero romano, però, chi sta in alto si illude sempre di civilizzare quelli che considera barbari, affinché non distruggano l'esistente ma anzi lo continuino sotto nuove vesti.

Continua a pag. 19

Le scelte nell'urna

Voto cattolico
affrancato
dalla Chiesa

Alessandro Campi

Tra i numerosi partiti che si sono sottoposti al giudizio degli italiani in queste ultime elezioni, figurava anche «Il Popolo della Famiglia». Alla Camera ha ottenuto 218.866 voti (pari allo 0,66% delle schede scrutinate). Al Senato 211.273 (0,7%). Era l'unica formazione, tra quelle in competizione, apertamente d'ispirazione cristiano-cattolica. Sul piano della dottrina, il suo richiamo esplicito andava alla dottrina sociale della Chiesa. I suoi obiettivi dichiarati erano la difesa dei valori cosiddetti «non negoziabili».

Continua a pag. 19

Governo, Salvini apre a sinistra

► Offerte di alleanza ai pd spaccati. Il leader leghista: cercheremo di raccogliere queste forze
Di Maio: dialoghiamo con il partito di Renzi, ma senza di lui. Boccia: i grillini non fanno paura

ROMA Appena definiti i seggi, si apre la caccia ai voti a sinistra per la formazione del nuovo governo. Offerte di alleanza ai pd, spaccati dopo la sconfitta elettorale, arrivano un po' da ogni parte. Il leader leghista Salvini guarda a «forze di sinistra». E anche Di Maio apre: dialoghiamo con il partito di Renzi, ma senza di lui. Il presidente di Confindustria Boccia: i grillini non fanno paura.

Acquaviti, Ajello, Bassi,
Canettieri, Conti, Gentili,
Lo Dico, Piras e Pucci
da pag. 2 a pag. 15

Mossa del ministro

Calenda: «Mi iscrivo,
dem da risollevare
ma niente segreteria»

Nino Bertoloni Meli

«Grazie Carlo», scrive
Paolo Gentiloni. Il grazie
è a Carlo Calenda,
che ha annunciato di
iscriversi al Pd.

A pag. 7

Meno veterani, più esordienti

Nuove Camere, le maggioranze possibili
Molti big bocciati salvi col proporzionale

ROMA Meno veterani e più esordienti. È il nuovo Parlamento dove nessuno ha i numeri per governare: ecco tutte le maggioranze possibili, anche se sembra difficile un accordo tra i due vincitori,



Di Maio e Salvini. Molti i big bocciati e poi ripescati grazie al proporzionale: da Minniti alla Boldrini, da Grasso alla Fedeli.

Menafrà
e Stanganelli
alle pag. 2 e 13

Flussi elettorali

Male i cinquestelle
nelle città guidate
da Raggi e Appendino

Diodato Pirone

Nella vittoria M5S c'è una crepa: nelle grandi città governate, Roma e Torino, i grillini hanno perso circa il 5% dei voti rispetto alle comunali.

A pag. 15

Apertura della Nord Corea: vertice con Seul e appello agli Usa



Svolta di Kim: «Stop al nucleare, trattiamo»

Kim Jong-un, a destra, con il capo della delegazione sudcoreana Chung Eui-yong (foto EPA) Cocco a pag. 17

I mercati e l'Italia: due mesi di tregua sul fattore rischio

► Gli investitori internazionali vogliono chiarezza
Tempo fino a maggio. Bene Piazza Affari, spread giù

Roberta Amoruso

Torna il sereno sui mercati, e per un giorno Borsa e spread sembrano guardare già oltre le urne: due mesi di tregua per quello che veniva considerato il «rischio Italia». Gli investitori internazionali si aspettano stabilità e si danno tempo fino a maggio in attesa che venga chiarita la linea politica di un nuovo possibile governo.

A pag. 12

La decisione

Tim dà il via al piano
di scorporo della rete

Claudia Guasco

Tim annuncia una «svolta epocale»: via libera al progetto per la separazione della rete fissa.

A pag. 22



Spinte e insulti al sindaco dopo il delitto di un folle

Firenze, l'assalto dei senegalesi
con il pretesto dell'odio razzista

Paolo Graldi

Guai all'effetto domino: la brutta storia di Firenze, ancora tutta da chiarire, con quel personaggio indecifrabile che si dichiara aspirante suicida (poi pentito) ma a Pontevecchio spara al primo che incontra e lo uccide, un ambulante senegalese, rischia adesso di trasformarsi in una pericolosa catena di reazioni.



Continua a pag. 19
Cambi a pag. 18

CANCRO, LANCIATI DALLA PRIMAVERA

Buongiorno, Cancro! Qualche imbarazzo davanti a un avvenimento, perché si tratta di un aspetto inedito, nei rapporti con l'ambiente professionale. Ieri avete già iniziato la marcia di primavera, con la voglia molto positiva di vivere in modo nuovo anche i sentimenti. Auguri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA
L'oroscopo a pag. 39



Alta tensione a Firenze per il senegalese ucciso spinte e insulti a Nardella

► Immigrati in piazza dopo che un italiano ha sparato senza motivo a un loro connazionale. Il sindaco: capisco la rabbia, non la violenza

LA PROTESTA

FIRENZE Nuova giornata di tensione ieri a Firenze, dopo l'assurdo omicidio di Idy Diene, 54enne senegalese ucciso senza motivo sul ponte Vespucci. Lunedì sera un corteo improvvisato di suoi connazionali aveva causato danneggiamenti nelle strade del centro e un lungo presidio che ha bloccato il traffico in piazza della Stazione. Ieri invece era stato indetto un presidio sul ponte, alle 15: già da un'ora prima tanti senegalesi, molti giovani, hanno iniziato a radunarsi in un clima di crescente rabbia. Un senegalese si è procurato delle ferite prendendo a testate un semaforo.

Al gruppo si sono poi uniti ragazzi dei centri sociali. All'arrivo del sindaco Dario Nardella, giunto per esprimere solidarietà, si è sfiorata l'aggressione. Urla, spunti, qualcuno avrebbe provato a colpirlo, prima che le forze dell'ordine lo portassero via. A guidare l'assalto sarebbero stati proprio i giovani dell'estrema sinistra, e un antagonista è stato identificato e denunciato. «Mi allontano perché non voglio diventare elemento di provocazioni - ha detto il sindaco - Non possiamo accettare la violenza e gli insulti, la città ha il dovere di difendere i principi della democrazia e della convivenza civile. Capiamo la rabbia per la morte di un amico, subito la città ha espresso il proprio cordoglio per l'accaduto, ma non possiamo accettare la violenza».

Il momento più critico è stato quando il gruppo ha tentato di dare vita a un corteo muovendosi

dal ponte ed è entrato in contatto con le forze dell'ordine in assetto antisommossa. Carabinieri e polizia hanno fatto muro, non sono mancate le spinte e qualche man-ganellata.

LA MEDIAZIONE

A rasserenare la situazione ha contribuito anche l'imam di Firenze Izzedin Elrir che ha invitato tutti alla preghiera. Al richiamo dell'imam decine di senegalesi si sono inginocchiati e hanno iniziato a pregare. «Ho ricordato loro - ha detto - che la nostra fede dice che quando c'è un defunto bisogna pregare Allah e non alzare la voce o, peggio ancora, usare violenza. Hanno capito. Ho anche detto che l'anima di Idy Diene viene accettata in paradiso e Allah provvederà a cancellare i suoi peccati casomai li avesse».

Il clima in città resta complicato. I video del corteo di lunedì, con i senegalesi che spaccavano le fioriere di via Calzaioli e le re-

cinzioni dei cantieri della tramvia, così come quelli di ieri con le spinte agli agenti sul ponte Vespucci, sono stati diffusi su internet e hanno suscitato centinaia di commenti durissimi.

La città si divide, anche perché in tanti conoscevano Idy, che da 18 anni ogni giorno arrivava da Pontedera per vendere le sue merci. Era molto ben voluto soprattutto nell'Oltarno, quartiere che ora pensa a un modo di onorarne la memoria.

Il delitto della pittrice

Raposelli, arrestati l'ex marito e il figlio

Svolta nelle indagini sulle morte di Renata Rapposelli, la pittrice abruzzese di 64 anni, che abitava ad Ancona, trovata morta il 12 novembre scorso vicino al fiume Chienti a Tolentino (Macerata). Ieri sono finiti in carcere l'ex marito e il figlio, già indagati a piede libero per omicidio volontario e soppressione di cadavere. Per la procura di Ancona, il 9 ottobre - dopo che il cellulare della donna si disconnette dalla rete vicino alla casa dell'ex marito Giuseppe Santoleri e del figlio Simone a Giulianova - viene soffocata in casa, forse prima stordita, dopo una lite furiosa. Il giudice ha ravvisato gravi indizi di colpevolezza ed esigenze cautelari, tanto da provvedere nonostante l'incompetenza per territorio: il fascicolo passa ora a Teramo. Agli atti anche due video che mostrano l'auto spostarsi con cartoni che spuntano dal bagagliaio. Come il fatto che Simone scaricò la sentenza della Cassazione sul caso di Roberta Ragusa. Per la difesa le prove sono deboli.



Polizia e manifestanti a Firenze. In basso a sinistra, il portavoce dei senegalesi parla con il sindaco

FLASHNEWS

Sisma, già consegnate oltre 2.700 "casette"

Sono 2.787 le casette consegnate ad oggi in 41 comuni delle zone del centro Italia colpite dai terremoti del 2016. Dai dati aggiornati del Dipartimento della Protezione Civile emerge inoltre che sono in corso i lavori in 54 aree mentre sono conclusi tutti gli interventi in 152 aree. In particolare, nelle Marche sono state consegnate 1.227 Soluzioni abitative d'emergenza (Sae), nel Lazio 749, in Umbria 641 e in Abruzzo 169. Le 4 regioni hanno ordinato 3.846 casette per 50 comuni, comprese quelle ordinate successivamente da

Marche (124 unità) e Abruzzo (60 unità). Il Lazio ha ordinato 826 Sae per 6 comuni, l'Umbria 759 per 3 comuni, le Marche 1.963 per 28 comuni e l'Abruzzo 298 per 12 comuni.



Crolla il balcone, muore la colf

Travolta nel crollo del balcone che stava pulendo, una donna astigiana di 51 anni è morta mentre era al lavoro. Era la colf di un avvocato che abita in un palazzo d'epoca nel centro della città piemontese. Un lastrone di pietra a sostegno del ballatoio

ha ceduto, trascinandola giù. La donna, Rosa Anna Giumento, è morta probabilmente per una fatalità. Il palazzo dove si è verificato il crollo è di metà Ottocento. L'ultima ristrutturazione era terminata a dicembre scorso.

Fs, i conti di Mazzoncini salvati dai pendolari ma il caos ritardi è costato 1,7 miliardi al Paese

L'INCHIESTA

ROMA Un punto di Pil, cioè 1,7 miliardi. Un cifra rilevante che fotografa il costo annuale per il sistema Paese del malfunzionamento dei treni regionali in Italia. Un danno economico che non ha paragoni in Europa. Causato dalle non poche inefficienze di una gestione, quella che fa capo all'amministratore delegato delle Fs Renato Mazzoncini, più attenta alle mosse della concorrenza sull'Alta Velocità, dove i disagi sono limitati, che al buon funzionamento dei convogli regionali, quelli che trasportano ogni giorno 3 milioni di pendolari.

Una cifra alla quale quest'anno andrà aggiunto il grave danno del caos-neve a Termini, costato secondo alcune valutazioni non meno di 400 milioni.

I DETTAGLI DEL VULNUS

Il calcolo del "vulnus" per le aziende e i viaggiatori lo hanno fatto le associazioni dei pendolari raggruppate in Assoutenti che

fanno notare come a fronte di un peggioramento del servizio, soprattutto nelle ore di punta, ci sia paradossalmente un fiume di risorse pubbliche incassate dalle Ferrovie. Si tratta dei contratti di servizio stipulati dalla controllata di Fs Trenitalia con le Regioni. Contratti che stabiliscono gli incrementi tariffari per i cittadini e, di converso, anche i costi per gli enti locali che "sussidiano" le Ferrovie dello Stato.

I sindacati fanno notare che molto spesso proprio le Regioni non sanno che pesci prendere quando si trovano di fronte alle proposte delle Fs, perché non conoscono nel dettaglio i costi standard affrontati da chi offre il servizio e quindi non sanno come e fin dove trattare sul prezzo. Di certo in questa contrattazione le Fs, che godono di una posizione dominante e che guardano con sospetto anche la concorrenza sul territorio, non ci perdono visto che gli ultimi dati relativi a questo tipo di servizio non sono affatto negativi. Analizzando il bilancio 2016 di Trenitalia, si no-



Renato Mazzoncini

DAI TRENI REGIONALI MAGGIORI PROFITTI GRAZIE AI CONTRATTI DI SERVIZIO, MENTRE IL PREZZO DEI BIGLIETTI AUMENTA SENZA SOSTA

ta come il servizio passeggeri regionale abbia chiuso con un margine operativo lordo in aumento del 9,2%, passando da 718 milioni nel 2015 a 784 milioni nel 2016. «Tutto ciò grazie essenzialmente all'aumento dei ricavi da prestazioni», cioè dei ricavi a valere sui contratti di servizio.

LA CORSA AI RINNOVI

E in prospettiva il trend non sembra cambiare. Un esempio è il contratto di servizio con Trenitalia rinnovato a gennaio con la Liguria: di durata allungata a 10 anni (più altri 5) dai 6 precedenti, gli aumenti tariffari del 20% sono previsti dal 2021-2022. Ebbene, il flusso di cassa per le Fs vale 1 miliardo. «Il servizio - dicono Enrico Pallavicini, coordinatore di Assoutenti e il presidente Furio Truzzi - non è purtroppo migliorato, i treni sono obsoleti e i ritardi si sono cronicizzati». Anche qui si aspetta con ansia l'arrivo in servizio dei nuovi convogli previsti per la fine dell'anno ma che era stato promesso molto tempo fa. Un problema che riguarda tut-



Pendolari in un treno regionale

te le Regioni, specialmente le meridionali, stresse per anni da una cura durissima a base di tagli dei servizi e aumenti contestuali dei biglietti. Complice, va detto, anche una politica dei trasporti nazionale che non ha favorito il ferro, ma alla quale la gestione Mazzoncini non ha saputo opporre efficaci alternative. Due numeri, al di là delle problematiche legate alla manutenzione, sintetizzano i disagi dei pendolari: solo 7 anni fa erano in circolazione il 6,5% dei treni regionali in più e il 20% di Intercity. Un taglio grave che mette in luce una poli-

tica aziendale più impegnata a diversificare fuori dal territorio che a concentrarsi sulle questioni aperte in casa propria. Eppure, spiega Pendolaria nel suo rapporto, il gap tra tagli ai servizi e aumenti dei biglietti è evidente. Basti segnalare che in Emilia Romagna nel periodo 2010-2017 i primi si sono ridotti del 3,8% mentre le tariffe sono cresciute del 19,1%; in Liguria tagli dell'8,1% e un aumento che sfiora, sempre in 7 anni, il 49%. Non va meglio in Sicilia, Sardegna, Lazio o Umbria.

Umberto Mancini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Commenti, opinioni, e- lettere

(C) Ced Digital e Servizi | ID: 00905619 | IP: 90.147.34.234 carta.ilmessaggero.it



Mercoledì 7 Marzo 2018
www.ilmessaggero.it

M5S e post renziani

L'azzardo dell'abbraccio fra “sinistre”

Marco Gervasoni

segue dalla prima pagina

E leggendo le dichiarazioni di grand commis della Ue e di organi di stampa a loro affini, sembra proprio che un pezzo consistente dell'establishment europeo sia convinto di poter ammaestrare i «populisti». Non tutti, però, solo i 5 stelle mentre il compito di domatore dei leoni spetterebbe al Pd. Da qui le rumorose pressioni anche da oltre confine affinché un Nazareno senza più Renzi risponda all'invito di Di Maio e esplori la pista di un sostegno esterno a un governo 5 stelle, o addirittura di un'autentica alleanza di governo. La tentazione, prima delle elezioni pura fantapolitica, oggi invece appare praticabile anche ai vertici del principale partito della sinistra; fermata, per il momento, solo dalle dimissioni posticipate di Renzi. Le motivazioni di alcuni dirigenti democratici a favore di un accordo con i grillini sono tre. Dobbiamo essere responsabili, e assicurare un governo, come ha fatto la Spd in Germania. Poi, i 5 stelle si sono «presi» molti elettori di sinistra, quindi l'alleanza con loro sarebbe tutt'altro che contro-natura, e ci consentirebbero di ritrovare il

rapporto con la nostra base sfuggita. Infine, i programmi dei 5 stelle appaiono più vicini alla sinistra che alla destra. Sono tutte motivazioni comprensibili, ma l'idea di un governo 5 stelle - Pd ci sembra lo stesso sbagliata. Prima di tutto, è vero che i grillini hanno messo molta acqua nel loro vino euroscettico, ma vedere in Di Maio un corrispettivo italiano di Merkel appare francamente troppo. In secondo luogo, che molti elettori dei 5 stelle vengano dalla sinistra non rende per questo più naturale l'alleanza con loro; altrimenti il lepenismo, sostenuto da un gran numero di elettori ex comunisti ed ex socialisti, avrebbe dovuto da anni allearsi con la gauche. Quanto ai programmi, nella volubilità delle proposte 5 stelle emerge una linea statalistica, keynesiana, assistenzialistica, che effettivamente è sì di sinistra. Ma di una vecchia sinistra, quella di Berlinguer e della socialdemocrazia europea anni Settanta, tassa e spendi e così via. Capiamo che, nel dissolvimento del socialismo europeo, i suoi dirigenti siano tentati dal ritorno alle origini - come dimostrano i Laburisti nel Regno Unito. Ma questo richiamo della foresta sarebbe fatale per la sinistra italiana, che butterebbe a mare decenni di sforzi di rinnovamento pure su altri temi, come il

rapporto tra politica e magistratura. La linea dei 5 stelle è infatti ultra giustizialista, come era quella dei post-comunisti ai tempi di T'angentopoli, mentre uno dei meriti di Renzi è consistito nel cercare di rendere garantista la sua famiglia politica: l'incontro con i 5 stelle la riporterebbe a un'era geologica precedente. Invece di rinascere, alleandosi con Di Maio la sinistra diventerebbe così un'appendice dei 5 stelle, e sparirebbe. Eppure, anche se per il momento Renzi l'ha frenata, la speranza di governare con i grillini riaffiorerà. Per ragioni materiali: a nessuno fa piacere perdere il potere, e chi non ha mai amato Renzi avrà così anche occasione per liberarsene. Ma anche per un pregiudizio culturale: i dirigenti della sinistra sono infatti sempre convinti di essere i migliori, quelli che vengono da lontano e vanno lontano; e perciò si illudono di riuscire a indirizzare Di Maio e soci sulla giusta strada, anche se i loro voti sono niente in confronto a quelli dei 5 stelle. Nella storia, però, tutti quelli che hanno cercato di civilizzare i presunti barbari sono stati spazzati via dopo aver consentito loro di penetrare nei palazzi del potere. E non si vede perché oggi dovrebbe andare diversamente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le scelte nell'urna

Voto cattolico affrancato dalla Chiesa

Alessandro Campi

segue dalla prima pagina

In particolare il diritto della vita (dal concepimento alla morte) e la centralità della famiglia. A voler essere irriverenti e grossolani si potrebbe dire che il cattolicesimo politico nell'Italia ancora nominalmente cattolica (se non per pratica di fede e stile di vita collettivo, almeno per storia e antropologia) vale meno dell'1 per cento. Ma il tema è troppo serio e complesso per poter essere messo in questi termini. Anche perché nessuno ha nostalgia (o desidera) la presenza di un partito che agisca su una base apertamente confessionale. Nemmeno la Democrazia cristiana, al di là del contrassegno che la rendeva simbolicamente riconoscibile come il 'partito cattolico', ha mai avuto un simile carattere. Anzi, è stata lungamente guidata da una dirigenza che, a partire da De Gasperi, ha sempre praticato la separazione fra sfera politica (secolare per definizione) e sfera religiosa. Da quando poi la Dc è scomparsa l'idea stessa di un 'partito cattolico' o di una unità politica dei cattolici è entrata definitiva in crisi, sostituita da una sorta di pluralismo nelle scelte di militanza e nelle preferenze di voto che però presupponeva pur sempre che il popolo dei credenti – presi questi ultimi singolarmente o inseriti nelle loro strutture associative – avesse una sua soggettività politica e una sua incidenza effettiva sulla scena pubblica nazionale.

Alla luce del recente risultato elettorale, considerando i partiti principali che alla fine hanno ottenuto seggi (e che rappresentano quasi il 90% dei voti), si ha invece l'impressione che nessuno di essi in vista del voto abbia

agitato temi e argomenti che potessero far pensare che il mondo cattolico, nella sua complessa articolazione interna, rappresentasse per essi qualcosa come un interlocutore privilegiato o un'area socio-elettorale di riferimento, alla quale inviare messaggi specifici o da blandire in una qualche forma.

Un'eccezione in questo quadro può essere considerato il Partito democratico, al quale sono andate le simpatie più o meno velate delle gerarchie vaticane e di diversi alti esponenti ecclesiastici. Ma il punto d'intesa o convergenza tra queste ultime e la formazione guidata da Matteo Renzi (col quale s'era in precedenza polemizzato sulle tematiche del biotestamento e delle coppie di fatto) non è andata molto oltre il tema dell'integrazione e dell'accoglienza riferito agli immigrati e ai profughi. E' stato, per così dire, l'incontro tra due etiche, una laica e una d'ispirazione religiosa, sostenute dal comune richiamo al valore della solidarietà. Enfatizzare troppo questa intesa o convergenza ci porterebbe però a concludere che il voto che la Chiesa in Italia riesce ad orientare, nella più ottimistica delle valutazioni, non va oltre il 18%, che è stato appunto il risultato non proprio eclatante conseguito dalla sinistra democratica.

In realtà, i cattolici in Italia – i credenti come i praticanti – sono una massa sociologica molto più vasta, probabilmente la maggioranza della popolazione (soprattutto nel Mezzogiorno). Solo che hanno votato, questa è almeno l'impressione, come se il loro essere cattolici o credenti non avesse (e non abbia più, rispetto al recente passato) alcuna relazione con la loro scelta politica e con le ragioni che l'hanno determinata. Si è scelto il M5S, la

Lega, Forza Italia o Fratelli d'Italia (cioè i partiti che hanno raccolto quasi il 70% dei voti) sulla base innanzitutto di opzioni meramente soggettive e individuali, senza che dal mondo dell'associazionismo cattolico o dalle istituzioni vicine alla Chiesa venisse una qualunque indicazione positiva o preferenza verso queste formazioni (semmai ne sono venute critiche e denunce allarmate avanti quasi sempre per oggetto il pericolo del populismo). Ci si è poi orientati come se il proprio credo avesse un rilievo solo intimo e personale e fosse dunque ininfluenza sul proprio agire in società, per il quale ci si ispira ad altre tavole dei valori.

I grillini potrebbero in realtà aver intercettato una certa sensibilità cattolica con la loro visione pauperistica della militanza politica e con la loro visione di un'economia che deve proteggere e tutelare i più deboli. Ma in realtà, nel voto al M5S è più probabile che abbiano contato, su un piano meramente materiale, il disagio economico e la crisi occupazione del Sud e un certo spirito punitivo nei confronti del vecchio ceto politico d'ogni colore. Una rabbia e un risentimento, quelli alla base dello spirito di protesta grillino, davvero poco compatibili con qualunque visione di un bene comune che per il buon cristiano si costruisce attraverso il consenso, la prudenza, l'ascolto delle buone ragioni dell'altro e il controllo dell'emotività.

Quanto ai partiti di centrodestra, se da un lato hanno talvolta strizzato l'occhio ai cattolici nel nome di generici richiami ai valori cosiddetti tradizionali (a partire dalla famiglia), dall'altro hanno imposto la loro propaganda, con toni assai allarmistici nel caso della Lega, in gran parte sulla necessità di contenere i flussi migratori e di rivedere le attuali

politiche d'accoglienza giudicate troppo permissive. Esattamente il contrario della pedagogia che vuole “educare la popolazione a passare da un atteggiamento negativo a un atteggiamento più positivo nei confronti dei migranti”, per riprendere le parole utilizzate oggi – proprio a commento del voto – dal segretario di Stato vaticano Pietro Parolin. Parole che da un lato confermano l'idea – che è in primis di papa Francesco – che nei migranti si debba innanzitutto vedere una fonte di arricchimento culturale e di potenziale sviluppo economico. Ma che dall'altro mostrano come una sorta di indifferenza o rassegnazione alla discrasia che pure si è registrata con evidenza tra l'orientamento ufficiale della Chiesa su questa materia e le scelte di molti cittadini cattolici. Che nelle chiese ascoltano con attenta devozione gli inviti degli officianti a praticare l'accoglienza e a non erigere muri. Ma che nella vita quotidiana (e nelle urne) si fanno evidentemente guidare da paure e pulsioni che la Chiesa dovrebbe cercare di comprendere senza condannarle preventivamente come una forma di egoismo da benessere. I deboli, gli ultimi, gli smarriti, i confusi, i marginali, i poveri sono anche tra noi, a milioni, e abbandonarli ai demagoghi che li consolano rappresenta un pericoloso abbaglio.

Parlare di fine del cattolicesimo politico, o di una crescente marginalità dalla sfera politico-pubblica dei temi che sono fondanti della dottrina sociale cristina e della sua etica politica forse è eccessivo. Ma alla luce del voto del 4 marzo chiedersi come abbiano votato i cattolici e perché, e se abbiano votato anche in quanto cattolici ed eventualmente come, non è del tutto peregrino. Tra i tanti cambiamenti radicali determinati, almeno sulla carta, da queste elezioni forse c'è anche l'inizio di una pagina nuova nel rapporto dei credenti con la politica e, in particolari, dei credenti italiani con gli orientamenti in senso lato politici che sono alla base della Chiesa di Bergoglio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'analisi

Firenze, l'assalto dei senegalesi

Paolo Graldi

segue dalla prima pagina

E ci si sono subito messi anche i centri sociali a gettare benzina sul fuoco dei risentimenti della comunità senegalese. Atti di teppismo rabbioso in centro, l'altra notte, e altissima tensione ieri: sputi e insulti all'indirizzo del sindaco Nardella, sceso tra i manifestanti per solidarietà personale e della città.

La voglia di ritorsioni, di rancore per il timore d'aver patito un terribile atto di razzismo, serpeggia, si sente che vorrebbe uscire allo scoperto, innescare una spirale assurda e gonfia di rischi. I capi della comunità si adoperano per riportare la calma, si dicono fiduciosi nell'operato della magistratura chiamata a far luce su un episodio di inaudita violenza ma che potrebbe non contenere una spinta xenofoba. Resta aperta l'ipotesi che si sia trattato solo della ventata di follia che ha attraversato la mente, certo terremotata nei pensieri, di Roberto Pirrone, tipografo in pensione, moglie e figlia, intenzionato a farla finita per poi, camminando sul ponte, cambiare idea e scaricare la pistola contro quell'uomo ch'era lì a vendere ombrelli. Conosciuto e benvenuto, Idy Diene, 53 anni, faceva il pendolare da vent'anni, un alloggio a Pontedera, la famiglia in Senegal, il desiderio di raggiungerla, desiderio impossibile, magra, troppo magra la cassetta degli incassi degli oggetti venduti per strada.

Per quegli strani giochi della vita Idy era cugino di Samb, ucciso con un connazionale nel 2011 al mercatino dall'estremista di destra Gianluca Casseri a piazza Dalmazia. Idy aiutava la vedova di Samb: lei adesso li piange sotto il velo abbassato nel quale avvolge la sua paura, la sua disperazione. Il connotato razzista, che renderebbe tutto insopportabilmente odioso, non sembra emergere: la vita del pensionato, il vento gelido della depressione che ne attraversava l'esistenza non sembrano nutrirsi di sentimenti di odio razziale.

È certo che le circostanze del delitto andranno accertate fuggando ogni possibile dubbio in un senso o per accertare, viceversa, che al di là delle dichiarazioni della prima ora, la storia del suicidio è un fragile scudo per celare una vergognosa verità. Il raid di distruzione, l'attacco al sindaco Nardella, l'agitarsi scomposto di gruppuscoli che si richiamano a centri sociali piuttosto bellicosi, sono tutti elementi che hanno fatto alzare la rete della vigilanza della polizia.

Firenze, di norma, si mostra aperta e ospitale: la numerosa comunità degli ambulanti, tutti regolari con i permessi, non ha mai offerto ragioni per temere comportamenti illegali, gli Iman seguono da vicino arrivi e partenze e anche in quest'occasione le loro parole hanno contribuito a placare gli animi.

La tensione resta comunque altissima e il rischio di qualche gesto di sfida alla città non viene tuttora escluso: il terribile gioco di gettare la benzina sul fuoco è sempre in agguato. Dunque, guai all'effetto domino.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dal nostro inviato

A tu per tu
Roberto Gervaso

Fra le cose più belle di questo libro ("Dal nostro inviato - Come si diventa giornalisti", editore Boemi) c'è la prefazione: «È una seccatura - dice Mario Bruno, l'autore - per chi deve scriverla e per chi deve leggerla. Voltiamo pagina che è meglio. E andiamo al sodo».

Mario Bruno è stato per secoli, forse per millenni, cronista della Sicilia, quotidiano catanese di

antico ceppo. Del cronista di quello vero, di quelli che non ci sono più, e mai più ci saranno, come un vecchio lupo ha il pelo e i vizi. Il pelo: è nato per fare quello che fa. I vizi: se non parla, come parlo io, dei suoi acciacchi, parla di cronaca nera, anzi, di "cronacaccia", di cui sa tutto. Se volete conoscere la Sicilia malavitosa, la fonte più autorevole e feconda è lui. I suoi reportage sono ineccepibili. Le sue astuzie di reporter, dal naso lungo e dalle orecchie affilate, è proverbiale.

In questo libricino fa la storia dei grandi giornalisti: da Scalfari a Bocca, da Biagi a Montanelli. Soprattutto Montanelli, di cui incide un ritratto inedito e indiscreto.

Io, come, forse, molti lettori e lettrici sanno, sono stato, più di chiunque altro, vicino a Indro, che conobbi a diciotto anni, quando mio padre, come premio, mi mandò a Roma, ospite di quattro zie (due vedove e due zitelle) e di un nonno, claudicante iperprostatico.

Sulle sue spalle, che non erano quelle di un granatiere ma neanche di un ministro, di un segretario di partito o, peggio, un sindacalista, varcai la soglia di quello che era allora il *Corriere della sera*, il tempio delfico di via Solferino.

Feci una breve gavetta, poi, con la "Storia d'Italia" spiccai, pronubo il mio Mentore, il grande volo.

Montanelli era un maestro

IL GRILLO PARLANTE

Ho scritto tanto, forse troppo
Ma non abbastanza



duro, inflessibile, anche spietato, e per questo gli devo tanto. Non tutto perché avevo il diavolo in corpo, scrivevo dalla mattina alla sera, applicando con un rigore essenico la lezione del mio incomparabile didatta.

La prima cosa che mi disse, e me lo disse con la determinazione di un condottiero, non la dimenticherò mai, e per tutta la vita fu il mio mantra: «Scrivi in modo che ti capisca il lattaiò dell'Ohio. Dove, negli anni Trenta, Montanelli aveva conosciuto un asso del giornalismo americano, Webb Miller e c'era anche il lattaiò.

Ma i suoi comandamenti non finirono qui. Il suo magistero continuò ad assistermi e ad

ispirarmi per tutta la vita: «La frase di compone di un soggetto, di un predicato, possibilmente verbale, di un complemento, possibilmente oggetto. Se vuoi mettere un aggettivo, chiedimi il permesso». E ancora: «Chi dice con dieci parole quello che può dire in cinque, è capace di qualunque delitto».

Ma il suo precetto perentorio fu: «Hai un solo padrone, che non è l'editore o il direttore: è il lettore». Come aveva ragione! Una donna, se la perdi, puoi riconquistarla (e non sempre è un buon affare). Se invece perdi un lettore, lo perdi per sempre. Tutto il resto, caro Bruno, e tu lo sai, sono fole.

gervasadananotte@gmail.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Messaggero

FONDATO NEL 1878

DIRETTORE RESPONSABILE:
Virman Cusenza

VICEDIRETTORI: Osvaldo De Paolini,
Stefano Regolini, Massimo Martinelli
REDATTORI CAPO CENTRALI:
Guido Boffo (Responsabile)
Lucia Pozzi,
Angela Padrone, Massimo Pedretti

PRESIDENTE: Francesco G. Caltagirone
AMMINISTRATORE DELEGATO: Azzurra Caltagirone
CONSIGLIERI: Alessandro Caltagirone,
Carlo Carlevaris, Mario Delfini,
Albino Majore, Alvise Zanardi
DIRETTORE GENERALE: Alvise Zanardi

IL MESSAGGERO S.p.A. Sede legale Via del Tritone, 152 - 00187 Roma - Tel. 0647201 © Copyright Il Messaggero S.p.A. - Tutti i diritti sono riservati. PIEMME S.p.A. - CONCESSIONARIA DI PUBBLICITÀ Via Montello, 10 - 00195 Roma - Tel. 06577081. Registrazione R.S. Tribunale di Roma n. 184 del 19/8/1948 STABILIMENTI STAMPA DE «IL MESSAGGERO»: Stampa Roma 2015 S.r.l., Viale di Torre Maura 140, Roma; RCS Produzioni Milano S.p.A., via Rosa Luxemburg 2, Pessano con Bornago (MI); Se. Sta S.r.l., viale delle Magnolie 23 - Z. I. - Bari

La tiratura di martedì 6 marzo 2018 è stata di 169.855 copie

Certificato ADS n. 8280 del 03-02-2017





€ 1,40* ANNO 140 - N° 69
ITALIA

Sped. in A.P. DL353/2003 conv. L.46/2004 art.1 c.1 DCB-RM

Il Messaggero

(C) Con Digital e Servizi | D: 00905623 | IP: 90.141.34.23 | carta.ilmessaggero.it



Domenica 11 Marzo 2018 • IV di Quaresima

IL GIORNALE DEL MATTINO

Commenta le notizie su ILMESSAGGERO.IT

L'anniversario
Aldo Moro
il dc che avvicinò
le istituzioni
agli italiani
Alle pag. 8 e 9



L'intervista
Piera Degli Esposti:
«Io, donna senza età
amo ancora
innamorarmi»
Ippaso a pag. 17



Il campionato
La Lazio a Cagliari
Anderson-Immobile
per una vittoria
da Champions
Nello Sport



31 Sport
IN RETE, DENTRO LO SPORT
Appuntamento ogni giorno per il fischio d'inizio
sport.ilmessaggero.it

I rialzi americani

Regole certe
e fermezza
contro
il protezionismo

Romano Prodi

Il Presidente Trump ha unilateralmente deciso di imporre corposi dazi alle importazioni di acciaio e di alluminio negli Stati Uniti. Una decisione talmente controversa non solo da provocare risentimenti da parte di tutti i paesi colpiti ma da indurre alle dimissioni il suo stesso consigliere economico.

Se esaminiamo le conseguenze concrete della decisione potremmo anche non essere né sorpresi né allarmati. Non sorpresi perché già Nixon, Bush e Reagan avevano, nella storia recente, adottato misure simili. Non allarmati perché esse riguardano una parte importante ma non determinante del commercio mondiale. Si tratta infatti di un dazio che pesa su un modesto 2% delle importazioni americane.

La decisione appare invece molto grave. Prima di tutto perché motivata non dalla necessità di reagire nei confronti di violazioni alle regole del commercio internazionale (come in passato) ma dall'obiettivo di proteggere gli Stati Uniti di fronte a possibili minacce alla sicurezza nazionale. Un'affermazione del tutto assurda, dato che i paesi danneggiati sono soprattutto paesi amici e strettamente legati agli Stati Uniti come Canada, Brasile, Corea del Sud, Messico e Germania, mentre quasi nulle sono le conseguenze sulla Cina, sempre additata da Trump come l'origine di ogni violazione delle regole del commercio internazionale.

Continua a pag. 20

Giochi, la giravolta di Grillo sì a Torino dopo il no a Roma

► Il diktat del leader due anni dopo: «Olimpiadi invernali? Un'opportunità per la città»
Pressing Di Maio per Palazzo Chigi: «Governo senza M5S, un insulto alla democrazia»

ROMA Dopo il no a Roma Grillo cambia idea. Si a Torino in corsa per ottenere i giochi olimpici invernali del 2026: «Olimpiadi invernali, opportunità per la città». Intanto il leader cinquestelle Luigi Di Maio avverte: «Governo senza M5S, insulto alla democrazia». I segnali al Pd del candidato premier: «Lotta alla povertà e taglio agli sprechi».

Acquaviti, De Cicco,
Gentili, Menicucci,
Pirase e Pirone
alle pag. 2, 3 e 5

La doppia morale
L'ultimo sfregio
alla Capitale

Mario Ajello

Un sì, alle Olimpiadi a Torino, che oggi suona come un nuovo sfregio a Roma, come un altro oltraggio ai romani.

Continua a pag. 20

Ma Forza Italia è contraria

Prima intesa sui vertici delle Camere
nella trattativa Lega-Cinquestelle

Le presidenze delle Camere si avviano ad essere appannaggio dei vincitori. Matteo Salvini è convinto debba finire così e la trattativa della Lega con il M5S è a buon punto e vede in pole position Danilo Toninelli per il Senato e Giancarlo Giorgetti per la Camera.



A pag. 4

Vertice a Bruxelles: «Siamo partner, dobbiamo essere esentati»



Dazi, scontro Ue-Usa. Trump chiama Macron

Macron e Trump durante un incontro a Parigi (foto ANSA)

Ottaviano e Pollio Salimbeni a pag. 15

Scuola, troppe vacanze «Chi viene bocciato potrà ricorrere al Tar»

► In molti istituti meno di 200 giorni di lezioni
I presidi: «Così studenti impreparati all'università»

ROMA Pochi giorni di lezione, a scuola è sempre festa. Un anno scolastico decisamente breve, quello del 2017-2018, in cui i giorni di lezione rischiano di essere troppo pochi: meno dei 200 previsti dalla legge. E allora per le scuole potrebbe esserci il rischio di ricorsi in caso di bocciature contestate.

Loiacono e Mozzetti
a pag. 13

Il piano inglese

**«Sui social ma a tempo
limiti agli adolescenti»**

LONDRA Troppo tempo sui social, il governo inglese propone ai giganti del web un timer da utilizzare per i ragazzi.

Marconi a pag. 12

Interrogato il nonno milionario del giovane assassinato

Il giallo di Pescara, botte prima del delitto

Paolo Vercesi

«Alessandro picchiato prima di essere ucciso». Per ricostruire i tasselli di un puzzle che lentamente sta prendendo forma sull'omicidio di Alessandro Neri, i carabinieri hanno voluto sentire soprattutto lui, nonno Gaetano Lamaletto, novantenne che in Venezuela ha costruito una fortuna nell'edilizia e che ha scelto di rientrare nel suo Abruzzo per godersi gli anni della vecchiaia. Il movente resta sconosciuto ma l'ipotesi del fatto criminale è rafforzata dalla dinamica.

A pag. 14



Nuoro, la madre si opponeva
La bimba vaccinata
per ordine del giudice

ROMA Scoppia in Sardegna un caso legato alla vaccinazione, tra due genitori separati. Una bimba di tre anni non aveva fatto tutti i vaccini obbligatori perché la madre era contraria. Il padre ha vinto in Tribunale: la bimba dovrà completare le vaccinazioni.

A pag. 13

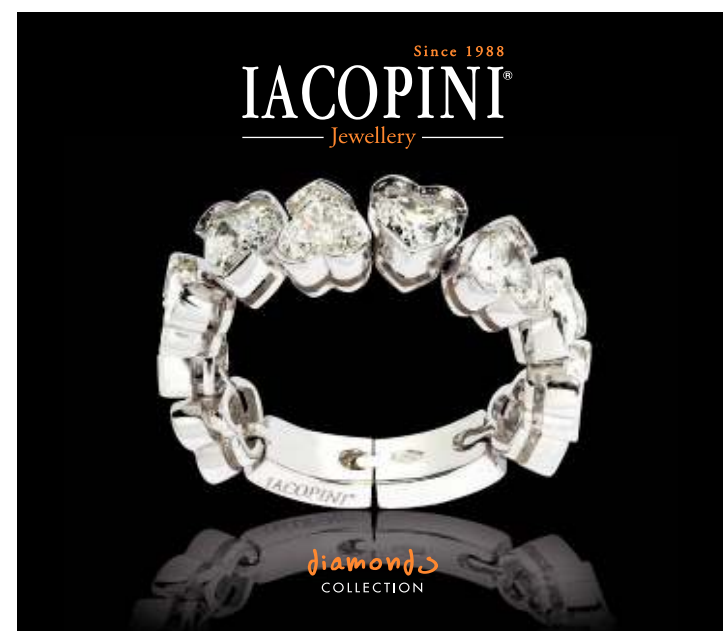


I PESCI SI TUFFANO
IN UN MARE MAGICO



Buona domenica, Pesci! Domenica è sempre domenica, si sveglia la città con le campane, al primo din-don del Gianicolo, Sant'Angelo risponde din-don-dan... Noi di una certa età, ricordiamo Garinei e Giovannini, ma anche i giovani sentono nell'aria di questa meravigliosa domenica qualcosa di nuovo. Il segno dei Pesci grazie a Nettuno, astro guida, entra oggi in un'altra corrente fortunata che avrà il suo top sabato 17, con evento Luna nuova. Auguri!

© RIPRODUZIONE RISERVATA
L'oroscopo a pag. 33



È stata un'esecuzione «Alessandro picchiato prima di essere ucciso»

► Il giallo di Pescara, interrogato il nonno milionario del giovane assassinato. Spuntano altre piste, anche quella passionale

IL DELITTO

PESCARA Per ricostruire i tasselli di un puzzle che lentamente sta prendendo forma sull'omicidio di Alessandro Neri, i carabinieri del Comando provinciale di Pescara hanno voluto sentire soprattutto lui, nonno Gaetano Lamaletto, novantenne che in Venezuela ha costruito una fortuna nell'edilizia e che ha scelto di rientrare nel suo Abruzzo per godersi gli anni della vecchiaia. È a lui che i militari hanno chiesto di eventuali collegamenti tra il nipote Alessandro, assassinato con un colpo di pistola al petto e lasciato cadavere in un fosso alla periferia di Pescara, e gli affari nel paese sudamericano che la famiglia Lamaletto continua a condurre tramite un altro nipote, Camillo, che fa la spola tra Venezuela e Miami. Una pista che l'anziano capofamiglia sembra aver escluso ma che i carabinieri continuano a battere, non scartando neppure l'ipotesi di una faida familiare - un anno e mezzo fa mamma Laura e il figlio Alessandro sono stati estromessi dall'azienda vitivinicola Il Feuduccio -, pur seguendo anche altre strade in un contesto tutto locale. Due in particolare: quella della droga e un'altra, più banale, della storia passionale con reazioni sfociate in tragedia.

UN'ESECUZIONE

Il movente resta sconosciuto ma l'ipotesi del fatto criminale è rafforzata dalla dinamica dei fatti: Alessandro Neri, che il 31 marzo avrebbe compiuto 29 anni, lunedì è andato all'appuntamento con la morte. Conosceva la persona che avrebbe incontrato e che è stata il suo killer. Il colpo di pistola al petto dice che Alessandro è stato giustiziato, dunque era stato chiamato a rispondere di uno sgarro. C'è di più: nella folta co-

munità venezuelana a Pescara si racconta che sia stato pestato di botte prima di ricevere il colpo mortale. Circostanza che farebbe cadere l'ipotesi di una situazione sfuggita di mano da chi magari voleva limitarsi a spaventarlo.

«È un ragazzo perbene, questa è una famiglia di gente perbene» ripetono gli amici che da subito si sono stretti alla famiglia, a mamma Laura e a papà Paolo, e che per tutta la giornata di ieri hanno fatto sentire la loro vicinanza portando persino buste di viveri, una forma di sostegno usuale, raccontano, nella comunità venezuelana. Amici che hanno alzato un cordone di protezione impedendo alla famiglia di Alessandro ogni contatto ester-

no. Solo nel pomeriggio il papà Paolo, gioielliere a Firenze, ha lasciato l'abitazione per andare all'ospedale di Pescara dov'era in corso l'autopsia condotta dal dottor Cristian D'Ovidio sul corpo del figlio. Autopsia che ha fornito elementi utili alle indagini, dicono gli inquirenti. La salma non è stata restituita ai parenti. «Era un bravo ragazzo. Ed era mio figlio. Cos'altro volete che dica? Neppure noi abbiamo idea di cosa sia potuto accadere» ha detto il genitore gonfio di dolore. Eppure i carabinieri sono fiduciosi di aver imboccato la pista giusta. La speranza è che sia così e che l'assassino si senta braccato.

TELEFONO E TELECAMERE

In queste ore gli uomini del Ris si stanno concentrando sull'esame dei tabulati telefonici del ragazzo - il suo cellulare risultava irraggiungibile da lunedì sera, giorno in cui Alessandro potrebbe essere stato ucciso - e sulle immagini delle telecamere in città nei pressi della via Mazzini, in pieno centro, luogo in cui è stata ritrovata la 500 cabrio rossa di Alessandro, parcheggiata e pulitissima. Le indagini dovranno cercare di stabilire se l'auto fosse stata lasciata lì dal ragazzo - ma un testimone racconta di averla vista lì solo mercoledì, due giorni dopo la scomparsa di Alessandro - o se ci sia stata portata da un'altra persona, forse dall'assassino.

Alessandro Neri, amico di tutti, amava il calcio ed era tifoso del Pescara: la tifoseria ultrà dei Rangers, con cui seguiva le partite dalla curva nord, gli ha dedicato ieri uno striscione allo stadio dove si è giocata Pescara-Parma. «Nerino nel cuore. La Nord ti rende onore». Il centrocampista biancazzurro Brugman ha deposto un mazzo di fiori ai piedi della grande foto del ragazzo esposta in curva.

Paolo Vercesi

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Carabinieri sul luogo del delitto

**LA FAMIGLIA
DEL RAGAZZO HA
FATTO FORTUNA
IN VENEZUELA
POI È RITORNATA
IN ABRUZZO**



Il centrocampista Brugman deposita i fiori sotto la curva per Alessandro Neri

Il colloquio Laura Lamaletto

«Adesso voglio vedere in faccia il killer di mio figlio e il mandante»

«Rimango in piedi, mi lavo la mattina perché ho altri tre figli... Voglio vedere la faccia dell'assassino di mio figlio e, se c'è, del mandante». Laura Lamaletto, la mamma di Alessandro Neri, è una donna distrutta dal dolore e con tanta rabbia in corpo. Per quattro giorni, da lunedì a giovedì, ha trovato la forza di lanciare appelli e preghiere su Facebook nella speranza che suo figlio tornasse a casa sano e salvo da un momento all'altro.

Quindi temeva che fosse in pericolo? «Quando lunedì sera Ale non è tornato a casa ho detto: è successo qualcosa» ha raccontato la donna. La speranza è finita giovedì sera quando nell'abitazione di Spoltore è arrivata la conferma che il corpo ritrovato senza vita a San Silvestro era proprio quello di Alessandro. Laura ha reagito da combattente: «È cominciata la caccia» ha

detto. Ma ha anche aggiunto subito dopo: «Ora comincia la mia vita». Una vita alla ricerca di una vendetta o solo di verità, per conoscere cosa sia successo a suo figlio.

«CADUTA TANTE VOLTE»

«Sono caduta un sacco di volte e mi sono sempre rialzata in questi tre anni» ha detto Laura con voce disperata e consolata dagli amici di Alessandro che non l'hanno mai lasciata sola in queste ore terribili. Ha paura? «Gli amici di Ale mi hanno fat-

to capire che devo essere all'erta e vigile ora più che mai» ha risposto Laura, che di ora in ora sta prendendo coscienza della tragedia per la perdita del figlio e comincia forse a immaginare o solo a domandarsi cosa ci sia dietro questo efferato omicidio.

LO STADIO

Ieri pomeriggio è andata con la figlia sotto la curva nord allo stadio di Pescara dove gli ultrà biancazzurri hanno omaggiato Alessandro salutandolo con uno striscione e una sua grande foto. Poi è rientrata nell'abitazione di Spoltore ed è rimasta sotto la protezione di parenti, amiche e vicini, passeggiando nel cortile sul retro della casa. A chi le ha chiesto di Alessandro ha risposto solo: «Era dell'ariete, era forte».

P. Ver.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**LA MADRE DEL 28ENNE:
«LA SERA IN CUI
NON È TORNATO
A CASA HO SUBITO
CAPITO CHE ERA
SUCCESSO QUALCOSA»**

Coppia di anziani massacrati a Treviso svolta nelle indagini, fermato un uomo

L'INCHIESTA

Roma Dopo il fermo di un'intera notte, Sergio Papa è stato arrestato. Adesso è formalmente accusato dell'omicidio di Loris Nicolasi, 72 anni, e di sua moglie, Anna Maria Niola, 69, uccisi il primo marzo a Cison di Valmarino (Treviso). Avrebbe agito per motivi economici, anche se la coppia aveva modeste possibilità. L'uomo, 35 anni, vive a Cison, ma è stato fermato in un comune poco distante, Refrontolo.

L'ARRESTO

Il provvedimento di arresto è stato firmato ieri dal pm Davide Romanelli. A Papa, qualche problema di dipendenza alle spalle nessuna occupazione fissa ma lavori saltuari da operaio, è stato notificato nella caserma del Comando Provinciale dei carabinieri di Treviso, dove era stato portato nella notte dopo essere stato prelevato a Refrontolo. Nel piccolo comune, però, nessuno

sembra averlo visto negli ultimi quattro anni. Ma di certo i genitori sono ben conosciuti nel paese dove, da sempre, vivono in pieno centro.

L'OMICIDIO

Loris Nicolasi e Anna Maria Niola erano stati uccisi con ferocia, a colpi di spranga e coltello, forse un pugnale, e lasciati agonizzanti sul prato dietro la loro casa, in una zona di campagna a Rolle di Cison di Valmarino. L'assassino aveva dato numerosi fendenti all'uomo, quasi tutti con molta violenza, di cui uno mortale al collo, mentre si era accanito meno sulla donna, un solo fatale fendente al torace e

**MARITO E MOGLIE
AGGREDITI CON
VIOLENZA. DIETRO
AL DUPLICE OMICIDIO
CI SAREBBERO
MOTIVI ECONOMICI**

poche altre pugnalate. Sulle braccia di entrambe le vittime erano stati trovati i segnali tipici di una vana difesa. A scoprire i cadaveri, nel pomeriggio, era stata la figlia Katiuscia, 45 anni, al rientro dal lavoro. La donna aveva trovato la casa a soqquadro e i corpi dei genitori riversi nel giardino, a poca distanza l'uno dall'altro.

LE INDAGINI

La prima ipotesi era stata la rapina, ma era stata abbandonata già poche ore dopo il ritrovamento dei corpi. Secondo l'ipotesi dell'anatomopatologo Alberto Furlanetto, che il 5 marzo ha eseguito l'autopsia, il vero obiettivo dell'aggressione sarebbe stato Loris Nicolasi, ex bidello in pensione, commerciante part-time per un'azienda che vende cartelli stradali. Per il medico, inoltre, la quantità di fendenti, inferti quasi tutti con estrema violenza, denotano la una precisa volontà di colpire. Non solo, ma avrebbero richiesto all'aggressore un tempo

piuttosto lungo, incompatibile con la dinamica di una semplice rapina poi degenerata, dove in genere chi agisce tende ad allontanarsi in fretta. Anche i riscontri nell'abitazione avevano portato ad escludere la rapina. Perché, nonostante la casa fosse a soqquadro, non era stato portato via niente.

Ha così preso piede l'ipotesi che la famiglia, o almeno una delle due vittime, potesse conoscere l'aggressore e che questi abbia agito con un movente economico, anche di modesta entità. Perché la coppia, visto il profilo professionale di Loris Nicolasi, non era particolarmente abbiente. Un omicidio, forse, legato a rapporti fra persone appartenenti a vario titolo alla cerchia delle conoscenze più strette della coppia. Così, negli ultimi giorni, gli investigatori hanno passato al setaccio i conti correnti, alla ricerca di movimenti di denaro che potessero indirizzare gli inquirenti. E ieri hanno arrestato Papa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il corteo Manifestazione anche a Napoli



Firenze, 10mila in piazza per Diene l'ambulante del Senegal ucciso

Diecimila persone hanno sfilato per le vie di Firenze per ricordare Idy Diene, il venditore ambulante del Senegal ucciso il 5 marzo scorso. La Regione Toscana assegnerà ventimila euro alla vedova. Una manifestazione analoga è stata organizzata a Napoli.

Economia

(C) Ced Digital e Servizi | ID: 00905619 | IP: 90.147.34.234 carta.ilmessaggero.it



**PER LE BANCHE
I RISULTATI
MIGLIORI DALL'INIZIO
DELLA CRISI**

Antonio Patuelli
Presidente Abi

Fax: 06 4720597
e-mail: economia@ilmessaggero.it



Domenica 11 Marzo 2018
www.ilmessaggero.it

Dazi, la Ue preme ma Trump minaccia

►Vertice a Bruxelles con Stati Uniti e Giappone: «Siamo alleati e partner di lunga data, dobbiamo essere esclusi dalle tariffe» ►Il presidente rilancia: «Pronti a tassare le auto europee» E vuole mettere sul piatto l'aumento delle spese militari

LO SCONTRO

BRUXELLES Ormai è chiaro: il gioco di Donald Trump è quello classico del bastone e della carota. Decide dazi generalizzati sulle importazioni di acciaio e alluminio, poi concede esenzioni a Canada e Messico, in cambio di assicurazioni che il trattato commerciale nordamericano sarà rinegoziato. E anche all'Australia in cambio di un accordo bilaterale su sicurezza e relazioni militari. Una cosa del genere Trump vorrebbe fare con l'Europa: «Il presidente vuole essere sicuro che la Nato ottenga più soldi per proteggerci tutti», ha spiegato il segretario al Tesoro Steven Mnuchin. In sostanza, se gli europei vogliono evitare i dazi aumentino la spesa militare. Questa è stata una delle prime richieste di Trump alla Ue, rivolta in particolare alla Germania, suo bersaglio preferito a causa dell'enorme surplus commerciale tedesco. Nel 2014 i 29 membri Nato si erano impegnati ad assicurare una spesa militare pari al 2% del prodotto interno lordo entro il 2024. Solo 15 Stati sono in regola, 12 non hanno ancora presentato un piano. Dal 2015 gli europei hanno aumentato le spese militari di 46 miliardi, ma Trump giudica questo sforzo insufficiente. La Francia raggiungerà il 2% nel 2025. La Germania si trova all'1,2% al 17° posto nella classifica e non ritiene vincolante l'obiettivo del 2%. L'Italia è al 22° posto, spende l'1,1% del pil (20,787 miliardi nel 2017) e vuole

le l'inclusione nel conto delle missioni italiane all'estero. La partita, dunque, si gioca a tutto campo non solo sul commercio. Il collegamento tra scambi e spesa militare viene respinto dalla Ue in radice. Risultato, il braccio di ferro tra Ue e Usa sui dazi continua. Non è bastato il contatto telefonico tra Trump e Macron: la Casa Bianca ha fatto sapere che hanno discusso di non meglio specificati «modi alternativi per affrontare le preoccupazioni degli Usa». In serata poi lo stesso presidente si è rifatto vivo con un duro tweet rivolto all'Unione europea, «Paesi meravigliosi che trattano gli Usa molto male sul commercio». La minaccia è di «tassare le auto e altri prodotti» se non saranno rimosse le barriere ai prodotti americani.

LE CONDIZIONI

E non è bastato l'incontro che si è tenuto a Bruxelles fra la commissaria al commercio Cecilia Malmström, il ministro giapponese dell'Economia Hiroshige Seko e il rappresentante al commercio americano Robert Lighthizer. Ue e Giappone hanno reiterato la richiesta di esenzione dai dazi su acciaio (25%) e alluminio (10%) in qualità di alleati, cioè «partner di lunga data per la sicurezza» internazionale. Non hanno avuto soddisfazione. «Ho avuto una discussione franca con Lighthizer, la Ue deve essere esclusa dai dazi perché è un partner commerciale stretto degli Usa e per la sicurezza: non c'è stata chiarezza immediata sull'esatta procedura per l'esenzione, tuttavia le discussioni continueranno la prossima settimana». Il negoziato continua.

Anche Brasile, Argentina e Corea del Sud chiedono di far parte della lista degli esentati. La Corea del Sud ha qualche chance essendo direttamente coinvolta nella costruzione del dialogo tra



La rappresentante Ue per il Commercio Cecilia Malmström con il collega americano Robert Lighthizer

Energia

Gentiloni in visita negli Emirati arabi

Il presidente del Consiglio Paolo Gentiloni sarà oggi ad Abu Dhabi, negli Emirati Arabi Uniti, dove alle 17 - secondo il programma diffuso da palazzo Chigi - incontrerà il principe ereditario dell'emirato di Abu Dhabi, Mohammed bin Zayed Al Nahyan. A seguire è prevista la cerimonia per la firma dell'accordo tra Eni e Abu Dhabi National Oil Company (Emirates Palace).

gli Usa e la Corea del Nord. La Cina, il più grande produttore ed esportatore di acciaio del mondo, si allarma. Il ministero del commercio conferma che il governo «difenderà fermamente i propri interessi e diritti legittimi» ritenendo che i dazi americani «hanno un impatto grave sul normale ordine del commercio globale». Se la lista dei paesi

**INTANTO ANCHE
L'AUSTRIA
È STATA SALVATA
DALLE IMPOSIZIONI
IL NEGOZIATO
PROSEGUE**

25%

La misura del dazio generalizzato imposto dagli Stati Uniti sull'import di acciaio

10%

Il dazio imposto sulle importazioni di alluminio negli Usa dal resto del mondo

46

In miliardi di euro l'incremento delle spese militari dei Paesi europei nel 2015

Nestlé

Intesa sugli esuberi alla Perugina: prepensionamenti e part time

Per i 364 esuberi strutturali previsti dalla Nestlé per la Perugina arriva un primo accordo. Lo hanno raggiunto nella serata di venerdì la multinazionale dolciaria e i sindacati dopo un nuovo lungo confronto nella sede di Confindustria. Chiuso con la firma dell'intesa. Un primo passo. Quanto sottoscritto sarà infatti ora vagliato dai lavoratori nelle assemblee, mentre rimane aperto il Tavolo istituzionale al ministero dello Sviluppo economico. Agli esuberi previsti dal Piano sociale di Nestlé per Perugina sarà fatto fronte con i contratti part-time, con i posti messi a disposizione in altre aziende del territorio, con i pensionamenti, anche con l'iso-pensione, e con gli esodi incentivati. Al termine dell'incontro di Perugia, il direttore relazioni industriali della Nestlé Gianluigi Toia si è detto «fiducioso che non sarà necessario il ricorso alla cassa integrazione in deroga». «Attualmente - ha spiegato - ci sono 86-87 lavoratori non ricollocati ma ci sono già un'ottantina di posizioni disponibili destinate a crescere. Quindi la cassa integrazione in deroga potrà essere eventualmente applicata, se necessario, solo per pochi dipendenti». Nestlé ha ribadito che la Perugina rappresenta «un polo di eccellenza e l'hub del cioccolato».

TELEFONATA DI MACRON ALLA CASA BIANCA: SONO STATI DISCUSSI «MODI ALTERNATIVI» PER RISOLVERE LA QUESTIONE

Agricoltura, l'allarme si estende al vino: in pericolo 1,3 miliardi di export italiano

GLI EFFETTI

ROMA Nervi saldi e no a ritorsioni smisurate per i dazi su acciaio e alluminio decisi da Trump. Coldiretti teme «un effetto a valanga» e Confagricoltura auspica di «scongiurare la guerra commerciale». «Una disputa da evitare - dice Dino Scanavino, presidente di Cia-Agricoltori Italiani - con nello sfondo il concreto pericolo del proliferare dell'italian sounding, che già toglie alle nostre aziende 60 miliardi di euro, di cui 26 solo negli Usa». «A fronte di consumi interni stagnanti - afferma da parte sua Giorgio Mercuri, presidente di Alleanza cooperative agroalimentari - verrebbero fortemente penalizzate le nostre vendite negli Usa, sbocco prioritario per alcune nostre produzioni di eccellenza». Ernesto Abbona, presidente dell'Unione

Italiana Vini, non pensa solo al proprio settore: «Dopo i danni ricevuti dall'embargo verso la Russia - denuncia - adesso non possiamo tollerare nuovi contraccolpi negativi nel food e wine per dinamiche commerciali a noi estranee. Le ritorsioni Ue contro i prodotti alimentari Usa sono pericolose visto che l'Europa esporta circa 22 miliardi di euro di prodotti alimentari verso gli Stati Uniti e ne importa per 11,8 miliardi».

LE IMPORTAZIONI

Numeri che, tradotti in italiano, significano 3,8 miliardi di export contro gli appena 951 milioni di importazioni, e che fanno degli Usa il terzo mercato di sbocco dell'agroindustria italiana dopo Germania e Francia e prima della Gran Bretagna. La torta dell'export verso gli Usa, secondo Ismea, è costituita per la metà dai

comparti del vino (1,3 miliardi di euro) e dall'olio (500 milioni). Rilevante anche il peso delle esportazioni di formaggi e latticini (289 milioni), pasta (244 milioni) e ortofrutta trasformata (196 milioni).

Più articolata è la presa di posizione del presidente di Federaleimentare Luigi Scordamaglia: «No a protezionismi ma basta con una globalizzazione basata sul dumping. Troppo facile - aggiunge - essere competitivi sfrut-

APPELLO AL PARLAMENTO DI OLTRE 280 CONSORZI A FAVORE DELLA DENOMINAZIONE D'ORIGINE

tando anche manodopera minore e non assicurando i livelli minimi di sicurezza sul lavoro». Fatto sta che la prossima settimana a Bruxelles continuerà l'analisi dei settori da colpire per ritorsione se gli Usa non dovessero fermarsi. In agricoltura, secondo le indiscrezioni, dovrebbero essere imposti dazi per circa 800-900 milioni su merci guarda caso prodotte negli Stati agricoli dove ci saranno a breve le elezioni di midterm, quindi bourbon whiskey, succo d'arancia, mais, tabacco per sigari.

E a proposito di dazi s'è aperto anche un fronte tutto interno all'Italia. Vogliamo un mercato libero ma con regole certe, chiedono gli oltre 280 firmatari tra associazioni, consorzi di tutela e aziende che rivolgono un appello al nuovo Parlamento contro l'introduzione di dazi e in favore delle denominazioni d'origine.



Una cantina con botti di vino

«L'iniziativa è nata spontaneamente da alcuni imprenditori del settore che girano il mondo e sono preoccupati per quanto sentito durante la nostra campagna elettorale», spiega Mauro Rosati, della Fondazione Qualivita.

Carlo Ottaviano
© RIPRODUZIONE RISERVATA

TRIBUNALE DI ANCONA
ESEC. IMM. N. 290/16 R.G.E.
Lotto 1 - Comune di Polverigi (AN) Via Marconi, 41. Piena prop. di appartamento composto da ingresso-soggiorno con angolo cottura, camera, bagno, ripostiglio e balcone. Cert. En: Classe F. Prezzo base: Euro 52.975,00. Offerta minima pari al 75% del prezzo base. Vendita senza incanto: 26/04/2018 ore 10:00, innanzi al professionista delegato Dott. Marco Dominelli presso lo studio in Jesi Via Pasquelli, 2/a. Deposito offerto entro le ore 12:00 del 24/04/2018 presso il predetto studio. Maggiori info presso il delegato tel. 0731 720081 dal lun. al gio. ore 10-12 e presso il custode Avv. Giorgio Mariscotti tel. 071 204351 e su www.tribunale.ancona.giustizia.it (sez. Avvisi) e www.astegidiziarie.it (Cod. A4159264).

PROVINCIA DI PADOVA
Servizio Patrimonio
Estratto di avvisi di vendite immobiliari
In esecuzione della determinazione dirigenziale n. di reg. 280/2018, è indetta l'asta pubblica per la vendita dell'unità immobiliare situata in Corso Stati Uniti n. 14/D a Padova. Importo a base d'asta: € 450.000,00. Scadenza presentazione offerte: 30.3.2018. L'asta si terrà il giorno 4.4.2018, alle ore 12. In esecuzione della determinazione dirigenziale n. di reg. 256/2018, è indetta l'asta pubblica per la vendita dell'area compresa tra via Trieste, via Diego Valeri e via Niccolò Tommaseo a Padova. Importo a base d'asta: € 8.000.000,00. Scadenza presentazione offerte: 30.3.2018. L'asta si terrà il giorno 5.4.2018, alle ore 12. Gli avvisi integrali di vendita sono disponibili sul sito www.provincia.pd.it (sez. Avvisi). Per informazioni: tel. 049.8201203 - 049.8201518.
Il Dirigente
Avv. Antonio Zaccaria

L Rubrica di Gare, Aste, Appalti e Sentenze

il Giornale

pdf premium



- versione scaricabile in PDF con **zoom infinito**
- ottimizzato per **smartphone e tablet** iPad e Android
- solo **49 centesimi** al giorno per l'abbonamento annuale

Offerte di abbonamento:

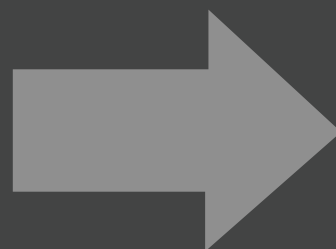
settimanale	8 €
mensile	25 €
trimestrale	70 €
semestrale	120 €
annuale	175 €

Pagamento:

Carte di credito accettate:



**Il Giornale prosegue
alla prossima pagina**





DAL 1974 CONTRO IL CORO

MERCOLEDÌ 7 MARZO 2018

Quotidiano diretto da ALESSANDRO SALLUSTI

Anno XLV - Numero 56 - 1.50 euro*

www.ilgiornale.it
 ISSN 2532-4071 il Grande (ed. nazionale)

Domani in edicola il libro con gli «Appunti di vita» di Giorgio Torelli

GOVERNO DA INCUBO

**SINISTRA E M5S
PROVATECI PURE,
CI SARÀ DA RIDERE**

di Nicola Porro

LIl Movimento Cinque Stelle ha conquistato due milioni di voti in più rispetto al 2013. Lo stesso numero di consensi guadagnati dalla coalizione di centrodestra, con la Lega protagonista. Il Partito democratico ha invece visto volatilizzare 2,5 milioni di voti. Non pervenuto il partito di Monti che nel 2013 riuscì a convincere 3,6 milioni di italiani.

Tutto il resto sono complicazioni da politologi. C'è uno sconfitto, due vincitori e un trionfatore: il sistema elettorale da azzeccagarbugli. Che è perfettamente riuscito nel suo doloso intento di non gratificare chi ha fatto meglio. Nessuno dei due vincitori ha infatti la rappresentanza parlamentare sufficiente per godere di una maggioranza in parlamento.

A questo punto il dilemma del prigioniero in cui si trovano centrodestra e Movimento cinque stelle, non può che essere risolto in modo non cooperativo, contrariamente a quanto gli economisti suggerirebbero. Il comportamento oggi di due giovani leader come Salvini e Di Maio, influenzerà il loro futuro. Il leader della Lega ha cinicamente più da guadagnare aspettando: per il banale motivo che la sua lista ha preso la metà dei voti dei Cinque Stelle. Di Maio ha, tatticamente, l'esigenza di capitalizzare tutto e subito. Date le regole interne del movimento, questo è il suo ultimo giro.

Insomma un filosofo della teoria dei giochi, postulerebbe un'asimmetria tra gli obiettivi dei due vincitori: Di Maio ha più pressante l'ambizione di governare. Salvini ha ancora spazio di crescita.

E gli elettori? E noi che abbiamo avuto punti di contrasto con il programma del movimento grillino? Come prima cosa dobbiamo evitare quel tic nervoso che i giornali, i media, i famigerati osservatori stranieri, hanno avuto all'indomani delle numerose vittorie del centrodestra: in una democrazia non esistono voti da tenere nel congelatore. Dobbiamo fare uno sforzo di onestà intellettuale e non rispondere ai pregiudizi «antropologici» del passato, con la medesima sciatteria. Così come solo a novembre abbiamo criticato coloro che ritenevano la vittoria della destra in Sicilia, come conseguenza della «mafiosità», del «familismo» isolano, ebbene come rigettavamo questa interpretazione delinquenziale, oggi non possiamo che accettare (...)

segue a pagina 6

AL MERCATO DEI 5 STELLE

Pd in vendita a pezzi

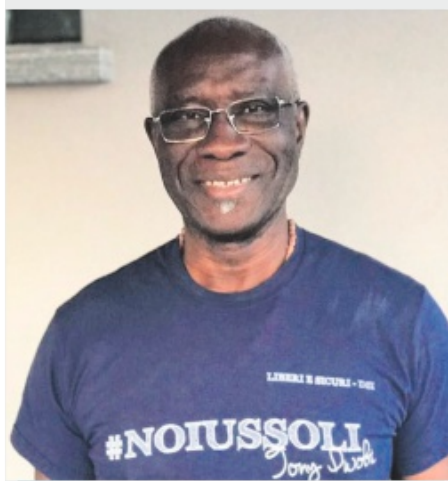
*Di Maio offre poltrone ai voltagabbana anti renziani
Diceva: «A casa e senza stipendio chi cambia casacca»*

IMPRENDITORE E ANTI RAZZISTA

**Iwobi primo senatore nero
È il vero «ius soli» della Lega**

Stefano Zurlo

a pagina 16



SIMBOLO Toni Iwobi (60), eletto con la Lega a Palazzo Madama

**IL MULTICULTURALISMO BUONISTA
SPAZZATO VIA DA MILIONI DI VOTI**

di Alessandro Gnocchi

Dalle urne è uscito un «no» secco al multiculturalismo, al politicamente corretto, all'immigrazione incontrollata e allo *ius soli*. La sinistra ha perso anche nelle sue roccaforti: il colore rosso è quasi sparito dalle cartine geografiche post elettorali pubblicate sui giornali. Come mai? Un indizio. Nelle località dove la convivenza fra italiani e stranieri ha prodotto problemi o addirittura (...)

segue a pagina 16

■ AAA, vendesi Pd a pezzi. È il mercato dei 5 stelle, con il premier in pectore Luigi Di Maio che offre poltrone ai voltagabbana dem che si professano anti renziani. E meno male che una volta i grillini dicevano: «A casa e senza stipendio chi cambia casacca». D'altronde, l'alleanza tra «pidioti» e «squadristi grillini» non è impossibile. Anche se così si sono insultati violentemente fino a ieri mattina. Per i grillini Renzi era «l'ebetino di Firenze», «un buffoncello ritardato morale», mentre per il Pd M5s era «l'Arca di Noè che sta imbarcando truffatori, scrocconi, riciclati e massoni».

servizi

da pagina 2 a pagina 6

la nota

Dem ago della bilancia
ma l'impatto è totale

di Adalberto Signore

A 48 ore dalla chiusura dei seggi la strada che dovrebbe portare alla soluzione del difficile rebus davanti al quale si trova Sergio Mattarella sembra essere sempre più in salita. Per ragioni diverse ma con una problematica comune: visti i numeri del prossimo Parlamento, sia per formare un governo a guida M5s che per un esecutivo a trazione centrodestra serve un sostegno (...)

segue a pagina 2

SALVINI: «IO PREMIER? NON MI SCANSO»

**Centrodestra unito al Quirinale
Berlusconi: «Io sarò il regista»**

Francesca Angeli e Anna Maria Greco

■ Silvio Berlusconi rompe il silenzio dopo il voto: «Felice per la Lega e per Matteo Salvini, sarà il garante della coalizione. Confidiamo in Mattarella». I vertici di Forza Italia studiano la strategia ad Arcore. Intanto Salvini apre a sorpresa: «Siamo pronti a dialogare con quella parte della sinistra che guarda al Carroccio».

servizi da pagina 12 a pagina 18

CONFINDUSTRIA-MARCHIONNE

**E i poteri forti
si scoprono
subito grillini**

Pierluigi Bonora

a pagina 8

GLI AMERICANI VOGLIONO ENTRARE NEL CDA, IL TITOLO VOLA: +6%

Telecom, il fondo Elliott sfida Vivendi

Camera a pagina 26

» Sgarbi quotidiani

di Vittorio Sgarbi



Chi vince, chi perde e chi guarda

Caricatura involontaria del compianto (benché vivo) Achille Occhetto, con i capelli come i capelli bizantini a foglie mosse dal vento (che non conosce), Andrea Scanzani fa le sue pagelle con l'autorità di chi non si misura ma si genuflette davanti ai grillini che gli piacciono tanto. Quando si è confrontato con me gli è andata male.

A un suo affine, come Matteo Renzi, cui ha addirittura dedicato mezzo libro, dà zero, naturalmente. Con la lingua fuori, dà 9 a Luigi

Di Maio. A Berlusconi, cui ha dedicato metà del libro su Renzi, 1+. A me riserva uno 0,5, fingendo di non vedere che io ho vinto nella mia città, Ferrara, contro Franceschini, dove Di Maio è arrivato terzo. Io, a Pomigliano, senza i voti della camorra che ha preferito i Cinque stelle, sono arrivato secondo dalla mia tazza del cesso, che è piaciuta agli intelligenti perché è stata l'unica risposta, nel luogo adatto, al suo beniamino.

Forse Scanzani ignora che in quel

collegio tutta Forza Italia era contro di me e io ho combattuto a mani nude, per una sola cosa, che potevo evitare: il piacere della sfida, ciò che Scanzani non conosce. In ogni caso, io sono in Parlamento, e lui è nel retrobottega di Di Maio con Rocco Casolino, suo simile, uomo di spettacolo fallito che si è buttato in politica fingendo di starne fuori. Gli ricordo che, in quarant'anni, ne ho visti tanti come lui, sparire. Mentre io ci sono ancora. E me lo mangio.

FLUIDMEC
OLEODINAMICA | PNEUMATICA | AUTOMAZIONE

COMPRA ONLINE
24H/24
7 gg. su 7

www.fluidmec.it

Anche il tuo **sogno**
saprò trasformare
in **realità**.

Parola di
Roberto Carlini

Tel. 06.8549911
www.immobildream.it

immobildream
Non vende sogni ma solide realtà.

Marco Gemelli

Firenze Un pomeriggio di altissima tensione, a Firenze, che segue ai disordini di lunedì sera. La comunità senegalese toscana - sul piede di guerra dopo l'omicidio di Idy Diene, 54 anni, per mano dell'italiano Roberto Pirrone - si è ritrovata ieri sul luogo della tragedia, il ponte Vespucci, per manifestare contro la presunta matrice razzista del gesto, insieme ai movimenti di estrema sinistra.

Ne ha fatto le spese il sindaco fiorentino Dario Nardella, che è stato accerchiato da un gruppo di manifestanti, spintonato e colpito dallo sputo di un giova-

POLVERIERA IMMIGRAZIONE

Rivolta dei senegalesi a Firenze Spinte, insulti e sputi al sindaco

La comunità protesta in nome dell'ambulante ucciso da un folle a colpi di pistola. Nardella costretto a sfilarsi

L'episodio che ha coinvolto il sindaco - su cui stanno indagando gli investigatori - è stato il culmine di una giornata diffici-

lissima: le forze dell'ordine hanno faticato non poco a contenere i circa 300 manifestanti, che dalle 15 si sono radunati per un

sit-in sul ponte Vespucci in nome dell'ambulante ucciso a colpi di pistola. Intorno alle 17 senegalesi e centri sociali hanno

tentato di sfilare in corteo per il centro storico come avvenuto il giorno prima (con danneggiamenti a fioriere, cestini, transen-

neramente razzista, rivolto contro la vittima in quanto di colore, dall'altra chi ritiene che l'ambulante si sia trovato al posto sbagliato al momento sbagliato e che il colore della pelle non abbia avuto rilevanza.

Sta di fatto che il destino della vittima, Idy Diene - soprannominato «il saggio» perché tra i più anziani della comunità senegalese - è tornato a incrociarsi nel modo più drammatico con le armi da fuoco. L'uomo era infatti il cugino di Samb Modou, uno dei due senegalesi uccisi il 13 dicembre 2011 dall'estremista di destra Gianluca Casseri, e ne accompagnò il feretro in patria organizzando il funerale in Africa. Dopo la vicenda Diene si era avvicinato alla vedova di Samb, Rokhaya Mbengue: spesso dormiva da lei, la aiutava a rifarsi una vita dopo la perdita del marito. Alla famiglia di Diene, che vive nella regione di Thies in Senegal, lunedì è arrivata la stessa telefonata di sette anni fa.

Per Rokhaya, un nuovo incubo. «Lei e Idy vivevano insieme nella stessa casa, lui aiutava la vedova e sua figlia» racconta Papa Demba, rappresentante della comunità senegalese di Pontedera, da dove l'ambulante arrivava ogni giorno in treno a Firenze. Fino all'incontro fatale con il pensionato killer.

L'ACCUSA

La rabbia in piazza:
«Pirrone ha sparato
a Diene perché di colore»

ne dei centri sociali. L'antagonista si è avvicinato al primo cittadino, nel mirino per un post su Facebook, che condannava i disordini serali seguiti all'omicidio e lo ha insultato sputandogli addosso e inveendo anche contro Matteo Renzi e l'amministrazione comunale, con il risultato di essere denunciato. A quel punto Nardella, che aveva raggiunto il presidio per cercare di riaprire un dialogo su invito degli organizzatori, ha rinunciato all'incontro con i senegalesi arrivati in treno da tutta la Toscana. «La storia di Firenze è una storia di dialogo, la città capisce la rabbia per la morte di un uomo - ha commentato il sindaco, che aveva incontrato una delegazione di senegalesi anche lunedì pomeriggio - ma non accetta la violenza. Mi allontano perché non voglio diventare elemento di provocazioni: Firenze ha il dovere di difendere i principi di democrazia e convivenza civile».



IN STRADA

Le forze dell'ordine, schierate in assetto anti-sommossa hanno, impedito ai circa trecento partecipanti al presidio di sfilare in corteo sul lungarno in direzione di Ponte Vecchio

ALTA TENSIONE

Nel corteo di ieri
danneggiate fioriere,
cestini e transenne

ne e motorini e traffico bloccato intorno alla stazione), ma le forze dell'ordine schierate in assetto antisommossa glielo hanno impedito.

L'intero pomeriggio è trascorso cercando di dare una spiegazione al gesto del pensionato 65enne, che lunedì ha sparato sei colpi di Beretta sull'ambulante. Da una parte chi sostiene che si sia trattato di un gesto de-



L'INDAGINE

Pittrice strangolata nel maceratese: finiscono in cella l'ex marito e il figlio

La donna aveva chiesto gli alimenti. Il corpo rinvenuto 4 mesi fa

Tiziana Paolucci

■ L'hanno uccisa per duemila euro. Il figlio e l'ex marito per cinque mesi hanno vissuto con l'atroce segreto di aver assassinato Renata Rapposelli, la pittrice di 64 anni trovata morta l'11 novembre scorso nelle campagne di Tolentino, vicino a Macerata.



LA VITTIMA La pittrice Renata Rapposelli

Da ieri Giuseppe Santoleri, pensionato di 74 anni e Simone, disoccupato di 43 anni, sono in carcere a Teramo con l'accusa di concorso in omicidio e occultamento di cadavere. Le manette sono scattate ieri alle 6.30 quando i carabinieri li hanno prelevati dalla loro abitazione di Giulianova (Teramo) per trasferirli nella prigione di Castrogno su richiesta della sostituta procuratrice Irene Billotta. Il fermo è arrivato al termine di una lunga serie di accertamenti sul luogo del ritrovamento del cadavere e sulle auto, i computer e i cellulari dei due uomini. La pittrice, secon-

do l'ipotesi formulata dalla procura di Ancona, sarebbe stata uccisa perché aveva chiesto circa 2 mila euro di alimenti arretrati. Padre e figlio, indagati già dalle prime battute, sono stati incastriati da alcune telecamere, che hanno ripreso la loro auto il 12 ottobre scorso a Tolentino, nelle Marche, nelle vicinanze del luogo dove il corpo della pittrice sarebbe stato ritrovato un mese più tardi.

La donna era scomparsa da Ancona il 9 ottobre scorso. Poco prima era stata a Giulianova, a trovare il figlio. L'ex marito aveva raccontato di averla riaccompagnata in auto e averla lasciata a circa due chilometri da Loreto. Dalle indagini è emerso che i due ex coniugi quel pomeriggio avevano avuto una pesante discussione e ulteriori accertamenti hanno finito per smentire i racconti degli arrestati. La donna sarebbe stata uccisa nel Teramano e poi, due giorni più tardi, il suo cadavere sarebbe stato trasferito a Tolentino, dove i due arrestati avrebbero tentato di gettarlo nel fiume Chienti, dopo averlo avvolto nel cellophane, ma senza riuscirci. Il cadavere era stato ritrovato l'11 novembre scorso in località Pianarucci, nelle campagne del Tolentino, in avanzato stato di decomposizione e con il volto sfigurato. L'ex marito, dopo essere stato indagato, aveva tentato il suicidio ingerendo dei farmaci e per questo era stato ricoverato all'ospedale di Atri. Sul corpo della vittima non sono stati trovati segni evidenti di violenza. Non si esclude sia morta per soffocamento.

FIORENTINA E CAGLIARI RITIRANO LA MAGLIA «13»

Astori morto per cause naturali: il cuore ha rallentato fino a fermarsi

Per l'autopsia la causa è bradiaritmia. Due mesi per altri esami

Mario Tenerani

Firenze È stato un altro giorno in cui le perizie legali e il dolore di Firenze si sono rincorsi in un tragico valzer.

A Udine l'autopsia ha emesso il primo verdetto sommario. La Procura friulana si è avvalsa di un autentico luminare della medicina: il profes-

sonoma di un proprio consulente. La Procura, però, ha respinto la richiesta. La famiglia di Davide attraverso uno dei due fratelli maggiori del giocatore, Marco, ha nominato un proprio consulente. A Firenze è stata ritirata per sempre la maglia numero 13 di Davide: l'iniziativa è stata promossa insieme al Cagliari, altro club nel quale il difensore aveva speso molti anni della sua prestigiosa carriera. Poi è proseguito il pellegrinaggio dei tifosi allo stadio ed è arrivata la Fiorentina al completo. I viola hanno attaccato un foglio grandissimo con il volto del giocatore e i messaggi twitter che proprio loro avevano scritto. Quindi hanno appeso la maglia di Davide, quella rossa che avrebbe dovuto indossare col Benevento, e un'altra viola. Sulla casacca tutte le firme della squadra. Milan Badelj aveva una rosa bianca in mano. Volti commossi, Saponara piangeva, Corvino e Pioli visibilmente provati. Pioli a pranzo ha parlato alla squadra e oggi a Coverciano sarà allestita la camera ardente dalle 16.30 alle 22.30, mentre domani nella basilica di Santa Croce l'Arcivescovo di Firenze cardinal Bettori officierà le esequie del giocatore. In arrivo delegazioni di tutte le squadre. L'Inter, così come la Roma capitanata da Totti e De Rossi. Il Milan porterà, tra gli altri, Franco Baresi e Filippo Galli che allenarono il giovane Astori. Infine il Benevento che affronterà la Fiorentina al Franchi domenica prossima alle 12.30 indossando una maglia speciale che avrà sulla manica una scritta con l'hashtag #ciaoDavide13.



IL CAPITANO Davide Astori è morto per cause naturali

sor Gaetano Thiene, direttore del Centro di patologia vascolare dell'Università di Padova. Con lui l'anatomopatologo professor Carlo Moreschi. A esame effettuato il procuratore capo di Udine De Nicola ha spiegato: «Quella di Astori è stata una morte cardiaca senza evidenze macroscopiche di base bradiaritmica». Il cuore, che durante la notte rallenta il battito, ha rallentato fino a fermarsi. Per capire la causa della morte ci saranno adesso approfonditi esami che dureranno, appunto, circa due mesi. Anche la Fiorentina aveva chiesto di partecipare ai rilievi autoptici, con la

Daniela Uva

LA RICERCA

Il selfie spopola tra gli over 55 Fanno più foto degli adolescenti

Addio macchina fotografica, nessuno in Europa usa così il telefonino in vacanza. L'autoscatto piace ai più anziani

■ Un bel selfie con vista Pirelli. Ormai è un classico sul profilo social dei Millennials, i nativi digitali che filtrano tutto attraverso la Rete. Fino a qualche anno fa i più grandi, quelli che in gita scolastica portavano il rullino e centellavano gli scatti per paura che finissero, li guardavano con sospetto. Poi piano piano hanno preso la mano, fino a diventare i nuovi addicted dell'autoscatto in vacanza. E dell'immane ritocco via smartphone. A dimostrarlo è una nuova ricerca condotta da eDreams su 10mila persone fra Italia, Spagna, Francia, Regno Unito, Portogallo e Sve-

e non solo per scattare foto. Il 69 per cento di loro ha ammesso di usare regolarmente il cellulare anche quando è in ferie, esattamente come lo utilizza quando è a casa o al lavoro.

Attanagliato dal bisogno dell'iper connessione e dalla paura di essere tagliati fuori, anche se solo per qualche giorno. Tutto questo genera la paura costante di non po-

ter disporre della propria «appendice» digitale. La ricerca ha infatti evidenziato come il timore di più grande durante i viaggi sia di trovarsi con la batteria del telefonino a terra

o di scoprire che il dispositivo non resiste all'acqua.

Fra le altre specifiche tecniche alle quali si fa molta attenzione prima di partire ci sono la presenza di una telecamer-

ra frontale - fondamentale per scattare selfie perfetti -, le caratteristiche di quella posteriore e la qualità dell'audio. Solo quando tutti questi problemi sono risolti i nostri over 55 riescono a prenotare le vacanze senza timore e a godersi il meritato riposo. A meno che non finiscano in uno dei dieci posti al mondo nei quali fare selfie è vietato.

Succede per esempio in tutti i parchi a tema targati Disney, nei quali da un po' di tempo sono state messe al bando le aste per gli autoscatto. Mentre sulla passeggiata lungo oceano di Mumbai, in India, il rischio è l'annegamento: secondo gli amministratori locali un click potrebbe

PRIMATO

Battiamo Francia, Spagna, Regno Unito, Svezia e Portogallo

zia.

Lo studio ha dimostrato che siamo i primi, con il 66 per cento, a preferire il cellulare alla macchina fotografica per immortalare i momenti più significativi dei nostri viaggi. Ma non basta, perché la maggior parte dei dipendenti da selfie sono gli over 55. Il 69 per cento di loro ricorre all'autoscatto per suggerire un istante da ricordare, contro il 62 per cento dei ragazzi compresi fra 18 e 24 anni. Insomma, siamo davanti a una vera rivoluzione dei costumi, che vede protagonista la cosiddetta terza età. Un dato in controtendenza rispetto alla media europea: in Paesi come Francia, Germania e Regno Unito il mondo dei selfie è infatti ancora dominato dai teenager.

Lo smartphone è quindi diventato il compagno di viaggio preferito dai sessantenni,

LA LOTTA ALL'ODIO SUI SOCIAL

Twitter chiede aiuto contro gli haters

«Troll», «hater» e molestatori che rendono un inferno la vita dei social network. Twitter prova a correre ai ripari. La società di San Francisco ha di nuovo annunciato di voler migliorare il modo in cui si occupa di tweet e account che incitano in vari modi all'odio e alla violenza. In una serie di tweet, l'amministratore delegato della società, l'imprenditore Jack Dorsey, ha ammesso che finora Twitter non ha ottenuto grandi risultati e che non può affrontare autonomamente il problema. Dorsey - uno dei manager più ricchi degli Stati Uniti, con un patrimonio netto stimato in 2,5 miliardi di dollari - ha quindi annunciato che chiederà aiuti esterni per valutare la «salute» del social network fondato nel 2006 dalla Obvious Corporation e per ricevere proposte su come migliorarla, in modo da incentivare confronti civili e costruttivi. Secondo questa nuova politica, tutti potranno inviare suggerimenti e progetti per migliorare la piattaforma, e ogni iniziativa dovrà essere presentata entro il prossimo 13 aprile. I suggerimenti migliori saranno valutati tra maggio e giugno, in modo da poter annunciare le soluzioni vincitrici a luglio. Twitter in passato aveva annunciato più volte nuovi sistemi e soluzioni per rendere migliore il social network, ma senza grandi risultati. Soprattutto, sono stati molto poco significativi i progressi relativi alla gestione - e al contenimento - degli account molesti e che incitano all'odio. Nei Paesi fuori dagli Stati Uniti dove il servizio ha il maggior numero di utenti, infatti, la risposta alle segnalazioni degli utenti su comportamenti scorretti è generalmente molto lenta e non porta quasi mai a risultati concreti. Di qui la decisione di cercare nuove misure per rendere Twitter un social libero.



PASSIONE Selfie sempre più diffuso tra gli over 55 in viaggio

IN CONTROTENDENZA

In tutti gli altri Paesi sono i teenager a dominare questo genere di foto

be distrarre il bagnante e metterlo nei guai. Foto vietate anche nella Città proibita nel centro di Pechino in Cina. In questo caso la paura è che la foga dell'autoscatto possa compromettere la sicurezza degli oggetti antichissimi custoditi nel palazzo. Il divieto è fermissimo anche a La Mecca, in Arabia Saudita, in questo caso per non distrarre la preghiera e la riflessione. Così come nello Smithsonian Institute di Washington che, nei periodi di maggiore afflusso, invita a rinunciare agli autoscatto nel rispetto di oggetti e visitatori. I selfie sono aboliti - per motivi di sicurezza - anche durante la festa di San Firmino a Pamplona, così come negli zoo e nei parchi di New York che ospitano animali selvaggi, in riva al lago Tahoe in California e all'interno del museo di Van Gogh ad Amsterdam.

I numeri

69%

È la percentuale di italiani con più di 55 anni che in viaggio ricorre al selfie per una foto ricordo

62%

L'autoscatto con il telefonino riguarda «solo» il 62% dei giovani con un'età compresa tra i 18 e i 24 anni

66%

Sono gli italiani che in viaggio preferiscono il cellulare alla macchina fotografica: nessuno come noi in Europa

10mila

Il campione europeo di eDreams per la ricerca sull'uso dei cellulari e delle macchine fotografiche in viaggio

Sara Mauri

LA TENDENZA

E i giovani adesso scappano da Facebook Uno su dieci lascia, due milioni in un anno

Transumanza verso gli altri social, come Instagram, dove conta l'immagine

si verso altri lidi. La dipendenza dai social network è un fenomeno molto diffuso.

I giovani migrano e la migrazione si fa notare: secondo i dati di eMarketer, negli Stati Uniti, Facebook sta continuando a perdere utenti tra i sotto i 25 anni. E lì sta perdendo a una velocità impressionante. Secondo le stime di eMarketer, Facebook perderà 2 milioni di utenti giovani nel 2018. Ma quali sono le piattaforme di esodo?

Non tutti stanno migrando solo su Instagram. Spesso comunque si tratta di altri social network, meno impegnativi dal punto di vista dei contenuti. Piattaforme dove è più importante l'aspetto visivo. Una delle motivazioni dell'esodo è anche questa: su Facebook ci sono i genitori, sugli altri social ci sono i giovani. Quindi, i social dell'esodo diventano Lively, Thiscrush, Musical.ly (200 milioni di utenti), Ask e Sarahah (i social delle doman-

de), Snow (200 milioni di utenti principalmente in Asia), Snapchat e, ovviamente Instagram.

I video di persone felici distorcono la nostra percezione della realtà: perché sul social viene mostrata la parte più bella e più felice di noi. E si sente la necessità di vivere qualcosa di reale e non mediato da strumenti digitali. Per questo, molti se ne vanno dai social o fanno esperimenti di vita, provando come sia vivere senza inter-

locutori digitali. L'ha fatto la scrittrice Arwa Mahdawi e ha descritto cosa si prova sul Guardian; una volta uscita «ho realizzato che era quasi masochistico: quando mi sentivo male, guardavo alle immagini delle vite perfette degli altri e mi sentivo peggio. Le pressioni sociali e le convenzioni erano amplificate di un milione di volte». L'ha fatto Meghan Markle, che una volta presentata come fidanzata ufficiale del principe Harry, ha salutato i suoi fan e ha cancellato i suoi account. L'allontanamento dai social è il nuovo trend degli ultimi tempi. Tim Cook, a gennaio, su *El Pais*, aveva messo in guardia dicendo che l'uso della tecnologia va limitato. Secondo Jean Twenge, uno psicologo della San Diego University, con un uso continuo dei social network, il rischio di depressione per gli adolescenti aumenterebbe del 27% «gli adolescenti hanno iniziato a trascorrere meno tempo insieme» e «un adolescente medio spende circa due ore, due ore e mezza sui device elettronici». Facebook, per la prima volta, sta perdendo utenti nella fascia tra i 12 e i 17 anni. E il calo è consistente: si tratta del 9,9%.

Gli altri social

Instagram

È il social network che permette agli utenti di scattare foto, applicare filtri, e condividerle in rete. Nel 2012 è stato acquistato da Facebook

Sarahah

In vetta alle classifiche di iOS e Android, è una piattaforma che permette di scambiare messaggi sotto anonimato

Snow

Diffuso soprattutto in Asia, è considerata la risposta a Snapchat: permette di inviare foto e video visualizzabili con filtri e stickers

■ Le reti sociali hanno cambiato il modo in cui entriamo in contatto con le altre persone. Internet e i social network ci mostrano un mondo felice. Ma il nostro rapporto con gli smartphone è sempre più stringente e non possiamo fare a meno del telefono. Siamo dipendenti dagli schermi e li guardiamo almeno 150 volte al giorno. E, secondo uno studio della Royal Society for Public Health, pare che a livello mentale si creino degli schemi di ricompensa dai quali è difficile uscire. Il 5% dei giovani è catturato da questa dipendenza.

«Datemi retta, uscite dai social», così aveva detto Ed Sheeran, cantautore britannico, spiegando la sua inaspettata fuga dai social, perché «si vive meglio senza». Sheeran, classe 1991, giovane e famoso, aveva lasciato così tutti i suoi follower e aveva deciso di tornare al caro e vecchio Nokia. Ma molti altri giovani stanno prendendo questa decisione. Scappano dai social per riprendersi il tempo e per vivere disconnessi. O meglio: o lasciano tutti i social o evitano i social più blasonati, come Facebook, per diriger-

il Giornale

pdf premium



- versione scaricabile in PDF con **zoom infinito**
- ottimizzato per **smartphone e tablet** iPad e Android
- solo **49 centesimi** al giorno per l'abbonamento annuale

Offerte di abbonamento:

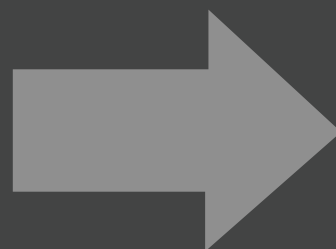
settimanale	8 €
mensile	25 €
trimestrale	70 €
semestrale	120 €
annuale	175 €

Pagamento:

Carte di credito accettate:



**Il Giornale prosegue
alla prossima pagina**





Da oggi in edicola il nuovo libro con gli «Appunti di vita» di Giorgio Torelli

MANOVRE DI PALAZZO

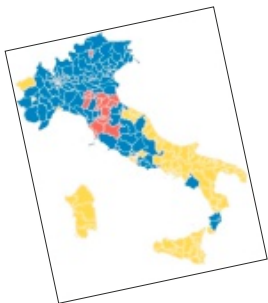
LE TRAME DI MATTARELLA

*Il presidente vuole tagliare fuori il centrodestra con un governo M5s-Pd
Berlusconi lavora da mediatore per sbloccare l'impasse*

ELETTORI DI SERIE B

**CARO PRESIDENTE
L'ITALIA AZZURRA
MERITA RISPETTO**

di **Alessandro Sallusti**



Ciriamo con l'alzata di scudi della marginale ma potente casta che ha in odio il centrodestra, ritenuto culturalmente e antropologicamente inferiore e quindi indegno di guidare il Paese a prescindere dai risultati elettorali. Fino a ieri tutto ciò si chiamava antiberlusconismo, da domenica si aggiunge l'antisalvinismo, avendo il leader leghista ottenuto la maggioranza della coalizione.

Stando a quanto trapela dalle stanze del Quirinale e dai piani alti della Confindustria e considerato quanto scrivono gli opinionisti di sinistra (molti dei quali rosciano, a proposito di razzismo, perché il primo senatore di colore lo porta in Parlamento la Lega e non la Boldrini), qualsiasi soluzione per il nuovo governo va bene, basta che non sia a guida centrodestra. Coalizione peraltro uscita vincitrice dalle elezioni. Di Maio più Pd va bene, centrodestra più Pd no.

Penso che nessuno, tanto meno i leader del centrodestra, siano entusiasti o davvero interessati (spero di no) a governare con le spoglie del Pd renziano, ma la discriminazione in atto è inaccettabile a prescindere dalla volontà dei diretti interessati. Se a spaventare è l'aumentato peso della Lega nella coalizione, ritenuto da questi signori addirittura pericoloso per la stabilità del Paese, basterebbe ricordare che il partito di Salvini governa da anni, con efficienza e rispetto delle regole democratiche, le due Regioni italiane (Lombardia e Veneto) che rappresentano la locomotiva dell'Italia. Occorrerebbe rinfrescare la memoria sul fatto che ministri di una Lega ben più scalmanata a parole di quella salviniana, hanno (...)

segue a pagina 3



REBUS Sergio Mattarella alle prese con le tante incognite post voto

di **Adalberto Signore**

Sergio Mattarella ha deciso di rompere gli indugi e ormai da qualche giorno è sceso in campo in prima persona per provare a districare un rebus che pare davvero di difficile soluzione. Certo, niente a che vedere con i pressing a volte scomposti ai limiti dell'ingerenza che hanno caratterizzato i nove anni sul Colle di Giorgio Napolitano, perché l'attuale inquilino del Quirinale ha modi certamente discreti e assolutamente pacati. D'altra parte, seppur da dietro le quinte, il capo dello Stato non può non farsi carico di uno stallo che ad alcuni osservatori sembra essere senza via d'uscita. È nelle cose, insomma, che cerchi di favorire dialoghi e trattative che gli permettano quantomeno di dare un mandato esplorativo (...)

segue a pagina 3
servizi da pagina 2 a pagina 13

8 MARZO DI SCIOPERI

**Oggi il Paese
si ferma (di nuovo)
anche per le donne**

di **Annalisa Chirico**

Come la Marianne che guida il popolo nella celebre tela di Delacroix, così Asia Argento si è messa in testa al corteo di tranvieri e conduttori di autobus. L'8 marzo diventa l'ennesima occasione per una giornata di riposo, guai a lasciarsela sfuggire. Del resto, è nota la sensibilità iperfemminista dei sindacati - Usb, Uil lavoro privato, Cobas e Cub trasporti - che con la propria adesione alla mobilitazione «Lotto marzo» rischiano di paralizzare le principali città italiane. Sulla pagina Facebook dedicata allo «Sciopero (...)

segue a pagina 14
Angeli a pagina 14

all'interno

LA SCOPERTA: PIÙ GENI IN COMUNE CHE CON L'HOMO SAPIENS

«Nostro bisnonno era di Neanderthal»

Sacchi a pagina 19

LA JUVENTUS BATTE IL TOTTENHAM (2-1)

La Signora si riprende l'Europa

Pisoni a pagina 32

» Sgarbi quotidiani

di **Vittorio Sgarbi**

Dio ci liberi (e Scanzi) dagli agitprop M5s

Grandi ascolti per Scanzi contro di me a *Cartabianca* con Bianca Berlinguer.

Insoddisfatto delle sue pagelle ha scelto, come sempre, di salire, mano nella mano con Rocco Casalino, sul carro del vincitore. Inventando la felice formula che io avrei cambiato partito come mutande. In realtà non porto mutande, e i partiti sono finiti quando io sono entrato in Parlamento, nel 1992. Da allora ci sono schieramenti, nei quali io so-

no sempre stato dalla stessa parte. Diversamente dalla Bonino, per citare un caso, che non solo è passata con Pannella da destra a sinistra, ma ha cambiato diverse volte i nomi (di nomi si tratta) della sua lista.

Quello che ho fatto anch'io restando sempre in un campo. Oggi i campi sono tre. E Scanzi, non essendo un giornalista ma un propagandista, ha scelto quello che oggi appare vincente, pensando di rappresentarmi come

«prostituta politica» essendo lui, temporaneamente, la fidanzata del più forte. Li vedo bene, così seducenti, Di Maio, Casalino e Scanzi: di pari livello intellettuale. Il più debole (Scanzi) pur sostenuto ogni giorno dal *Fatto*, vende pochi libri. E i suoi spettacoli hanno un magro successo. Il suo ruolo è ben chiarito da Alessandro Campi: «I fascisti avevano Ansaldo, i grillini hanno Scanzi. Ogni dittatura ha i giornalisti (e i cantori) che si merita».



i rosiconi

L'AUTOGOL RAZZISTA

**Per Balotelli
il nero non può
stare a destra**



di **Tony Damascelli**

Il senatore Tony Iwobi è un problema. Un problema serio, un (...) segue a pagina 7
Giannini a pagina 7

IL DUELLO SUI SOCIAL

**Salvini brinda
e a Saviano
va di traverso**



Massimo Malpica

Salvini dedica il brindisi della vittoria elettorale a Saviano & Co. E il giornalista cita *Gomorra*.

a pagina 6

**Anche il tuo sogno
saprà
trasformare
in realtà.**

Parola di
Roberto Carlini

Tel. 06.8549911

www.immobildream.it



immobildream®
Non vende sogni ma solide realtà.

SCENARI POLITICI L'ondata anti destra

VELENI E IRONIA

FAZIOSO

Roberto Saviano, 38 anni, nei suoi scritti, articoli e nel suo libro *Gomorra* (il suo romanzo d'esordio che lo ha portato alla notorietà) utilizza il reportage per raccontare la realtà economica della Camorra e della criminalità in generale



IN ASCESA

Matteo Salvini, 44 anni, dal dicembre 2013 è segretario federale della Lega nord che alle recenti elezioni ha superato il 17%. Salvini è iscritto alla Lega dal 1990 e non è mai riuscito a laurearsi fermandosi al diploma

LA POLEMICA/1

di Massimo Malpica
Roma

Il brindisi post voto di Salvini va di traverso a Saviano & co.

Il leader del Carroccio mostra sui social un bicchiere di vino. Lo scrittore e Vauro: «Ecco dov'era l'urina...»

Un brindisi al veleno. Dopo l'affermazione alle urne Matteo Salvini brinda su Facebook ai suoi «nemici». Sorridente, il leader del Carroccio mostra in foto un bicchiere di vino bianco e scrive: «Un brindisi da parte mia e vostra a Roberto Saviano, Fabio Fazio, Oliviero Toscani, Vauro, 99 Posse, Gad Lerner e Saverio Tommasi. Baci e abbracci».

Uno sftò post-elettorale, insomma, verso quanti non hanno mai nascosto - chi più chi meno - la propria ostilità a Salvini negli ultimi anni. Ma la provocazione ha innescato una serie di reazioni. Se i 99 Posse - che nel 2015 «proibirono» i propri concerti al leader leghista, stampando magliette e adesivi col volto del politico dietro un segnale di divieto e la scritta «io non posso entrare - scelgono di rispondergli criticando il post, nel quale a loro dire Salvini «si comporta come un adolescente che si vendica contro tutti quelli che ce l'hanno con lui», e rimarcano l'«insofferenza» del leghista, promettendo infine di «andargliele a suonare direttamente a casa sua, come già abbiamo fatto l'anno scorso con il primo grande raduno antirazzista di Pontida», qualcuno sceglie di abbassare di più il livello. Roberto Saviano, infatti, attinge alla serie tv «Gomorra» per replicare al leader del Carroccio, e ripubblicando l'immagine del sorridente Salvini col bicchiere in mano, scrive: «Biv Matte', famm' capi si me pozz' fida' 'e tel». Ossia la frase che il protagonista della serie, il boss camorrista Pietro Savastano, pronuncia intimando al suo «soldato» Ciro di bere un bicchiere di urina come prova di sottomissione e fe-

deltà. Curiosamente, tra l'altro, anche Vauro pur con un diverso stile ha attribuito al giallo paglierino del bicchiere di Salvini lo stesso accostamento di Saviano, prima ancora di quest'ultimo. Commentando la foto, sul suo profilo Facebook, con una battuta sarcastica: «Cavolo ecco dove era finita la mia urina per le analisi!».

Chi la prende meglio di tutti è

Gad Lerner, che si limita a un «Lechain! Onorato della compagnia...», restituendo il brindisi e rimarcando dunque di sentirsi più a suo agio tra i «nemici», ma senza battutacce. Silenzio da Oliviero Toscani, che però il suo ce lo aveva messo solo 24 ore prima, intervenendo alla Zanzara per spiegare di vergognarsi che «Salvini sia italiano»: «non ragionando bene, è indietro, è lento, basta guardarlo di profilo, assomiglia all'uomo di Neanderthal».

LA FORNERO

«L'ho sempre detto
Quel Matteo è un tipico
imbonitore politico»

Tra chi replica, invece, c'è Saverio Tommasi, scrittore, blogger e collaboratore del sito d'inchieste *Fanpage*, che entrò in polemica con il leader leghista già nel 2014 in occasione della visita di Salvini a Bologna, quando l'auto su cui viaggiava il leghista venne circondata da ragazzi dei centri sociali, che spaccarono a pietrate i vetri del veicolo dopo che l'autista aveva accelerato. Quel giorno Tommasi

filmò la scena e sostenne con Salvini che il lancio di pietre era forse stata una conseguenza dell'accelerata, e oggi, al brindisi in suo «onore», il blogger replica: «Quando qualcuno brinda alla tua salute fa sempre piacere. Quasi sempre. Perché l'ironia di uno degli uomini in questo momento più potenti d'Italia non è un grande incoraggiamento. Quando gli uomini di potere colpiscono scrittori, giornalisti, artisti, significa che sono tempi grigi».

E a proposito di *Fanpage*, proprio da lì un siluro lo lancia l'ex ministro del Lavoro Elsa Fornero: «Ho sempre pensato che Salvini fosse il tipico imbonitore politico, quello che promette sapendo di non poter mantenere. Dice "abolisco questo, abolisco quell'altro", ma il suo è solo semplicismo e anche un ritorno al passato».

FIRENZE: SOLITO BUONISMO A SENSO UNICO

E per Nardella gli omicidi hanno colori differenti

Parte civile per il senegalese morto. Quando un clandestino uccise un'americana non si mosse

Fabrizio Boschi

■ Come si dice: tale padre, tale figlio. E siccome Dario Nardella, sindaco di Firenze, non è altro che il figlio putativo di Matteo Renzi, da lui ha recepito tutto il peggio.

È vero che ha ben altro a cui pensare, dato che si è visto sprofondare il Pd sotto i piedi, ma dopo aver lasciato che una masnada di senegalesi inferociti (aiutati dai centri sociali) mettessero a ferro e fuoco via Tornabuoni seminando il panico al grido di «razzisti!», dopo l'uccisione del loro connazionale, l'ambulante Idy Diene, per mano del folle Roberto Pirrone, Nardella (che si è fatto pure sputare in faccia) ha rilanciato. Il Comune di Firenze si costituirà parte civile contro Pirrone. Un gesto puramente politico della solita sinistra buonista e doppiopesista, che tende la mano alla comunità senegalese fiorentina (che porta voti al Pd), specie all'indoma-

ni di una campagna elettorale svoltasi sui temi caldi dell'immigrazione. «Stiamo pensando anche di tenere una cerimonia funebre con una preghiera interreligiosa perché tutti i cittadini della mia comunità meritano rispetto», la sviolinata del violinista Nardella.

Un rispetto che però la comunità senegalese non ha mai dimostrato rispetto al Paese che la ospita. Una comunità che, Nardella si dimentica di ricordare, a Firenze è composta quasi interamente abusivi, che se ne sbattono delle regole e delle leggi.

Il sindaco però non sempre ha dimostrato la stessa sensibilità per tragedie simili. Il 9 gennaio 2016 il senegalese clandestino Tidiane Cheik Diaw, 27 anni, ammazzò la statunitense 35enne Ashley Olsen, conosciuta in un locale. Diaw, scrive il giudice, colpì la donna con «una violenza straordinaria e gratuita», rivelando «un cinismo e una carica di aggressività straordinaria».

In quell'occasione la presidente della comunità senegalese a Firenze, Diye Ndiaye, disse che «tutti sanno bene cosa spinge le persone a lasciare i propri

Paesi per venire in Italia». Francamente adesso ci sfugge. Ma Nardella quella volta non solo non si costituì parte civile contro Diaw (che non si è mai pentito) condannato a 30 anni di galera, ma anzi, oltre a non proferire parola, si limitò a inviare ai funerali di Ashley una corona di fiori bianchi, senza presentarsi. E osò dire un anno dopo che «è importante che gli studenti americani imparino che Firenze non è la città dello sballo».

Ben altro comportamento contro l'omicida Pirrone. Come fa notare il sito *Osservatore Libero*, «per Nardella questo omicidio è un danno d'immagine perché nel mondo si potrebbe pensare che a Firenze gli stranieri possano essere facili vittime della follia omicida dei fiorentini». Ma straniera era anche Ashley. In quel caso, però, non c'era danno d'immagine e la comunità americana preoccupa molto meno di quella senegalese.

Due pesi e due misure

Il delitto di Ashley Olsen

Il 9 gennaio 2016 l'americana 35enne Ashley Olsen venne ammazzata da Cheik Diaw, cittadino senegalese di 27 anni irregolare in Italia

L'assassinio di Idy Diene

Roberto Pirrone, 64enne ex tipografo, lunedì ha ucciso a colpi di pistola sul ponte Vespucci a Firenze l'ambulante senegalese Idy Diene, 53 anni

FUOCO AMICO

INSOLENTE

Mario Balotelli Barwuah, 27 anni, è nato a Palermo da immigrati ghanesi che poi lo danno in affido per problemi economici. Nella sua vita è diventato più famoso per le sue intemperanze e stravaganze che per i suoi gol



Forse sono cieco io o forse non gliel'hanno detto ancora che è nero



NEW ENTRY

Toni ChiKe Iwobi, 62 anni, da 25 milita nella Lega, è un imprenditore nel settore della sicurezza e dei servizi informatici. Due lauree, vive con la moglie Lucia e i figli a Spirano nella Bassa bergamasca

25

Gli anni da consigliere comunale di Iwobi dal 1993. È stato anche assessore dal 2010 al 2014

LA POLEMICA/2

di Chiara Giannini
Roma

Il brutto autogol di Balotelli contro il neo senatore nero

L'affondo del calciatore su Iwobi: «Ma non ha visto che è di colore? Vergogna». La replica: «Meglio ignorarlo...»

«Mario Balotelli? Preferisco ignorarlo, in questo momento: il neo senatore leghista Toni Iwobi si lascia scivolare addosso le parole del calciatore che ieri, su *Instagram Stories*, la striscia del social su cui i video rimangono per appena un giorno, lo ha criticato perché si è fatto eleggere nelle file della Lega. Ma anche a causa della foto in cui appare accanto a Matteo Salvini, esultando per il risultato elettorale, con in dosso una maglia riportante la scritta «Stop invasione». «Forse - ha

spiegato - sono cieco io o forse non gliel'hanno detto ancora che è nero. Ma vergogna!!!».

Una guerra «di pelle», insomma, dovuta all'evidente convinzione del calciatore che i bianchi sono tutti razzisti e guai a schierarsi dalla loro parte, ancor più se con il partito di Matteo Salvini. Iwobi, però, non ci sta, sembra ignorarlo e lo zittisce con un semplice «non mi

interessa quello che scrive, ne ho abbastanza delle polemiche: voglio pensare al mio territorio e al nuovo compito che mi hanno affidato. Lui è un grande

SALVINI CRITICO

«Mi piaceva poco come calciatore, mi piace ancora meno fuori dal campo»

giocatore e rimarrà tale, spero - prosegue - che si limiti a fare il suo bel lavoro, visto che è portato a farlo. Io ho due squadre del cuore: l'Atalanta e l'Inter. Se Balotelli giocasse nella mia squadra del cuore, certo tiferei per lui. Quando è andato al Milan ci sono rimasto male, visto che sono interista. La Lega razzista? Non lo è, lo dite voi».

Arrivato nel 1976 in Italia con

un permesso di studio, Iwobi, 62 anni, nigeriano di nascita, è iscritto alla Lega dal 1993. Venticinque anni di onorata carriera politica nel cui corso si è dedicato proprio ai temi legati all'immigrazione. Lo ha sempre detto, come sostenuto anche da Salvini, che chi arriva nel nostro Paese in maniera regolare e ha voglia di lavorare è il benvenuto. Gli altri possono pure tor-

nersene a casa. D'altronde si è visto nei giorni scorsi a Firenze, durante la rivolta dei senegalesi, che cosa accade quando a chi è approdato sulle nostre coste in maniera irregolare si concede di tutto, persino di distruggere una città senza che le istituzioni dicano niente o mostrino il pugno duro. Iwobi, che amministratore delegato di una piccola società di comunicazione, la Data Communications Lab di Spirano, aggiunge poche parole per commentare le critiche del calciatore: «Balotelli è un ragazzo viziato, non si rende conto di essere un personaggio pubblico. Però, per favore, non mi interessa rispondergli, ci sono problemi molto più importanti in questo Paese».

A dare la sua opinione sulle dichiarazioni dell'ex giocatore di calcio anche il segretario del partito del Carroccio: «Balotelli non mi piaceva in campo, mi piace ancor meno fuori dal campo».

Nato in Italia da genitori ghanesi, Mario non è nuovo alle battaglie contro la discriminazione. Si ricordano i cori razzisti che gli furono intonati a Bastia o il lancio di banane a Ponte Milvio quando ancora giocava nel Manchester City. Ma stavolta il razzismo non c'entra, anche perché Iwobi è il primo senatore nero d'Italia, eletto democraticamente in Parlamento grazie al voto di moltissimi italiani che gli hanno voluto dare fiducia anche grazie al suo impegno a favore degli immigrati regolari e che rispettano le leggi del Paese. Sui social, intanto, c'è chi si schiera dalla parte del calciatore, chi invece da quella del leghista di colore. «Ma Balotelli non vive e lavora regolarmente in Italia - scrive qualcuno -? Forse dovrebbe ringraziare il senatore di essersi schierato e di difendere anche i diritti di gente come lui. Chi arriva qui deve rispettare le regole e non è una questione di pelle, ma di democrazia, rispetto e civiltà».

il commento

SE LO «STRANIERO» NON PUÒ STARE A DESTRA

dalla prima pagina

(...) fastidio, come un foruncolo sul naso, un prurito alle ascelle. Il senatore Tony Iwobi ha spazzato tutti, lui, nero di pelle, immigrato quarant'anni fa in Italia e da ventiquattro fedele alla Lega di Miglio, di Bossi e, oggi, di Salvini. Primo deputato di colore di fede leghista. Non può essere, non è tollerabile, non è umanamente logico nella tossica logica della sinistra, non è ammissibile e ammeso nel club dei benpensanti, degli intellettuali a gettone, di elettori sedicenti «impegnati» ma non a destra, perché in questa zona l'impegno non è previsto o compreso, essendo un'esclusiva divina o ereditaria dell'altra parte. Perché se sei leghista, per forza devi essere contro i neri, contro i diversi, contro tutti.

Balotelli Mario, noto alle cronache e alla storia per il suo pensiero, la sua competenza, appunto per il suo impegno nella azione politica, si è messo alla testa del nuovo plotone che si è formato

dopo il 4 marzo e, dunque, ha attaccato l'elezione, al Senato, del nigeriano di Gusau. L'ex calciatore di molte squadre, oggi più che superMario superMilionario, per meriti non oggettivi ma del suo procuratore, l'eccellente Raiola, ha scelto per Iwobi la parola «vergogna» sostanzialmente che mai ha frequentato ma che torna utile alla bisogna per farsi riconoscere. Balotelli Mario razzista contro il senatore nigeriano colpevole di tradimento perché iscritto alla Lega, perché è severamente proibito, per un nero, aderire a un'idea o a un partito diverso dalle sinistre, al plurale visto il numero di fazioni e correnti che la agitano e la contraddistinguono. Lo stesso Balotelli Mario, nella circostanza, ha approfittato per giurare eterna fedeltà alla sua patria (si può dire o scrivere o, anche questo è vergognoso?) in occasione dell'anniversario dell'indipendenza: «Prometto sul mio onore di essere fedele e leale alla mia terra madre. Mi dono al servizio del Ghana con tutta la mia forza e tutto il

mio cuore... Felice 61° giorno dell'Indipendenza!». Fa benissimo, merita l'encorrio, mi auguro, però, che impari il testo di Mameli e non torni a biasciare l'inno, come ai tempi belli, quando vestiva la maglia azzurra della nazionale, esibendosi, addirittura, al pianoforte sulla stessa musica di Novaro.

Ma tutto quello che è stato consentito, a prescindere, al Balotelli, sia privato che pubblico, non può essere consentito, in altro argomento, a Iwobi, che, a differenza del celebre sportivo, si è laureato in informatica, negli Stati Uniti, dopo avere giocato in vari ruoli, stalliere, muratore, idraulico, netturbino, cadendo, ahì lui, nella trappola leghista, così tradendo l'Africa e il suo popolo, compreso Balotelli Mario, debbo presumere. Non basta occuparsi dell'immigrazione con la Lega, si deve farlo come usa fare Balotelli che la scorsa settimana ha incontrato gli ospiti del centro profughi di Brescia ribadendo il suo no al razzismo. Così si fa politica, mica con Salvini

che secondo il raffinato Oliviero Toscani ha il profilo dell'uomo di Neanderthal, questo è il vero rispetto per gli avversari, questa è la vera lotta al razzismo, non certo quella ciurma di legaioli, ignoranti, ritardati, oggi rappresentati al Senato della repubblica da un nero traditore. Ennio Flaiano aveva previsto tutto, basta spostarsi a sinistra, allora comunisti, e il gioco è fatto con numerosi vantaggi; sarete temuti e rispettati; libertà privata totale; ampie possibilità per il futuro; viaggi in comitiva; nessuna perdita in caso di persistenza del Sistema; guadagno in caso di rivoluzione (almeno per i primi tempi); colloquio con i giovani; ammirazione del ceto borghese; ampie facilitazioni sessuali; possibilità di protesta; rapida carriera; firma su manifesti vari; impunità per delitti politici e di opinione; in casi disperati, alone di martirio. Ecco il riassunto di Balotelli Mario da Palermo. Bacciamo le mani. Anzi i piedi.

Tony Damascelli